

LIBERTA

EGUAGLIANZA

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE

17. Giugno 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTA'.

Ex fumo dare lucem.

Orazio.

INTRODUZIONE.

Una Società di Patrioti Genovesi imprende a scrivere un foglio periodico di *Novelle Patrie*, e di pubblica istruzione, sotto il titolo di *Gazzetta Nazionale Genovese*. E' troppo giusto, che i bravi Cittadini, che hanno prese le armi in questi giorni felici per liberare la Patria, prendano ancora la penna per istruirla, e diffondere i loro lumi, per quanto è possibile, sopra tutta la Nazione. Sono finiti, lode al Cielo! i tempi avari, e i costumi crudeli, nemici della libertà e della luce, quando la mano di uno Scrittore, legata come il suo piede da una catena di ferro, non poteva ardire di rendersi utile, e scrivere la verità, e illuminare il Popolo. Un Governo di chimere, e di fumo doveva ben temere di essere dissipato da qualunque soffio di aura libera, e penetrato, e sconvolto da qualunque lume; e non poteva presumere di rendersi rispettabile che nel bujo dell' ignoranza, e nell' abiezione della schiavitù.

Come ha mai potuto il bravo Popolo Genovese cadere in tanta cecità, e in tanto obbrobrio per piegarsi a credere di buona fede, che i Cittadini, che compongono la nostra Società fossero divisi naturalmente in padroni, ed in schiavi; che altri fossero nati per dominare, ed altri per servire; che il sangue che si chiama illustre, e il cognome che si chiama nobile

avessero una virtù ingenita, una magia secreta, che rendesse i tali Cittadini privilegiati, e distinti sopra tutti gli altri, e i soli illuminati, i soli virtuosi, i soli atti a governare esclusivamente, e imperare per proprio diritto sopra l'intera Nazione Genovese! Come ha mai potuto credere, che il Santuario delle Leggi, il Simulacro della Giustizia, il Tempio della felicità Nazionale, i Ministri del bene pubblico, le loro funzioni, i loro riti, tutto dovesse essere involto in una nube misteriosa, e impenetrabile, e chiuso allo sguardo, e all'accesso del Corpo della Nazione, cui appartiene, che sostenta sopra il suo dorso questo solenne Edificio, e ha raccolti, e depositati in esso tutti i diritti, e le fortune, e le speranze de suoi Cittadini? Come ha mai potuto credere, che fosse possibile di dare un Governo alla Nazione, e alterarlo, e cambiarlo, senza il suo voto pronunziato, e legittimo; e dettarle delle leggi arcane, senza che ne sapesse la ragione, nè l'oggetto; e levare delle contribuzioni non motivate, e arbitrarie; e disporre del suo tesoro, del suo Territorio, e di tutta la Nazione medesima, come di una proprietà assoluta de' pochi individui, che la governano, e non di tutti gli individui, che la compongono? In quale cecità, in quale obbrobrio siete vissuti finora, o Cittadini Genovesi!



E' comparsa finalmente sul nostro orizzonte la Libertà. Una mano invincibile l'ha condotta in Italia, sulle tracce della Vittoria; e ha fatto brillare ai nostri occhi, in tutto il suo fulgore, il sacro fuoco, che la circonda. Una scintilla di questo fuoco ha destato un incendio ne' nostri petti di antica tempra Republicana, e siamo risorti, siamo liberi, e rigenerati in un giorno. Ah finalmente!... il nostro cuore si dilata, e si solleva, e batte con libertà; i nostri occhi sono aperti, e sereni, e non hanno più bisogno di comporsi in guardatura servile, e timorosa; la nostra mente può ardire di pensare, e ragionare; la nostra bocca può ardire di parlare; la nostra mano può ardire di scrivere; e ci possiamo comunicare liberamente le nostre idee, e consigliare, e ammaestrare a vicenda. Quale legge tiranna, quale politica infame ha potuto interdire al Popolo di sapere i suoi diritti, di conoscere i suoi interessi, di ragionare, di parlare!

Sentite dunque, o Cittadini Genovesi, sentite le grandi verità, che la Natura ha scolpito nel nostro cuore, la Religione ha proclamato, la tirannia ha cercato di soffocare, e la Ragione ha fatto risorgere: sentite!

SIAMO TUTTI EGUALI: non vi è nè primo, nè ultimo nelle Società; il sangue, i cognomi, i titoli sono chimere; le esenzioni, e i privilegj sono usurpazioni; non vi è nè Nobile, nè Ignobile, nè condizione, nè grado, nè distinzione; non vi è che un solo nome per tutti, siamo tutti Cittadini, e tutti Popolo.

IL SOLO POPOLO E' SOVRANO: e come il mondo intiero appartiene al Genere umano, e alla Collezione universale degli uomini, che Iddio ha creato; così la Nazione intiera appartiene alla massa totale degli individui, che esistono, e vivono in quella Nazione. Essi sono i soli Padroni di adottare quella forma di Governo, che meglio stimano, e credono più confacente al bene di tutti, e variarla, e cambiarla col loro voto legittimo. Dipende da essi il confidare l'amministrazione di questo Governo a i Cittadini, che giudicano più saggi, e illuminati, e qualunque Cittadino può aspirare a questo onore; e i Cittadini prescelti non governano in nome, e per vantaggio proprio, ma in nome, e per vantaggio del Popolo; e sono suoi Ministri, e Procuratori, e sempre obbligati a render conto della loro amministrazione, e riformarla, e rinunziarla a seconda della volontà legittima del Popolo, in cui risiede perpetuamente assoluta, e indivisa, e inalienabile la Sovranità.

SIAMO TUTTI LIBERI; e padroni di noi me-

desimi, e non soggetti al dominio e alla volontà di nessuno. Siamo soggetti alle leggi, e alle sole leggi, e tutti soggetti egualmente alle Leggi medesime, perchè conducono al bene comune, e non vietano, e non prescrivono che quel che nuoce, e giova al Popolo; e sono regole necessarie di vita, che ci siamo prescritte da noi medesimi, per il vantaggio di tutti, e per fare o non fare agli altri, quel che vogliamo che essi facciano o non facciano a noi, che è la sola maniera possibile di essere tutti liberi egualmente. Nel Governo de' Tiranni siamo schiavi, perchè la loro volontà è la legge, e non il bene comune; perchè questa legge giova ad essi, e non al Popolo; perchè essi non l'osservano, e la fanno osservare dagli altri; perchè tolgono alla Giustizia la bilancia dell' Uguaglianza, e la benda dell'imparzialità, e fanno servire la sua spada a minacciare, e ferire a dritto, e a rovescio il Popolo infelice.

Queste solenni verità, che annunziamo in compendio a i Cittadini Genovesi in questo primo foglio della nostra Gazzetta Nazionale, saranno sviluppate distintamente, e analizzate con frutto, e adattate all'intelligenza di tutti ne fogli successivi, che saranno consecrati principalmente all'istruzione del Pubblico, in questi oggetti importantissimi di Libertà, di Uguaglianza, e di sistema di Governo Republicano. Scuotiamo altamente la face luminosa della ragione per tutto il territorio della Nazione Genovese, e spargiamone le scintille sopra il Popolo, e dirigiamole principalmente sopra l' Artigiano e il Contadino e il più volgare operajo. Facciamo sentire a questi nostri Fratelli, degradati indegnamente nell'antico regime alla classe de' bruti, facciamo loro sentire, che essi pure sono uomini, e sono eguali a tutti gli altri Cittadini, e cari alla Patria, e benedetti dal Cielo, che prepara ad essi principalmente in un sistema più giusto, e benefico il sollievo, il conforto, e la prosperità.

Ci faremo un dovere di essere sobri, e castigati nello scrivere, e la nostra penna proclama solennemente, sull'esempio del nostro Governo Provisorio, un amnistia inviolabile in favore degli Ex-Nobili, anche di quelli che si sono resi male-meriti della Patria. Dovremo parlare qualche poco del loro sciagurato Governo, che non possiamo sicuramente nè lodare, nè giustificare, nè compatire; ma possiamo compatire, e dobbiamo risparmiare, e risparmieremo religiosamente le persone; e non devono temere, i così detti Oligarchi, il menomo insulto personale della nostra penna.

Facciamo anzi presente al Pubblico, che una

parte di questi Ex-Nobili ha molto contribuito e col senno, e colla mano alla nostra felice Rivoluzione, e ha molto sofferto nel glorioso acquisto della Libertà, e merita la più solenne riconoscenza di tutta la Nazione Genovese. Altri di essi, per parlare di tutti, attaccati tenacemente, e per principio, all'antico sistema stabilito, e spaventati forse dal pericolo di una riforma, hanno insistito e combattuto, con buona intenzione, per la conservazione impossibile di un Governo moribondo; e si deve sperare, che essendo ora morto, e dannato per sempre, sapranno conoscere, e detestare i difetti, e le usurpazioni, e gli orrori dell'antico regime, e applaudire alla ragionevolezza, a i vantaggi, alla necessità di un migliore ordine di cose, fondato sulle basi eterne della Libertà, e dell'Egnaglianza; e avranno per il nuovo Governo, che sarà adottato dal Popolo, il medesimo zelo, e attaccamento, che hanno avuto, con tanta cecità, per i loro deliri vergognosi, le chimere, ed il fumo, che si sono finalmente dileguati, e sono scomparsi per sempre dal nostro felice Orizzonte, rischiarato da una bella aurora di Libertà.

Altri finalmente, abituati da lungo tempo, e invecchiati negli errori della loro infanzia, e sempre infanti, hanno caminato, con passo quadrupede, e il morione sopra gli occhi, per la strada antica della loro inetta rotina, e sono ricorsi in tempo di luce, e a mezzo giorno, alli medesimi spaurachj infantili, che erano usi a praticare con qualche successo nella notte più cupa dell'ignoranza. Dobbiamo essere tenuti a costo-ro di avere accelerato, co' i loro errori istruttivi, l'Epoca fortunata della nostra Rigenerazione.

Nelli giorni più funesti, e perigliosi, e decisivi, che hanno preceduto la nostra liberazione si sono spiccati dal centro della rivoluzione Italiana de' foglj utilissimi, scritti con felice ingegno, e patriottica energia, che attaccavano di fronte i nostri audaci Oligarchi, e disvelavano i loro atroci misteri, e mordevano, con personali e giuste rampogne, l'ipocrisia, la prepotenza, la rapacità. Tali ostilità erano allora opportune e indispensabili, perchè si trattava di combattere, con tutte le armi possibili, in guerra offensiva, i nemici della nostra Libertà, minacciosi, e potenti, e malconosciuti dalla Nazione. E come è stato necessario di metter mano a i fucili, e alle bajonette, per rovesciare il loro Trono, e liberare la Patria; così è stato necessario di impugnare una penna ostile e animosa, per toglier loro di viso la maschera, ed esibirli in giro al Popolo in tutta la loro deformità.

Ora però che sono vinti e debellati, e pro-

strati ai piedi della Nazione vittoriosa, sono divenuti persone sacre, e inviolabili, e sono al coperto delle nostre armi, come della nostra penna. Imitiamo in tutto, per quanto è possibile, il nostro Liberatore, che forse possiamo ardire di chiamare nostro Concittadino, che quanto è fiero, e terribile contro i nemici armati, altrettanto è umano, e generoso co' i nemici vinti, e ravveduti, e porge loro, invece di catene, delle Leggie sagge, e sublimi per la loro felicità.

N. B. Nel numero successivo si parlerà dell'antico Regime Aristocratico, e delle vere cagioni della sua caduta.

LA GIORNATA DE' 14.

La Giornata de' 14. Giugno 1797. fu la Giornata più memorabile nei fasti della Repubblica Genovese, e l'istoria ne consecrerà la preziosa memoria alla più tarda posterità.

Quand' io avessi la penna d'un Tacito, e di un Demostene, ella non basterebbe a descrivere, e celebrar degnamente questa grand'Epoca della Ligure politica Rigenerazione. Coll'anima ancora calda, e compresa della più dolce, e mai intesa commozione, col ciglio umido ancora di lagrime di tenerezza, e di gioja, fra le lietissime voci, che mi suonan sempre all'intorno di LIBERTÀ, di EGUAGLIANZA, di FRATERNITÀ, tenterò pure di tracciarne un rapido abbozzo.

Per procedere con esattezza, e indicare i fatti, che prepararono, ed affrettarono la nostra Rivoluzione, dovrei parlare del giorno 22. Maggio, giorno per sempre esecrabile, in cui un perfido Governo colmò la misura delle sue iniquità, ed armata una porzione di sedotti, e preziosi Cittadini, li avventò, quai tigri inferocite, contro i loro Fratelli: Io vidi l'empia scena d'orrore, vidi scorrere il sangue, e cadere le vittime immolate al furor dei Tiranni. . . . Ma tiriamo un velo sopra un sì lugubre spettacolo, e portiamo lo sguardo a contemplare il giubilo, e l'universal contentezza di tutto il Popolo Genovese stretto in un sol vincolo indissolubile d'Amicizia, di Fratellanza, e di Pace.

Appena spuntò il giorno 14. corrente, in cui, secondo la Convenzione stipulata in Montebello col Generale BONAPARTE, dovea seguire l'installazione del nuovo Governo Provvisorio, la benemerita Guardia Nazionale de' volontarj Cittadini, che vegliava alla pubblica sicurezza,

non potè contenere la libera espansione del cuore, impaziente di solennizzare con fervid' Inni di riconoscenza, e d'amore l'Aurora della rinascite Libertà.

Cresceva il giorno, e crescevano intanto le acclamazioni, e le grida festevoli della commossa Nazione, e superbo de' riacquistati diritti scorse per le vie il Genio della Liguria, e scrivea sulla fronte ai Liberi Cittadini la bella imagine d'un fortunato avvenire.

Oh sublime maestoso spettacolo d'un Popolo intero, che dopo aver trascorsi dei secoli di servitù, curvo, ed umiliato sotto un giogo di ferro si leva subitamente ritto su i piedi, e scosso l'infame peso delle irruginite catene ne getta i rotti avanzi in faccia ai detronizzati tiranni. Oh Patria! oh sacra memoria indelebile del più felice momento di mia vita!

Si vide in un tratto al suono de' marziali stromenti, e fra gli evviva, e il voto universale sorgere, e moltiplicarsi sulle pubbliche Piazze l'Albero, emblema della Libertà. Un grato sentimento d'Eguaglianza, e di Concordia si sparse, e si comunicò, come elettrica scintilla, in tutti i cuori. Le danze, i canti patriotici si succedevano instancabilmente, e in così romoroso tripudio, in tanta festa, e nel bollente entusiasmo di Libertà non sorse il più lieve disordine ad interrompere, o turbare la comune allegrezza.... Ma non regge la penna, e manca l'espressione, che non può ascendere al delicato, e nobile Argomento.

VOTO PATRIOTICO.

Ah! scenda sovra la nostra Popolare augusta Rappresentanza il vero Amor della Patria, egli presieda indefesso a tutte le sue deliberazioni, egli ne ispiri tutti i pensieri, a lui solo è affidata la difficil Opera della pubblica felicità. Oh! come palpita di speranza il mio cuore! oh! qual lunga serie infinita di bei giorni felici si presenta alla mia immaginazione! Veggo ritornata la tranquillità negli animi de' miei Concittadini, veggo ravvivata l'industria, ristabilito, e riordinato sopra solide basi il Commercio; io più non sento i sospiri, e le voci lamentevoli delle vedove, e de' pupilli per la ritardata, o male amministrata giustizia, un solo grido universale di benedizione, di riconoscenza, e di giubilo ascende al trono dell'Altissimo, che così beneficemente corrispose al comun desiderio.

Voi, miei Fratelli Concittadini, voi realizzare dovete una sì dolce illusione. A voi spetta di cooperare colle vostre azioni alle premure de' Provvisorj Governatori. Si consacri ad una eterna dimenticanza il passato, soffochiamo, se mai pur ve ne fosse, nei nostri cuori, ogni seme di discordia, ogni amaro sentimento di privata vendetta, facciam di noi tutti un solo Corpo, una sola Famiglia, e tenendoci l'un l'altro per mano, così uniti in bel nodo di Fratellanza, e di Pace, raduniamci intorno all'Altare della Patria, e colà deposte, e sacrificate le passioni perturbatrici dell'ordine sociale, giuriamo solennemente un amore inviolabile all'Umanità, alla Concordia, alla Libertà. E dove sono i fieri spiriti inesorabili, che sordi alle voci della Patria, non ascoltano che quella d'un cuor vile, e colpevole, e anelano di tuffare le mani, e abbeverarsi nel sangue de' loro Fratelli? Oh! vengano innanzi costoro, e se l'imponente spettacolo d'un Popolo stretto in legame indissolubile d'Amicizia, e di Fraternità non vince la loro perfidia, abbandoniamoli alla pubblica indegnazione, e sotto la scure della Giustizia spirino vittime necessarie alla generale sicurezza, e tranquillità.

GOVERNO PROVVISORIO.

Giacomo Brignole Presidente.

14. Giugno.

Il Governo Provvisorio composto di 22 Membri, seguita appena la sua installazione, fece pubblicare un Manifesto, in cui dopo avere altamente professata la sua riconoscenza alla Repubblica Francese, e al Generale BONAPARTE per la loro benevolenza, ed interesse verso la Repubblica di Genova, passa ad esternare i paterni suoi sentimenti, e dare al Popolo Genovese quei providi consigli, che esigono le circostanze.

Indi decreta all'unanimità, e per acclamazione

1.º Sedici Articoli concernenti il regolamento interiore per la forma delle sue deliberazioni.

2.º Un incarico al Segretario di portarsi dall'Arcivescovo per invitarlo d'impegnare il Clero ad implorare l'assistenza dell'Altissimo a favore del Governo Provvisorio.

3.º Il Governo Provvisorio tanto in esecuzione dell' Articolo decimo della Convenzione conclusa in Montebello, quanto per adempire ad una delle sue più grate incombenze, che è di estinguere ogni privato risentimento, e di consolidare l' Unione, e la Pace fra Cittadini proclama un' Amnistia generale a favore delle persone, che in qualunque maniera possano aver avuto parte nei fatti accaduti nei giorni 22. 23. e successivi dello scorso mese di Maggio. Ordina pure, che siano rimessi senza ritardo in libertà i carcerati a motivo de fatti suddetti.

4.º L' istituzione di quattro Comitati composti ciascuno di tre Membri presi dal seno del Governo Provvisorio -

Comitato di Polizia.

I Cittadini Carlo Cambiaso.

Antonio Mongiardino.

Agostino Pareto.

Comitato Militare.

Stefano Carrega.

Giacomo Cesare Bacigalupo.

Francesco Pezzi.

Comitato di Finanze.

Gio. Battista Rossi q. Valentino.

Agostino Maglione.

Emmanuele Balbi.

Comitato di Relazioni Estere.

Francesco Maria Ruzza.

Luigi Carbonara.

Luigi Corvetto.

Restano quindi soppressi li seguenti Magistrati, ed Ufficj.

Inquisitori di Stato.

Supremi Sindicatori.

Galere.

Guerra.

Camera.

Coadjutori Camerali.

Rinovando provisoriamente agli altri già cessati Magistrati, Ufficj, Giudicanti, Consoli, Amministrazioni Comunali ec. di qualunque natura le loro passate autorità.

15. Giugno.

Attesa la solennità del CORPUS DOMINI non dovea in questo giorno radunarsi alla mattina la Deputazione del Governo, ma un funesto non preveduto incidente diede luogo ad una straordinaria adunanza.

Ignorando, o posta in dimenticanza l' elezione già fatta dal Governo Provvisorio di due Deputati ad oggetto di procedere alla revisione de processi, ed accelerare la liberazione, o il castigo de' prigionieri per fatti anteriori al 22. Maggio, una truppa licenziosa di gente si fece lecito di atterrare le porte delle carceri. Un sì colpevole eccesso ha incorsa l' indegnazione di tutti i buoni Cittadini. Ecco il Manifesto stato pubblicato sul momento per decreto del Governo Provvisorio.

= Un partito di mal intenzionati ha attaccato le carceri. L' evasione de' prigionieri n' è stata la conseguenza.

Il Governo Provvisorio sente con profonda amarezza un così grave disordine: e non può dissimularsi, che la sicurezza pubblica sarebbe compromessa, e violata, quando tutti li buoni Cittadini non si riuniscano con la più grande efficacia alla causa comune.

Il Governo Provvisorio pertanto ha decretato in primo luogo, che tutti li Cittadini si armino per un oggetto sì interessante, e sì urgente, acciò vengano prevenute, o represse tutte le conseguenze, che potrebbon derivare da un sì pernicioso attentato; e proclamando in secondo luogo una solenne disapprovazione dell' accaduto, dichiara, che sarà per procedere con tutta l' energia della Legge contro di chi avesse promosse le passate violenze. =

Il Comitato di Polizia adempiendo all' incarico affidatogli dal Governo, ha decretato:

Primo. Tutti gli Stemmi, Corone, Baldacchini Secolari, Livree, banche private &c. verranno tolte dentro tre giorni per la Città, e dentro tutto il mese per il resto dello Stato.

Secondo. Quelli fra simili Emblemi, che esistono nel Palazzo Nazionale, ed altri Luoghi pubblici sì interni, che esterni saranno fatti levare dal Comitato di Polizia.

Terzo. Gli esistenti presso le case private, e nelle Chiese saranno tolti dai rispettivi Proprietarj degli stessi.

Quarto. Chiunque nel termine prefisso non avrà adempiti gli Ordini presenti verrà condannato alla multa di Scuti 1000. da lir. 8.

Il Governo Provvisorio premuroso di assicurare la pubblica tranquillità, e il rispetto, ed ubbidienza dovuta ad esso Governo, ha decretato.

1. Chiunque provocherà alla violazione delle Persone, o delle proprietà, sarà immediatamente arrestato, ed incorrerà nella pena di dieci anni di carcere.

2. Chiunque commetterà violenza per mezzo d'armi di qualunque specie o solo, o attruppato contro le Persone, o le Proprietà di qualunque Cittadino, incorrerà nella pena di galera, prigionia perpetua, ed ultimo supplizio inclusive, secondo la diversità dei casi.

3. Chiunque attenterà contro il Palazzo Nazionale, Archivj, Carceri, Galere, ed altri luoghi Nazionali, sarà considerato come reo di lesa Nazione, e punito coll'ultimo supplizio.

4. E' creata una Commissione Criminale composta di cinque Cittadini da eleggerfi, con facoltà di procedere militarmente contro i colpevoli dei delitti indicati negli Articoli precedenti.

5. Il presente Decreto sarà pubblicato straordinariamente fino di questa sera a suono di Tamburro.

Seguitando il detto Governo a pronunziarsi colla più giusta, e necessaria energia dopo di avere disapprovata la violenza seguita questa mattina alle Carceri; volendo provvedere a che la tranquillità pubblica non sii alterata, decreta.

« Quelli che sono fuggiti dalle pubbliche carceri se si presenteranno volontariamente alle stesse entro 24. ore dal momento della pubblicazione del presente Proclama, avranno diritto a qualche misura di clemenza.

Quelli invece, che non ubbidiranno a questo invito, saranno prontamente detenuti, e puniti militarmente.

Indi considerando il Governo Provvisorio, che molti Cittadini Ex-Nobili sono sortiti dalla presente Capitale, e si sono ritirati nelle Riviere, nelle tre Podestarie, e nei Subborghi, e volendo provvedere a questo inconveniente.

Decreta, che tutti li Cittadini Ex-Nobili domiciliati in Genova sortiti dalla Capitale dopo li 9. del corrente mese di Giugno, giorno della pubblicazione della Convenzione di Montebello, e rimasti nello Stato, ritorneranno dentro il circuito delle mura vecchie di Genova fra due giorni da quello della pubblicazione del presente Proclama, in Banchi, luoghi soliti, e consueti: per quelli, che trovansi dentro i Subborghi, e tre Podestarie, e fra giorni dieci quelli, che sono nello Stato da principiare pure dalla pubblicazione del presente, sotto la pena dell'immediato

-sequestro de' beni da risolversi con il pagamento d'una multa di scuti dieci mila da lire otto.

Potranno per altro li detti Ex-Nobili ottare fra il ritorno alla Città, ed il sortire dallo Stato dentro il medesimo termine.

Un terzo di detta multa sarà a favore del denunciante li Contravventori.

16. Giugno.

Fra i molti buoni Patrioti, che vanno proclamando con zelo, e spirito di verità le eterne massime Repubblicane d'una ben regolata Democrazia, non era possibile, che in una Nazione sì ardente, e numerosa come la Genovese, non si trovasse qualche testa male organizzata, e fanatica, nella quale la libertà de' pensieri, e della parola dovesse cangiarsi in libertinaggio. Si sono veduti alcuni sciaurati Cittadini scorrere frenetici per le strade, ed arringare il Popolo. Fortunatamente la loro eloquenza era ben altro, che seducente. Con voce roca, e tremante, cogli occhi biechi, e stralunati regalavano a poca gente, radunatasi intorno, i loro insulsi sermoni. La logica, il buon senso, la grammatica, e più ancora la vera civile Libertà, ed Uguaglianza erano fieramente insultate in ogni periodo. Non partiva un applauso, non vedevasi un segno d'approvazione in tutta la scandalizzata Udienza, e il furioso Oratore scendeva vergognoso dal Palco, scapigliato, sudante, e convulsivo. Per imporre silenzio a tali Energumeni il sempre vigilante nostro Governo Provvisorio diede il seguente Proclama.

« IL GOVERNO PROVVISORIO considerando che alcuni male intenzionati abusano del diritto della parola, proprio di ogni Cittadino libero, in un modo diretto a sovvertire lo spirito pubblico; ed alterare il buon ordine necessario alla quiete generale;

Incarica specialmente il Comitato di Polizia a procedere col rigore della Legge contro simili falsi Predicatori.

Continua il Governo a giustificare, e meritare maggiormente le speranze, e la confidenza d'un Popolo rigenerato sotto auspici tanto felici, e decreta

« Il Comitato di Finanza faccia sapere alli Negozianti, che i sigilli apposti alla Casa di S. Giorgio per pura misura di precauzione, saranno tolti quanto prima: che la Zecca continua in attività: che sta all'arbitrio loro di radunarsi per le negoziazioni di cambj nella così detta Sala del Primaggio, e che gradirà molto, che

s'introduca lo stabilimento di una Camera per li pagamenti delle Cambiali ad oggetto di non far girare tanto denaro per la Città, e di rendere più veloce questa parte di operazione commerciale " .

Altro Decreto .

Il Governo Provvisorio considerando da una parte che il più importante de' suoi doveri è di accertare stabilmente la pubblica tranquillità, e che dall'altra la forza armata costituisce il più degno apparato di una Nazione libera, che si dà un Governo Democratico; considerando egualmente che quanto grande si è mostrato lo zelo di tutti li Cittadini indistintamente di accorrere in questi giorni alle armi per mantenere la pubblica sicurezza, altrettanto grande dev' essere la sua sollecitudine per sollevarli, e restituirli ai lavori, finchè non abbia ultimato il piano della Guardia Nazionale decreta:

1. Tutti i Cittadini, che possono prestare senza paga il loro servizio alla Patria, e singolarmente quelli, che benemeriti della stessa componevano gli addietro Corpi Volontarij, sono invitati a rendersi dimani 17. Giugno alle 4. pomeridiane ne' Chiostri qui indicati delle rispettive Parocchie.

Della Maddalena

Di S. Stefano

Dell' Università

Di S. Agostino

Per ivi organizzarsi in Battaglioni, i quali saranno posti in attuale servizio.

2. La collezione di questi Battaglioni prenderà il nome di *Legione Ligure*.

3. La detta Legione vestirà un uniforme, il cui modello sarà presentato al Governo Provvisorio dal Quartiere Generale.

4. I Battaglioni saranno nominati N. 1. N. 2. N. 3. N. 4., e li più prontamente formati prenderanno i primi di questi quattro numeri.

Ordina al Quartier Generale di procedere immediatamente all' esecuzione del presente Decreto.

„ Il Governo Provvisorio fa intendere per parte del Comitato di Polizia alli RR. Parochi, Capi-Conventi, e Capi-Monasteri, e Superiori di procedere senza ritardo alla demolizione, e cancellature de' Stemmi, ed Emblemi Gentilizj esistenti nelle Chiese, e Conventi di questa Città, e Subborghi conforme il Decreto emanato dal

7
Governo Provvisorio, di cui se ne annette copia.

La spesa per questo travaglio resta a carico dei rispettivi particolari, ai quali detti Stemmi, ed Emblemi appartengono.

Il presente Decreto si estende ancora alle così dette Confraternite.

Dal Palazzo Nazionale li 16. Giugno 1797. „

I Cittadini, che compongono il Governo Provvisorio sono i seguenti.

Giacomo Brignole *Doge*.

Carlo Cambiaso.

Luigi Carbonara.

Gio: Carlo Serra Jacobi,

Francesco Cattaneo.

Giuseppe Assereto di Rapallo.

Stefano Carrega.

Luca Gentile.

Agostino Pareto.

Luigi Corvetto.

Francesco Maria Ruzza.

Emmanuele Balbi.

Gio: Batista Durand del Porto-Maorizio.

Capitano Ruffino di Ovada.

Agostino Maglione.

G. A. Mongiardini,

F. Pezzi Ufficiale del Genio.

L'Avvocato Bertuccioni.

Gio: Batista Rossi q. Valentino.

Luigi Lupi.

Gio: Maria De Albertis.

(Sarzana.

Bacigalupi Tenente Colonnello del Reggimento

Marco Federici della Spezia.

Fra il gran numero di Poesie patriottiche, che sono pubblicate dopo il giorno 14. abbiamo distinto due Sonetti, che ci facciamo un piacere d'inserire nella nostra Gazzetta Nazionale.

LA LIBERTA' DI GENOVA

Levossi in piedi, e disdegnosa morse
 I ferrei ceppi, e li gettò sul piano
 La vendicata Libertà di Giano,
 E all' antico valore alfin risorse.
 Il Franco Genio incontro a Lei sen corse,
 E dolce sorridendo in volto umano
 La strinse al seno, e quell'invitta mano,
 Terror dei Re, cara agli Dei, le porse:
 Baciò tre volte la Germana in viso;
 Allor Liguria al prisco onor tornando
 Si tersè il ciglio, e scintillò d'un riso:
 Urtò d'un piè l'infrante empie catene,
 E giurò colla man curva sul brando
 L' Esemplio rinovar di Sparta, e Atene.

Sul margo della Ligure marina,
 Arbor felice, alfin ti adoro eretta,
 Ah la radice tua salda si metta
 De mille patrij soglj in la ruina!
 Per te dalla tiranna ombra meschina
 Risorse il Dritto, e chiese al ciel vendetta,
 E l' invocata libera saetta
 Rapida sprigionò la man Divina:
 Nel giorno reo di sua maggior vittoria
 L' insanguinata Oligarchia percosse,
 E il cener ne disperse, e la memoria.
 Al Delitto s'estinse allor la face,
 E d'ignoto contento ebbre, e comosse
 Baciandosi tornàr Concordia, e Pace.

Le associazioni alla presente Gazzetta, di cui si pubblica un numero ogni Sabato, si ricevono dallo Stampatore Gio: Batista Caffarelli sulla Piazza delle Vigne al prezzo di lir. 6: f. b. per Trimestre Le spese di Posta per gli Esteri saranno a carico de' Cittadini Associati.

Si farà uso quanto prima di nuovi caratteri di Bodoni.

Le lettere per i Redattori dovranno indirizzarsi al suddetto Stampatore, e quelle non infrancate refteranno alla Posta.

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE

24. Giugno 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTA'.

Ex fumo dare lucem.

Orazio.

*Antico regime aristocratico . Risposta di un Rappresentante ad un Anonimo :
Il Libro d' Oro . L' Albero della Libertà . Consiglio Patriotico . Governo
Provvisorio . Deputazioni . Aringhe . Decreti .*

§. I.

*Del Governo Aristocratico di Genova, e vere
cagioni della sua caduta .*

IL Governo di Genova, è stato quasi sempre popolare, prima del 1528. in quest'epoca ha avuto principio il sistema Aristocratico . Andrea Doria congregò i principali Cittadini, per quanto dice la Storia, sulla Piazza di S. Matteo, e poi il Maggior Consiglio di que' tempi, e furono eletti i dodici Riformatori, e fu proclamata in seguito l' unione delle 28. famiglie, e il Governo degli Ottimati, che si stimò di chiamare col nome favorito di *nobili*. Gli onori, e le distinzioni, che si decretarono dal Governo in favore di questo Andrea Doria, la dignità perpetua di Priore de' Supremi, che si fece conferire in onta delle leggi, la prepotente influenza che seppe usurpare, che diede occasione alla nota congiura di Luigi Fiesco, sono tutte prove, che Andrea Doria era un ottimo Aristocratico, e un pessimo Cittadino.

I Governi proclamati, e accettati tumultuariamente dal popolo radunato per le piazze, sono sempre illegittimi. Il Popolo, per essere in grado di scegliere un Governo, deve essere organizzato, e instruito, e libero, e dipendere da un Governo Provvisorio, e neutrale, che non

possa influire nelle sue deliberazioni. Si deve riflettere inoltre, che la scelta di un Governo può cadere unicamente sopra la forma, e non mai sopra le basi. La Sovranità del Popolo, la Libertà, e l' Eguaglianza, sono principj inviolabili, e devono restare intatti in qualunque Governo legittimo; e il Popolo non può scegliere che non sarà Sovrano, che non sarà libero, che non saremo tutti eguali. Se i Cittadini radunati elegessero colle maggiori solennità, un Governo dispotico, converrebbe dire, che sono ingannati, che sono mentecatti, e che hanno fatto una scelta impossibile.

Bisogna convenire, che l' Aristocrazia di Genova, nel suo sistema originario, era forse il men difettoso, e il meno insopportabile di tanti altri Governi, allora esistenti, di tale composizione illegittima. I nobili Genovesi, che avevano feudi in territorio estero, ed erano sudditi per conseguenza di potenze straniere, erano esclusi, per legge antica e troppo necessaria, dal Governo della Repubblica. Si dovevano assumere in ciascun anno, e incorporare gratuitamente all' ordine nobile dieci famiglie del Popolo, vale a dire, sette della Città, e tre delle Riviere. Tale regolamento costituzionale, che lasciava aperta al Popolo un' ampia strada agli onori, e tendeva ad arricchire il Governo di tutti i Cittadini migliori di qualunque ordine, avrebbe dato luogo, in un numero più esteso, e aumentato

progressivamente, di individui nobilitati, a delle ottime scelte di Configlieri, e di Magistrati, e resa impossibile la formazione dell' Oligarchia. Il Minor Consiglio era composto di cento individui, e il Gran Consiglio di quattrocento, e dovevano questi rinnovarsi in ciascun anno; cosicchè i Configlieri dell'anno primo erano esclusi tutti quanti da i Configli dell'anno secondo. Non vi erano Magistrati di Inquisizione, e i Tribunali Ordinari, con leggi certe e stabilite, e procedure regolari, e solenni, decidevano della vita, e delle fortune de' Cittadini.

E' incredibile con quanta rapidità, e dispotica, e impudente usurpazione ~~al~~ ~~stato~~ alterato di mano in mano un tale Governo in tutti i punti fondamentali della ~~stia~~ prima istituzione. I nobili feudatarj sono stati innalzati assai presto alle prime dignità; e come quelli, che erano protetti, e promossi, non senza cagione, dai Principi confinanti, de' quali erano sudditi, hanno sempre avuto la maggiore influenza, e tutta l'influenza in questi ultimi tempi, nell' amministrazione del Governo. Sono stati accusati più volte di avere traditi i segreti dello Stato per servire i Re loro padroni, e nostri nemici. Senza cercare se tali accuse avessero fondamento di verità, è certo, che avevano il più gran fondamento di verosimiglianza; e quale regime rivoltante, e mostruoso doveva mai esser quello, in cui eravamo obbligati, negl' infiniti dissidj, e querele, che si avevano perpetuamente col Re di Sardegna, di soffrire in pace, che si trattassero questi interessi ne' nostri Configli, da i sudditi medesimi di questo Re; e si pagassero ogni cinque, o sei anni delle somme enormi del nostro danaro alla Corte di Torino, senza che si sapesse a quale titolo, e per quale cagione, e con quale vantaggio dello Stato!

La legge dell' annuale incorporazione al Governo di dieci famiglie popolari, è stata egualmente violata in tutti i tempi, e rarissime sono state le astrizioni, e quasi sempre vendute; e si sono tenuti rilegati, con aperte prepotenze, nell' infima classe, molti ottimi Cittadini, non inferiori in fortuna, e superiori in talento a i nobili dominanti.

Ristretto in questa maniera il numero de' nobili, e ristretto maggiormente per le frequenti congiure, e perpetue fazioni, che davano luogo a delle proscrizioni, o emigrazioni, non è stato possibile, in progresso di tempo, di rinnovare i Configli, e si sono resti permanenti, e perpetui i Configlieri medesimi, comunque si continuassero per formalità le solite elezioni annuali. Hanno potuto allora le famiglie più cospicue ordire le

loro tele, per usurpare una maggiore autorità, e preparare l' oligarchia. Hanno cominciato con ampliare il Minor Consiglio *centumvirale* fino al numero di duecento; e questo Consiglio, così ampliato, e sempre composto de' medesimi individui più ricchi, e distinti, ha ridotto al nulla il Gran Consiglio; perchè essendo incorporati i due Configli, unitamente a i Senatori, ossia Collegi, e obbligati a votare insieme, in tutte le deliberazioni, come corpo unico, il Minor Consiglio, e i Collegi, vale a dire i nobili più distinti, formavano sempre la grande pluralità, e avevano l' esclusiva, e l' inclusiva co i soli loro suffragi.

In questa maniera il minor Consiglio era divenuto assoluto, e dispotico, e il maggiore Consiglio, in cui per altro, a norma della Costituzione, risiedeva la Sovranità, era caduto in tale dispregio, che si è avuto il coraggio, a tempi nostri, di dimandare a questo Consiglio, che avesse la bontà di mettere a disposizione de' Collegi una somma ingentissima di molti milioni per gli urgenti bisogni dello Stato. Hanno desiderato di sapere, i Configlieri Sovrani, quali fossero questi bisogni, e quale impiego si intendeva di fare di detti milioni; e si è risposto negativamente, e non ostante è rimasta approvata la proposizione, malgrado i fieri contrasti, e l' aperta opposizione di tutti i Configlieri maggiori ammutinati. Vale a dire, che lo Stato aveva degli urgenti bisogni, e il Sovrano non doveva saperlo, e poteva saperlo solamente il Consiglio subalterno; e poteva inoltre questo Consiglio subalterno spendere i denari dello Stato, e volerli dal Sovrano, senza dirgli per quale motivo, e a quale oggetto; tale era la mostruosità di quel sublime sistema Aristocratico!

Si è veduto ancora, a tempi nostri, alienare, o cadere dal Minor Consiglio, per via de' soliti espedienti, l' Isola di Corsica, che si chiamava da i Nobili, il nostro Regno di Corsica; e si sono sempre occultati, tanto al Sovrano, quanto al Popolo, i termini, e le condizioni di tale contratto incomprendibile. Si sapeva solamente, che il *clementissimo* Governo, non trovandosi abbastanza forte per continuare ad opprimere quell' infelice Nazione, aveva stimato di cedere le sue *paterne* funzioni di tiranno, e raccomandare la vendetta, e l' eccidio a un braccio più gagliardo, e irresistibile, per caricare di catene que' bravi Isolani, non mai ben avvezzi a portarle, e chiamati dalla loro energia a spezzare quelle degli altri.

Si dimanda, in quale sistema di Governo Repubblicano possa crederfi autorizzato, il Corpo

Amministrativo a riguardarsi come assoluto padrone del Territorio, e Cittadini, che compongono la Repubblica, e cedere, e alienare una parte dello Stato, come una sua proprietà, e vendere il Popolo a un Principe straniero, come si venderebbe un podere, o una mandra di pecore? Senza dubbio avranno creduto, i Nobili Signori, in quella guisa medesima, che hanno ceduto la Corsica all'antica Corte di Francia, di essere padroni ancora di cedere, per esempio, la Riviera di Ponente alla Corte di Piemonte, e la Città, e tutto lo Stato alla Corte Imperiale, a norma de' piani ben noti di certi fedeli sudditi di dette Corti, che ci facevano l'onore di governarci con tanta fedeltà.

Quando i Governi cominciano a decadere dal loro originario sistema, e s'incaminano al dispotismo, e alla tirannia, non è possibile, che si sostengano lungamente colla sola forza della loro organizzazione. L'usurpazione, e l'ingiustizia producono il mal-contento, e l'insubordinazione; e si rallentano a poco a poco i legami dell'ordine sociale. Il Governo allora sente il bisogno di una forza straordinaria, e illegale, per sostenersi violentemente contro la sua costituzione; e immagina, e crea delle Leggi crudeli, de processi ingiusti, delle pene arbitrarie, in una parola, un Tribunale di *Inquisizione*, che si può definire propriamente, un Tribunale illegittimo, che istituisce il Governo in suo favore, e contro la Nazione. L'Aristocrazia di Genova, ha regalato al Popolo questo infame Tribunale nel 1628. dopo cent'anni della sua formazione.

Mi piace di dare a i miei Concittadini una distinta idea di così fatti Tribunali, perchè imparino a detestarli, ed abbiano sempre scolpita nel cuore questa massima, che un Governo qualunque, ove si trova costituito un Tribunale di inquisizione, o altre autorità equivalenti, è sicuramente un Governo iniquo, e tirannico.

In qualunque sistema di leggi, i processi criminali hanno un ordine certo, e inalterabile, e sono definiti i delitti, e stabilite le pene: cosicchè un Cittadino deve essere sicuro, che non sarà processato per altri delitti che quelli, che le Leggi chiamano delitti, e non sarà condannato come reo di questi delitti, se non ne consta per mezzo di quelle prove, e indizj, e procedure regolari, che sono stabilite dalle Leggi; e non sarà punito con altre pene, che quelle precisamente, che sono prescritte dalle Leggi. Ora i i Tribunali di Inquisizione sono Giudici *extra formam*, che hanno l'autorità di procedere senza Leggi, e contro le Leggi ordinarie, e possono creare nuovi delitti, e nuove pene, e nuove

procedure; e riguardare come provato quel, che non è provato, e persuadersi, e ragionare con altre regole che quelle della Logica, e della Giurisprudenza. Per esempio, io ho detto, al principio di questo foglio, che Andrea Doria era un ottimo aristocratico, e un pessimo Cittadino. Un Inquisitore dell'antico Regime avrebbe potuto trovare in questa proposizione innocentissima un delitto grave, e gravissimo, o anche capitale, e di lesa-maestà; e condannarmi *ex informata* all'ultimo supplizio, e confiscarmi i beni. Dipenderebbe da lui, dal suo cervello inquisitoriale, ordinariamente esaltato, o corto, o depravato, il supporre dei progetti sediziosi, e delle intenzioni esternate di screditare e distruggere il Governo; e avrebbero luogo immancabilmente i soliti processi. E se non constasse con prove legittime, e legali, ch'io fossi veramente l'autore di questo foglio, se i testimoni non fossero d'accordo, se fossero sospetti, o miei nemici, sarebbe padrone l'Inquisitore, colle sue alte facoltà, di non far caso di tali eccezioni, e far provare quel che non prova, e persuadersi di quel che non persuade, e condannarmi *ex informata*, vale a dire in forza della sua opinione, e non della verità. Tali orrori, che si sono organizzati contro il Popolo da i Governi assassini, per assassinarlo a man salva colla spada medesima della giustizia, hanno sostenuto lungamente le aristocrazie di Venezia, e di Genova. L'aristocrazia di Genova si è distinta, anche in questa occasione, sopra quella di Venezia, colla solita imbecillità, e impudenza; e non ha avuto difficoltà di far conoscere palesemente, che il Tribunale degl'Inquisitori era istituito unicamente contro il Popolo, e non contro i Nobili, che sono rimasti esenti dalla sua giurisdizione; e quando l'insana Oligarchia ha creduto necessario, come in questi ultimi anni, di procedere contro i Nobili, ha dovuto ampliare, con espresso decreto, il potere degl'Inquisitori, e assoggettarvi ancora le loro sacre persone.

Non è impossibile, che si producano un giorno alla luce, unicamente per soddisfare la curiosità delle persone oziose, certi processi di questo nero Tribunale, e segnatamente gli ultimi contro i buoni Patriotti, che hanno ardito qualche volta di dire una parola, per la causa della Libertà, e del Popolo. Si vedrebbero, in tal caso, processati, con pessimo apparato, degli ottimi Cittadini, perchè hanno dette certe parole ambigue, o scritte certe lettere, che non si sono intese, o frequentate certe conversazioni di cattivo odore. E quel che non sembra credibile, e che pure bisogna credere perchè è vero,

si vedrebbero processati i tali Configlieri del maggiore, o minor Consiglio, perchè hanno ardito, valendosi del loro diritto, e facendo il loro dovere, di consigliare, di proporre ai loro colleghi una salutare riforma di Governo. Insensata Aristocrazia, che non ha saputo vedere, che non vi era altro mezzo di sospendere ancora un momento l'inevitabile caduta del Governo, che quello di riformarlo, e ritornarlo, se era possibile, all'originario sistema. Un Genio tutelare della Libertà ha disteso un velo sopra i piccoli occhi degli Oligarchi, e li ha resi abbarbagliati, e ciechi, perchè affrettassero co' i loro errori, e follie i giorni felici, che abborrivano.

Mi piace di fare una digressione, e ricordare a questo proposito, che è stato arrestato il giorno 20. corrente dagli ottimi Cittadini, che vegliano alla difesa della Patria, un certo ex-nobile, accusato di avere ardito, come certi altri, di andare disseminando delle proposizioni insidiose, e dirette al sinistro oggetto di turbare il buon ordine, e la tranquillità. Un Inquisitore di Stato, anche in tempi di calma, non avrebbe mancato di fare i soliti processi, e imprigionare, e costituire &c.

Il Comitato di Polizia ha veduto, e sentito il leggiere, e garrulo Ex-Nobile, e non ha fatto, che compatirlo, ammonirlo, e dimetterlo, in poche ore. . . Ma badate bene, o illustri insetti incorrigibili! il vaso è colmo, guai a voi se infondete l'ultima goccia! Voi dovete interessarvi, per quanto vi è cara la vita, a procurare la concordia, e la calma, e coll'esempio, e col consiglio, e, se è possibile, col pentimento. La Nazione intiera veglia sopra di voi, e vi riguarda come vinti, e non ravveduti. Una mano feroce tiene sospesa sopra il vostro capo la spada acuta della Libertà: qualunque attentato contro il Popolo, e i Ministri benemeriti della Rivoluzione, e della Patria, vi sarà imputato, e sarete le vittime della sua giustizia, e del suo furore.

(sarà continuato.)

*Risposta del Cittadino L. A. LUPI Membro del
Governo Provvisorio ad una Lettera anonima
in data dei 13. Giugno corrente.*

Cittadino,

Ho letto con piacere la lettera, che mi avete diretta, come pure un piano di educazione per la Gioventù Genovese, ed un pia-

no di divisione Topografica della Città di Genova annessi alla stessa.

Ho trovato nel primo delle idee eccellenti circa la formazione dell'importante stabilimento di una istruzione, ed educazione Nazionale.

La cognizione dei diritti, e dei doveri dell'uomo, e del Cittadino è indispensabile per esercitare i primi, e per adempire i secondi; una Costituzione, e delle Leggi Democratiche non ponno lungamente sussistere se non sono amate; non ponno essere amate se la loro dipendenza dai diritti, e doveri dell'uomo, e la loro influenza sulla di lui felicità non è conosciuta universalmente. Questo non si può conseguire, che per mezzo di un'istruzione, ed educazione Nazionale: è perciò evidente l'utilità dello stabilimento, che voi proponete; ed io non mancherò di far uso dei lumi, che mi comunicate circa lo stesso, quando si tratterà della Costituzione, nella quale certamente non sarà dimenticato.

Più pronto sarà l'uso, che mi propongo di fare del vostro Piano di divisione Topografica della Città. Il Governo Provvisorio fra gli altri urgentissimi oggetti circa i quali divide le sue cure, si sta attualmente occupando di un Piano di organizzazione delle Municipalità da erigersi provvisoriamente tanto in Genova, quanto nei principali Luoghi del Territorio Genovese; e già sopra questo punto è stato letto un discorso del Cittadino Gian Carlo Serra Membro del Governo, di cui si è ordinata la stampa, ed in seguito del quale si è aggiornata la discussione sopra le Municipalità a Mercoledì prossimo 21. del corrente.

Lo stabilimento delle Municipalità esige una giusta, e comoda divisione del luogo, in cui devono risiedere, tanto più se si tratti di una Città vasta, e popolata come quella di Genova.

Il vostro lavoro potrà in conseguenza essere di una immediata utilità.

Vi ringrazio poi dell'onore, che mi avete fatto nel dirigermi, e sottomettere al mio giudizio le vostre riflessioni.

V'invito a nome della Patria di continuare le vostre applicazioni sopra gli oggetti, che dovranno formare le basi della successiva nostra Democratica Costituzione.

La riunione di tutti i lumi è necessaria per il pronto compimento, e per la perfezione di un Lavoro, da cui dipende la nostra Libertà, e la felicità, e la gloria della Nazione Genovese.

Salute, e fraternità.

Genova 18. Giugno 1797.

L. A. LUPI
Membro del Governo Provvisorio.

IL LIBRO D'ORO.

Risum teneatis Amici.
Oraz.

In un rimoto angolo del Palazzo già detto Ducale era religiosamente custodito il così detto Libro d'Oro. Cancelli, e porte di ferro rendeano inaccessibile ai profani un luogo sì sacro, e là si stava nascosto, ed invisibile, come la Deità degli antichi Druidi, questo gran libro. V'erano però i fedeli Ministri del Santuario, che aveano la facoltà di trarlo di quando in quando alla luce, ed essi soli, oh fortunati! poteano accostarvi la mano, e saziarvi sopra l'avid'occhio meravigliato, intanto che la rozza ignobile plebe abbassava rispettosamente le ciglia al sentirne sol proferire il nome sublime. Diremo ad istruzione di alcuni forastieri, che potrebbero forse ignorarlo, cosa fosse un tal libro, e perchè meritasse tanta venerazione.

Questo era un immenso Volume legato in bellissimo marrocchino, e magnificamente dorato, in cui si scrivea il nome di certe famiglie Genovesi, le quali dopo averci fabbricata una splendida fortuna, si sentivano meritevoli d'essere distinte dal resto della Nazione: era quella l'epoca memorabile, in cui tolto l'illustre Codice alle tenebre dell'augusto ricinto, e dopo avere sborsata alla Camera una larga somma, otteneva, la ricca famiglia, la sospirata ascrizione. I Membri, che la componevano, depresso allora il titolo volgare di Cittadino, anzi di sudditi, acquistavano quello di Nobili... Oh tempi felici delle passate età, in cui non la virtù, non il coraggio, l'umanità, i talenti erano necessari per meritare un tal nome! Poco allora importava avere un'anima abietta, corrotti i costumi, depravato il cuore: la nobiltà si comprava a peso d'oro, e l'idea della persona viziosa, ed infame era assorbita, e cancellata dallo splendore della comprata condizione. Formavano in tal modo i nobili una classe distinta dal corpo dell'intera Nazione, e non era difficile il ravvisare questi Enti Divinizzati. Un'atmosfera più pura, e serena li circondava, un non so che di celeste brillava loro sul volto, e al passeggio, al Teatro, nel Tempio non sapeano staccarsi da loro simili, e quasi mai discendevano a conversar

colla plebe: Se mai talvolta alcuno di questi Semidei dovea necessariamente passarle pur da vicino, gli si sgombrava sul momento la via, ed ei passava maestoso nel mezzo. Lo schierato popolo incurvava muto, e riverente la fronte; il superbo Oligarca rispondea col piegare d'un guardo, o non curava gl'importuni saluti. E donde mai gli veniva tanta superiorità? Oh magica influenza del libro d'oro! A te solo era egli debitore dei pubblici omaggi, e della privilegiata esistenza.

Ma, o misera condizione delle cose terrene! nulla v'è che duri quaggiù eternamente. Questo prezioso, e strano monumento disparve al lampo della risorta Ligure Libertà.

Il fausto giorno 14. apparì tutto scintillante di raggi sul nostro Cielo; un impetuoso diluvio di luce si sparse all'intorno, penetrò le nostre anime, illuminò le nostre menti. Abborrì il Popolo Genovese le antiche costumanze, ed avido di Libertà, di Democrazia, caldo di nuovi sentimenti, di nuove idee di ragione, di probità, di giustizia corse fremendo al Palazzo, e strappò dal tenebroso Archivio l'esecrato volume.

La Piazza, così detta dell' *Acquaverde*, fu il luogo destinato, ove dovea commettersi alle fiamme l'infame Catalogo.

Ivi raccolti, ed affollati i liberi miei Concittadini lo gittarono sdegnosamente sul preparato rogo, tutto lacero, e guasto da cento colpi di sciabla, e di bajonetta. Crepitavano nel fuoco le dorate pagine, e si perdevano in aria i titoli co' densi globi di fumo.

E' fama, che nel momento fatale fu vista la decrepita Aristocrazia starsi feroce in difesa del Codice sciagurato, e col pugnale tinto ancora, e fumante di fresco sangue minacciare un'altra volta i generosi figli di Libertà. Ma avea suonato l'ora della sua morte, ed essa non trovando più scampo, si piantò l'acuto ferro nel cuore, e lanciandosi furibonda sul rogo, ivi spirò, per mai più risorgere, vittima immolata al Genio immortale di Libertà, e d'Eguaglianza.

L'ALBERO DELLA LIBERTÀ'.

Sulle ceneri del libro d'oro, della Portantina Ducale, dell'Urna del Seminario incendiata anch'esse solennemente sulla Piazza dell' *Acqua-Verde*, e sopra gl'infranti, e dispersi avanzi degli Stemmi, e di tutti i contrassegni della defunta Aristocrazia, forse finalmente maestoso, e sublime l'Albero della Libertà.

Ah! corriamo tutti alla Pianta felice, o miei Concittadini, e Fratelli.

Vedere come le giacciono al piede i destituti Emblemi della vilipesa, e debellata tirannia: E' questo il simbolo dell' Eguaglianza, e della Fraternità. Uniamoci in lieta danza tutti all'intorno, e al risuonare giulivo di bellicosi strumenti, festeggiamo il gran Giorno immortale della civile nostra Redenzione. Ma non si cessi d' invigilare sulla comune sicurezza, e custodiamo gelosamente il deposito della riacquistata Sovranità: Se una mano profana, e sacrilega tentasse d' appressare alla cara Pianta la scure, vendichiamo con un terribile esempio il perfido attentato, e siamo ancor pronti, se fosse necessario, a fecondare col sangue l'augusto Segnale di nostra Rigenerazione.

CONSIGLIO PATRIOTICO

Parcere subjectis

E' indegno della grandezza, e della umanità d'una magnanima, e libera Nazione il discendere ad occuparsi de' fochi estremi sospiri dell'estinta Oligarchia. Invitiamo i nostri Concittadini ad abbandonarsi al dolce sentimento della recuperata Libertà, e a non trattenete gli slanci d'un ardente Patriotismo per fissare la nostra attenzione, e portare un occhio esploratore sulla tenebrosa condotta d'alcuni miserabili satelliti dell'antico Regime. Saranno inutili, io ve ne assicuro a nome della Patria rigenerata, tutte le loro trame, impotenti i loro sforzi. Abbastanza umiliati, e puniti dallo spettacolo della prosperità Nazionale, non ardiranno levare da terra lo sguardo. Voi li vedete ancora tremanti, e sbalorditi dal tuono tremendo, che ha preceduto l'Aurora della Libertà, e dell'Eguaglianza.

Ricordatevi, che *res sacra miser*; e vorreste forse inferire contro un nemico, che vinto, e genuflesso a vostri piedi non può implorare che la clemenza del Vincitore? Sì, lo ripetiamo, l'infelice sua condizione lo rende sacro, e inviolabile. Eh! siamo Repubblicani, ma non diventiamo crudeli, e non disonoriamo una sì bella Rivoluzione.

Dimentichiam generosi i torti, e i delitti di questi dispersi, e annichilati Oligarchi. Potrebbe un giorno ammolirsi il loro cuore, ed aprirsi alla voce del rimorso, e palpitare ancora di Libertà. Mostriamoci pronti a fraternizzare coi nostri stessi nemici ravveduti, e pentiti. Ma se un

solo guai allo scellerato Vedrebbe egli in un momento levarsi mille destre, e lampeggiar mille spade; e non v'è fra di noi un Repubblicano, che non avesse il coraggio di Bruto, e non sapesse imitarne l'esempio.

GOVERNO PROVVISORIO

L'attività, la fermezza, e la dignità col la quale il Governo Provvisorio si è pronunziato; gli utili Comitati subito istituiti, e le provvide sue prime disposizioni gli hanno già meritato la piena confidenza, e l'attaccamento dell'intera Nazione. Che giorno di felicità non dobbiam noi sperare da sì bella Aurora!

Cittadini Genovesi, se fu ne giorni scorsi uno spettacolo tenero, ed interessante il trasporto di gioja, e la commozione di tutto il Popolo all'installazione del nuovo Governo, all'innalzarsi dell'albero della Libertà, non è meno interessante il Trionfo del più puro Patriotismo, che coi più energici sentimenti si spiega al Palazzo Nazionale, allorchè le Deputazioni della Città, e dello Stato, vanno ad offrire a un tempo le loro felicitazioni, e a giurare sull'ara della Libertà la Democrazia, o la Morte. Per quanto si sforzino gli Oratori di tirare un velo sui trascorsi tempi infelici, non possono a meno di non denunziare l'antico sistema Oligarchico come Autore delle pubbliche, e particolari nostre calamità. L'enumerazione funesta de' sofferti mali risveglia nella folta piena de' Cittadini assistenti la più alta indignazione; ma ben tosto i giuramenti patriottici fanno risuonare la Sala d'applausi accompagnati spesso da lagrime di tenerezza sulla prospettiva d'un più lieto avvenire.

Sì, Cittadini, ancora un pò di tempo, e sarà la nostra Patria il soggiorno della Libertà, e della felicità. Nel giro di pochi giorni si sono riparati gli eccessi, e gli orrori di quasi tre secoli. L'uomo ha ricoverato la sua primiera dignità, e il sistema della inuguaglianza, e dell'oppressione è annientato per sempre.

Non resta, che a fabbricare sugli avanzi della debellata Aristocrazia l'Edifizio immutabile della pubblica felicità: la nostra Costituzione. Or mentre da ottimi Cittadini si sta formando il gran lavoro, mostriamocene degni col nostro coraggio, e coll'esercizio delle virtù patriottiche fondate sulle basi immortali della Libertà, e dell'Eguaglianza.

Le due seguenti arringhe non son meno due squarci d'eloquenza, che due quadri funesti, ma pur troppo veri dell'oppressione oligarchica. Presentate, ed accolte dal Governo Provvisorio perchè non le parteciperemo noi al Pubblico affinchè detesti vieppiù la non mai abbastanza esecrata Oligarchia?

ARRINGA DE' DEPUTATI DELLA CITTA'
DI SAVONA AL GOVERNO PROVVISORIO

CITTADINI RAPPRESENTANTI

La riunione di tutti li Cittadini, l'abolizione de' privilegi, e della differenza de' ceti, la proclamazione del regno dell'Eguaglianza fissano l'epoca gloriosa della vera Libertà della nostra Nazione, e risvegliano ne' cuori del Popolo Savonese, quelli trasporti di allegrezza, che possono svilupparsi in un avvenimento tanto memorabile.

Due secoli, e più di oppressione, avevano soffocato ne' nostri Concittadini il sentimento de' loro diritti. Il tuono fulminante della Libertà scoppia finalmente, ed il di lui rimbombo si comunica fino nella tomba della schiavitù, ove Savona giaceva sepolta da dugento settantadue anni. Cittadini Rappresentanti, Voi non lo ignorate. La tirannia Aristocratica non poteva manifestarsi con segni più terribili di quelli, che ha spiegato sopra Savona. La maggiore, e più bella parte della Città demolita a spese de' Proprietarij per innalzarvi la fortezza; il Porto accessibile ad ogni sorta di Bastimenti, riempito, e sforzato il Cittadino a pagare con una tassa speciale l'esecrando prezzo di questa mortale esecuzione: una grossa Borgata fatta rasare dopo l'ultima guerra, e per tutta indennità, l'erezione di una Lapide ancora esistente, che divieta di riedificare: la degradazione in cui si aveva cura di tenerci sempre umiliati: le imposte moltiplicate al di là delle forze del paese: un Bosco riguardevole strappato al nostro Comune, ed incorporato al patrimonio Camerale: paralizzati nel Commercio, assiderati nell'industria, il titolo di ribelli finalmente datoci in ignominiosa eredità, sono gli effetti dell'infernale politica, che con mano di ferro ci ha fin qui governati, e che eccitano abbastanza il fremito della comune indignazione, per non farvi dubitare de' slanci vigorosi di tutta Savona a proclamare, a difendere colla vita la Libertà Democratica, che gl'intrepidi suoi Istitutori hanno cimentato col loro sangue. Dall'assiduità delle vostre cure, dalla scorta de' vostri lumi Savona comincia a promettervi una sorte

15
migliore. Ella concorrerà a secondare con tutta l'energia gli sforzi generosi, e le savie misure, che da Voi emaneranno, ad assicurare l'opera prodigiosa della nostra Rigenerazione. Accettate intanto i di lei voti, e le di lei felicitazioni. Elleno sono figlie di un movimento spontaneo; e noi destinati a questa nobile missione, ve le porgiamo calde de' sospiri, ed umide ancora delle lagrime, che i Cittadini Savonesi hanno mescolato alle nostre, raccomandandoci il destino della Patria!

ARRINGA DE' DEPUTATI DI PRA',
SAPELLO, E PALMARO

CITTADINI DEL GOVERNO PROVVISORIO

I Rappresentanti delle tre Comunità di Pra, Sapello, e Palmaro vengono a presentarvi i loro voti, e le loro felicitazioni, e a detestare al vostro cospetto l'oppressione, e la tirannia del regime passato, di cui sono state per lungo tempo la vittima queste povere Comunità, che ora confidano di trovare sollievo, e giustizia nel regno felice della Libertà e dell'Eguaglianza.

Quanto è dolce, e ragionevole il sopportare i pubblici pesi, che servono al vantaggio, e difesa dello Stato, al mantenimento del Commercio, e delle strade, allo splendore del culto Divino, e a sollievo de' poveri; altrettanto è amaro, e insopportabile il vedersi soverchiati di mille aggravj capricciosi, esorbitanti, ineguali; e dovere spargere miseramente i propri sudori a profitto del hobile privilegiato, e prepotente: e trovare chiusi i Tribunali, e sorda la giustizia a i clamori infelici dell'utile Contadino, e dell'onesto Artigiano.

Vi sono noti, o Cittadini, i privilegi carpiati, e le esenzioni insolenti di quest'ordine nemico della Libertà, e dell'Eguaglianza, di cui il Cielo, nella sua benedizione, si è degnato di liberarci; ma forse non vi sono note tante altre usurpazioni accessorie, alle quali hanno esteso la loro rapacità, e segnatamente nel nostro territorio, gli ex-nobili proprietari. Non contenti delle loro inique esenzioni sopra i beni antichi, si sono fatti lecito di ampliarle a tutri i beni nuovamente acquistati, a i siti arenili, che hanno occupato, ai beni patrimoniali della Chiesa, che hanno usurpato, alle nuove fabbriche, che hanno costruito; cosicchè si sono dovute aggravare di nuove imposizioni le povere Comunità, obbligate a raddoppiare i loro pesi, in grazia di queste accessorie, e progressive usurpazioni. Non parleremo delle vie pubbliche occupate, delle

strade chiuse ne proprj poderi, e aperte ne' poderi altrui; delle acque deviate dal loro corso, delle nobili derrate, e vino venduti violentemente a prezzi esorbitanti nelle pubbliche Osterie; e finalmente della dispotica influenza, che avevano usurpato, per mezzo de' loro Agenti, e Fittavoli, nelle adunanze comunali, per regolare a loro talento i riparti, e i destaglji, e ogni altra operazione; onde erano divenute loro preda, e bottino le nostre infelici Comunità.

Il senso di tanta oppressione ha fermentato lungamente nel nostro cuore, e abbiamo aspettato con impazienza il giorno fortunato di svincolare i piedi, e le mani, e aprire la bocca, e dimandare giustizia.

Cittadini del Governo Provvisorio! state fermi al vostro posto, e guidate con mano forte il Carro della Rivoluzione; e se mai vedete sorgere da lontano un genio maligno, e minaccioso, siate pronti a levare un grido. Tutta la Nazione è in piedi, e verrà a circondarvi, e disperderà in un momento, come polve, tutti i nemici della Libertà, e dell' Eguaglianza.

SEGUITO DI DECRETI.

16. Giugno.

Il Governo Provvisorio affinchè una numerosa classe di Cittadini nelle attuali difficili circostanze non resti sprovvista di sussistenza, decreta:

„ Di obbligare tutti li Cittadini a conservare l'istesso numero di Domestici, che avevano il giorno 22. Maggio p. p.; e qualora ne avessero già licenziati dopo il detto giorno, rimpiazzarne il numero, o mantenerli per sei mesi. Eccettua però quei Domestici, che per la cessazione della Carica Ducale, e Senatoria fossero stati rimandati.

Per impedir poi, che nelle case de' Cittadini si facciano depositi particolari d'armi necessarie all'armamento della forza pubblica invita i Cittadini a non separarsi dai loro Fratelli, e decreta:

„ Che tutti i Possessori di Fucili da munizione, ad eccezione dell'individuale armamento, li portino al Quartier Generale nello spazio di giorni due dalla pubblicazione del presente Decreto. Detti Fucili saranno pagati in ragione di lire sei per ciascuno, quando non siano stati presi nella pubblica Armeria.

„ I Contravventori saranno multati di lire 96. per ogni schioppo. Incarica il suo Comitato Militare di procedere al pieno eseguiimento del presente Decreto „.

In altro diretto ai Cittadini Giusdicenti provvisori delle Riviere approva la piantazione dell' Albero della Libertà, ed ordina di farla seguire colla maggior dignità, e quiete de' Popoli; aggiungendo, che gradirà tutte le Deputazioni, che gli verranno spedite in segno di fraternizzazione.

17. Giugno.

Il Governo Provvisorio in mezzo ai gravissimi oggetti, fra i quali divide le sue cure, standogli sommamente a cuore di sollevare quanto è possibile la classe più indigente de' Cittadini, ha decretato, che per li 22. del corrente mese di Giugno siano stabilite quattro stapole, e quattro fondachi da Olio ne' quattro Quartieri della Città; ove il pane detto da soldo portato al peso di oncie venti per ogni 4. soldi; e l'olio ribassato d'un soldo per quartierone saranno venduti agli abitanti della Città, che si muniranno d'un Bollettino sottoscritto dai proprj Parrochi, nei quali il Governo ripone la sua confidenza; incaricando dell'esecuzione li Magistrati dell' Abbondanza, e dell' Olio; e rimettendosi circa il modo dell'esecuzione al Comitato delle Finanze.

Ha decretato l'elezione d'un Comitato di soccorsi Pubblici, che soprintenda ai Magistrati dell'Ospedale, Ospedaletto, Poveri, Misericordia, ed altre Opere Pie; per ristabilire in tutta la loro integrità le benefiche loro operazioni in parte sospese.

I Cittadini, che lo compongono sono:

Giuseppe Assereto.

Gio. Maria De Albertis.

Luca Gentile.

E considerando, che le diverse porzioni dello Stato debbono avere tutti i più facili mezzi di comunicazione collo stesso Governo, ha decretato l'elezione d'un Comitato di corrispondenze interne.

I Cittadini, che lo compongono sono

Luigi Lupi.

Bertuccioni.

Durand.

N. B. Le operazioni, e per conseguenza i Decreti del Governo Provvisorio si succedono con tanta rapidità, che non essendo possibile d'inserirli tutti nel presente foglio, non possiamo a meno, anche per far cosa grata ai Cittadini Associati, di aggiungere il seguente

SUP.

„ Il Governo Provvisorio essendo informa-
 „ to per mezzo del suo Comitato Militare, che
 „ gli Articoli primo, o terzo del Decreto del dì
 „ 16. corrente relativo alla formazione della Le-
 „ gione Ligure Volontaria, ha indotto i Cittadi-
 „ ni ad una men che esatta interpretazione, vo-
 „ lendo riparare a questo inconveniente, decreta:

„ 1. Li Cittadini abitanti di un Quartiere
 „ sono invitati a rendersi dopo dimani 19. Giu-
 „ gno alle 4. pomeridiane nel Chiofstro del pro-
 „ prio Quartiere, cioè li Cittadini abitanti il
 „ Quartiere del Molo nel Chiofstro di S. Ago-
 „ stino, quelli di Portoria nel Chiofstro di S. Ste-
 „ fano, quelli della Maddalena nel Chiofstro di
 „ detto nome, e quelli di Prè nell' Univerfità
 „ per ivi organizzarsi in Battaglioni, i quali sa-
 „ ranno posti in attuale servizio.

„ 2. La collezione di questi Battaglioni pren-
 „ derà il nome di Legione Ligure Volontaria.

„ 3. La detta Legione vestirà l' uniforme,
 „ che verrà determinato dal Comitato Militare.

„ 4. Quando i Battaglioni saranno formati,
 „ se ne tireranno a sorte i Nomi, i quali por-
 „ teranno in ordine della loro estrazione i nu-
 „ meri 1., 2., 3., 4., i quali numeri gireran-
 „ no a vicenda annualmente fra i 4. Battaglioni.

„ Ordina allo stesso Comitato Militare di
 „ procedere immediatamente alla organizzazione
 „ dell' enunciata Legione.

„ 5. Gli Uffiziali dello Stato Militare di
 „ detta Legione saranno eletti dal Governo Prov-
 „ visorio, sul rapporto del suo Comitato Militare.

18. Giugno.

„ Il Comitato de' Soccorsi Pubblici avendo
 „ sentito, che alcuni Individui componenti i Ma-
 „ gistrati dell' Ospitale, Ospitaletto, Alhergo,
 „ Cittadine di Misericordia, Monte di Pietà, ed
 „ altre Pie Fondazioni, ne' giorni trascorsi si
 „ sono assentati dai rispettivi loro Dipartimen-
 „ ti, che richiedevano necessariamente la solita
 „ loro attenzione, e le assidue loro cure: li in-
 „ vita con tutto il fervore a ritornare alle prime
 „ loro funzioni, ed ad esercitarle con lo stesso
 „ zelo di prima, giacchè, concorrendo con l'a-
 „ dempimento de' loro doveri a far godere al Pub-
 „ blico gli effetti benefici di così Pie Istituzio-
 „ ni, si renderanno degni della Nazionale rico-
 „ noscenza.

19. Giugno.

Il Governo Provvisorio confiderando, che
 il puntuale accomodamento dei piccoli litigj tra
 li Bottegai, Contadini, e simili buoni Cittadini
 influisce grandemente sulla pubblica tranquillità:

„ Decreta l' elezione Provvisoria di due
 „ Giudici di Pace assistiti da un Assessore, e da
 „ un Commesso abilitati a sentire, comporre,
 „ e giudicare tutte le istanze di crediti Civili
 „ non eccedenti la somma di lire cento, con fa-
 „ coltà di procedere contro i renitenti al rilascio
 „ della licenza reale fino alla somma giudicata.

„ Si aprirà la loro prima Sessione Giovedì
 „ prossimo 22. corrente, e seguiranno regolar-
 „ mente in tutti i giorni della Settimana, ec-
 „ cettuato il Sabato, dalle ore otto fino alle
 „ dieci della mattina, e ne' giorni di Domenica
 „ dalle ore nove fino alle dodici.

„ Sono stati eletti al detto Uffizio li Citta-
 „ dini Vincislao Piccardo, e Francesco Montaldo.

Il Comitato di Polizia ha decretato, che i
 Cittadini componenti la Commissione Criminale,
 per essere riconosciuti, porteranno una fascia ros-
 sa nel cappello con due fiocchi pendenti dal
 medesimo bianchi, e rossi, intrecciando l' uno
 all' altro colore; e colui, che farà le veci di
 Avvocato Fiscale avrà la fascia rossa nel cap-
 pello, senza l' aggiunta dei fiocchi.

Ha decretato similmente, che i due Giu-
 dici di Pace porteranno un largo nastro bian-
 co a forma di cintola col nodo a parte sinistra.

La Commissione Criminale si radunerà ove
 prima uffiziavano i Supremi Sindicatori; e i
 Giudici di Pace ove si raduna il Magistrato
 della Seta.

„ Il Governo Provvisorio confiderando es-
 „ sere molto utile, che fra li varj Corpi di For-
 „ za Armata dipendenti per unità di principio
 „ dal Comitato Militare, uno ve ne sia special-
 „ me adetto a battere le strade, proteggere la
 „ percezione delle imposte, ed esprimere le de-
 „ liberazioni delle Autorità Constituite per tutta
 „ l' estensione dello Stato della Repubblica, de-
 „ creta:

„ 1. Vi sarà un Corpo di sei Compagnie di
 „ 50. uomini per ognuna, oltre il rispettivo Ca-
 „ pitano, e Tenente sotto il nome di Giandar-
 „ meria.

„ 2. In tutti li Distretti della Repubblica

„ verranno distribuite porzioni di detto Corpo in
„ in proporzione di Popolazione.

„ 3. Avrà Uniforme eguale a quello della
„ Guardia Nazionale, colla diversità di parama-
„ ni, e collarino verde, e bottine di pelle, e
„ sarà armato di carabino, pistola da fianco,
„ sciabla, e non altro.

„ 4. Ogni Compagnia avrà a sua disposi-
„ zione dieci cavalli per comodo di fare, occor-
„ rendo, un più celere servizio.

„ 5. Tutte le Autorità Costituite per tutta
„ l'estensione della Repubblica, si concerteranno
„ con gli Ufficiali, o altro qualunque Coman-
„ dante di detta Giandarmeria, che avranno vici-
„ no, per l'esecuzione delle proprie determina-
„ zioni, e nel caso di abbisognare maggior for-
„ za, s'indirizzeranno alli Comandanti della
„ Guardia Nazionale.

6. La Giandarmeria avrà il soldo di lire
trenta al mese, oltre l'uniforme, e l'armamen-
to, ed una indennizzazione per lo mantenimen-
to de' cavalli; Li Tenenti avranno lire settanta
al mese; e li Capirani lire cento sedici al mese.

7. Li Comitati Militare, e di Polizia riuni-
ti, procederanno immediatamente alla formazio-
ne di detto Corpo.

I due Comitati riuniti di Polizia, e Milita-
re in un manifesto hanno raccomandato la quie-
te, e tranquillità del pubblico Teatro. Ed han-
no eletto due Ispettori i Cittadini Antonio De
Ferrari, e Francesco Bianchi per soprintende-
re alla calma, e buon ordine dello stesso, aven-
do cura di conservare senza innovazione le ac-
quistate proprietà dei Palehi.

N. B. Il Teatro si è aperto la stessa sera:
lo spettacolo è stato brillante, malgrado la man-
canza di quasi tutte le amabili nostre Cittadine
Sorelle, che separava da noi l'odioso nome di
Dame. Convien dire, che non gustino molto le
Arie Patriotiche annunziate nel manifesto de'
Comitati di Polizia, e Militare.

Uno degli avvenimenti più gloriosi pel Go-
verno Provvisorio, e che mostra a un tempo e
la sua energia, e la confidenza, che si pose
subito in lui, è l'accaduto nel giorno 15., se-
condo della sua installazione. I Prigionieri del
Palazzo Criminale profittando dell'ebbrezza del
Popolo, e secondati da qualche mal intenziona-
to Cittadino, sforzarono le porte delle carceri,
e ne fuggirono da 250. Il Governo Provvisorio
fece un decreto energico invitandoli a ritornare;
e si videro la maggior parte venire a ricosti-
tuirsi dentro le prefisse 24. ore. Ecco il decre-
to in esecuzione di quell' de' 15. sopra indica-
to. Il Governo Provvisorio decreta;

„ 1. Tutti i detenuti, che si sono riconsti-
„ tuiti, e rei unicamente di diserzione, sono
„ rimandati a' rispettivi loro Reggimenti.

„ 2. Quelli fra di loro, che sono ancora
„ sotto Processo, sono rimessi alla nuova Com-
„ missione Criminale, che riconosciuti, e ritira-
„ ti gli atti da consegnarsele dall'inaddietro
„ Tribnnali degl' Inquisitori, e della Rota Cri-
„ minale, farà nel termine di cinque giorni un
„ rapporto dello stato de' medesimi al Governo
„ Provvisorio.

„ 3. Tutti quelli, per cui al momento del-
„ l'evazione, il termine della prigionia non ec-
„ cedeva la durata d'un anno, godono imme-
„ diatamente d'una grazia assoluta, colla com-
„ minazione però, che in caso di recidiva ne'
„ delitti, per quali sono detenuti, la pena ch'è
„ loro rimessa, s'accrescerà nella successiva lo-
„ ro condanna.

„ 4. La Commissione sopra le carceri farà
„ nel termine di quindici giorni un secondo rap-
„ porto per proporre di far provare, anche a'
„ condannati di prigionia per più tempo d'un
„ anno, quel segno della pubblica clemenza,
„ che sarà proporzionata alle rispettive loro cir-
„ costauze.

Con altro decreto il Governo Provvisorio
loda, ed approva i sentimenti di riconoscenza,
che la Città di Savona, di S. Remo ed altri
luoghi hanno esternato per l'inclito BONA-
PARTE tanto benemerito della Nazione Geno-
vese, e incarica il Comitato della Corrispon-
denza interna di partecipare i sentimenti del Go-
verno Provvisorio alle predette Città, e Luoghi;
ed incarica il Comitato delle relazioni estere di
far prevenire copia del presente decreto al Cit-
tadino Girolamo Serra a Milano per farne l'uso
conveniente presso il Generale BONAPARTE,
a cui già per l'organo del Cittadino Girolamo
Serra, ed il Cittadino Emmanuelle Balbi è stata
tanto a nome di esso Governo quanto dell'in-
tiera Nazione portata l'espressione della sua
più alta riconoscenza per l'interesse, che ha
preso, e prende tuttavia nel fausto avvenimento
della politica nostra Rigenerazione.

20. Giugno.

Manifesto del Comitato de' Soccorsi pub-
blici.

„ Il dovere il più caro, il più interessante
„ per il Governo Provvisorio è, e sarà sempre
„ il soccorrere gl'infelici; ma gli sarebbe impos-
„ sibile di adempire perfettamente un oggetto

„ così importante, se non venisse secondato da
 „ tutti i buoni Cittadini; Si è perciò, che il
 „ Comitato de' Soccorsi pubblici invita tutti i
 „ Cittadini, e specialmente quegli ex-nobili, che
 „ per il passato lodevolmente impiegavano por-
 „ zione delle loro sostanze nel sollevare i pove-
 „ ri, a continuare nelle circostanze presenti i
 „ loro soccorsi, consolare l'afflitta mendicizia,
 „ e far provare al Popolo i fausti effetti di co-
 „ sì bella rivoluzione. E voi, Sesso amabile, e
 „ sensibile, che all'abborrito nome di Dame
 „ avete sostituito il bel nome di Cittadine, voi
 „ siete fatte per dar l'esempio; la Natura do-
 „ tandovi di una sensibilità più delicata, vi fece
 „ della compassione un piacere, la Religione un
 „ dovere. Il Governo Provvisorio conta special-
 „ mente sullo zelo virtuoso, che hanno reso le
 „ anzidette Dame, ora Cittadine di Misericordia
 „ benemerite dell'Umanità: Il Governo passato
 „ negligentava sovente le vostre giuste lamente;
 „ il Governo Provvisorio, ch'è fondato per fa-
 „ re il bene del Popolo, ascolterà sempre col
 „ massimo interesse le donne virtuose, che si
 „ sono consacrate a sollevare l'Umanità infelice.

21. Giugno.

Il Comitato Militare per ovviare agli in-
 convenienti, che seco reca l'insubordinazione,
 con suo decreto ordina a tutti i soldati di linea
 di rispettare, ed ubbidire qualunque Ufficiale,
 o Basso Ufficiale a tenore dei loro gradi, sotto
 le pene rigorose prescritte dalle Ordinanze Mi-
 litari.

Il Governo Provvisorio dichiarando, che
 il suo Proclama de' 15. di costituirsi per ottene-
 re clemenza, non riguardava che i soli fuggiti
 dalle carceri in detto giorno 15.; per preven-
 ire il ritorno di chi continuasse in simile er-
 rore, e non pregiudicare chi fosse tornato in
 buona fede, decreta:

„ 1. Tutti i condannati, o processati che
 „ fossero rientrati dovranno dentro il termine di
 „ 24. ore essere sortiti dalla Città di Genova,
 „ e dentro lo spazio di 3. giorni esser fuori del
 „ Territorio della Repubblica.

„ 2. La Commissione Criminale resta inca-
 „ ricata di fare al più presto un rapporto sopra
 „ questi condannati, o processati, indicando lo
 „ stato del processo per cui sono processati, o
 „ condannati, e per i condannati quanta pena
 „ abbiano già sofferta.

„ 3. Tutti quelli che fossero o processati,
 „ o condannati dai Tribunali del Territorio del-
 „ la Repubblica dovranno far presentare loro

„ stessi il suddetto rapporto, che si procureran-
 „ no dai rispettivi Giurisdicenti Provvisori, i
 „ quali restano egualmente incaricati di darghelo
 „ al più presto.

A tenore della Convenzione di Montebello,
 fin d'ieri si è fatta dal Governo Provvisorio la
 scelta degli 11. Cittadini, che comporranno la
 Commissione Legislativa. Tale importante ope-
 razione si è oggi pubblicata con un discorso
 energico, che spira il più sublime, e tenero
 patriottismo. Possano sì puri sentimenti penetra-
 re nel cuore de' Cittadini Genovesi, e risvegliare
 in tutti la confidenza, la fraterna concordia,
 e la fermezza Repubblicana; possano far di noi
 un Popolo di Fratelli, una Nazione felice, e un
 Esempio invidiabile a tutta l'Europa. I Citta-
 dini sono stati presi da varj punti della Re-
 pubblica.

Della Città.

Cittadini Cottardo Solari.

Benedetto Solari Vescovo di Noli.

Gio. Battista Serra Jacobi.

Tommaso Langlade,

Giuseppe Cavagnaro q. Nic.

Riviera di Levante.

Sebastiano Biaggini.

Ab. Nicolò Mangini.

Riviera di Ponente.

Leonardo Benza.

Ab. Giuseppe Levreri.

Gio. Batista Rebecco.

Di là da Giovi.

Filippo Busseti.

IL GOVERNO PROVVISORIO decreta:

1. Tutti i Comitati non dureranno che per
 lo spazio di giorni sette, passati i quali dovràn-
 no rinnovarsi interamente.

2. I Membri, che lo compongono possono
 essere rieletti.

3. I Membri componenti il Comitato di Po-
 lizia, sono accresciuti fino al numero di cinque.
 Comitato di Polizia.

I Membri che lo compongono sono, i Citta-
 adini:

Ruffini.

Bertuccioni.

Federici.

Assereto.

Mongiardino.

Gli altri Comitati sono stati confermati.

„ Il Comitato delle Finanze, a cui è appoggiato tutto ciò che riguarda il Pubblico introito, non essendo possibile, che nella molteplicità di tanti altri oggetti, che sono di sua incombenza possa occuparsi nella liquidazione di tutti, e singoli i conti, e crediti della Repubblica, ed escutere i molti debitori della medesima; ed altronde non dovendo trascurare un oggetto, quale è questo, della massima necessità, ed importanza, è venuto quindi in sentimento di eleggere una Giunta di cinque Procuratori aderenti, e in aiuto di esso Comitato; l'incombenza de' quali sia di stralciare, e liquidare tutti i crediti, che in qualunque maniera, e per qualunque titolo competono alla detta Repubblica, tanto antichi, che moderni, e correnti, compresi quelli dei due Impieghi Coattivi 1794., e 1796.: intendere sulle ragioni de' Debitori, fissare il rispettivo debito, e quanto di giustizia, o di equità apprenderanno doverli rimettere a' Debitori suddetti, ed il tutto indi rapportare ne' rispettivi casi al detto Comitato, per deliberarsi dallo stesso o di conformità, o giusta quanto meglio stimasse di ragione, da cui dipenderà pure l'esecuzione di quanto verrà dal medesimo deliberato.

Dovranno i Debitori essere considerati quai

debitori fiscali, e perciò affini di constatare il rispettivo debito, basterà un semplice stragiudiciale avviso, anche per mezzo di biglietto da lasciarsi in casa della rispettiva abitazione per mezzo di un Traglietta, nè di altro vi sarà bisogno per doverli ulteriormente procedere alla liquidazione del loro conto.

Li detti cinque Cittadini Procuratori, sono Francesco Savona Prete. Giuseppe Avanzino q. Gio: Battista, Domenico Celle di Francesco, Emanuele Seorza.

La detta Giunta si radunerà nel Palazzo Nazionale, nella in addietro Camera dei Coajutori. „

22. Giugno.

„ Essendovi in tutti i quartieri disposte delle armi, e munizioni; il Comitato di Polizia per prevenire qualunque incendio, ed esplosione si crede in dovere di avvisarne tutto il Pubblico, invitando anche tutti li bravi Cittadini nella solennità di domani a sera, ad astenersi dal dar fuoco ai così detti falò, razzi, fulgori, od altri simili fuochi, e contentarsi di dar luogo soltanto alla solita illuminazione, la quale sarà assai gradita. „

Il seguito all'altro Nam.

N. B. Ci siamo proposti di dare anche le Notizie Estere; ci restringeremo però a quelle, che saranno più avverate, e che potranno maggiormente interessare la curiosità de' nostri Lettori.

Le associazioni alla presente Gazzetta, di cui si pubblica un numero ogni Sabato, si ricevono dallo Stampatore Gio: Batista Caffarelli sulla Piazza delle Vigne al prezzo di lir. 6: f. b. per Trimestre Le spese di Posta per gli Esteri saranno a carico de' medesimi.

Si farà uso quanto prima di nuovi caratteri di Bodoni.

Le lettere per i Redattori dovranno indirizzarsi al suddetto Stampatore, e quelle non infrancate resteranno alla Posta.

Il Comitato delle Finanze

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE

1. Luglio 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTA'.

Ex fumo dare lucem.

Orazio.

Discorso alla Commissione Legislativa. Lettera di un Rappresentante. Dialogo fra un Democratico, e un Aristocratico. Invito alle Cittadine emigrate. Indirizzo agli Abitanti de' feudi non ancor liberi. Testamento del Segretario Gastaldi. Governo Provvisorio. Decreti.

N. B. Ci è stato raccomandato di inserire in questa Gazzetta il seguente Discorso, che non lascia luogo al solito Articolo di Istruzione; siamo perciò obbligati di rimetterlo al Numero seguente.

ALLA COMMISSIONE LEGISLATIVA.

LA Nazione Genovese, dopo avere languito per quasi tre secoli sotto il giogo infame di una insopportabile aristocrazia, si è scossa finalmente dal suo letargo, ha rotte le sue catene, e vuole esser libera. Una mano invincibile, che doma i Tiranni, e protegge i Popoli, si è distesa pietosamente sopra l'afflitta Italia, ha diradate sul nostro Orizzonte le tenebre dell'ignoranza, e della superstizione, e ha fatto penetrare un raggio benefico di quella luce pura, e divina, che dal centro della gran Nazione libera si diffonde, come un diluvio, a inondare, a illuminare l'Universo. Non dubitate, o Italiani: Sarete tutti liberi. I pochi Tiranni, che ancora vi restano saranno presto rovesciati dal loro Trono abborrito, e porteranno in altro Cielo il loro infausto splendore, i loro rimorsi, e la vostra esecrazione.

L'impresa della vostra liberazione, o Italiani, è immancabile, e sicura; ma è sommamente difficile, e laboriosa, e malagevole la grande

Opera della vostra Rigenerazione, e lo stabilimento, e la conservazione della preziosa Libertà, che avrete acquistato. Il coraggio, e le bajonette atterrano in un momento gli spaventosi edifizj della tirannia; ma i Popoli degradati, e corrotti, e vissuti per tanti secoli nell'oppressione, e nell'obbrobrio, sono curvi, e avviliti, e non risorgono in un momento. Quale ingegno sublime, quale anima calda, e virtuosa, investita di lumi superiori, saprà istituire, e ricreare questi Popoli degenerati, e condurli drittamente, per vie sicure, e praticabili ad esser liberi, e felici!

Cittadini Legislatori! la Nazione Genovese ha riposte in Voi le sue speranze. Essa vuole da Voi un Codice di Leggi sante, che assicuri per sempre la sua Libertà, che sia fondato sopra le basi immobili degli eterni diritti dell'uomo, e renda impossibile in qualunque tempo l'usurpazione, e la tirannia. Ah! se avvenga mai, per debolezza, o imperfezione delle vostre Leggi, che il mostro infame dell'Aristocrazia ardisca ancora, col volger degli anni, di mostrarsi, e minacciare, e giunga finalmente, sotto qualunque forma, a collocarsi un'altra volta sul trono della Liguria. . . Ah! Cittadini, quale ignominia, quale orrore! La vostra memoria sarà in abominio, i vostri figlj grideranno vendetta al Cielo contro di Voi, e verranno a scuotere le loro catene sopra i vostri sepolcri, e a turbare il cenere maledetto degli odiosi Legislatori, che gli hanno

dati in bersaglio a tutti i mali della servitù.

Non vi offendete, o Cittadini, s'io mi studio di farvi sentire, con tutto il calore, e la veemenza della mia anima, l'importanza, e il pericolo della vostra Commissione; e permettetemi nel tempo medesimo, ch'io esibisca alla vostra considerazione alcuni brevi riflessi, che forse troverete utile di aver presenti, per determinare il carattere, e lo spirito della Legislazione, che sembra convenire al nostro Paese, e a i nostri costumi.

La Sovranità del Popolo, la Libertà, e l'Eguaglianza devono essere la base di qualunque legittima Costituzione; un Governo, che non è appoggiato a questi principj, è un edificio mal costruito, e fuori d'equilibrio, che non si regge sopra la sua mole, e avrà sempre bisogno di sostegni esteriori, e difformi per non cadere. Non si devono però promettere i nostri Cittadini Legislatori di riuscire a conservare lungamente, colle loro Leggi, la Sovranità, e la Libertà del Popolo, se non diriggono principalmente le loro misure a mantenere l'Eguaglianza. I sacri diritti del Popolo si sostengono tutti, e si sostengono naturalmente sopra il livello dell'Eguaglianza; ma togliete questo livello, e saranno lesi, e urtati, e il Popolo sarà soverchiato, e depresso, e non sarà nè Libero, nè Sovrano.

L'ineguaglianza delle fortune è radicata essenzialmente nelle Nazioni commercianti; e questa ineguaglianza, che possiamo chiamare *civile*, e che le Leggi devono rispettare, e lasciare intatta, prepara, e conduce, e intrude sordamente in qualunque Regime l'ineguaglianza *politica*, che le Leggi devono proscrivere, e rendere impossibile. Io non temo moltissimo l'aristocrazia de' cognomi, e del sangue, che abbiamo annientata, e che si è resa così odiosa negli ultimi suoi giorni di eterna esecranda memoria. Temo piuttosto l'aristocrazia della fortuna, che vedo organizzata nella nostra Città per sistema di commercio. Vedo i Capitalisti, i Negozianti, gli Artigiani, gli Operaj; e li vedo legati insieme in rapporti di dipendenza, e di soggezione; e conosco che questa aristocrazia *civile*, che è la conseguenza di un tale ordine di cose, necessario alla nostra sussistenza, e che non è possibile di alterare, si potrebbe convertire un giorno, con tacita, e progressiva usurpazione, in *politica* aristocrazia.

Voi non potete, o Legislatori, introdurre nel nuovo sistema l'Ostracismo contro le ricchezze, come non potete introdurlo contro i talenti, e contro il merito; ma dovete avere in vista, e considerare attentamente questi individui distin-

ti, e necessarij alla prosperità Nazionale; e riguardarli come pericolosi per la Libertà; e porre ogni studio, per quanto vi è cara la Patria, per fare che servano utilmente al Popolo, e non giungano mai a dominare sopra il Popolo. Quella parte de' Cittadini, che si chiama *plebe*, che è la parte più numerosa, più laboriosa, più utile, e forse la più onesta in complesso, di qualunque Società, è sprovvoluta di arti, e di mezzi per far valere i suoi diritti politici, e non ha altro ajuto, altra protezione, altro rifugio che quello delle Leggi; laddove i Cittadini più ricchi, più illuminati, più distinti, hanno mille mezzi di innalzarsi, e collocarsi, e mantenersi nelle stazioni superiori delle Società; e si riuniscono naturalmente contro i Cittadini più umili, e volgari, e si ergono in dominatori, se non sono contrariati da Leggi severe, e di una efficacia indeclinabile.

Dovete dunque, o Legislatori, aver sempre avanti agli occhj questa gran verità, che le Leggi, per esser giuste, devono essere parziali all'uomo volgare, al debole, al povero, e riguardare questa classe di gente come i pupilli della Repubblica, che sono sempre in pericolo di essere oppressi; devono al contrario essere gravi e severe, nel loro spirito, a i ricchi, a i sapienti, agli uomini distinti, anche per merito, e riguardarli come quelli, che sono in grado di minacciare la Libertà, e divenire oppressori. Voi riuscirete facilmente a escludere l'influenza, e minorare l'importanza di questa classe di gente, rispettabile e pericolosa, con semplificare, per quanto è possibile, il sistema del Governo, e spargere abbondantemente i principj, e li rudimenti della Ragione, e delle Leggi sopra ogni classe di gente, e avvicinare il Popolo al Governo, e instruirlo assiduamente. Persuadetevi, che i Governi, quando sono costituiti solidamente, e messi in corso, vanno per rotina, e basta, per condurli, il buon senso, e la retta intenzione. Se il vostro Governo riuscirà complicato, e di reggimento difficile, e i soli dotti, e scelti Cittadini saranno in grado di amministrarlo, siate sicuri, che avrete fatto un pessimo Governo. Il regime della Democrazia deve potersi confidare al Popolo, e non è sicuro che nelle mani del Popolo.

Avrete osservato, o Cittadini, negli anni atroci dell'Oligarchia, con quali misure insidiose erano secondati, e promossi i progressi dell'ignoranza, e della superstizione; e come si bendavano gli occhj al Popolo, perchè si lasciasse trascinare, senza ribrezzo, al sacrificio. Il dispotismo, dice un celebre Scrittore, recide l'albera

alle radici, e lo rovescia in terra, per racconne i frutti, e poco li cale, che si disseccchi, e muoja. Che importa a un tiranno, che i suoi schiavi divengano bruti, e stupidi, purchè possa regnare? Ma il Popolo rigenerato, e Sovrano deve essere reintegrato nella sua umanità. Promovete l'istruzione, o Legislatori, vegliate alla pubblica educazione, e dichiarate una guerra implacabile alla superstizione, compagna indivisibile della tirannia. Mettete il Popolo al coperto delle insidie brillanti di un uomo eccelso, e ditinto; e difendetelo sopra tutto, e salvatelo, con tutte le armi del vostro ministero, dalla seduzione, e dal guasto de falsi religiosi, ipocriti, o fanatici, che è facile di riconoscere, perchè sono sempre d'accordo coll'opulenza, e colla dominazione.

Insegnate al Popolo a conoscere, ed apprezzare le virtù utili, e volgari, la carità, l'umiltà, la giustizia; e a diffidare de' pregi sterili, e speculativi, superiori al suo intendimento. I veri Ministri della Religione sono Democratici come il Vangelo: e i suoi amici sono i poveri, e gl'infelici.

E' gran ventura la nostra di essere circondati di rispettabili Religiosi, benemeriti della Rivoluzione, e della Patria, che tengono in dovere, col loro zelo esemplare, i pochi fanatici, che sarebbero tentati di abusare del loro Ministero, e proteggere l'orgoglio, e la tirannia, con quella Legge medesima, che ordina la carità, e l'umiltà.

Ma voi dovete, o Legislatori, chiamare tutti questi Cittadini, con un grido forte, e imperativo, in seno della Repubblica, e interessarli alla sorte comune, e confonderli co' i loro fratelli. Chi ha potuto separarli dal consorzio degli altri Cittadini, e assoggettarli, ad altre leggi, ad altre autorità? Chi ha potuto, di questi nostri fratelli, destinati ad essere i nostri consolatori, i nostri amici, i nostri precettori, farne tanti stranieri indifferenti, o rivali gelosi, o concorrenti invidiosi, e maligni, e mettere in contraddizione i loro interessi cogli' interessi del Popolo? Anch' essi sono Popolo, e il miglior Popolo, se seguono l'esempio di Cristo; e se non seguono l'esempio di Cristo, sono apostati, e impostori, e si devono discacciare con disprezzo dalla terra sacra della Democrazia.

Cittadini Legislatori! Siate fermi, e imperturbabili, quando si tratta di fare il bene del Popolo. Le vittime infelici dell'opulenza insensibile, e dell'orgoglio feroce, languiscono per lunghe età, per un' Era infinita di ferro, nella miseria, e nell'oppressione; e viene poi, viene finalmente, viene per esse ancora un giorno di

Redenzione, e di Risorgimento: Ah Cittadini! questo giorno è venuto, e voi dovete profittarne, e assicurare per sempre alle generazioni future, che vi stendono le mani, la libertà, e la felicità. Quale fortuna per voi, quale gloria, quale trionfo! Liberare la vostra Patria, rigenerare i vostri Concittadini, illuminarli, instruirli, vederli felici . . . e morire.

AGLI ESTENSORI DELLA GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE.

Si è detto, che in alcune quistioni importanti io abbia parlato in un senso contrario ai principj della Libertà, e agli interessi del Popolo.

Non ricerco gli autori, non esamino l'oggetto di tali asserzioni: mi restringo a dichiarare solennemente, che non contengono la verità.

Vi prego, o Cittadini, di inserire questa mia dichiarazione nel vostro Giornale.

Io la diriggo solamente a coloro, i quali non mi conoscono personalmente.

Salute, e Fraternità.

L. CORVETTO

Membro del Governo Provvisorio.

VARIETA'.

DIALOGO

FRA UN DEMOCRATICO,
E UN ARISTOCRATICO.

Nel giorno 22. Maggio a un' ora dopo mezzo giorno.

Arist. Coraggio, Giacobino, non ti perder d'animo: le cose anderanno bene; su via, spiegami pure il tuo sentimento.

Dem. (*Sospira, e non risponde.*)

Arist. E chè, sei stupido? perchè tieni quegli occhi spalancati, e fissi sul suolo senza rispondere (*si sente sparare uno schioppo, e gridar fortemente: Viva Maria.*)

Dem. Dio, che orrore!...

Arist. Viva Maria... non spaventarti, Amico mio, qui siamo al riparo. E viva Maria... Bravo, bravissimo: finalmente il nostro Governo si spiega con energia: le cose anderanno a meraviglia.

Dem. Ah scellerati!

Arist. Io già lo sapevo, e tel dissi prima d'ora, che il popolo non amava la Rivoluzione. Voi altri Giacobini non avete voluto credermi.

Dem. E dov'è il Popolo? Quali sono le prove, ch'egli non ama la Rivoluzione?

Arist. La prova è evidente. Tutto il popolo è in armi per difendere il suo Principe contro i Democratici rivoluzionarij.

Dem. Un centinajo di Carbonaj, e Facchini ebbri di fanatismo, e di vino, voi chiamate questo il Popolo? E come chiameremo noi dunque tutti gli onesti Cittadini d'ogni classe, che ritirati, e chiusi nelle loro abitazioni tremano, e piangono sul destino de' loro fratelli, delle loro proprietà, e della propria lor vita? Eh via: vergognatevi, ed arrossite della bassezza de' vostri sentimenti.

Arist. Io vi ripeto, che il popolo adora l'Aristocrazia: A buon conto la maggior parte de' ribelli è a quest'ora uccisa, o arrestata; spero, che gli altri caderanno anch'essi fra poco nelle nostre mani.

Dem. E che pretendereste di fare di tanta gente?

Arist. Oh! (*con aria feroce*) saranno tutti impiccati, e se il Governo sa fare il suo dovere, non la perdonerà a nessuno. Questo non è tempo di clemenza: impiccarli tutti, e dare un grande esempio a chi ardisse imitarli.

Dem. Io vi prometto, che non ne perirà neppur uno, e che il Governo *Serenissimo* renderà presto ragione della sua condotta. Ogni goccia del sangue, ch'ei fa versare, sarà vendicata.

Arist. Io credo, che vogliate impazzire: Datevi pace una volta. E' finita, ve lo ripeto, è finita per sempre, poveri democratici! (*fra i gridi di Viva Maria si sentono due altri tiri di schioppo.*)

Dem. Dio Immortale! Quali orrende voci di morte! Dove siamo noi? L'Augusto nome di MARIA è dunque divenuto il segnale della strage, e degli assassinj? Che terribile idea! e che lugubre avvenire

Arist. (*interrompendolo*) Tranquillatevi, Amico; il poco sangue, che si spargè, è necessario per stabilire, e cimentare la nostra tranquillità: Bisogna distruggere questa zizania, che minacciava di corrompere la Società; bisogna annientare affatto questi inquieti innovatori, avidi di Libertà, e di Rivoluzione. Abbiate prudenza, e badate a' fatti vostri. Ve ne può essere ancora per voi

Dem. Eppure ho un forte presentimento, che sarà breve il vostro trionfo, o ciechi, e crudeli Aristocratici. Si squarcierà questo velo, che funesta il nostro Orizzonte. Non andranno, vel giuro, impuniti i vostri delitti, e sorgerà un braccio vendicatore di tante vittime immolate alla rabbia de' perversi Oligarchi.

Arist. Voi delirate, Amico: (*dopo breve rifles-*

sione) Oh! io vi lascio, non ho più tempo da perdere. Statemi allegro, ma non vi movete di qui, se vi è cara la vita. Addio. Povero Giacobino! La mia presenza, le mie cognizioni possono essere utili in queste circostanze: Addio . . . E viva Maria (*parte sghignazzando malignamente.*)

I N V I T O

ALLE CITTADINE EMIGRATE.

Tornate, o amabili mie Concittadine, e Sorelle; venite a dividere con noi la gioja, e la felicità. La patria rigenerata vi attende, e vi richiama nel suo seno. Funeste, e terribili circostanze giustificarono, è vero, la vostra partenza, ma una più lunga tardanza potrebbe ora esservi ascritta a delitto, e certamente non vorrete voi meritare il risentimento de' liberi vostri Fratelli, e Concittadini. Un nuovo Sole ha finalmente dileguata la Nube, che la scellerata mano d'un infame Oligarchia avea disteso sul nostro Cielo. Voi la vedeste pendere oscura, e sanguinosa sul vostro capo, e minacciare di morte, o di eterna servitù di degeneri figli dell'antica Liguria. Fuggiste allora, quali impaurite Colombe, da questo luogo di orrore, e di lutto, e cercaste desolate, raminghe un asilo sicuro, e tranquillo nella solitudine delle Campagne. Rapito da una ardente immaginazione, io vi ho veduto più volte pallide, scapigliate, seder sulla riva d'un solitario ruscello, o all'ombra d'un silenzioso boschetto, e confidare alla natura il vostro dolore, ed implorare dal Cielo coi sospiri, e col pianto la salvezza della Patria infelice. Il leggiero fremito d'una fronda vi agghiacciava di spavento, e la sensibile, e calda fantasia vi dipingeva al pensiero gli oggetti più tetri. Vi sembrava talor di vedere, al girar dello sguardo, sbucar da una macchia, e scagliarsi sopra di voi furioso, ed armato un di quei brutti cefi anneriti, che furono, al dir dei nostri tiranni, *gli Eroi del 22*. Fremeano di ribrezzo, e d'orrore all'atroce vista le aure del bosco, e fuggivano sull'alti tremanti sotto un Ciel più sereno: l'onda del rivo precipitava il suo corso, e scorrea più foga, e lamentevole al mare Così afflitte, ed assortite in una amara tristezza, io vi vedevo consumare in un misero esiglio i bei giorni preziosi di vostra vita. Ma non più: cangiarono pur finalmente sì barbari tempi. Voi dovrete, o Cittadine, cancellarne per sempre la crudelè, odiosa memoria. Oh il grande, e tenero spettacolo, che

vi prepara la Patria! Essa è divenuta la Sede della tranquillità, e della Pace. Affrettatevi ancor voi di fraternizzare coi vostri Concittadini. Noi siam liberi, noi siam tutti radunati sotto l'immortale Vessillo della fortunata nostra Rigenerazione. Venite ad apprendere i sacri nomi di Libertà, d'Eguaglianza; vedrete con quale entusiasmo, con quale ebbrietà di contento li pronunziano i vostri Fratelli, e oh quanto dolcemente li sentirem noi risuonare su i vostri labbri! Vedrete quel bellissimo alato Fanciullo, che mai vi abbandona, impaziente volare alla Pianta, che è sacra a Libertà, e del più fresco ramo di sua manò troncato a voi coronarne sorridente la fronte.

Indirizzo agli Abitanti de feudi non ancor liberi.

CITTADINI

Nel movimento dell'Italia, nella Rigenerazione quasi universale è cosa sorprendente, o Cittadini, che siate sì neghittosi, e che non diate il minimo passo per scuotete il giogo feudale, liberarvi da tanti carichi, e rendervi alla Libertà.

La Lombardia non è più divorata dagli Austriaci. Genova ha atterrato il colosso dell'Aritocrazia. I Bresciani, i Bergamaschi, la Terraferma, Venezia, e tutta la Romagna godono i frutti della vera Libertà, e dell'Eguaglianza. Nella Romagna, nella Lombardia, nella Lunigiana sono aboliti tutti i diritti feudali, e voi avrete la debolezza di stringervi al collo le catene del più barbaro dei Governi, il Governo feudale.

Date un'occhiata alla vostra situazione, al vostro annientamento, alla vostra miseria; calcolate il peso enorme dei canoni, dei laudemj, delle gabelle, dei gius privativi; e vedrete non altra essere la causa de' vostri mali, che il gius dispotico barbaramente esercitato dai perfidi feudatarj.

Oltre ad non avere alcuna esistenza politica, oltre ad essere condannati al perpetuo travaglio per impinguare il granajo del vostro Marchese, oltre il soffrire il dispotismo di un mercenario Giudice, che vi spoglia, e disprezza, siete costretti a correre nell'inverno nella Lombardia, ed in Genova, o a vendere il sudore della vostra fronte, o a mendicare un tozzo di pane. I limiti della vostra Patria sono così ristretti, che siete forestieri, ovunque siate, fuori della vostra capanna.

Padri di famiglia, che conoscete il peso rivoltante dell'Enfiteusi feudale, a i di cui carichi non bastano le vostre braccia, esaminate i spogli infami, che gli inesorabili Agenti Camerali hanno fatto di quei terreni, che costarono tanti sudori ai vostri Antenati.

E voi, che il Cielo privò di prole mascolina, fremete alla crudele aspettativa, che i vostri beni non apparterranno più al vostro sangue, ma passeranno all'instancabile camera marchionale, che ne farà l'empia locazione ad altro suddito mediante un laudemio di 50. per cento.

Ecclesiastici, che più da vicino vedete i mali di cotesti abitanti, fatene loro sentire, l'enorme peso, ed istruiteli de' vantaggi immensi, che puonno riportare, con scuotere il giogo del dispotismo feudale: voi stessi non sarete più il bersaglio della prepotenza, li vostri impieghi non saranno circoscritti al circuito di poche miglia, e li pochi beni lasciati da pii fondatori non saranno più soggetti a canoni.

La Repubblica Lombarda aspetta la vostra risoluzione per mettervi a parte delle sue fertili pianure; e Genova dividerà volentieri seco voi la sua industria, i suoi costumi, li suoi impieghi, il suo commercio.

In vista di tanti mali, che vi opprimono; in vista di tanti beni, che vi aspettano, io vi consiglio, e prego a presentare all'Eroe dell'Italia il Generale Bonaparte i vostri fervidi voti perchè vi dichiari parte integrale di una delle due Repubbliche. Le vostre dimande saranno esaudite, voi non sarete più schiavi, e rinascete alla Libertà, alla ricchezza, alla vita politica.

SQUARCIO DI TESTAMENTO DEL SEGRETARIO GASTALDI.

Vive ancora nel cuore de' buoni Cittadini la Memoria del Segretario Gastaldi: vive la fama del suo profondo sapere, della sua onoratezza: vivono, e son noti i suoi scritti immortali. Ma non è noto del pari il sublime patriottismo di questo grand'uomo. Nato egli ne' tempi crudeli dell'orgoglio, e della prepotenza vi terminò la sua carriera senza poter mai dar un libero sfogo ai sentimenti del suo cuore. Oppresso però, e non avvilito, profittando degli ultimi momenti di sua vita, in cui la morte lo sottraeva agli artigli del Dispotismo, versò nel suo Testamento i patriottici sentimenti de' quali era investita la sua grand'anima. Ma l'occhiata,

sempre vigilante Aristocrazia soffocò finora, e sopresse questo quadro della corruttela de' nobili: questo rimprovero amaro alla loro alterigia; questa profezia della vicina loro caduta; ma invano. Son venuti i giorni di luce, e di verità; e noi non credendo di poter fare un uso più bello della libertà della stampa lo pubblichiamo per vendicare un uomo di lettere, un onesto Cittadino, un Repubblicano, che di tanto tempo ci prevenne nel parlare il linguaggio della Libertà, e della Ragione, e levò alto la voce contro il dispotismo Aristocratico, che conobbe egli sì da vicino per la sua carica, e sì a fondo per li suoi lumi. Sì, Cittadini, plachiamo la sua ombra finora inulta: spargiamo di fiori la sua tomba; preghiamogli pace; e versiamo qualche lagrima di tenerezza sulle onorate sue ceneri.

„ **A**bbrucieranno, o lascieranno a miei Eredi quelli miei scritti, secondo che crederanno meritare questi o l'una, o l'altra sorte.

Intorno a miei debiti mi accade di segnare loro qualche cosa, che può renderli minori: Per ottenere il Segretariato mi convenne, *oh dedecus!* comprare con lir. 8. mila il recesso d'un mio emolo . . . I miei degni Padroni stanchi d'un lungo contrasto mi spusero al gravoso contratto, e m'imprestarono fra sei la detta somma, che m'obbligai a pagare fra sei annate, locchè non ho potuto sinora eseguire per lo scarso emolumento del Segretariato, forse minore a mie mani, senza mia colpa. Essi sono ricchi Signori, e alcuni di essi, che ho servito per molt'anni senza la minima vista d'interesse, possono darmi una nuova cospicua prova della loro bontà ne miei Eredi, e fare, che non mi si dusingato in vano colla speranza della loro generosità. Questo è il mio Testamento: piccole sono le idee, perchè si tratta di piccole sostanze.

Suddi fatti ho così i miei doveri verso i miei Parenti, e Domestici; se fosse piaciuto al Cielo di farmi ricco di beni di fortuna, ne farei ora l'uso più nobile, che possa farsene colli miei degni, e virtuosi Amici; ma non potendo avere questo piacere, mi contenterò di dar loro l'ultima testimonianza del mio sincero, e costante affetto con abbracciarli teneramente per l'ultima volta.

Pregho fra questi il Sig. Paolo Celesia a scrivere questi miei sentimenti al mio caro Marchese Carraccioli, al Marchese Chauvelin, e al buon Marchese Grizella, che tutti ho amato sempre, e stimato moltissimo: non ardisco contare in questo

numero i Cavaglieri Genovesi, perchè in questo Paese l'amicizia non si estende oltre certi nomi; e fuori del libro d'oro, natali, probità, talenti nulla giovano per metter al coperto d'una certa differenza di modi, e vocaboli, che offende gli animi delicati.

Il Vizio accompagnato colla Nobiltà, e colle ricchezze non è mai posto a conto di demerito, e la violazione delle Leggi, e la oppressione non rende gli Uomini odiosi, nè gli allontana dalle dignità Patrie, nè dalle maggiori attenzioni nella Società. Un Senatore prepotente, che sarebbe detestato, e disprezzato in tutti i Paesi del Mondo, ardi un giorno insultarmi con modi villani, e con parole ingiuriose, nè la mia età, nè la mia Carica di Segretario di Stato, nè la mia civiltà per lo meno eguale alla sua, nè i miei costumi, e la mia vita onorata mi giovarono punto per ottenere riparo. Privo della protezione delle Leggi rimasi abbandonato alla difesa della natura, che mi esponeva a mille pericoli. Presi il partito del disprezzo; fui compatito dai buoni, ma nulla più, il che ho voluto ricordare per far considerare a chi governa, che se gli stessi Cittadini non sono protetti dalle Leggi in simili casi, i boschi più selvaggi son preferibili alla Società.

Spero, che da tutti quelli, che conoscono le Leggi della Religione, e dell'onore mi saranno perdonati questi liberi sentimenti nel momento, in cui è permessa la libertà. Se si pon freno alla prepotenza, alla nausea di governare, al sordido desiderio di arricchire, sarà questo un Governo felice; in altro modo i Genovesi infelici al di dentro, diverranno l'obbrobrio di tutte le colte Nazioni. „

GOVERNO PROVVISORIO

DECRETI

21. Giugno.

Il Governo Provvisorio decreta, che chiunque attentasse in qualsivoglia parte della Repubblica o con detti, o con fatti direttamente, o indirettamente contro l'ordine dell'attuale sistema di Libertà, e di Eguaglianza, o contro lo stabilimento di un Governo permanente fondato sopra dette basi, sarà considerato come reo di lesa Nazione, e sarà punito militarmente dalla Commissione Criminale, secondo la differenza de' casi fino all'ultimo supplizio inclusivamente.

„ Il Governo Provvisorio notiziato dal suo Comitato di Finanze di esservi molti zelanti Cittadini, che vorrebbero spontaneamente, ed in contrasegno di Patriotismo presentare de' doni in contanti alla Repubblica, per sovvenire alle pubbliche urgenze, decreta,

1. Si stabiliranno due libri aventi in testa il presente Decreto per ricevervi le firme di que' Cittadini, che vorranno spontaneamente fare de' doni alla Repubblica.

2. Uno di questi libri sarà depositato presso del Notaro Nicolò Assereto, e l'altro presso del Notaro Francesco Saverio Pallani, entrambi sulla Piazza di Banchi.

3. Il denaro, che individualmente sarà stato promesso colla propria firma, non si pagherà alli detti Notari, ma si girerà in testa, e credito libero del Comitato di Finanze in altro de' Cartularj della Banca di S. Giorgio, oppure sarà pagato a dirittura al Cassiere della Tesoreria Nazionale in elezione.

4. Li suddetti libri saranno conservati per perpetuare una memoria, ed una riprova del Patriotismo de' Concorrenti, e se ne decreterà a tempo; e luogo menzione onorevole ne' Processi Verbali. „

La Nazione giustamente confida sull' opulenza di molti suoi Concittadini. Possano sì belle speranze realizzarsi: possano questi libri riempirsi de' loro nomi, ed essere un giorno un monumento prezioso della umanità, e generosità de' Genovesi divenuti liberi, cui qualche maligno tacciava di troppa strettezza sotto l'antico regime.

23. Giugno.

„ Il Governo Provvisorio volendo accelerare in tutte le sue parti l' amministrazione della giustizia civile, e considerando, che la Rota Civile attualmente incompleta, ed altri Magistrati di giudicatura civile rimangono in una piena inazione, decreta:

1. S' instituirà una Commissione Civile composta di cinque Soggetti da eleggersi.

2. Si riunirà nella detta Commissione l' esercizio di tutte le autorità competenti alla Rota Civile, alli Magistrati de' Straordinarj, e Terraferma, e del Senato in materia civile, non compreso il diritto di delegazione, di deroga, di rescissione, di revisione, e di ristorazione di termini.

3. Tutte le Cause sono sommarie.

4. Gli appelli si divolveranno al Governo Provvisorio, che dovrà delegarli.

Soggetti eletti Cittadini Bernardo Ruffino, Pietro Agostino Solari, Abate Merano, Luigi Repetto, Ambrogio Molino. „

„ Il Governo Provvisorio dichiara a cautela; che tutte le cause prima d' ora pendenti dinanzi a' due Magistrati di Terraferma, Straordinarj, Rota Civile; e Senato s' intendano devolute alla Commissione Civile nello stato, e termini in cui si trovano.

Secondo. Dichiara, che li termini di così detto rilevante, che si trovassero apposti nelle sentenze di suddetti Magistrati, Rota, e Senato, durino tutti indistintamente per giorni trenta dal giorno del presente Decreto, rinnovando a cautela tutte dette sentenze, colla apposizione di detto nuovo termine di giorni trenta. „

26. Giugno.

Il Governo Provvisorio si è oggi occupato dell' organizzazione delle amministrazioni Centrali, e Municipalità della Repubblica, ed ha decretato;

1. Il Comitato di corrispondenza interna è il centro di comunicazione fra il Governo, e tutte le amministrazioni Centrali, e Municipali.

2. Le Amministrazioni Centrali saranno stabilite ne seguenti Distretti: Bisagno, Recco, Rappallo, Chiavari, Levante, Spezia, Sarzana, Polcevera, Voltri, Savona, Finale, Albenga, Porto-Maurizio, S. Remo, Ventimiglia, Ovada, Novi.

La Città di Genova non avrà amministrazione centrale, e la sua Municipalità non avrà contabilità.

3. Nelle Riviere ogni Comunità non inferiore di 300 individui si potrà unire ad altra Municipalità.

4. Le incombenze di ciascuna Comunità sono: I. Mantenimento del buon ordine, sanità, ispezione, e salubrità de' luoghi pubblici. II. Conservazione dei fondi, riscossione di entrate pubbliche, ordinaria distribuzione de' carichi. III. Annona, Acque, Strade, Pie Istituzioni, Istruzione Pubblica.

5. I Membri de' Corpi Municipali non saranno meno di cinque, nè più di nove. La sola Città di Genova ne avrà venticinque.

6. Le Municipalità rendono conto alle amministrazioni centrali, e queste al Governo.

7. Le Amministrazioni centrali saranno composte di cinque Membri; e saranno per ora eletti sul luogo da un Commissario del Governo Provvisorio.

8. I Commissarj nominati per eleggere per ora i Membri delle Amministrazioni centrali sono: i Cittadini Andrea Gambino, Medico de Albertis, Filippo Figari, Gaspare Sauli, Nepomuceno Rossi, Giulio Cesare Langlad.

9. I Commissarj, Amministrazioni centrali,

e Municipalità avranno delle istruzioni dal Governo.
10. Le funzioni delle Amministrazioni centrali sono: I. L'elezione degli Ufficiali Municipali nel loro rispettivo Dipartimento, da approvarsi dal Commissario del Governo.

II. Autorità di sospendere provvisoriamente le deliberazioni de' Corpi Municipali, e l'esercizio delle loro funzioni, con obbligo di farne pronto, e motivato rapporto al Governo.

III. Direzioni degli affari del Dipartimento, disposizione della Forza Armata ne' casi urgenti, ricevimento de' fondi pubblici per renderne ragione alla Tesoreria Nazionale.

11. I Paesi detti Feudi avranno anche le loro Municipalità. La Capraja, e Noli ne avranno una propria dipendente dal Governo.

12. Per la Municipalità di Genova sono stati eletti i Cittadini

- Abate Cuneo Domenico Celle.
- Luigi Cambiaso q. Nicc. Giambattista Pernio .
- Agostino delle Piane Alessandro Tommasinelli.
- Franc. Gaet. Vaccarezza. Giuseppe Noli q. Gio:
- Pietro Bonomi Giacomo Assalino.
- Emmanuele Gnecco Tommaso Grillo.
- Giuseppe Antonio Vas- Andrea Repetto.
- sallo, Luigi Mongiardino.
- Emmanuele Scorza Pasquale Lanata .
- Felice Carrega Gio: Carlo Serra Domin.
- Giambattista Ansaldo. Giovanni Scheper .
- Angelo Ghiglione. Francesco Boccardo.
- Guseppe Andr. Gnecco. Antonio Bertolotto .

Il Governo Provvisorio sentito il rapporto dei due Comitati di Polizia, e Militare riuniti, inciaticati a presentare un piano definitivo di organizzazione per la Giandarmeria Nazionale, in esecuzione del Proclama del dì 16. Giugno, decreta:

Ciascuna delle sei Compagnie della Giandarmeria Nazionale sarà composta di

N. 1. Capitano, paga mensuale ---	Lir. 116.
1. Tenente - - - - -	80.
1. Sargente - - - - -	50.
1. Trombetta - - - - -	32.
4. Caporali a - - - - -	36.
4. Sotto-Caporali a - - - - -	33.

N. B. Il Governo Provvisorio nel giorno 27. corrente ha decretato, che „ chiunque vorrà „ pubblicare per mezzo della stampa i suoi pensieri, sarà tenuto di apporvi il suo nome „ : in offervanza d'un sì ragionevole, e giusto decreto mi sottoscrivo

G. CROCCO Estensore in capo .

Le associazioni alla presente Gazzetta, di cui si pubblica un numero ogni Sabato, si ricevono dallo Stampatore Gio: Batista Caffarelli sulla Piazza delle Vigne al prezzo di lir. 6: f. b. per Trimestre da pagarli anticipatamente. Le spese di Posta per gli Esteri saranno a carico de' medefimi. Si farà uso quanto prima di nuovi caratteri di Bodoni.

Le lettere per i Redattori dovranno indirizzarsi al suddetto Stampatore, e quelle non infrancate refferanno alla Posta .

40. Comuni a - - - - -	„ 30.
Lo Stato Maggiore sarà	
1. Capo della Giandarmeria a	Lir. 220.
1. Ajutante a - - - - -	„ 150.
1. Sotto-Ajutante a - - - - -	„ 80.

Ed oltre le suddette paghe averanno la giornale razione di pane.

In Capo della Giandarmeria si approva il Cittadino Capitan Giacinto Siri, altro degli attuali Comandanti della Forza Armata.

In Ajutante Maggiore il Citt. Giacinto Isolabella .
In Sotto-Ajutante il Citt. Francesco Casavecchia .

C O M P A G N I E

Capitano il Cittadino Ignazio Noceti .
Tenente il Cittadino Bernardo Ruffino q. Andrea.
Sargente il Cittadino Giacomo Caursi .

A L T R A

Capitano il Cittadino Francesco Risetto .
Tenente il Cittadino Giambattista Zerega .
Sargente il Cittadino Giuseppe Seghezza .

A L T R A

Capitano il Cittadino Giambatista Vernassa .
Tenente il Cittadino Giambatista Serra di Franc.
Sargente il Cittadino Giambatista Reperto di Ant.

A L T R A

Capitano il Cittadino Antonio Boccardo .
Tenente il Cittadino Francesco Costa .
Sargente il Cittadino Gio: Cottardo .

A L T R A

Capitano il Cittadino Bartolommeo Parodi .
Tenente il Cittadino Tommaso Brichetto .
Sargente il Cittadino Lagomarsino .

A L T R A

Capitano il Cittadino Giambatista Capurro q. Lor.
Tenente il Cittadino Francesco Perelli
Sargente il Cittadino Giacomo Campora .

Non vi sarà anzianità, ed in caso di avanzamento, il merito sarà preferito.

Finchè gli uniformi, che dovranno vestire li Cittadini Individui di dette Compagnie, non sieno in pronto, ogni Individuo porterà al braccio sinistro a traverso due nastri di filosella verde, ed un piumacchino di lana rossa nei cappello fatto a cipresso, e la Coccarda Nazionale „

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE

8. Luglio 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTA'.

Ex fumo dare lucem.

Orazio.

*Antico regime Aristocratico. Decreto dell' Inviato di Francia. Della Libertà.
Al Generale Bonaparte. Governo Provvisorio. Decreti. Discorso del Cittadino
Cuneo Membro della Municipalità di Genova. Notizie Estere.*

Continuazione del §. 1. sopra il Governo Aristocratico di Genova, e le vere cagioni della sua caduta.

Abbiamo veduto ne' foglj precedenti, che il Governo Aristocratico di Genova, inoltrato nelle sue usurpazioni, si è munito affai presto di un Tribunale di Inquisizione, per sostenersi violentemente contro la costituzione, e aggravare a man salva sopra il Popolo il dispotismo, e la tirannia. Questo Tribunale, a dir vero, non era così inumano, e sanguinario, nel suo sistema, come quello di Venezia; era però fondato sopra le basi medesime di irregolare, e capricciosa procedura, e dipendeva da lui il trasformarsi, secondo le circostanze, e il bisogno, in *santa Inquisizione*, o in *Camera ardente*. L'Oligarchia di Venezia si è sempre creduta abbastanza forte per potere azzardare francamente qualunque atrocità. L'Oligarchia di Genova, meno temeraria, e meno agguerrita, è stata sempre sommamente debole, e meticolosa in tutte le sue operazioni, e perfino nell' iniquità. Non erano però i processi inquisitoriali le sole armi, che aveva impugnate quel tristo Governo contro l' infelice Nazione. Un' altra arma più formidabile, e più funesta alla Libertà si teneva sospesa incessantemente sopra il nostro capo, e ci era forza piegarlo, nostro malgrado, a guisa di animali da soma, verso la terra. Quest' arma crudele, che ha fatto

tanto guasto nella mia Patria, indebolito lo spirito, e viziato il cuore de' miei Concittadini, alterata la morale, e la ragione, questa arma insidiosa ch' io temo ancora . . . è la falsa divozione, la superstizione.

I Tiranni, che vogliono opprimere, e si mettono in guerra contro il Popolo, hanno bisogno di procedere ostilmente in tutte le guise, e prevalersi, non tanto della forza, ma ancora delle arti, e dell' astuzia, per riuscire più sicuramente nel loro intento di soggiogare e conquistare i loro nemici naturali, vale a dire, il Popolo. Queste arti, e queste astuzie consistono nel dare alla moltitudine certe abitudini, certi costumi, certe direzioni, che sono giudicate le più atte a render l' uomo abietto e servile, e docile alle catene. E' osservabile, che il Governo di Genova, e il Governo di Venezia sono andati all' intento per due strade opposte. Il Governo di Venezia ha promosso l' intemperanza e il libertinaggio, avvisando, che avrebbe oppresso più facilmente un Popolo molle e snervato, e abitualmente ubbriaco di voluttà, e di crapola, e ignaro o contento della sua servitù.

Il Governo di Genova ha esaltato, e posto in gran pregio la falsa divozione, e le pratiche superstiziose, avendo in vista di tenere il Popolo in contrizione, e tremore, e assuefarlo alla cieca ubbidienza, alla rassegnazione, a i sacrificj, al gran sacrificio della sua Libertà. Eravamo assediati perpetuamente di processioni di

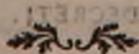
funzioni, di giubilei, di indulgenze, di voti, di vigilie, ec.: cose tutte che si ordinavano dal Governo per dirigere, e non per migliorare il Popolo. Gli Oligarchi più segnalati si esibivano in spettacolo al Pubblico, come esemplari di esquisita divozione; e portavano in giro per le Chiese, in tutte le solennità, le loro facce compunte e lagrimose, il collo torto, e gli occhi strakunati, senza contare gli accessi convulsivi di beatitudine, che li coglievano di tempo in tempo, alla più grande edificazione del pubblico... Eh via! L'umiltà, la carità, la giustizia! queste sono le vere divozioni, queste sono le beatitudini del Vangelo, le virtù utili al Popolo, la Religione, l'Ortodossia! le smorfie, e le pantomime di falsa divozione, che facevate per le Chiese, succedute immediatamente da altre smorfie, e pantomime di orgoglio, e di insolenza, che facevate per le strade, e nelle vostre case, e in quel Palazzo Reale, che avete perduto, non hanno mai servito ad altro, presso gli uomini di senno, che a farvi riguardare come ipocriti e ridicoli. In nessun paese del mondo si manifesta la pietà divota con tanti atteggiamenti, e tante convulsioni, e tante ostentazioni, e tante pubblicità, come in Genova: I Forastieri ne sono maravigliati; ma i Forastieri illuminati hanno saputo riconoscere in questa tattica l'artificio degli Oligarchi, che cercavano di accreditarsi presso il Popolo, e piegarlo alla falsa divozione, e alla superstizione, coll'esempio della loro ipocrisia.

Queste nobili astuzie avevano fatto tutto l'effetto sopra il Popolo, che era divenuto osservantissimo di mille pratiche inutilissime e malintese, così lontane dalla vera Religione, e contrarie al ben pubblico; e servivano intanto agli interessi del Governo, che aveva il mezzo di radunare, e commovere, e dirigere il Popolo, che eseguiva ciecamente, come un comando Celeste, tutto quello, che piaceva all'Oligarchia di suggerire, o far suggerire, in certe occasioni, e con certe solennità. Erano tenute in tanto pregio queste sacre evoluzioni esteriori e profanate, e militanti per la tirannia, che un Cittadino di vita onorata e irreprensibile, che avesse praticate in tutto il rigore evangelico le virtù morali e patriottiche, la Carità, la Giustizia, la Fraternità, era sicuro di essere in disgrazia del Governo, ed escluso per sempre da qualunque impiego, se non era attento a mormorare a proposito certe parole latine, e agguerrito a certe genuflessioni, e iniziato a certi discorsi fanatici, a certi racconti prodigiosi, contro il senso comune. L'Uomo onesto e virtuoso non poteva ardire di mostrarsi co' i suoi meriti veri; Era obbligato, con

violenza, a coprirsi di una maschera odiosa, che mal gli conveniva, quella maschera medesima, che copriva lo scellerato, l'impostore, l'uomo inutile o pernicioso, e li metteva del pari nella Società. L'insana Oligarchia voleva, che si rispettassero le sue armi favorite, e pretendeva di adoperarle con successo contro i Cittadini illuminati e vigilanti, come contro la plebe più volgare, abbaccinata e delusa.

Abbiamo veduto in questi ultimi tempi la naufraga Oligarchia aggrapparfi con mano disperata all'ancora della superstizione, e presumere audacemente di lottare contro i flutti vittoriosi della Libertà. Quanto è bella, e consolante, e rispettabile la nostra Divina Religione nella sua purità Evangelica, altrettanto è mostruosa e terribile quando prende il carattere del fanatismo, e della superstizione, e si fa servire d'istrumento, con perfida profanazione, al dispotismo, e alla tirannia. Voi avete veduto, o miei Concittadini, le giornate atroci, che hanno preceduto la nostra Rigenerazione; voi avete intese le grida di *Viva Maria*, e il suono delle armi, e le voci di morte; e sono tinte ancora le nostre contrade di sangue Cittadino versato sacrilegamente in nome di *Maria*. Queste scene crudeli sono state preparate da lontano dalla conscia Oligarchia, che ha nascosto tacitamente i semi del furore e delle stragi nelle preci, e nelle processioni. Popolo infelice! Nel regno ingiusto dell'ineguaglianza, tu eri il trastullo di cinque o sei ipocriti, o imbecilli, che avevano fondato il loro Trono sopra i tuoi sudori, la tua ignoranza, la tua credulità; tu languivi incatenato e famelico sotto i loro piedi; e tale era la tua cecità, la tua abbiezione, che mordevi la mano generosa che ti porgeva il pane, e cercava di liberarti!...
(sarà continuato).

Il Ministro Plenipotenziario di Francia Faipoult informato, che varj Forestieri, sotto pretesto di essere impiegati al servizio della Repubblica Francese portano la cocarda, e l'uniforme Francese senza aver alcun titolo, ed alcuni hanno colla loro condotta compromessa la dignità del nome Francese, ha ordinato: 1.^o Che ogni Individuo non Francese impiegato al servizio della Francia, che trovasi in Genova debba rimettere fra 12. giorni, e far rivedere la sua patente alla Segretaria della Legazione Francese: 2.^o Ordina ad ogni Straniero non impiegato attualmente al servizio della Francia di dimetterne la cocarda. Il Governo Provvisorio di Genova sarà invitato a far arrestare i contravventori. Fatto li 18. Messidor (6. Luglio v. s.)



La Libertà politica, dice un celebre Autore, non consiste già a fare quel, che si vuole; ma essa dà il diritto di fare ciò, che le Leggi permettono; e se un Cittadino potesse fare ciò, che esse proibiscono, non avrebbe più alcuna Libertà, poichè gli altri avrebbero egualmente la facoltà di contravvenire alle medesime. La Libertà consiste principalmente a non poter essere sforzato a fare una cosa, che le Leggi non comandano.

Dipartendoci dunque da questa esatta giustissima definizione troveremo affai facile il distinguere la vera Libertà dalla licenza. Le operazioni, i discorsi, gli scritti, che possono fomentar dei partiti, eccitar dei disordini, e che tendono in somma alla violazione delle Leggi stabilite per la pubblica tranquillità, e sicurezza sono direttamente opposti, e funesti alla Libertà. Essa deve ancora aver per compagna inseparabile la virtù, ed è sicuramente meno impossibile il trovare un seme di Libertà nella più abietta schiavitù, che nella corruzione del vizio. Amiam dunque, e praticiam la virtù, se vogliamo esser liberi, e mai più invilupparci nei rotti lacci abborriti della tirannia. Un giorno, un momento solo di Libertà ha estinta l'esecrata memoria, ha distrutto ne' nostri cuori il sentimento crudele della più ignominiosa servitù. Rendiamoci degni del nostro destino, e noi saremo la meraviglia, e l'invidia di quella misera parte d'Italia, che desta oramai, ed intollerante di freno morde le vecchie catene, e dovrà pur finalmente seguirci in sì gloriosa carriera. Ah! sì, il genio de' Popoli Italiani è fatto per la Libertà. Oh fortunata Liguria! Tu devi presentare il seducente spettacolo d'una novella Atene. E quali sono le imprese, che non sapranno intraprendere, ed eseguire i valorosi tuoi figli rigenerati all'antica Libertà? Rialzeranno con pronta, e possente mano il Commercio dall'oppressione, e dall'avvilimento, in cui lo tenne finora una sospettosa, ed invida Aristocrazia: Vedrai accorrere i più lontani stranieri impazienti di respirar nel tuo seno un'aura pura di Libertà, e seco loro dividerai gl'ingegnosi lavori d'una nobile industria, i preziosi frutti d'un fertile terreno, e i pregi ancora più rari della tua felicità.

Le belle Arti, che la barbara, e stupida Oligarchia avea allontanate dal nostro Cielo, torneranno sullo smarrito cammino della Liguria, e fermeranno in questa terra felice la splendida, ed immortale lor Sede. Fecondati, ed accesi dal sacro fuoco di Libertà si scuoteranno i talenti da un sì lungo vergognoso letargo, e vedrem presto spuntare l'aurora d'un nuovo Secolo d'oro, e sarà Genova un giorno l'illustre Patria d'una bella Generazione d'Uomini grandi, e d'Eroi.

E' questa la ridente prospettiva del nostro avvenire. Ma custodiam gelosi il deposito, della riacquistata Sovranità; difendiamone i dritti; non nè macchiamo coi delitti l'onore; vegliam sulle trame, e sulle nere speranze d'un misero avanzo di disperati nemici; e se un braccio feroce, è traditore ardìsse ancor minacciarla, tutta allora si levi la Nazione armata, e voli generosa a cimentarla col sangue.

AL GENERALE

BONAPARTE

A Te, terribil Figlio di Marte, a Te invitto Domator dei Tiranni, e pietoso Liberatore della miglior parte d'Italia, noi dirigiamo a nome della Patria riconoscente queste fervide voci d'omaggio, e di plauso. Son esse la più tenera, e fedele espressione della immortal gratitudine d'una Nazione sensibile, che riconosce solennemente alla faccia dell'Universo dalla tua mano, e dal tuo amore il bel Dono della politica sua felice Rigenerazione. Tutta quanta Liguria è piena di Te, risuona su tutti i labri il tuo Nome, e il profondo dolcissimo sentimento della nostra Libertà non può separarsi da quello forse anco più dolce della nostra riconoscenza.

Noi godiamo rammentar di sovente le gloriose imprese del tuo valore; e ti vediamo scendere, qual impetuoso torrente, dalla vetta dell'Appennino preceduto dal libero Genio della Senna, che fa sventolare il vessillo della Vittoria: Ti seguono impazienti i generosi figli delle Gallie, e andiamo, gridano altamente, andiamo a trionfar coll'Eroe BONAPARTE. Al formidabil urto s'arretrano impaurite, e tremanti le numerose falangi dei sanguinarj tiranni. Tu sprezzatore di

quella gloria crudele, che è macchiata di sangue, Tu presenti pietosamente l'Ulivo all'atterrito nemico. Noi ti vediamo avanzare nella aperta carriera, fuggono abbagliati al lampo della tua spada i degeneri figli di Romolo, e tu Vincitore t'innoltri a vendicare sul Tebro insolente la morte dell'infelice Bass-ville. Ma pronta Umanità ti disarmo, e ti sono più care le benedizioni d'un Popolo salvato dalla strage, e dalla desolazione, che la corona di alloro, che ti era serbata sul Campidoglio. Ma resiste ancora, ed ardisce minacciarti la feroce Aquila del Settentrione: Tu l'incalzi, la premi, e l'inseguì fin nel suo nido. Cade ella finalmente vinta, e tramortita al tuo piede, e Tu sempre grande, e magnanimo, nel bollor dello sdegno, e della vittoria, non sai ricusarle il perdono. Qual Uomo, quale Eroe ha mai riunito in se tante virtù? Tu hai il braccio d'Alessandro, e il cuore di Tito: la tua anima non è meno Repubblicana di quella di Catone; e il tuo senno, i tuoi talenti vanno del pari con quelli di Marco Aurelio. Chi mai ha meritato a un grado sì sublime il nome di guerriero, di umano, di politico, e di virtuoso Repubblicano? Eppure fra il luminoso splendore di tanti trofei, Tu non sembri aspirare, che a una sola gloria; alla difficile gloria immortale di render la Pace, e la Libertà al Popolo Italiano. La tua ambizione è l'Umanità. Al tuo cospetto si scuotono i generosi Lombardi, e Tu di propria mano disciogli il lor piede incallito ne' ferrei ceppi della tirannia.

Al suono tremendo della tua voce s'allontana fremendo, e sparisce dal suolo della Liguria l'insanguinato mostro della atroce Oligarchia; solleva Giano il libero capo da una servitù di tre secoli, e comincia finalmente ancora per noi la grand'Epoca fortunata della civil Redenzione. Tu sei, invincibil Eroe BONAPARTE, l'Autore benemerito della nostra felicità. E' tua quest'aura di Libertà, che ci è alfine permesso di respirare. A te sorgon sinceri i caldi voti d'un'eterna riconoscenza, e intanto, che l'Italia, per te rigenerata, sta preparando il gran Monumento, che conservi per sempre la preziosa memoria de' tuoi Trionfi, e che attesti alla più tarda posterità la grandezza de' tuoi benefizj, noi abbiam la tua Imagine già scolpita nel cuore a caratteri indelebili, e non possiam pronunziare il tuo Nome senza un dolce trasporto, e senza versare lagrime di contento, di tenerezza, e di gratitudine.

GOVERNO PROVVISORIO.

DECRETI.

27. Giugno.

Il Governo Provvisorio eccita i Consoli della Ragione a radunarsi, e dichiara, che li termini *nisi relevans* apposti sulle loro sentenze, si prorogano per giorni trenta dal giorno del presente decreto, rinnovando a cautela le sentenze medesime, e confermandole col detto termine di giorni trenta.

Il Governo Provvisorio considerando, che la delazione è l'arma più micidiale della tirannia: che la causa pubblica autorizza soltanto nelle Democrazie l'accusa non dettata dalle passioni.

Considerando, che la libertà della Stampa non deve distruggere quella responsabilità, senza di cui i Cittadini potrebbero impunemente violare la Legge;

E considerando finalmente, che la giusta proscrizione del passato Governo stampata in tutti i cuori Repubblicani non deve degenerare in personalità, o configliare delle riunioni non tranquille, che minacciano le proprietà, e la vita degli Individui, decreta:

1. Non si ammetteranno dal Governo Provvisorio, nè da qualunque Autorità costituita pe' petizioni, scritti, avvisi, o indiretti, o non firmati da' loro Autori.

2. Chiunque vorrà pubblicare per mezzo della Stampa i suoi pensieri, sarà tenuto di apporvi il suo nome. Gli Stampatori sono responsabili personalmente della esecuzione, e puniti alla forma delle Leggi. La pena di qualunque cosa non potrà essere minore di giorni 15. di detenzione.

3. I canti pubblici, che contengono delle personali ingiuriose interpellazioni, o che provocano al rovescio dell'ordine: e de' diritti de' Cittadini, sono l'opera de' nemici della Patria, e saranno denunziati alla Commissione Criminale.

4. La forza armata dissiperà quegli attrupamenti tumultuosi, che minaccieranno, o che faranno violenza alla sicurezza, che un Governo giusto dee procurare indistintamente a tutti i Cittadini.

5. I Contravventori saranno dichiarati perturbatori della pubblica felicità, e denunziati al-

la Nazione intiera, e saranno esclusi da qualunque pubblico ufficio sino all'epoca dell'accettazione della Costituzione.

„ Il Governo Provvisorio affinchè non si confondano i diritti della vera libertà coi trasporti della licenza invita ogni buon Cittadino ad astenersi dovunque, e principalmente nel pubblico Teatro dal promuovere canzoni, grida arbitrarie, che conducono al disordine; incaricando i Cittadini Ispettori, e Comandanti la Forza Armata dell'osservanza del buon ordine. „

30. Giugno.

E'uscito un regolamento per la Municipalità Provvisoria di Genova, che non è altro fuorchè una maggior spiegazione delle attribuzioni competenti al Corpo Municipale. *Vedi il fogl. preced.*

La Municipalità assegnerà uno de' suoi Membri a ciascheduno de' Quartieri della Città per la tranquillità della medesima.

Tre membri saranno destinati al mantenimento delle Fortificazioni, Quartieri, ec. Resta così soppresso l' inaddietro Magistrato delle Fortificazioni.

La Municipalità formerà tre Comitati composti di cinque Membri.

1. *Comitato di pubblica beneficenza*, ed eserciterà tutte le funzioni degli inaddietro Magistrati di Misericordia, Monache, Spedale degl' Incurabili, Ufficio de' poveri, Riscatto de' Schiavi, Monte di Pietà, che restano soppressi. Lo Spedale di Pammatone per le sue circostanze particolari, è per ora raccomandato ad una Direzione speciale composta di quattro Membri, che si eleggono dal Governo.

2. *Comitato degli Edili*. Questo raduna in se, meno la Giurisdizione Criminale, tutte le facoltà, ed ispezioni de' Magistrati de' Conservatori di Sanità, Padri del Comune, Censori, Abbondanza, Provvisori dell'Olio, Provvisori del Vino, che restano soppressi.

3. *Comitato di pubblici Stabilimenti*. L' Istruzione pubblica, Arti, Manifatture, Feste, e Spettacoli pubblici saranno sotto la sua direzione. Cessano perciò i Magistrati della Consegna, Giunta contrabanditi, Uffizj di Moneta, Seta, e Lana.

La Giurisdizione de' Conservatori del Mare, Cambj, e contro-Rotti dipende da un Tribunale Provvisorio di Commercio.

L'organizzazione interna sarà:

Un Presidente, che si cambia ogni Settimana, e si tira a sorte: un Segretario, che si elegge come il Presidente: dieci Uffiziali scelti fuori del Corpo.

La Municipalità tanto in Corpo, che in Comitati risiederà nel Palazzo Nazionale.

I Membri Municipali non possono essere al comando della Forza Armata, nè di alcuna divisione di essa.

Saranno essi decorati con la fascia bicolore a sbarra; ma non sono tenuti di portarla fuor dell' esercizio delle loro funzioni.

1. Luglio.

„ Il Governo Provvisorio considerando la necessità di non lasciare senza il presidio speciale di una pronta giustizia le cause di Mare, di Commercio, e di Fallimenti, che sono così ovvie, e frequenti in un Paese, che ripete dalla navigazione, e dal traffico l'incremento delle sostanze Nazionali, decreta:

1. Vi sarà un Tribunale Provvisorio di Commercio composto di cinque membri, che giudicherà sommariamente.

2. Uno de' Membri per turno assisterà ogni giorno nell' inaddietro Ufficio de' Conservatori del Mare, ed eserciterà le funzioni del già Deputato di mese.

3. Il Tribunale avrà tutte le facoltà, che competevano per l' addietro ai già Magistrati de' Conservatori del Mare, de' Cambj, e de' Contro-Rotti, che restano soppressi.

4. Egli stabilirà l' interna sua organizzazione, con aver riguardo al metodo, che si osserva dalle altre autorità costituite.

5. E' riserbata l' autorità correzionale a questo Tribunale Provvisorio. Tutta la Giurisdizione punitiva è tramandata alla Commissione Criminale.

6. Gli appelli delle Sentenze si devolveranno al Governo Provvisorio, che dovrà delegarli, senza che sia ritardata l' esecuzione delle medesime intervenendo l' opportuna fidejussione.

Sono stati eletti a detto Tribunale li Cittadini Girolamo Casanova, Antonio Benfi, Girolamo Ghiglino, Filippo Liberti, e Giovanni Quartara „.

Il Governo Provvisorio ha decretato che si celebri nel giorno 14. del corrente Luglio una festa Nazionale in questa Città, ed in tutti i luoghi dello Stato, allusiva al nuovo Governo Democratico: ed ha incaricato tutti i Cittadini Giudicanti Provvisori d' informarne i Rappresentanti di tutte le Comunità, affinchè sia in detto giorno eseguita l' indicata festa Nazionale con quella celebrità, che corrisponde all' oggetto, a cui è diretta.

3. Luglio.

Con altro editto il Governo Provvisorio disapprova altamente l'eccesso di qualche mal'intenzionato Individuo, che ha affisso replicatamente un Cartello alla Porta del Ministro di Spagna. Ne rintraccia gli Autori; e dichiara, che la Commissione Criminale procederà militarmente contro i colpevoli riguardandoli come perturbatori, e nemici della pubblica tranquillità.

Gli Stampatori della *Stamperia Nazionale* avendo finora preferito l'inutile, e poco nazionale stampa del così detto *Giornale degli amici del Popolo* alla utile, e desiderata stampa del *Processo Verbale*, si sono fatti autorizzare dal Governo Provvisorio a mettere in requisizione tutti gli Stampatori della Città.

In esecuzione del precedente Decreto, gl'Ispettori alla *Stamperia Nazionale* mettono in requisizione tutti gli stampatori della Città, finchè non abbiano ultimato *in solidum* la stampa del *Processo Verbale*, che essi si hanno partitamente distribuito fra loro, invitandoli a sospendere a tale oggetto la stampa di ogni scritto particolare, come di *Gazzette*, *Avvisi*, ec.

Con un eloquente e ragionato discorso il Governo Provvisorio ha annunciato al Popolo della *Liguria* la soppressione delle odiose *Gabelle sul grano*, e *sul vino*, lasciando sussistere circa ad entrambi li suddetti articoli il solito diritto sopra le spedizioni per fuori Stato, e quello sopra de' licori per entro, e fuori Stato, che continueranno a pagare le vecchie, e nuove imposizioni; ed annulla la capitazione che ha pesato fin ora su i Cittadini delle campagne.

4. Luglio.

Il Governo Provvisorio ha decretato d'arresto il Cittadino *Luigi Galleano Ex-Nobile*, per aver insultato la Commissione Criminale, facendosi lecito di qualificarla di tiranna, e dotata dei barbari privilegi dell'*Ex-Infornata*, perchè la Commissione avea cominciata legalmente la sua procedura contro detto *Galleano* per aver a torto ingiuriato, e minacciato il Cittadino *Carlo Assarotti* già suo Cancelliere nel Capitaneato di *Sestri di Levante*.

E volendo quindi prendere una misura generale per prevenire, o per punire somiglianti attentati, decreta:

Che chiunque con detti, o con fatti attenterà al rispetto dovuto alle Autorità costituite, sarà considerato come Reo di lesa Nazione, e

punito fino all'ultimo supplizio inclusivamente, secondo la differenza de' casi.

Per l'esecuzione di tutto quanto sopra, si assegna alla detta Commissione Criminale una Forza Armata di otto Giandarmi da dovere stare alla Residenza, ed agli ordini di suddetta Commissione.

Il Comitato degli Edili subentrato nella Giurisdizione del Magistrato degli inaddietro Padri del Comune, dichiara, che continueranno ad esigersi nel modo, che prima si esigevano, tutte le Finanze assegnate alla Cassa di detto Magistrato, essendone destinato l'uso alla prosecuzione dei lavori pubblici, di cui è specialmente incaricato. Dichiara inoltre, che saranno date le disposizioni opportune, perchè regni il buon ordine nel Porto, e nella *Darsina*, come soggetta alla di lui vigilanza.

Il Governo Provvisorio decreta:

Primo. Tutti quelli, che impediranno ai Cittadini di presentarsi alla Commissione Criminale per rispondere alle interrogazioni, che potessero esser fatte dal Tribunale saranno giudicati militarmente dalla Commissione, e saranno soggetti alla pena di carcere da un anno fino ai cinque.

Secondo. Tutti quelli, che minaccieranno senza armi quei Cittadini, che avessero servito di testimonio contro i delinquenti, saranno soggetti alla stessa pena.

Terzo. Tutti quelli, che minacciassero con armi alla mano i testimonj, che avessero deposto contro i rei, saranno soggetti alla pena imposta nel proclama del 15. Giugno al §. 2.

Per provvedere in qualche forma alla sussistenza de' nuovi Cittadini in addietro sbirri, il Governo Provvisorio li ha invitati a fare scrivere al Quartier Generale il loro nome, e cognome per essere arrollati al Corpo di *Giandarmeria*, che si sta organizzando. La loro paga sarà di soldi venti giornali oltre la razione di pane, e montura, cioè capello, marsina, sottoveste, calzoni, e stivaletti.

La Municipalità informata da un rapporto del suo Comitato degli Edili, che dai pubblici Magazeni escono adesso 290. barili d'olio per settimana, mentre prima non ne uscivano che 40., e che di ciò n'è cagione il prezzo basso, e l'esportazione fuori della Città; ed acciò non restino ben presto esausti i pubblici troglj, ha decretato di aumentarne la meta, che dagli Edili è stata fissata a soldi 15., e 17. secondo la

qualità. Ma per li poveri, che andranno a comprarlo coi biglietti dei rispettivi Parrochi si continuerà a vendere soldi 13. affinchè queste misure di necessità non pesino neppur momentaneamente sopra di essi.

Il Comitato di guerra con replicato manifesto invita i Cittadini ad arruolarsi per la formazione della Legione Ligure, informandoli, che il color dell' uniforme adottato dal Governo Provvisorio è il verde; ma che per ora per tutto distintivo, basterà portare il capello rotondo alzato da una parte, e decorato della coccarda bicolore con piumicino eguale.

5. Luglio.

Il Governo Provvisorio, per definire cosa debba intendersi per pena correzionale indicata ne' suoi decreti, dichiara:

Primo. La pena correzionale in ogni caso non potrà mai eccedere quindici giorni di detenzione in un locale diverso dalle Carceri Criminali. Verrà assegnato dal Comitato di Polizia.

Secondo. Sarà decretata senza forma alcuna di processo da quelle Autorità provvisoriamente costituite, a cui la legge ne accordò la facoltà.

Terzo. Seguito l'arresto di qualche Individuo, ne verrà dato dalla Forza armata immediatamente l'avviso ai Comitati, ai quali spetta, senza che se ne possa passare al rilascio, se non previo il loro assenso.

Quarto. Ogni Comitato di qualunque Corpo deliberante, dentro tre giorni dal predetto avviso sarà tenuto o a tramandare l'arrestato alla Commissione Criminale, o a farne un rapporto al Corpo, a cui esso Comitato appartiene, perchè ne decreti la pena correzionale, o finalmente a rilasciarlo.

Il Governo Provvisorio decreta.

1. Non sarà lecito ad alcuno di innalzare alcun Albero di Libertà senza il preventivo, ed espresso permesso dalla Municipalità.

2. Questa disposizione s'estende a tutto il territorio della Repubblica.

3. Le Municipalità dovranno invigilare, che gli Alberi di Libertà non interrompano o deformino le strade, o le piazze, e che le bandiere, che vi s'innalzano siano conformi a quelle che ha adottato il Governo.

La mattina del 1. Luglio si è installata la Municipalità Provvisoria di Genova. L'Abate Giovanni Cuneo noto per i suoi talenti, celebre nella Storia della nostra Rivoluzione per la sua fermezza Repubblicana, che ha tanto cooperato alla nostra rigenerazione, e sì ben meritato dalla Patria,

ha pronunziato un discorso pieno di virtù, e di patriotismo.

Per la strettezza dello spazio ci rincresce di non poterne ripostare che l'ultimo squarcio, dal quale però si riconosce abbastanza l'Autore.

„ Qual nuovo giocondissimo spettacolo si presenta adesso al mio sguardo! Vedo il Genio di Liguria, chelieta, e festante vola intorno a voi scuotendo con una mano le rotte oligarchiche catene, e presentandovi coll'altra delle civiche corone. Vedo le Ombre de' nostri grandi Avi, dei Conquistatori di Tenedo, di Lemno, di Scio, di Caffa, di Soldaja, di Trabisona, che dolcemente sorridendo: Figli, vi dicono, cari Figli, con quanto ardore spinti vi siete nella carriera della Libertà, e quali giganteschi passi avete già dati nella strada dell'Eguaglianza! La Grecia anche vi avrebbe a quest'ora dedicati dei Tempj, e degli Altari: la Liguria da voi rigenerata non tarderà molto a decretarvi degli Archi e delle Statue. Vedo ancora, ma in maggior distanza, le Ombre onorate dei figli primogeniti di Roma, che in grave Repubblicano contegno pesano i vostri decreti, esaminano la vostra condotta, studiano il vostro cuore, e trovando dappertutto il marchio della Libertà, comandano alla Gloria d'aprirvi il suo Tempio, ed alla Fama di scrivere il vostro nome nel suo libro immortale. Nella lunga schiera di questi Eroi io ben discerno Collatino, Scevola, Catone, Casca, Cassio, Bruto. Ah Bruto! mio caro Bruto! prestami, io te ne prego, prestami per un momento il tuo pugnale grondante ancora del sangue del tiranno, onde scriver possa nelle pareti di questa sala, sotto gli occhi del Governo Provvisorio, i nomi santi di Libertà, e di Eguaglianza.

Continuate, Cittadini Provvisori, a ben meritare della Patria; continuate a gettare i fondamenti della pubblica felicità, e noi camminando sulle orme vostre gusteremo tra poco quel dolce squitissimo piacere, che voi giornalmente gustate, allorchè passeggiando per le nostre strade i buoni Cittadini vi segnano a dito, e col riso sulle labbra, colla gioja nel cuore, *Quelli, diconsi l'un l'altro, quelli sono gli Autori della nostra felicità.* „

NOTIZIE ESTERE.

INTRODUZIONE.

Abbiamo ommesso finora le notizie estere, non occupandoci che delle patrie. La commozion generale, i momenti della nostra rigenerazione, e del passaggio felice dalla schiavitù alla Libertà hanno prodotto, e devono farci per-

donare questo breve ritardo. E quale anima fredda avrebbe potuto interessarsi di ciò, che accadeva altrove nel tempo, che qui si operava un sì gran cangiamento! Ben lungi però dal trascurarle le consideriamo anzi come uno de' principali oggetti di questo Foglio.

Gli avvenimenti di Europa non sono stati mai nè sì nuovi per l'oggetto, nè sì interessanti per le conseguenze, e lo divengono ognora più. Ma non bisogna separarli, isolarli. Vorressimo, che i nostri Lettori li richiamassero tutti sotto un punto di riunione generale; che li considerassero come anelli di una catena, alla cui estremità è attaccato il carro della Rivoluzione. Sotto questo punto di vista i meno clamorosi, i più piccoli accidenti sono d'una importanza indefinita. Alcuni hanno colla Rivoluzione un rapporto evidente, ed immediato: d'alcuni altri la connessione è men visibile, e più rimota. Non in ogni luogo scoppia la Rivoluzione per l'istessa causa determinatrice. Qui viene affrettata dalle oppressioni, e dal dispotismo: un insulto, un aggravio di più può esser la goccia fatale, che faccia traboccare il liquore dal vaso ricolmo. Là lo sviluppo dello spirito umano, e i lumi della Filosofia la conducono con più fermezza, ma con meno violenza. Altrove le carcerazioni de' Patrioti sono il pronostico d'una crisi, d'una convulsione vicina: e la loro morte . . . La morte d'un Patriota! . . . Ah se ardisse ancora la tirannia di rinnovare simili attentati, si strappi da suoi artigli la vittima infelice; e se mai scende il colpo fatale, sia questa morte il segnale della rivolta: questo sangue ecciti la Nazione alla vendetta, e il ferro tinto del di lui sangue innocente si rivolga contro gl'infami autori della sua morte, e tronchi a un tempo il filo de' loro rei giorni, e il corso d'un detestabil Governo.

E' tempo ormai, che gli Aristocratici si d'ingannino. Una mano invisibile lavora al rovesciamento dei troni, e del dispotismo. Tutti i Popoli d'Europa sanno, che non dipende che dalle loro braccia, e dalle loro teste di distruggere ogni specie di tirannia: che basta il volerlo: e che Dio, che ama egualmente tutte le sue creature, protegge visibilmente ogni insurrezion generosa. La voce della Filosofia, e della Ragione si è fatta sentire. L'epoca fortunata della Libertà è giunta. I voti delle anime illuminate, e sensibili, riguardati, non ha molto, quai sogni degni di pietà, cominciano a realizzarsi. Già molti Popoli fraternizzano insieme, e si avvezzano a riguardarsi come una sola famiglia. Una Rivo-

luzione generale è inevitabile. E che altro ci annunziano tante battaglie perdute dai coalizzati con forze maggiori, in situazioni più vantaggiose, e con gente più disciplinata e agguerrita? E le insubordinazioni delle armate, le insurrezioni delle Provincie, e delle Flotte, non sono segni evidenti della disposizione degli animi ad una più o meno prossima Rivoluzione?

Tiranni, che alla gloria virtuosa di render felici i vostri Popoli col prezioso dono della Libertà, preferite l'ambizione frenetica di dominare su devastate Provincie, e su cuori ulcerati, vi opporrete invano. Invano i crudeli vostri ministri colla loro inquieta attività tenteranno ancora di fare spargere dei torrenti di sangue nel sostegno di un' autorità usurpata: Invano. *Hæc fata manent, hic terminus hæret!*

Roma 1. Luglio.

La vigilia di S. Pietro a un'ora dopo mezzo giorno prese fuoco un deposito di polvere in Castel S. Angelo. Vi era sopra altro magazzino di micraglie, e palle di cannone. L'esplosione fu così forte, che rovinò, pressochè intieramente, i quartieri esistenti nella piazza d'arme, e danneggiò tutti i vetri fino al Palazzo Borghese.

Credettero i Romani di sentire il tuono terribile annunziatore della Libertà . . . Tremarono le Tombe di Bruto, e di Catone . . .

Quasi tutti convengono, che la cosa non sia meramente accidentale; massimamente in vista che nello stesso giorno i Galeotti si sollevarono a Civitavecchia, e tentarono di scatenarsi.

Gli scorsi giorni sono state affisse Satire sanguinose al Palazzo del Nipote Santissimo; e la notte si è sentita cantare la Carmagnola.

Londra 20. Giugno.

Nella rada di Nore vi sono ancora tre Vascelli in insurrezione: Si sono cannonati con un massacro terribile. Parker, e il suo Collega Davis sono stati condotti a Londra.

Pitt, dimesso da tutti i Gazzettieri d'Europa, ha proposto nella camera de' Comuni di prorogare l'atto del parlamento, che sospende il pagamento della banca in numerario, ed è stato adottato.

Lucca 6. Luglio.

La Rivoluzione è cominciata sotto i più favorevoli auspici. La Repubblica Genovese ha dato il segnale: una scintilla partita dal seno della Liguria ha affrettata l'esplosione. Il bravo Popolo Lucchese ha veduto sorgere finalmente sulle ceneri delle rotte catene i diritti inalienabili della sua Libertà, e Indipendenza. La fiamma elettrica scorre innanzi . . . e non s'estinguerà, che sulle rovine di tutti i Troni d'Europa.

G. C. Estensore in capo.

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE

15. Luglio 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTA'.

Ex fumo dare lucem.

Orazio.

Progetto di Feste Patriotiche alla Commissione Legislativa . Colombo . Del Commercio . Delle ricchezze . Ad alcune Cittadine Ex-nobili . Festa Nazionale . Governo Provvisorio . Decreti . Ultime tentativi del Governo Aristocratico di Genova a Parigi . Notizie estere .

N. B. Si facciamo una premura di partecipare al Pubblico il seguente Discorso diretto alla Commissione Legislativa sopra le Feste Patriotiche, che giudichiamo interessantissimo; e rimettiamo ai fogli successivi la continuazione degli articoli, che riguardano l'antico regime aristocratico.

Lontano dalla Patria, e talvolta ozioso io mi abbandono al piacere di pensare, e scrivere per lei. Voi accogliete fraternamente la comunicazione de' miei pensieri, come il saggio Piloto dal luogo elevato, ove calcola il corso degli astri, scende talora ad udire il cicaleggio de' marinari. Ogni Repubblica fiorisce per leggi, e costumi. Dove questi non sono, quelle son male eseguite, o sono osservate senz'entusiasmo. Nel primo caso la Repubblica perisce, e nel secondo decade. Lascio adunque ad altri il parlar delle leggi, io parlerò de' costumi. La vastità della materia mi costringe a suddividerla, ed omettendo gli abiti della virtù religiosa, è politica che troppo più tempo e sapere vorrebbero, accennerò solamente quelle abitudini, che abbelliscono i doveri del Cittadino, e il soggiorno della Città. Io porto opinione, che tali costumi influiscono oltre molti altri sul ben essere delle Repubbliche, perchè dove si ottiene, che lo stare in Patria,

sia riguardato come un gran bene, là i pesi de' Magistrati, le fatiche della milizia cittadina, le contribuzioni dovute al pubblico Erario riescono a tollerarsi agevolissime; i delitti e la vita oziosa hanno un freno niente contrario all'umanità, e le pompe delle corti, e l'onorificenze de' Principi non fanno nè invidia, nè impressione. Questa specie di costumi principalmente si forma coi pubblici spettacoli. I Legislatori antichi conobbero l'importanza de' medesimi, e l'hanno pur conosciuta i Costituenti Francesi; sebben non essendo discesi a particolari, e ristrettisi alla massima generale, sembrano mancanti finora di un effetto proporzionato. Quale Città più di Genova è atta a pubblici spettacoli? Specchiasi in un bellissimo mare, estendesi in un vasto Anfiteatro, abbraccia valli, colline, e montagne, piena di popolo, lieta di clima, florida d'arti, e di commercio. Ognuno comprende, che non tutte le specie di spettacoli pubblici possono giovare alle Repubbliche, e ognuno senz'altra prova si persuaderà di tre principali requisiti. 1. che rispettino la pubblica decenza, 2. che occupino il più di gente possibile, 3. che avvezzino i Cittadini per la via degli onesti piaceri a disagi, o almeno alla prospettiva della gloria, e della virtù. Mille cinquecento persone fra centoventimila si chiudono per quattr'ore in un sotterraneo ad applaudire o fischiare una ventina di attori cantanti, o ballerini, o comici. Questo è il teatro, spettacolo quasi unico delle Città Italiane: e se-

condo che questo è più frequentato, più libero, e comodo in tutti sensi, più prodigo d'oro agli attori, più illimitato di tempo, e di spesa, la tale Città chiamasi più brillante di tal' altra, e una popolazione più fortunata dell' altra. E' però evidente, che il teatro di S. Carlo, e quel della Scala sono, senza un divario sensibile dagl' infimi, bassi di fondo come una carcere, mesticci di atmosfera come uno Spedale, inaccessibili alla maggior parte degli abitanti per l' angustia del luogo, e la tardanza dell' ore, monotoni e freddi per la durata delle rappresentanze, l' uniformità, e la ripetizione delle materie. Stoico, severo, e critico esagerato, io non dico perciò di abolire i teatri, che altronde non mi si crederebbe: ma dico che bisogna stabilire una serie di spettacoli pubblici più conforme che i teatri non sono negli anzidetti requisiti. L' antichità ne somministra una moltitudine di esemplari nelle Arene, negli Anfiteatri, nelle Naumachie, nel Campo Marzio, ec. Non resta che a scegliere, e adattarci alle località de' paesi, e all' indole degli abitanti. 1. Il Campo Marzio di Roma, e i tornei de' bassi secoli fanno chiaramente vedere a qual grado di universale interessamento, ed entusiasmo possono giugnere gli esercizj de' nostri battaglioni. La Piazza del Principe, l' Acquaverde, la Piazza Sarzano, e l' Acquasola sono quattro Piazze adattate. I battaglioni vi travaglieranno per turno, affine di non avvezzarsi a un solo terreno. Ogni soldato porterà il bisognevole, ogni divisione avrà i suoi cannonieri, e cannoni. Si faranno evoluzioni, e fuochi. L' interesse degli Attori, e Spettatori si ecciterà con far fare più scariche da plutoni diversi, e giudicar la migliore, o con ordinare una marcia forzata, e proclamare la divisione, che ha tenuto più gli ordini, o prescrivere una salita, da due bande diverse, e la parte del battaglione, che sarà la prima a giugnere alla meta dichiarar vittoriosa, o separarsi, e riunirsi i plutoni a suon di tamburo, e distinguere l' esecuzione migliore, o dirigere delle scariche successive a un dato segno, e leggere i nomi de' tiratori più destri. Queste, e simili arti eccitano, e tengono vivo il comune entusiasmo. Terminato l' esercizio mezz' ora prima del giorno, ecco i volontarj per l' armi in fasci, i bellici strumenti suonare le festevoli danze; e sulla Piazza dell' evoluzione misti Soldati e Cittadini, donne e donzelle ballando e cantando saluteranno gli ultimi raggi del Sole. Tali spettacoli si daranno due volte al mese: l' età obbligata ad esercitarsi sarà dagli anni diciotto fino a 40.

2. Ogni mese si daranno due volte le co-

si dette Regatte. Da due punti equidistanti di Carignano, e S. Pietro d' Arena parturanno i battelli concorrenti al giuoco, e il primo a giugnere al dato punto del Porto sarà il vincitore. Poi un pontone, o altro grosso naviglio con un albero in mezzo si avvanzerà alla vista delle mura marittime, e vi sarà un premio per chi giugnerà primo di tutti alla cima, e per quel drappello di marinari, che primo spiegherà, o raccoglierà la vela, o farà i terzaroli, porterà di sopra, o calerà abbasso i pennoni de' velacci. Chi ha veduto negli anni passati l' immenso concorso, e lo strepito, che cagionarono i giuochi marittimi, si formerà un' idea maggiore della rinnovazione loro, durante un Governo Democratico, il cui primario scopo dev' essere di restituire alla Ligure marina quello splendore, e quella energia, che nel tempo dell' aristocrazia ella aveva perduto.

3. Vengono appresso le corse de' pedoni, e cavalli. Sarebbe inutile lo estendersi sul modo di eseguirle, perchè di loro natura non possono variarsi gran fatto da quelle, che si vedono in altri paesi. Basterà dunque indicarne il luogo. Quel tratto di spalti, che da Porta Pila conduce a Porta Romana è adattabile con piccola spesa alle corse. Ed una se ne vide eseguire molti anni sono in una occasione di grave ricordanza a Repubblicani Francesi. Ma una situazione più bella assai sarebbe in S. Pier d' arena, se si approvasse il piano altre volte ideato, di aprire una strada interna fra la Casa De Franchi, e le case rosse fino all' unione collo stradone di Polcevera. L' usurpazione, che il mare va facendo del vicin lido, obbligherà presto o tardi quel lavoro. Il momento non può essere più opportuno, perchè molte braccia abbisognano d' un facile travaglio; e il denaro può ricavarli o dal soprappiù de' redditi del ponte di Cornigliano, e da porzione de' lasciti Doria, e Grimaldi, che inutilmente, e forse dannosamente s' impiegherebbero a rendere carrozzabili le strade delle Riviere (1). La strada accennata sarebbe una delle più belle di Europa.

4. Due volte al mese saranno istituiti i pubblici pranzi. Non saranno permessi più di due piatti non compresa la zuppa. Ognuno con la

(1) Le strade carrozzabili delle due Riviere non dovrebbero anzi essere uno de' primarj oggetti, ed operazioni del Governo? L' Unità, l' Indivisibilità della Repubblica come può sussistere in uno Stato interrotto, e separato ad ogni tratto da torrenti, da montagne impraticabili? Il Commercio, l' anima del nostro Stato, lo esige, l' esempio di tutte le Nazioni lo autorizza, e

famiglia pranzerà davanti la porta della sua casa. I poveri avranno una minestra, pane, e vino da' ricchi della loro Parrocchia (2). Finito il definire, si formeranno i battaglioni, e gireranno per la Città. Vi sarà scuola di cannoni in mare. Alla sera gli appartamenti di una pigion superiore a lire trecento saranno illuminati, e vi sarà ballo nelle strade assegnate intorno agli Alberi della Libertà.

In questa maniera Genova avrà otto volte al mese quella serie di spettacoli pubblici, che non guasta la morale del popolo, non esclude la sua presenza maestosa, e avvezza tutti i Cittadini alla conversazione de' loro simili, all'aria libera, e pura, al suono guerriero, e all'emulazione delle cose belliche sì di terra, come di mare. Aggiungasi a tali spettacoli un pubblico giardino con giuochi di pallone, trucchi, e cavallerizze attigue. Se si ecciterà la concorrenza fra gli Artisti forestieri, e nazionali si troverà un'ottima maniera di fabbricarlo.

Inseguito delle cose finora dedotte propongo che si faccia un decreto costituzionale per lo stabilimento di pubbliche feste patriottiche consistenti in esercizj militari, regatte, o altri giuochi di mare, corse di pedoni e cavalli, pubblici pranzi secondo l'annesso preambolo.

V A R I E T A'

C O L O M B O.

Il Comandante di Mantova Generale Miollis, con lettera a quella Municipalità, significò la sua meraviglia di non trovare nelle mura che videro nascer Virgilio alcun monumento, che ne

la nostra da tanti anni lo dimanda; ma ora lo vuole, e si farà.

(2) L'obbligazione di mangiare a tavole pubbliche, e sommamente frugali, manterrebbe quell'Eguaglianza, ed Unione, di cui i Legislatori devono riconoscere l'importanza.

In Sparta, ove queste Tavole erano in uso, vi si ammettevano i fanciulli. I discorsi, che vi si sentivano, erano preferibili alle migliori Lezioni: s'interrogavano sovente su punti di politica, e di morale; chiedevasi il loro sentimento sulla tale azione, e su tal uomo. Si esigeva che rispondessero prontamente, ed in una maniera giudiziosa. Quindi ne derivò quella penetrazione, e precisione di spirito; quel laconismo nervoso, quelle

richiami la memoria. Vi prego, dic' egli, d'innalzare una Piramide semplice quanto vi piacerà, che indichi il luogo, ove è nato, e che ha habitato l'Autore immortale dell'Eneide. La Municipalità ha decretato d'invitare tutti gli Artisti a prepararle dei disegni d'una maestosa Piramide, che sarà innalzata nel territorio di Pietola, luogo in cui la tradizione la più verisimile fa nascer Virgilio. Questa Piramide sarà circondata da Boschetti di quercie, di mirti, e di allori: sulla prima facciata del piedestallo saranno incisi questi versi di Virgilio:

*Primus ego in patriam mecum (modo vita supersit)
Aonio rediens deducam vertice Musas:
Primus Idumeas referam, tibi, Mantua, palmas.*

Sulla seconda:

Olim,

Nec spes libertatis erat!

Sulla terza:

O Melibæe, Deus nobis hæc otia fecit.

E sulla quarta:

Natal. Pub. Virgilii Maronis sacrum.

O Genovesi, o Savonesi!... e Colombo?.. Ah prevenite il giusto rimprovero delle Nazioni, che v'invidiano un sì illustre Concittadino! Cittadini del Governo Provvisorio, che studiate per la rigenerazione, e forse per la creazione d'una Marina, che tutta la Nazione aspetta, e vuole da voi, cominciate la grand'opra sotto gli auspici del primo tra Navigatori: decretate allo Scopritore dell'America un monumento, che attesti a noi, che attesti alla posterità la venerazione, e la stima, che sotto il regno della Libertà, e della Virtù si accorda al vero merito.

Vi s'incidano i celebri versi del Tasso: e il Tasso, che fa l'elogio a Colombo!...

Un Uom della Liguria avrà ardimento
All'incognito corso esporsi in prima,
Nè l' minacevol fremito del vento,
Nè l' inospito mar, nè il dubbio clima,
Nè s'altro di periglio, o di spavento
Più grave e formidabile or si stima,
Faran che il Generoso entro ai divieti
D'Abila angusti l'alta mente acquieti.

belle sentenze de' Spartani. L'energia del loro stile dipingeva la forza della lor anima.

Dopo la nostra rigenerazione la pubblica allegrezza, il nome di Libertà, e di Fratellanza le ha quasi introdotte. Quanto poco ci vorrebbe per stabilirle, regolarle, e diriggerle al grande oggetto della pubblica istruzione!

Note del Redattore.

Il Commercio mi presenta l'idea d'una *GRAN TAVOLA*, alla quale sta seduto d'intorno tutto il Genere Umano. Egli è la reciproca comunicazione, che gli uomini si fanno delle produzioni del loro Paese, e della loro industria. Le commozioni, che agitano una contrada vicina, o straniera, sono sempre in detrimento di tutte le contrade abitabili. Le esclusioni, i privilegi sono, sotto qualunque aspetto, una perdita generale, perciò gli avvenimenti parziali, di cui gode sovente un ignorante politico, possono cagionare ben presto una disgrazia, o una ruina universale. Ci prendiamo la libertà di ricordare alla nostra Commissione Legislativa, che la sfera di attività necessaria per la ricchezza d'uno Stato, non può risultare, che da Leggi grandi, e semplici, che non scendano a calcolare i profitti dell'uomo intelligente, e laborioso. Bisogna distruggere i pregiudizj, che non permettono le speculazioni utili, e necessarie alla prosperità della Nazione, per concentrare i guadagni più illeciti nelle mani di alcuni avidi, e disumani egoisti. Siamo tutti assisi alla gran Tavola.

Per ben mantenere lo spirito di commercio in una Repubblica, dice Montesquieu, è necessario, che le leggi procurino ad ogni Cittadino povero una sufficiente mediocrità di condizione per poter lavorare, e devono porre ogni ricco Cittadino in una tale mediocrità, in cui abbia bisogno del suo lavoro per conservare, o acquistare le ricchezze.

Il Commercio molestato, od oppresso dalla ferrea mano della tirannia scorre l'Universo, fugge da dov'è minacciato, e si riposa dove lo lasciano respirare. Ov'è Libertà ivi è Commercio, e ove regna il Commercio senza leggi, e costumanze arbitrarie, ed esclusive di monopolio, e d'egoismo, ivi è Libertà.

Qual aumento, qual forza, quale estensione potrebbe acquistare il nostro Commercio, se tanti ricchissimi Ex-nobili fossero di buona fede, ed amassero veramente la Patria! E' questo il tempo di strappare dall'oscurità d'uno sterile scrigno gli accumulati tesori, e ravvivarli colla libera circolazione dell'oro i quasi inariditi rami del nostro Commercio. Questa, parlo a Voi, o Ex-nobili opulenti, e ravveduti, questa è la miglior prova, che possiate dare della sincerità del vostro patriotismo.

E' ammirabile la maniera, con cui la Provvidenza ha distribuite le ricchezze. Se le avesse solamente accordate alle persone sagge, ed oneste, non avremmo potuto separare l'idea della ricchezza da quella del merito, e della virtù, e non avremmo mai saputo apprezzarne giustamente l'intrinseco valore: Ma quando esaminiamo attentamente chi sono coloro, i quali ne vanno più largamente forniti, a forza di disprezzare i ricchi, arriviamo finalmente a disprezzar le ricchezze.

AD ALCUNE CITTADINE EX-NOBILI.

Ella è cosa sorprendente, e al sommo disonorante per il Sesso gentile di Genova, che certe ritrose, e indocili Ex-nobili non abbiano ancora voluto mansuefare la nativa lor indole, e non si sa, perchè durino tanta fatica ad avvezarsi alle nuove Democratiche costumanze, e al semplice, naturale, e maschio linguaggio Repubblicano. Parea verisimile, che dopo aver versato qualche lagrima sulla tomba del *Libro d'oro* dovessero rientrar di buon grado nella classe delle loro Concittadine, e gustar le dolcezze del Regno felice dell'Eguaglianza, e della Fraternità: Un tal cangiamento dovea costar poco alla innata volubilità del loro sesso. Ma ci siamo ingannati: Si osservano tuttavia, e s'incontrano frequentemente alcune di queste incorreggibili matrone aristocratiche, che non sanno piegare l'ostinato carattere al nuovo costume, e conservano ancora l'aria, il contegno, il tuono di nobiltà. Miratele: come abbassano sdegnosamente il *nobile* sguardo sulle volgari Cittadine! Sentite, come è sempre *nobile*, e puro il loro linguaggio! Vedete, quanto è *nobile* il loro portamento, *nobili* i loro paffi, *nobile* in esse ogni moto, ogni pensiero, e *nobile* perfino l'aria, che le circonda! Tutto in esse è *nobilissimo*, e *divino*. Dopo che questa importuna, e villana Democrazia ha tolto loro d'intorno l'inutile impaccio del voluminoso, e brillante abbigliamento, e ha troncato con mano sacrilega il lungo strascico delle superbe code; dopo che le ha dispensate d'ingombrar le contrade colla *mostruosa* portantina, e con un numeroso seguito d'insolenti poltroni, non è più tanto visibile, è

vero, la loro *sacra* persona, ma quantunque ve-
late d'un modesto, e volgare pezzotto

*Non copre abito vil la nobil luce,
E quanto è in lor d'altero, e di gentile,
Ma fuor la maestà regia traluce*

N. B. Se una gran parte delle nostre Ex-Da-
me continua a privare dell'onore della sua pre-
senza il Teatro da S. Agostino, faremo nel fo-
glio seguente alcune riflessioni su questo scan-
daloso, e anti-sociale inconveniente.

FESTA NAZIONALE

14. Luglio.

Non descriveremo la Festa Nazionale, che
fu celebrata jeri sulla Piazza della Libertà, per-
chè la nostra penna non può adeguare un sì su-
blime Argomento.

La presente, e le passate generazioni non
hanno mai partecipato d'uno spettacolo sì gran-
de, sì tenero, e commovente. Non è possibile,
che mai se ne estingua la memoria in tutta la
Liguria, e la più lontana posterità non saprà ri-
cordarlo senza provare un vivo, e dolce traspor-
to di gioja, e di esultazione.

Colà sulla Piazza della Libertà fra le lietis-
sime acclamazioni, fra gli ardentissimi slanci
d'un generoso patriotismo, e nell'universale en-
tusiasmo dell'intero Popolo Genovese Rigenerato,
colà fra la doppia armonia de' guerrieri strumen-
ti, e delle patrie canzoni, abbiamo solennemente
giurato alla presenza di Dio: VIVER LIBERI, O
MORIRE. Iddio, che protegge i Popoli, e che
detesta i tiranni, Iddio ha sanzionato, e bene-
detto il nostro Giuramento.

C.

GOVERNO PROVVISORIO

Genova 2. Luglio.

Questa mattina la Municipalità ha creato i
seguenti Comitati:

Comitato Militare: Emmanuele Scorza, Em-
manuele Gnecco, Felice Carrega.

Comitato di pubbliche beneficenze: Gio: Car-
lo Serra di Domenico, Tommaso Grillo, Medico
Repetto, Angelo Ghilione, Luigi Cambiaso.

Comitato degli Edili: Abate Cuneo, Gio:
Batista Ansaldo, Pietro Bonomi, Luigi Mongiar-
dino, Domenico Celle.

Comitato di pubblici stabilimenti: Giuseppe

Vassallo, Giacomo Assalino, Giuseppe Gnecco,
Giuseppe Noli, Giovanni Scheper.

DECRETI.

5. Luglio.

Il Comitato delle Finanze incumbensato dal
Governo Provvisorio di riferire sulla dimanda
della Municipalità, circa alla facoltà di poter es-
so disporre con mandati sopra la Tesoreria de'
fondi Nazionali, ha proposto il seguente decreto
adottato dal Governo.

1. Sono abolite tutte le inaddietro casse de'
Magistrati, e la Nazione avrà una sola cassa ge-
nerale sotto la direzione del Comitato di Finanze.

2. La Municipalità incumbensata dell'esa-
zione di tutte le assegnazioni, redditi, o dena-
ro di qualunque sorte de' Magistrati soppressi, e
di farlo entrare direttamente nella cassa della Na-
zione.

3. La Municipalità disimpegnerà tutte le in-
combenze circa le provviste, e spese come inad-
dietro, sempre a proporzione del rispettivo cre-
dito, e sempre con avvertirne anticipatamente
il Comitato di Finanze.

4. Qualora la Municipalità indicasse di do-
ver fare spese per un oggetto al di là del rispet-
tivo suo credito competerà parimente il Comita-
to di Finanze.

5. Resta, fino a nuovo regolamento, sospe-
so il sopra disposto per il solo *Monte di Pietà*,
rimettendone il pensiero alla Municipalità, che è
invitata di fare al più presto un esatto rapporto
sullo stato di questo stabilimento.

6. Luglio.

Il Governo Provvisorio sul messaggio della
Municipalità e rapporto del Comitato di Polizia,
decreta:

1. I quattro Ispettori Municipali destinati a
cooscere lo stato giornaliero della Città, e della
pubblica tranquillità della medesima, conferiran-
no assieme sulle occorrenze del rispettivo Quar-
tiere per raccogliere i rapporti di ciascheduno.

2. Due di essi con istabile alternazione di
giorni, presenteranno ogni mattina il loro rap-
porto generale, e delibereranno, come Membri ag-
giunti del Comitato di Polizia del Governo Prov-
visorio, in tutti gli oggetti, a cui il medesimo
provvederà restrittivamente alla sola Città, e cir-
cuito delle vecchie, e nuove mura.

La Gabella de' Pesci essendo una di quelle,

che devono provvisoriamente continuare, ed essendo terminata con tutto lo scorso Giugno la locazione fattane dall'addietro Magistrato delle Galere, il Comitato delle Finanze ha risoluto di non farne ulteriore affitto, ma di appoggiarne invece l'esazione da questo giorno in appresso per via di Economato alli Cittadini Angelo De-Barbieri, e Domenico Perfico quali con zelo patriotico si sono esibiti al disimpegno di questa incumbenza senza alcun onorario, e per darne un fedele conto al Comitato medesimo.

Il Governo Provvisorio ha decretato la seguente istruzione per li Cittadini Comandanti della Forza armata:

1. Dovranno tenere un libro, in cui notare tutti i rapporti degli arrestati.

2. Dovranno mandare i rapporti al Comitato Militare, a quello di Polizia, e Commissione Criminale, secondo la qualità del delitto che avrà dato luogo all'arresto.

3. Fatto, che averanno il rapporto, non potranno più far rilasciare alcuno.

4. Se la causa sarà per fatto leggiero, potranno rilasciare chi fosse perciò arrestato, e ne faranno rapporto al solo Comitato Militare.

5. E' loro inspezione di dare gli ordini, onde non sia alterata la pubblica, e privata tranquillità; locchè inculcheranno tutte le mattine ai rispettivi Ufficiali delle Guardie, e Postamenti della Città.

6. Uno de' Cittadini Comandanti suddetti non dovrà mai abbandonare il Quartiere Generale di S. Domenico nè di giorno, nè di notte.

7. I Comandanti suddetti formeranno una breve istruzione da consegnarsi a' rispettivi Cittadini Ufficiali delle Guardie, e Postamenti della Città per norma del loro contegno.

Il Governo Provvisorio su di un messaggio del Comitato de' Pubblici Stabilimenti, considerando essere di somma importanza per il buon ordine della Città la esatta cognizione degli Individui Forestieri, che in essa ritrovansi: decreta

1. Tutti i Cittadini Locandieri, o altri che alloggiassero Forastieri dentro il recinto delle nuove Mura, dovranno denunciarne il Nome, Cognome, e Patria al Comitato de' Pubblici Stabilimenti della Municipalità fra il termine di 24. ore dal loro arrivo.

2. I Forastieri, che vorranno ulteriormente fermarsi in Genova, dovranno, fra due giorni dalla denuncia di essi fatta, presentarsi al Comitato anzidetto con due Cittadini Genovesi Testimonj, che assicurino di conoscerli. Il Comita-

to fornirà in tal caso a ciascun Forastiere carta di sicurezza in cui verrà segnato il suo nome con quello de' due Testimonj, da valere per quel numero di giorni, che meglio stimerà.

3. Tutti i Cittadini, che alloggiando Forastieri contravveranno alle disposizioni dell'Art. 1. saranno condannati alla multa di lir. 200. fino in lir. 500., ovvero a la pena correzionale di Carcere.

4. Il Comitato di Polizia del Governo Provvisorio sul rapporto del predetto Comitato Municipale de' Pubblici Stabilimenti è autorizzato a decretare le precedenti pene.

7. Luglio.

Il Gov. Prov. per solennizzare in una maniera degna di un Popolo libero, umano, e generoso la festa del giorno 14. decreta:

1. Nel giorno 14. del mese corrente sarà distribuita la somma di lir. 12000. agli Indigenti della Città.

2. Sono incaricati della distribuzione gli Ispettori di Pace, di concerto con i rispettivi Parrochi.

3. Saranno altresì distribuiti, oltre la consueta paga, soldi 10. per ciascuno individuo sì della Truppa di linea, che della Truppa Nazionale assoldata.

9. Luglio.

Il Governo Provvisorio confermando il Proclama de' 17. Giugno, decreta:

1. In tutto il Territorio della Repubblica Ligure potrà avere in casa sua ogni Cittadino l'armamento individuale, che consiste in uno Schioppo con Bajonetta, una Pistola, ed una Sciabla, e questo per ogni individuo capace a portar le armi.

2. Tutti i Fucili da munizione, Bajonette, Pistole, e Sciabla, che eccederanno l'armamento individuale suddetto, dovranno essere depositate alla Municipalità delle rispettive Comuni dentro il termine di tre giorni dalla pubblicazione del Proclama.

3. Quelli che vorranno essere pagati, sarà loro corrisposto il prezzo che sarà giudicato da' Periti nominati a questo oggetto: quelli poi che non vorranno vendere le loro armi riterranno una ricevuta, la quale servirà loro per poterle reclamare come mercanzia, quando sarà giudicato conveniente.

4. I contravventori saranno multati di lire 96. per ogni Schioppo da munizione, e di lir. 48. per ogni Bajonetta, per ogni Pistola, per ogni Sciabla.

5. Il Comitato di Polizia resta incaricato della esecuzione del presente Decreto.

9. Luglio.

Il Comitato de' pubblici stabilimenti non per confermare alcun privilegio della Facoltà Medica, Chirurgica, e Farmaceutica, ma solo perchè nulla avvenga in pregiudizio della Società, conferma provvisoriamente le loro rispettive ispezioni, e facoltà ad esclusione della pubblica laurea: occupandosi intanto nel formare un nuovo piano di regolamento per dette Facoltà.

10. Luglio.

Il Governo Provvisorio sul rapporto del Comitato di Polizia, decreta:

1. Nessuno può in alcun modo impedire l'uso di bussole, o di lampioni.

2. Gl'Inspettori del Teatro esigeranno a nome della Legge, che ogni Cittadino assista ai pubblici spettacoli con decenza, e senza turbare il buon ordine, o i diritti garantiti dalla fede pubblica.

3. I Cittadini non si permetteranno in questi luoghi voci, o canzoni che contengano interpellazioni personali, o che richiamino distinzioni giustamente abolite, nè turberanno le disposizioni che si prescrivono dagli Inspettori.

4. I contravventori saranno puniti correzionalmente, o tradotti alla Commissione Criminale a norma de' casi.

5. La Forza Armata presterà assistenza a chi presiede rispettivamente per l'esecuzione del presente Decreto, e la detenzione de' Refrattarj.

11. Luglio.

Il Governo Provvisorio con un proclama al Popolo annunzia, che i sacri bisogni della Nazione, e le circostanze imperiose de' tempi hanno comandata la generale contribuzione de' pesi, e Gabelle ad esclusione delle imposizioni relative al vino, al grano, e al testatico.

Si ristabiliranno perciò alle porte della Città, e luoghi soliti i Custodi incaricati d'invigilare, che ognuno partecipi al pagamento delle vigenti Gabelle: avranno il titolo di Commissarj, e la forza armata proteggerà le loro funzioni.

Il Comitato Militare ha decretato i segni dell'Uniforme della Legione Ligure Volontaria per la distinzione de' gradi fra li Ufficiali comandanti come in appresso.

1. Il Comandante Capo di Battaglione avrà il colletto, e paramani dell'Uniforme con doppio ricamo in oro, con due fiocchetti a vermiglio nel cappello, appesi a piccolo trennino d'oro.

2. I quattro Ajutanti di Battaglione avranno un fiocchetto nel cappello a vermiglio d'oro appeso a piccolo trennino d'oro egualmente pendente a sinistra, con una fascia al braccio sinistro verde, e rossa di seta, con frangia pure di seta verde al rosso, e rossa al verde.

3. Il Capitano avrà un fiocchetto a vermiglio nel cappello, appeso come sopra a piccolo trennino.

4. Il Tenente avrà anch'egli un fiocchetto nel cappello, però a frangia, e non a vermiglio.

5. I Sargenti porteranno due striscie di lana rossa al braccio. I Caporali una; ogni Individuo porterà sciabla col fiocco di pelle, ed avrà al cappello azola d'oro larga un dito.

Ha inoltre proibito la prodigalità de' conviti, fissata la Prammatica di soldi 50. per Individuo, quando alcuni di essi volessero riunirsi a pranzare insieme; ed ha sbandito l'esorbitante dispendio delle Bande, che saranno permesse quando verranno riuniti dall'armi gl'intieri Battaglioni.

P. . . .

Da Cittadini zelanti, e in particolar modo impegnati a difendere la nostra Libertà, e rigenerazione, e premurosi perciò di prevenire ogni ulterior trama Aristocratica con ismentirne le calunnie, ci è stato raccomandato d'inserire nel nostro foglio le seguenti riflessioni.

GENOVA li 14. Luglio.

I vili oligarchi confusi per aver insanguinato la Rivoluzione di Genova, ed atterriti dal trionfo della Libertà, non potendo più mascherare la loro perfidia dirimpetto al Popolo Ligure, sono ricorsi al Compilatore delle *Novelle Politiche* di Parigi per tentar d'ingannare il Popolo Francese, dopo che quel saggio Governo ha rifiutato l'Emissario *Rivarola* colà spedito con istruzione di trasformare la verità mediante un libello dettato dal Nemico della Libertà Italiana *Lacretelle*, e con l'appoggio dei due Ex-Plenipotenziarj Spinola Vincenzo, e Cristofaro riuniti, i quali hanno meritata l'esecrazione della Patria, come i loro Committenti.

Un pugno di sediziosi (dice in sostanza l'estratto di detto libello inserito in forma di Lettera nelle *Novelle Politiche* N.º 277. , e 278.) un pugno di sediziosi, e male intenzionati unito a diversi Forusciti forastieri a tre, o quattro Nobili disperati, ad altrettanti Preti di perdita riputazione, ed ai loro Fratelli d'armi condannati alla Galera, ha avuto l'ardire di insorgere contro

il *Serenissimo Principe* nel giorno 22. Maggio passato: Ma tutta la buona Cittadinanza, e non già i soli Carbonari, e Facchini fedeli al suo *Sovrano*, si è levata in massa per difenderlo, ed alla prima voce del *Viva Maria* ha messo in fuga gli insorgenti proclamando di non aver mai avuto motivo di lagnarsi della nobiliaria Sovranità.

Molti assassinamenti, e rapine si sono invero commesse (prosegue l'estratto) da detta buona, e fedele Cittadinanza; ma queste misure furono prese soltanto contro li Francesi, che soggiornavano in questa Città, spargendovi le irreligiose loro massime, e contro li Capi de' Rivoltati, come fu il Farmacitta Morando, il quale abusando della clemenza degli Inquisitori, vantava impunemente la protezione di tutti quanti li Ministri di Francia, che hanno risieduto in Genova dal principio della Rigenerazione Francese fino al presente. Il Governo *Serenissimo* (conchiude l'estratto) per una delicata apprensione concepita sopra rapporti esagerati ha avuta in detto giorno 22. la debolezza di dichiararsi disposto a rinunciare al *dispotismo*. Il Ministro Faipoult, che fomenta la rivolta, ha dato corpo alle Ombre di concerto col Generale Bonaparte, onde per effetto della Legge del più forte è rovinata una *Illustrissima* Aristocrazia, la quale per li favori, che ha compartiti alla Repubblica Francese dovea aspettarsi dai di lei Agenti tutt'altro trattamento.

Genovesi Concittadini, le calunnie, e menzogne contenute nell'estratto stampato in Parigi sono invero atroci, ed esecrande. Vi sia noto però, che restano a quest'ora smentite non solo presso il Governo Francese, ma al cospetto ancora di tutta quella generosa, ed illuminata Nazione. Anzi avrete presto la consolazione di veder ridotti gli oligarchi a confessare vergognosamente, che essi erano divenuti da molto tempo odiosi ad ogni onesto Genovese: che non avevano più altra speranza, se non quella di poter sedurre con l'oro, e col fanatismo li Carbonari, e Facchini, de' quali infatti con affettata familiarità, e sotto mentiti abiti si erano resi Compagni nel giorno 22. E se riuscì a medesimi di soffocare ancora una volta li Patrioti, ciò è accaduto in frode della data fede, e della parola che ad istanza di una formale Deputazione di sei Membri dell'abolito Governo, e dallo stesso eletta avea portata al Ministro Faipoult della sospensione di ogni via di fatto, unica ingerezza da questo degno Rappresentante presa nelle nostre interne discussioni.

Confesseranno finalmente ancora gli oligar-

chi, e con essi tutti gli ex-nobili umiliati, perchè ne sono convinti, che il loro odio implacabile contro la Libertà, e l'Eguaglianza li ha tradotti a fare alla Nazione, e Repubblica Francese li torti possibili col proposito di adossarne le pesanti conseguenze al Popolo stato oppresso fino alle estreme convulsioni della imminente morte dell'aristocrazia, morte non già cagionata dal Ministro Faipoult, o dal virtuoso Bonaparte, ai quali falsamente si attribuisce di aver domandato il cambiamento del Governo, bensì pronunciata, e voluta dalla Universalità de' Cittadini della Liguria ricorsa ad impetrare il soccorso dell'Armata Francese come pietosa Protettrice della Giustizia.

Una Società di Giovani Patrioti Genovesi ha rappresentato jer sera nel Teatro da S. Agostino il *Bruto Primo* Tragedia di Vittorio Alfieri. Il concorso fu grandissimo. Gli energici sentimenti Republicanì, di cui ridonda questa bellissima Tragedia hanno eccitato frequentemente i più fervidi applausi universali. Non può definirsi la vivacità del sentimento, che anima i Genovesi per qualunque oggetto, che presenti l'idea consolante della Libertà. Finita la rappresentazione gli Attori medesimi hanno cantato una Canzone Patriotica accompagnata dall'Orchestra, e dal Coro del Popolo Spettatore. Oh quanto è bello, e grande questo spettacolo abbellito dalla gioja, e dall'universale entusiasmo d'una Nazione rigenerata, e felice; e quanto erano tristi al paragone quelle, che si chiamavano anticamente *le serate del Doge!* O TEMPORA! O MORES!

Roma 7. Luglio.

Il S. Padre ristabilito in parte da' sofferti incomodi si è trasferito ad abitare nel Palazzo del Quirinale; ma i Romani non gli hanno fatto questa volta i soliti applausi.....

Dalla relazione de' Periti incaricati d'esaminare scrupolosamente le circostanze del funesto avvenimento di Castel S. Angelo risulta, che non può essere stato accidentale: in conseguenza è stato posto il premio di 1000. scudi a chi denunzierà il reo.

Olanda 21. Giugno.

Il Re di Prussia ha riconosciuto la nostra Repubblica. Questo è il più felice presagio per l'accettazione della nostra Costituzione, che si proporrà ai 24. corrente.

N. B. Si avvisa, che per gli Associati Forestieri, ci siamo fatti una premura di fare stampare alcune copie della presente Gazzetta in carta più fina per comodo, e minor dispendio della Posta.

G. C. Estensore in capo.

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE

22. Luglio 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTA'.

Olim

Nec spes Libertatis erat! ... Virg.

Politica. I voti di un Repubblicano. Ai bravi Patrioti morti per la Patria nelle giornate de' 22., e 23. Maggio. Una parola all' Ex-gesuita Cerisola, ed un'altra agli Estensori del Giornale degli Amici del Popolo. Lettera ad un ex-marchese. Governo Provvisorio. Municipalità. Notizie.

N. B. L' Articolo sulla caduta dell' antico Governo al foglio seguente.

P O L I T I C A.

La più grande tranquillità continua a regnare in questa Capitale; ma ella è una tranquillità precaria, che la minima circostanza può alterare: Non è da lusingarsi di mantenere un ordine costante con Leggi provvisorie. Il Popolo non sa adottarle, che sotto condizione: Ei le riguarda unicamente come leggi di passaggio, colle quali vuol benissimo far conoscenza, ma non può loro accordare alcuna dimeticchezza. Pretendere, ch'ei le rispetti, ed ubbidisca colla medesima puntualità, ed esattezza, come se fossero leggi definitive, è lo stesso che volere, che un Viaggiatore, il quale si trova in una Locanda, prenda tutti i suoi comodi, e dia ordine a tutti i mobili della camera, ove deve dormire una notte, come se dovesse passarvi tutta la sua vita. Questo è un esigere delle cose contraddittorie.

Fortunatamente la Commissione Legislativa dovrà fra poco presentare al Governo Provvisorio il suo Lavoro. Tutti i buoni Cittadini devono vivamente desiderare, che questo oggetto si interessante sia messo prontamente all'ordine del giorno; da lui dipende la grand'Opera della pubblica felicità. Fino a tanto che non avremo Co-

stituzione avranno un bel raccomandarci l'Unione, la Fraternità, unirvi ancora i giuramenti, e le Feste Nazionali, noi saremo sempre in pericolo di essere divisi, perchè il solo entusiasmo ci avrà riuniti, e che niente è più fragile, e più precario d'un simil vincolo. Egli non impedisce l'organizzazione dei partiti, rende anzi più facile la loro esistenza per la specie di esaltazione, ch'egli produce negli animi; egli è uno stato violento, che il Popolo non saprebbe sopportar lungo tempo: Si tenterebbe invano di alimentarlo, e fomentarlo con ogni sorta d'artifizj; viene il momento, in cui l'indifferenza, e la stanchezza devono necessariamente succedergli, come la stupidità succede all'ebrietà.

Non prendiamo dunque argomento di credere fondata, e durevole l'unione dei Cittadini, e la stabilità dell'ordine sociale sopra un sentimento passionato. Un Popolo senza Costituzione è un Popolo, che non ha stato: egli non ha che una equivoca esistenza; non ispira alcuna confidenza agli altri Popoli; si trova egli medesimo in una incertezza, che lo agita, e nella quale non può promettersi nè riposo, nè prosperità. La Costituzione è per così dire la rete, il nodo politico, che abbraccia, e stringe tutte le parti del corpo sociale: In una parola, qualunque siano i nostri voti per l'Unione, la Libertà, e l'Eguaglianza, noi non saremo nè uniti, nè liberi, nè eguali fino a tanto che non saremo costituiti.

La Liguria era degradata, avvilita, e corrotta dal vizio, dall'ignoranza, e dalla tirannia. Le belle Arti, la Virtù, la Libertà, e più di tutto le buone Leggi devono rigenerarla. Verità sublime, che dovrebbe essere scolpita in tutti i cuori!

La miglior Costituzione è quella, in cui tutti i Cittadini saranno incatenati alla Repubblica coi sacri vincoli della Umanità, della Pace, e della Fraternità. Estinguiamo la face della discordia.... E non siamo noi stati assai tempo infelici?

Rendiam bene ai nostri stessi nemici per il male, che ci hanno fatto. Dopo aver vinto il suo nemico nulla v'è di più grande, e di più bello, che di perdonargli.

La Provvidenza, che vede per noi quello, che più ci conviene, che ha stabilito l'ordine morale de' nostri rapporti coi nostri simili in una maniera così sensibile come quella, con cui ha stabilito l'ordine di tutti i rapporti fisici; questa Provvidenza finalmente ha voluto, che ciò, che era giusto, e bene per gli altri, lo fosse egualmente per noi medesimi: Sì, essa lo ha voluto tanto per le Nazioni, come per gl'individui.

Non basta di aver vinto materialmente il suo nemico, se non si sono tentate tutte le strade per penetrare fino alla sorgente dell'inimicizia: è là dove bisogna coronar la vittoria colla generosità, e col perdono.

Questo è il solo mezzo di terminare gloriosamente la nostra Rivoluzione: di dare ai nostri principj, al nostro Governo Democratico una stabilità, una base ferma, ed inconcussa.

Persuadiamoci, che tutto ciò, che è fondato *sul sangue*, non può durare; che la vendetta chiama sempre la vendetta; che non v'è da sperare una pace veramente solida per la Patria fino a che non avrem soffocato nel cuore ogni seme d'odio, e d'animosità. Diffidiamoci di coloro, che sotto i perfidi pretesti di sicurezza, di pretesa giustizia, vengono a stimolarci alla vendetta, alla distruzione, alla crudeltà. E' questo il funesto linguaggio, con cui i feroci tiranni, che avete detronizzati, hanno tutto guasto, e sovvertito, e sono con questo arrivati a soffocare nel sangue la voce dell'Umanità.

Non è già coll'uccidere gli Aristocratici, che si può sperare di uccidere l'Aristocrazia; è nel cuore dove bisogna combatterla. Io non posso ripetervelo abbastanza: *Sappiate far uso della vittoria come avete saputo vincere.*

C. . . .

Un pugno di Tiranni ha ardito attaccare, e combattere la grande, la generosa, la brava Nazione Francese, insensati! Erano essi guidati dall'orgoglio, che tutto presume dalla sua forza; dall'imprudenza, che nulla vede; dalla vendetta, che acceca; dal furor, che precipita. Eh! che ha mai fatto questa feroce, e superba Coalizione? Difesa, e circondata da un milione d'armi, e d'armati ha minacciato invano di opporsi al Genio vincitore della Libertà; è stata respinta, debellata, e dispersa.

Il regno dei Tiranni pende al suo fine; d'ogni parte un Dio li perseguita. E' più d'un lustro, che la Francia ha rotte le catene di quattordici secoli di schiavitù: l'Inghilterra arrossisce dei delitti, in cui l'ha immersa l'infernale politica di Pitt; l'Austria, e l'Ungheria sono stanche di mordere, e strascinare i ferri insanguinati dell'incorreggibile loro tiranno; la Spagna non attende, che la scintilla, che deve accendere la face della Libertà; l'Olanda ha scacciato il suo Statolder; la Lombardia, la Liguria sono democratizzate; i discendenti di Bruto, e di Catone salutano l'Aurora felice della Libertà, e già si compongono all'antica fiera Repubblica; la Sicilia, questo delizioso giardino d'Italia, sente ormai caldo il suo seno dell'aura libera, e fecondatrice d'una fortunata vicina Indipendenza. L'Europa tutta sarà presto costituita in Repubblica: gl'incoronati tiranni lo hanno voluto, perchè hanno vilipesa la dignità dell'uomo, e perchè la loro politica era unicamente fondata sull'orgoglio, l'insolenza, e la crudeltà. Sapranno pur finalmente, e lo sapranno ancora gli stupidi loro satelliti, che Dio non permette, che si burli impunemente del Genere Umano.

Tutti i disastri cadono alla fine sugli oppressori dell'Umanità: Ben presto il Sole non illuminerà più che Nazioni libere, e felici; la vecchia superstizione dei re, più vergognosa, e più deplorabile, che tutte le superstizioni religiose, si dilegua in faccia ai diritti dell'Uomo, e ai principj eterni della morale, e della giustizia.

I vizj mostruosi del dispotismo rendono più bella, e più cara la causa della Libertà: le sue armi vittoriose annunziano, che tutti gli Uomini, liberati per sempre dall'obbrobrio dei re, faranno in polvere quei scettri, e quelle corone, che l'ignoranza, e la debolezza aveano fabbricato.

Un ra
fonde
finalm
bei n

zioni
mente
ciano

sare l
invilu
ni di
mine

un gr
dal se
te, e
addor

leno
terà l
so de
noran

Liber
e de'
re ad
preci
quità
esiste
nella
con

l'ese
de' a
mon
singh
nel
di q
perfi
plare
Era
regn
quel
la f

Non v'ha più dubbio, la sorte è decisa. Un raggio di luce benefica si sparge, e si difonde nelle Nazioni di Europa. Esse cominciano finalmente a comunicarsi, a stringersi insieme con bei nodi indissolubili di Fratellanza, e di Pace.

Quanto più si uniranno insieme le Nazioni, vedranno la necessità d'unirsi maggiormente, di unirsi per sempre. Gli Uomini cominciano a sentire il prezzo della loro esistenza.

La tirannia adopra ogni mezzo per condensare le tenebre dell'ignoranza, in cui essa ci ha involuppati: Di tempo in tempo alcune esplosioni di luce annunziano allo scellerato, che il fulmine si prepara in qualche parte per far di lui un grande esempio. La terra commossa si desterà dal sonno letargico, in cui è stata sì lungamente, e veigognosamente sepolta, e come il Toro addormentato, che già lordavano del loro veleno i rettili, che lo credeano morto, essa scuoterà le sue membra ringiovinite, e getterà, non so dove, gli insetti, che la mordono, e la disonorano.

AI BRAVI CITTADINI
MORTI PER LA PATRIA

Ne' Giorni 22., e 23. Maggio.

A misura, che s'innalza il Tempio della Libertà, il sangue dei tiranni, de' loro schiavi, e de' loro infami satelliti non è il solo, che scorre ad abbeverare la terra: Lo stesso dispotismo precipitando dalla mostruosa altezza delle sue iniquità lascia delle crudeli memorie di sua feroce esistenza, e nel momento, in cui entra dannato nella tomba strascina sgraziatamente de' Patrioti con lui.

Non sarà perduto nella ricordanza de' posteri l'esecrabile tradimento, che segnalò le Giornate de' 22., e 23. Maggio 1797. Noi fummo testimoni di quella scena sanguinosa; i sospiri, i singhiozzi, le grida del Popolo risuonano ancora nel nostro cuore; noi abbiamo veduti gli orrori di quei giorni crudeli. E che facevano allora i perfidi Oligarchi? Perchè non vennero a contemplare il grato spettacolo degli ordinati massacrati? Era pur degno di loro. Perchè non vennero a regnare, ad assidersi su i cadaveri palpitanti di quel Popolo, di cui aveano tante volte giurata la felicità? Quello dovea essere il loro trono.

Dicesi, che tranquilli nell'antro, in cui avevano aguzzati i pugnali, e tramati i neri complotti contro la Libertà, sentirono senza commoversi le grida dei moribondi, e lo strepito delle armi: dicesi, che la loro anima di ferro sorrideva nella sua perversità.

Giusto Iddio! è dunque vero, che tu hai ricusato un cuore agli oppressori dei Popoli.

Generosi Patrioti, che avete sacrificata la vita per la Libertà della Patria, ricevete il tributo della nostra ammirazione.

Ombre immortali! rallegratevi: una generazione di Eroi rinascerà dalle vostre ceneri; sapranno essi difendere la loro Indipendenza, e saranno invincibili, or che voi avete loro insegnato a morire. Il vostro Sangue, il Sangue più puro, si è versato; ma egli ha fecondata la terra della Eguaglianza, e della Libertà. Oh! quanto dolce, e gloriosa è stata la vostra morte! Voi siete periti per la causa più bella, più grande, e più giusta.

Figli della Patria, spargiamo di fiori la loro tomba: essi erano nostri Fratelli, essi furono i nostri Liberatori. Perchè piangete? Gli EROI DELLA PATRIA non muojono. . . essi vivranno eternamente per la gloria, poichè SONO MORTI PER LA LIBERTÀ'. C. . . .

UNA PAROLA ALL'EX-GESUITA CERISOLA
E UN'ALTRA
AGLI ESTENSORI DEL GIORNALE
DEGLI AMICI DEL POPOLO.

Sono già due volte, che un Giornale di Genova accusa il povero ex-gesuita Cerisola; è troppo giusto, che un altro Giornale lo difenda. E' noto al pubblico come appena riuniti i Membri della Commissione Legislativa, molti spiriti ardenti, e oltremodo zelanti gli hanno tosto assaliti con progetti, riflessioni, avvisi, discorsi in istampa, e molto più, per quanto ho inteso, in iscritto. A dir vero ben loro sta perchè ne avevano fatto preventivamente l'invito a tutti i buoni Cittadini. Tra questi l'Abate Cerisola, che anche senza l'invito fa sapere, che aveva il diritto di farlo, il diritto cioè di rifiutare le idee della Commissione Legislativa, attaccò ad un tratto in una sua stampa e la Commissione, e uno scritto di David Morchio diretto anch'esso alla Commissione medesima.

Io non entro in lizza per David Morchio. Son persuaso ch'egli troverà in Le-Clerc, e in Basnage, e in Tertulliano altri testi per rifiutare Prete Cerisola, tanto più che con un *verrà continuato* apposto al primo foglio de' suoi avvertimenti diretti alla Commission Legislativa promette di somministrarle in seguito ulteriori lumi; e lo farà, ne son sicuro, per non mentire al Pubblico, quantunque per quanto pare lo farà quando la Commissione avrà compito il suo lavoro. Ma che i buoni Cittadini non temano per ciò. L'opera della Commissione non ne soffrirà punto; giacchè non la credo molto disposta a prevalersi dell'autorità di Tertulliano, e meno di Morchio.

Il pezzo più energico del discorso dell'Abate è quello in cui *rifiuta le idee* della Commissione, ch'ei crede sicuramente cattive, ma che non sa affatto quali sieno, perchè un *arbitrario* giuramento impenetrabile le nasconde alla sua curiosità, non meno che a quella del Popolo Sovrano, a nome del quale ci fa sapere, ch'ei parla. Il segreto, *seguita a dire*, dà forza al sospetto. Sotto quel misterioso silenzio si cova una trama: gli adunati sono in parte sospetti d'ateismo, e il complotto è di toglierci la Religione: tutto questo è evidente. Ci avvisa poi, che si presenterà tutt'ad un tratto la Costituzione: ci si farà una sorpresa come un cangiamento di scena al Teatro; per evitar la quale dimanda la Costituzione già fatta *per esaminarla in tutto, e nelle sue parti* (ma se non è ancor fatta che per metà sarà difficile, che l'esamini nel tutto!) segue a dire, che vuole *scomporla, allontanarla, avvicinarla, collocarla su tutti i punti di vista*. Povera Costituzione! Povera Costituzione se giungi mai alle mani di Prete Cerisola!...

Il Governo Provvisorio venuto in cognizione di questo libello, ed avendone fatto arrestare l'autore, gli ha fatto riflettere, che quello è uno scritto sedizioso, tendente a screditare la Costituzione, che si sta lavorando, e a disporre gli animi alla non accettazione, che è un' impostura, e menzogna manifesta, perchè se un segreto impenetrabile tien nascosto quanto si è finora operato, come si può da lui avanzare, che si attende alla Religione, alla Fede? Che è una calunnia contro i Membri della Commissione Legislativa, che impudentemente si trattano poco men che da Atei: che è un attentato contro l'attual sistema di Governo, volendosi riformar ciò che dee formarne la base; che non è usare dell'accordata libertà della Stampa, ma un abusarne: che è prestarfi ad una sorda trama, ad una *secreta speranza dell'Aristocrazia*, che si ap-

pirebbe a questo rampino, e tenterebbe coll'ipocrisia sedurre i deboli, e far breccia sulle delicate, e meticolose coscienze de' meno istruiti: che è un'azione contraria alla carità d'un buon Cittadino, e molto più d'un Ecclesiastico, e che finalmente in considerazione di tutto questo l'*invita a fermarsi in arresto fino a nuov'ordine*.

Il pover uomo sbigottito, e confuso disse... che non si credeva... disse ch'era innocente... in una parola disse, che non n'era l'autore, e che non avea fatto, che prestare il suo nome, e firmare... Ah Prete Cerisola! ah caro D. Giuseppe! questa, compatitemi, non è da Gesuita. Il Gesuita in questo caso è chi vi ha fatto firmare lo scritto. Meritate benissimo di stare in Torre: tanta innocenza in un Gesuita non è da perdonarsi. Consolatevi però, che vi starete poco. Più della vostra innocenza vi protegge la stessa Commissione Legislativa, che generosamente ha già inviato due messaggi al Governo Provvisorio perchè siate rilasciato.

Ma di quel malizioso scritto chi n'è dunque l'Autore?... Lo sa il Comitato di Polizia; e noi per questa volta non accuseremo in pubblico un nostro fratello: vi farebbe troppo brutta figura. Vogliam dare quest'esempio di moderazione, e di carità a Prete Cerisola, che abbiam difeso mostrando la sua innocenza, e al suo degno amico. L'esortiamo però a profittarne. Quanto a noi basterà l'aver scoperta l'insidia, e reso vano sì funesto attentato.

Leggesi nel Giornale degli amici del Popolo N.º 13. che tra i Membri della Commissione Legislativa vi è chi ci prepara forse una Teocrazia, ossia un Governo di Preti, e di Frati! Annunzio con piacere questa notizia particolarmente per quelli, cui lo scritto dell'Exgesuita Cerisola ha fatto temere, che noi siamo in procinto di perdere la Religione. Ma faccio riflettere, che Prete Cerisola, e questo Giornalista sono i soli due fortunati, cui è riuscito di spiare le intenzioni, e il lavoro della Commissione: il primo vi ha scoperto l'Ateismo, ed il secondo la Teocrazia. Che accordo felice!...

Se il Governo Provvisorio prende pel Giornalista la stessa misura, che giustamente ha preso per l'Ex-gesuita, bisognerebbe metterli assieme. Ne' bei dialoghi, che farebbero per persuadersi a vicenda, troverebbero un sollievo alla noja dell'arresto. Ma il Governo Provvisorio forse nol farà per non defraudare il Pubblico di qualche nuova scoperta di questo genere.

AD UN EX-MARCHESINO SULL' ABOLIZIONE
DELLE PRIMOGENITURE.

Voi vi fiete allontanato da Genova, caro ex-marchesino, e chiedete a me notizie, singolarmente sulla Costituzione, che ci sarà data.

Sappiate, che un giuramento tien chiusa la bocca de Legislatori, e nessuno finora ne ha saputo parola fuorchè un Ex-gesuita, che è stato arrestato. Io protetto altamente, che non ne so nulla, che quanto vado a comunicarvi non è che una voce sparsa generalmente, e che vi partecipo solo perchè deve interessarvi moltissimo.

Caro ex-marchesino, io tremo per voi. Al momento di ricevere una ricca eredità voi sarete obbligato di rinunziare a questo diritto di Primogenitura, che formava la vostra superba speranza. Così vorrà, dicesi, la nuova Costituzione dietro l'esempio di quella di Francia. Essa pretende che un Padre sia egualmente Padre di tutti i suoi figlj: che è un pregiudizio fondato sull'orgoglio il sacrificare le Figlie, e i Cadetti al Primogenito: che la Natura è oltraggiata da una preferenza così ingiusta. Che una legge sì atroce è degna dei Goti, e dei Vandali: che sembra fatta per fomentar l'odio, e la discordia tra fratelli fissando una sì strana sproporzione tra loro. (1)

(1) E in fatti osservando, che tutte le preferenze si accumulano sul Primogenito, non sembra, ch'egli sia il solo legittimo? Se si dovesse giudicare della legittimità dalle cure, che accompagnano il primo anno di un matrimonio, si crederebbe, che i secondi frutti di Imeneo son bastardi. Quante precauzioni per assicurarli del primo! Un Monastero riceve la giovine sposa d'un Cavaliere prima ch'ella sia nubile. Ordinariamente dalle mani della nutrice passa nelle braccia delle Monache. Fatta la prima Comunione non si vede più, che attraverso un doppio ordine di grati. Se mai esce di Monastero prima d'andare a marito, è sempre sotto gli occhi d'una madre severa, o d'un rigido Padre. Le zie, i fratelli tutti vegliano intorno a lei per allontanare ogni ombra, non dico di pericolo, ma d'impressione leggiera sul novizio cuore di lei. Ma d'ordinario non esce dal Monastero, che per recarsi alla Chiesa, e dopo il nodo felice si veglia più che mai all'onore del letto nuziale, e a preservare da un funesto destino uno sposo tanto più caro, quanto è maggiore l'impossibilità di dargli un rivale.

La Suocera, che la produce, non l'abbandona giammai. Mille Arghi l'attorniano sempre, ed assicurano al fortunato marito tutta la di lei fedeltà.

Ma se una barbara Politica per conservare le grandi famiglie, o per formare ciò, che si chiama una Casa ha accumulato, e ristretto finora tutti i beni sopra una sola persona, una più giusta politica d'accordo colla Natura or vuole che le partizioni sieno uguali. E' certo, caro ex-marchesino, che tutta l'ex-nobiltà sarà orribilmente scandalizzata di tanti cangiamenti, che la presente Rivoluzione introduce tra noi. Ma l'Eguaglianza della successione una volta ammessa, i cadetti delle famiglie saranno interessati a mantenere un ordine di cose sì favorevole ai loro vantaggi. Saranno popolari, e democratici a loro dispetto. Sarebbe questo un tratto di politica ammirabile ne' nostri Legislatori.

Conoscono essi altresì, che la grande sproporzione nelle fortune introduce troppa ineguaglianza tra i Cittadini, e che per rimediarsi, e per riavvicinare gli uomini, che le troppo grandi ricchezze allontanano dai loro Concittadini, bisogna ritagliare le troppo grandi eredità coll'eguale riparto delle stesse ne' successori.

Vi dirò di più, che sembra indispensabile il rimediare a questa mania delle Case grandi; perchè nella nuova Costituzione non vi saranno forse più certe ricche Abbazie, nè pingui benefizj Ecclesiastici, o Abbadesati per li cadetti, e le figlie.

E poi che atrocità di privare di tutti i suoi dritti il sesso, che più dell'altro ha bisogno del favor della sorte! che orrore per una fanciulla! non avere spesso altra speranza che d'invecchiare povera e brutta! Oppressa da questo doppio flagello, bisognava ancor che lo fosse dalla cieca preferenza d'un Padre? Convenite, che le nostre Leggi sono state fatte da gente barbara, e che era tempo di rimediarsi.

Capisco bene che questa riforma deve affliggervi: ma finalmente diventerete miglior parente, e miglior Cittadino perchè voi altri ricchi avete l'orgoglio di proteggere i vostri fratelli; e si diceva, che vostro Padre dandovi tutto v'induriva il cuore.

Vien finalmente il tempo destinato a liberarla da sì dura servitù. Ella ha concepito: Eccola madre, e madre d'un figlio primogenito, ben legittimo, ed evidentemente del sangue della famiglia, a cui si è alleata. Era questo il suo dovere, ella vi ha compiuto. Da or innanzi tutte le guardie son finite. Ella è padrona assoluta di se, de' suoi domestici, de' suoi cavalli, de' suoi passi, del suo cuore, delle sue visite. Or non è questo lo stesso che dire: bisogna dar tutto al primogenito, perchè è indubitatamente legittimo, e non bisogna dare che un piccola porzione ai cadetti, perchè potrebbe essere un furto domestico?

Quando la nuova Costituzione avrà reso ai Cadetti i dritti della Natura, e della Società, vi amerete da fratelli. Avrete dei costumi, giacchè sembrano convenir più alla mediocrità della fortuna; rinunzierete all'ignoranza, e all'orgoglio, e acquisterete invece delle cognizioni, e dell'amabilità. Acquisterete fors' anche del coraggio, perchè si è dubitato molto finora, se un uomo che ha centomila lire di reddito sia capace di esporre la vita, e d'incontrar volentieri i pericoli della guerra, fosse anche per salvare la Patria.

Persuadetevi però, ch'io non ho alcun piacere ad annunziarvi la diminuzione delle vostre speranze; ma che ne ho moltissimo nel presagirvi quello, che avrete voi quando dimostrerete ai vostri fratelli quell'attaccamento, che la Natura reclama, e che la Costituzione appoggerà, spero, con tutta la forza delle Leggi.

P.

GOVERNO PROVVISORIO

DECRETI.

7. Luglio.

Il Governo Provvisorio sopra esposizione della Municipalità, che dimanda di essere abilitata a poter soccorrere chi ha ben meritato della Patria, decreta:

Il Comitato di Soccorsi Pubblici è incaricato d'intendersi colla Municipalità, per riconoscere quali persone abbiano ben meritato della Patria, e di riferire successivamente al Governo Provvisorio.

Il Governo Provvisorio decreta:

E' invitata la Municipalità ad invigilare sopra l'apertura di nuovi Macelli, con non permettere che quelli, che saranno utili, all'oggetto di provvedere stabilmente, e ad un prezzo discreto le carni, che sono necessarie per il consumo della Città, e ciò nei modi, e forme, che giudicherà più convenienti.

N. B. Non è nostra colpa se si riportano in questo foglio questi due Decreti della vecchia data de' 7. Luglio. Ci rincresce anzi di dover interrompere la serie cronologica de' Decreti del Governo. Il ritardo è pervenuto dalla Stamperia Nazionale, che non li ha resi pubblici che alla metà della corrente settimana.

19. Luglio.

Il Comitato delle Finanze ha decretato: Si circoscrivono tutti li contratti d'Appalto delle

Gabelle, fatti dalla Banca di S. Giorgio, che perciò restano in Economato per conto della stessa, e si autorizzano li Cittadini Deputati alla Scrittura, a provvedere interinamente di tutti quelli Ministri necessarj, ed Economo, che stimeranno per l'esigenza delle gabelle moderne. *Ad calculos, &c.*

Il Governo Provvisorio con nuovo Proclama invita i Cittadini, non ancora iscritti, a rendersi al più presto nei quattro Luoghi già indicati pel compimento de' Battaglioni della Legione Ligure; e sono egualmente invitati gli abitanti delle vecchie, e nuove mura a portarsi nei rispettivi Chiostri della Consolazione da una parte, e dall'altra di S. Teodoro per organizzarsi in Compagnie.

« Non può dissimulare il Governo Provvisorio il vivo dispiacere, che ha provato nel sentirsi indicare molti Cittadini, che indifferenti sinora alle fatiche de' loro fratelli, non hanno portato il loro nome nel rollo dei Battaglioni Volontarj, fra i quali alcuni Negozianti, che non contenti di ricusare il personale servizio, hanno persino minacciato di congedo quei Commessi, che si fossero ascritti nella Legione Ligure ».

Il Governo Provvisorio considerando, che lo spirito della Legge, che prescrive la demolizione degli Stemmi, è diretto a togliere ogni rimarca di distinzione, ma non a percuotere gli onesti Cittadini, che alieni dal progetto di perpetuarne i segnali ridicoli conservano per inavvertenza in angoli reconditi qualche Stemma, o specie di Stemma:

Considerando, che la continuazione delle delazioni potrebbe convertirsi in misura vessatoria, decreta, che d'ora innanzi non si riceveranno più denunce per gli Stemmi.

Il Comitato di Polizia però avrà l'incarico di far eseguire la Legge.

MUNICIPALITA' DI GENOVA.

DECRETI.

8. Luglio.

Essendo stati fatti alla Municipalità molti riclami contro i Superiori di alcuni Conventi, che spiegano un carattere direttamente contrario al nuovo ordine di cose, e disapprovano in manie-

re indecenti nei loro confratelli, e subalterni i sentimenti favorevoli alla Democrazia; la Municipalità disapprova altamente la condotta di questi Superiori di Conventi, e li dichiara responsabili alla Municipalità medesima delle dissenzioni, che saranno suscitate su questo oggetto, e di qualunque disordine potesse nascere nei loro Conventi.

Essendo pervenuto a notizia della Municipalità, che si affiggono arbitrariamente nei luoghi pubblici della Comune di Genova alcuni scritti, che tendono ad intorbidare l'ordine pubblico; la Municipalità, per prevenire ogni inconveniente, proibisce ad ogni Cittadino di affiggere qualunque stampa, o invito di qualunque natura sia, non proveniente dalle Autorità Constituite, senza che sia precedentemente approvato dalla medesima, o dal Governo Provvisorio, e dichiara, che i contravventori saranno puniti a norma delle Leggi.

10. Luglio.

La Municipalità ha adottato, e fatto pubblicare il seguente metodo da tenersi per le sue Sessioni.

1. La Sessione a principio sarà pubblica. Si leggeranno le Commissioni tramandate dal Governo Provvisorio, dandosi l'opportuno provvedimento. Si udiranno, o leggeranno le petizioni de' Cittadini. Quindi il Presidente dichiarerà la Sessione segreta.

2. Lettura del Processo Verbale della Sessione antecedente.

3. Rapporti degl' Inseppitori di Polizia.

4. Mozioni de' Membri della Municipalità, che s'invitano a presentarle scritte al Presidente.

Il Comitato di Pubblici Stabilimenti annunzia agli Studenti delle Pubbliche Scuole dell' Università, che la Libreria ivi esistente, stata chiusa finora, sarà aperta, e che già si sono date le opportune disposizioni a questo oggetto.

Che la piantazione dell'Albero della Libertà nel Cortile di detta Università si farà il giorno 13., e acciò vi regni un buon ordine vi presiederanno due, o più Membri dello stesso Comitato. Gl'invita finalmente a regolare l'ardenza del loro patriotismo, e a dare una particolar prova della loro educazione a tutti i loro Concittadini coll'allontanare dalla festa ogni idea di tumulto.

11. Luglio.

La Municipalità di Genova avendo riconosciuto, che la vendita di un pane di maggior

32
peso apertasi ne' 4. Quartieri della Città, non ha riportato l'effetto, che il Governo Provvisorio si era proposto; e che forse potrà riuscire di maggior comodo, e convenienza una vendita di farina, senza frapporvi l'ispezione de' RR. Parrochi, si è immediatamente occupata di ridurla al prezzo di lire 3. 4. al rubbo, alla quale corrisponde il puro prezzo del grano, e di macina. Questa vendita comincerà ai 17. del corrente Luglio ne' luoghi ove si faceva quella del pane. Avvisa pure il Pubblico, che il pane bianco delle Stapole della Città, è stato attualmente migliorato nella qualità, ed accresciuto nel peso.

La Municipalità intima, che per una speculazione di privato mercimonio nessuno si renda lecito di farne esportazioni, come con suo rinascimento è accaduto dell'olio, e dichiara, che oltre la confisca della roba sarà punito il contravventore con una multa corrispondente.

13. Luglio.

Il Comitato di Pubblici Stabilimenti invita i Bibliotecarj di tutte le pubbliche Librerie a permettere a chicchessia la lettura di tutti i libri di qualunque genere e classe compresi quelli, che trattano di Religione, e di Governo, eccettuati unicamente quelli così detti *lascivi*, che direttamente si oppongono al buon costume.

In capo d' inosservanza si prosederà rigorosamente contro i Bibliotecarj.

17. Luglio.

La Municipalità decreta, che in avvenire non sia lecito ad alcuno, o Secolare, o Ecclesiastico, di predicare in occasione di piantazione d' Alberi della Libertà, o in altra circostanza, sulle Piazze, senza l'espressa licenza delle Autorità costituite.

NOTIZIE

Genova 22. Luglio.

Questa mattina nella Chiesa di S. Ambrogio si sono fatti colla più solenne pompa gli onori funebri ai Patrioti assassinati dai satelliti dell'oligarchia ne' 22. e 23. Maggio. Lo spettacolo della sacra funzione non poteva essere più grande, e più commovente a pietà per il numeroso concorso dei Cittadini, e per la magnificenza del Funerale.

Tutta Genova mormora contro un Ex-nobile, ed Ex-cittadino Genovese. Dice, che ha

voluto piuttosto essere schiavo d'un re forestiere, che Cittadino della sua Patria: che non è degno di respirar quest'aura di Libertà, che egli contamina: che questa Patria da lui rinnegata... Ma dopo la pubblicazione della sua lettera al Governo Provvisorio, in cui si dichiara *Maggiore, Signore, Alcade di Compoteca, y Fayena, y Generaliffa nel regno di Granata con titolo di Castiglia &c. &c. &c.* non fa più specie, che abbia avuto tanta difficoltà a rinunziare a tanti titoli per non diventare che un atomo di Sovranità nella nostra Repubblica. S'invitano anzi tutti gli altri Signori, Maggiori, Alcadi, a dar la stessa prova di patriotismo e farsi conoscere. Non li garantiamo però dagli effetti della pubblica esecrazione, e disprezzo di una interalibera Nazione, offesa d'un sì orgoglioso incivismo.

Nel giorno 19. corrente alla mattina una truppa di malevoli col pretesto, che alcuni degli antichi Finanzieri domandavano ai Direttori della Banca di S. Giorgio la continuazione degli Appalti delle Gabelle, suscitò una folla immensa di Popolo, che si radunò tumultuariamente alle porte di detta Banca. Ma appena si seppe, che il Governo Provvisorio avea decretato il giorno antecedente, che tutte le Gabelle dovessero andare in Economato, si calmarono gli spiriti, e si dissipò l'attruppamento.

Dicesi, che gli abitanti di Voltri abbiano fatto dubitare un momento della lealtà del loro patriotismo: Ma grazie all'attiva vigilanza del Commissario, eccellente Patriota, si è compita felicemente l'organizzazione della Municipalità. Domenica scorsa vi fu una Festa magnifica col fausto inalzamento dell'Albero di Libertà. Il P. Cherubino Cerruti ha fatto a quella popolazione un discorso analogo alla circostanza.

Profittiamo volentieri dell'occasione per far un'onorevole menzione di questo Oratore, il quale penetrato dell'importanza, e dignità del suo Ministero non ha cessato di parlare il linguaggio della verità, e della moderazione. Egli fu il primo, che nel giorno della nostra fortunata Rigenerazione salì ad arringare il Popolo, e si è fatta sempre una particolar premura di far sentire a suoi Concittadini, che i veri principj della Democrazia ricevono una solenne immediata sanzione dalla Legge del Vangelo. Questo eloquente Religioso Oratore tanto benemerito della Libertà, e della Patria, merita di essere distintamente ricordato nella Storia della nostra Rivoluzione.

N. B. Non si darà la Gazzetta a chi non presenterà il

Si è inteso da Arquata, che quel Feudo assieme a molti altri abbia finalmente pronunziato il suo voto di aggregazione alla Repubblica Genovese. Il Commissario Francese Vendries ha contribuito assaissimo alla Libertà di que' paesi infelici.

Milano 17. Luglio.

L'Armata d'Italia, e la Legione Cisalpina marciano verso Udine. E' da credere, che i Ministri Imperiali alla vista delle bajonette repubblicane si affretteranno di firmare il definitivo trattato di pace.

Parigi 10. Luglio.

Il Telegrafo ha finalmente annunziato al Governo l'arrivo in Lilla del Plenipotenziario Lord Malmesbury ai 5. del corrente, alle sei della sera.

Le conferenze di pace sono dunque ora in piena attività. Possano queste terminar presto una Guerra la più ostinata, e sanguinosa di quante se ne son mai accese in Europa.

Dicesi, che il Generale Hoche giunto qui jeri abbia deposto il comando dell'Armata di Sambra, e Mosa per prender quello dell'Armata delle Coste dell'Ouest. Se ciò si verifica, si conferma l'opinione quasi generale, che si prepari una spedizione assai vicina contro l'Inghilterra, se non avesse luogo la Pace.

Il Direttorio per la Festa Anniversaria de' 14. Luglio considerando, che lo stato delle Finanze non permette ancora di dare alle Feste Nazionali tutta la solennità, che avranno in seguito, si restringe a decretare un finto attacco di Guerra al Campo di Marte, Cantici, e Danze.

Londra 4. Luglio.

L'infelice Parker è stato condannato a morte li 26. Giugno. La sentenza fu eseguita a bordo del Sandwich nella rada di Sheerness ai 30. Tutti i vascelli si disposero in modo, che i loro equipaggi ne potessero essere spettatori... Dichiarò prima di morire, che non era stato mosso alla rivolta da nessuna corrispondenza co' nemici del Governo = Dichiarò, che si doveva a lui, che i Vascelli in insurrezione non siano andati ne' Porti della Francia. Bevette alla salute della sua anima, e al perdono de' suoi nemici.

La fermezza, il contegno, e la rassegnazione di quest'uomo fino agli ultimi momenti fecero la più forte impressione sull'animo de' circostanti.

Si fanno molte catture in varie Città dell'Irlanda, e ciò ad oggetto di arrestare la rivoluzione = Molte catture qualche volta l'affrettano. bolletrino di scontro. G. C. Estensore in capo.

Dalla Stamperia del Cittadino G. B. Caffarelli, sulla Piazza delle Vigne.

LIBE

G

Antico

Continu

le armi
chia di
e la su
negli u
scredit
no, ch
vi foss
liti co
esegui
memor
pi me
ha ser
dare f
uo es
pie in
tro il
e con
Si son
zelant
sublic
dosi
grava
impie
quell

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE

29. Luglio 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTA'.

Olim
Nec spes Libertatis erat! ... Virg.

Antico regime aristocratico. Progetto d' Educazione per la Gioventù ex-nobile. Della Sovranità del Popolo. Dell' Eguaglianza. Sull' Libertà della Stampa. Governo Provvisorio. Notizie della Città: Notizie estere.

Continuazione del §. 1. sopra il Governo Aristocratico di Genova, e le vere cagioni della sua caduta.

Abbiamo parlato ne' foglj antecedenti delle armi terribili, che teneva impugnate l'oligarchia di Genova contro il Popolo, l'inquisizione, e la superstizione. Dobbiamo aggiungere, che negli ultimi tempi era divenuto così debole, così screditato, così meticoloso quel languente Governo, che più non ardiva di eseguire, per quanto vi fosse inclinato, e li credesse opportuni, i soliti colpi di inquisitoriale autorità, che si sono eseguiti, per esempio, con troppo facile e sempre memorabile atrocità, contro i poveri Corsi, in tempi meno pericolosi. Ma in fatto di superstizione ha sempre creduto l'oligarchia di potere azzardare francamente qualunque più ardito e pellegrino espediente; e son note a tutto il mondo le pie insidie, che si sono tese in ogni tempo contro il progresso della ragione, e del patriotismo, e contro il valore e la fortuna de' bravi Francesi. Si sono resi osservabili, in tali circostanze, certi zelanti e irrequieti automi, iniziati di fresco a i sublimi misteri dell'oligarchia, i quali credendosi autorizzati, *de plenitudine potestatis*, ad aggravare senza misura la divota tirannia del loro impiego, si permettevano capricciosamente tutte quelle oppressioni, e violenze, e villanie, e fan-

ciullaggini, che era possibile di coprire col pretesto abusivo di pietà, e di Religione. Hanno avuto, per esempio, la rivoltante insolenza di entrare, colla loro dispotica inquisizione, nelle nostre case private, e prescrivere a i liberi Cittadini, quando erano chiusi nel loro rifugio domestico, in quali trattenimenti dovevano passare il tempo. Avevano la bontà di permetter loro di sbadigliare, e mormorare liberamente; ma guai! se avessero ardito di recitare una comedia, o cantare un'Opera in musica: bisognava annojarsi o divertirsi, secondo che meglio piaceva alla loro inquisitoriale, o eccellentissima Demenza. Pretendevano inoltre di essere informati precisamente di quel, che si mangiava, e si beveva ne' pubblici caffè; e vi erano certi giorni distinti, ne quali non era permesso, d'ordine inquisitoriale, di aver fame alla mattina, e neppure d'aver sete, che di certe bevande approvate, e canoniche. Ed era giunto tant'oltre, in questi ultimi tempi, il zelo ammirabile de' nostri inquisitori, che presumevano, per quanto mi è stato supposto, di dare essi a i Sartori le misure rispettive delle braccia delle nostre donne, perchè non si avvisassero di tagliare per avventura le maniche femminine più corte del dovere, e mettere i fedeli in pericolo evidentissimo, con far loro vedere il gomito di una donna.

Mentre un tale Inquisitore perseguitava le nostre libere persone nel mangiare, nel vestire,

e nel conversare; un altro Inquisitore si sovriniva di perseguitarci ancora ne' nostri mobili di casa, e se era informato, che le pareti della mia stanza fossero coperte di pitture, che non sembravano decenti al suo arbitrio inquisitoriale, pretendeva, con buona grazia, di obbligarmi a tenerle velate, o rinchiusse. Certamente se fosse stato permesso a questo Inquisitore *debonario* di andare a *inquirire* a Roma, non avrebbe mancato di velare colla pudica sua mano da cinque a sei cento statue, e altrettante pitture, sia nelle Chiese, come nelle case, o per le strade; e ognun vede di quanto vantaggio sarebbero riuscite per il ben pubblico queste felici operazioni. Sembrava veramente, che il Governo di Genova fosse fatto per l'altro mondo. Dipendeva da un qualunque uomo debole, ed inetto, purchè fosse Inquisitore, di tingere la Nazione intiera di tutti i colori e le macchie delle sue imperfezioni, e infermità particolari; e renderci ridicoli, e dispregievoli agli occhi di tutte le Nazioni.

Bisogna convenire, che i nostri Ministri della Chiesa sono sommamente degni e rispettabili; una gran parte di essi ha date le più solenni prove di puro e costante patriotismo, e di tutte le virtù Republicane, e merita senza dubbio la riconoscenza, e la stima di tutta la Nazione. Con tutto questo non possiamo dissimulare, che alcuni di essi, che certamente non erano i migliori, sono sempre stati perfettamente d'accordo coll'oligarchia, e hanno secondati e accreditati, in tutte le guise possibili, i raggiri superstiziosi, e le devote insidie della sacrilega tirannia. E' troppo vero quel che dice Selden, e ha ripetuto Chesterfield, e ripete ancora il rispettabile Autore de' Dialoghi di Focione, che gl'Individui fortunati, che si trovano sul capo, per qualunque azzardo, una specie di corona, sono sempre sicuri, per quanto divengano scelerati e abominabili, di avere mille adulatori, e mille schiavi, in ogni ordine di persone, sempre pronti a lodare, a secondare, a sostenere, a giustificare qualunque atrocità; cosicchè, prosegue l'Autore, se la *Peste* in persona si trovasse assisa sul trono, e avesse delle pensioni da prodigare, degl'impieghi, e delle dignità da conferire, avrebbe subito i suoi Poeti, che farebbero de' Sonetti in lode della *Peste*; avrebbe i suoi Medici, che troverebbero, che non vi è niente di così salubre e proficuo come la *Peste*; avrebbe i suoi Avvocati, che proverebbero legalmente, che la *Peste* è necessaria alla pubblica felicità; avrebbe i suoi Teologi, che farebbero a gara per sostenere, con testi puntuali di Scrittura, che la *Peste est de jure divino*; avrebbe finalmente i suoi Divori,

che pregherebbero e farebbero pregare da per tutto per la conservazione della *Peste* . . . La Religione deve essere il flagello di tutti i vizi, e segnatamente della tirannia. Ma i falsi Ministri, che la disonorano, sono sempre d'accordo coi tiranni, e la profituiscono, e la vendono, e la fanno servire alla loro nequizia, e congiurare con essi contro il Popolo infelice!

(verrà continuato.)

P R O G E T T O
DI EDUCAZIONE PER LA GIOVENTU'
EXNOBILE

*Del Cittadino Luca Gentile Membro
del Governo Provvisorio.*

Tutti gli Animali, per giungere alla loro perfezione, non abbisognano che del latte nutritivo, che provvida natura ripose nel seno delle madri: l'uomo senza educazione sarebbe un Animale, che il prezioso dono della ragione renderebbe più pericoloso. Gli Scrittori più celebri hanno messo a prova l'acutezza del loro ingegno per provare i vantaggi d'una buona educazione; ciò non ostante a giorni nostri è un oggetto molto trasandato in quasi tutti i paesi, ma sopra tutto a Genova. Chi 'l crederebbe? In un secolo, in cui il progresso de' lumi ha dissipato in gran parte le tenebre dei pregiudizj, non v'è uno stabilimento di pubblica educazione in alcuna parte dello Stato.

Il Governo Provvisorio ha provvisoriamente creato un Comitato d'Istruzione; ma il Corpo Legislativo s'occuperà senza dilazione di questa parte essenziale della Costituzione, di questo *Paladium* della Democrazia. L'educazione, che davasi alla gioventù exnobile era degna di compassione: non si dava a ragazzi fin da primi anni della loro Infanzia che idee aristocratiche, non si permetteva loro di conversare che con ragazzi *loro pari*: con essi si insinuava avere affabilità, con altri contegno, e il ragazzo riceveva queste impressioni d'una immorale disuguaglianza, e superiorità per il corso di 7. o 8. anni: All'età di 12. anni si cambiava totalmente la scena, e si credea educarli anche meglio mandandoli ne' così detti Collegi Forestieri: quanto a quelli, che restavano in Genova era forse anche peggio; venivano tosto abbandonati ad un Ecclesiastico ignorante, di quelli appunto, che staccati dalla campagna per non essere adattati alla zappa se ne ricorrono al mezzo termine di vivere sull'Altare.

(Il seguito al foglio seguente)

Crediamo di aver dimostrato ad evidenza nel foglio precedente la necessità di stabilire prontamente la nuova Costituzione: Dobbiamo però far osservare, che questa operazione non è tanto facile, ed indifferente, come alcuni si danno ad intendere; essa esige al contrario molte preliminari precauzioni, a cui pare, che poco o nulla si pensi. Non basta, che la Commissione Legislativa presenti una buona Costituzione, bisogna ancora preparare il Popolo a riceverla, bisogna esaminare le sue disposizioni, poichè l'utilità, il prezzo delle Leggi dipende dalla loro opportunità, e potrebbero benissimo essere eccellenti nella loro bontà intrinseca, ed assoluta, e perfettamente cattive nella loro bontà relativa.

Questa verità è incontrastabile. Infatti, vediamo molti Popoli sottomessi, e governati da costituzioni teoricamente detestabili goder d'una pace, e d'una tranquillità inalterabile. L'antico regime, che or noi non potremmo per modo alcuno sopportare, si è mantenuto con tutti i suoi vizj per varj secoli, perch' egli era in certa maniera addattato alle opinioni, e alle abitudini morali de' nostri Padri. Grazie al Cielo la presente generazione vede pur finalmente brillare sull'Orizzonte il Sole della Libertà, i vivi suoi raggi hanno penetrato, e disperso le dense tenebre della nostra ignoranza: Abbiamo scosso al suo arrivo, e liberato le mani, e i piedi incalliti alle catene, abbiám levata la fronte dal fango della schiavitù. Siam liberi una volta, siamo rigenerati. Era ben giusto, che nei primi giorni, che succedettero all'Epoca memorabile, e felice del nostro Risorgimento, noi ci abbandonassimo al nuovo delizioso sentimento d'una bella Indipendenza, e provassimo ai nostri nemici, che il Popolo Genovese è *folle di Libertà*: ma non basta di amare, d'idolatrare questa Libertà, non è possibile di mantenerla col solo entusiasmo; è necessario, che la Legge se ne impadronisca, e ce la conservi pura, immutabile, eterna, e la salvi non solamente dalle armi del dispotismo, ma da quelle, ancora più pericolose, e funeste, dell'anarchia. Sarà fra poco presentata all'accettazione di tutta la Ligure Nazione una Democratica Costituzione; in essa è riposta la solenne garanzia della nostra Libertà, e sarà quella la base, sovra cui dovrà inalzarsi sublime il maestoso Edificio della pubblica felicità. Prepariamoci dunque a riceverla, disponiamoci ad esaminarla colla più accurata, e profonda attenzione. Pro-

fitiamo di questa grand' Epoca, che deve assicurare la prosperità della Patria, e meritarcì le benedizioni de' posteri. Si cancellino a questo fine, o miei Concittadini, le atroci memorie degli antichi nostri oppressori: V'è ancora alcuno di voi, che mostra di non aver soffocato inriamente nel cuore l'amaro sentimento d'animosità, di vendetta. Perchè funestare la comune allegrezza, perchè ricordarci continuamente gli attentati, i delitti della tirannia, che abbiamo rovesciata dal trono? Perchè turbare i sonni dell'onesto Cittadino, che stanco dalle vigilie, dai servigj prestati alla Patria procura invano di ottenere un breve, e scarso riposo interrotto ad ogni momento da schiamazzi, da grida importune, da sfrenati cantici insultatori d'una classe privilegiata, che moralmente più non esiste? Qual è questa mostruosa contraddizione di vantare sempre Eguaglianza, Fraternità, ed aver intanto su i labri il nome esecrato d'una razza abolita, e minacciare, e vedere nemici ad ogni passo... Eh! mostriamo una volta col fatto, che siamo un Popolo Rigenerato. un Popolo di fratelli! Saremo allora degni d'essere costituiti (a).

Invitiamo finalmente i nostri Provisorj Governatori ad ispirare alla Ligure Popolazione

(a) Ci sembra opportuno a questa occasione di manifestare un nostro pensiero unicamente ispirato dall'amor della giustizia, e della moderazione, qualor troppo necessarie al vero Repubblicano

Alcuni Giornalisti hanno preso a perseguire i Preti, e i Frati. A noi non tocca indagare quali siano le loro massime in materia di Religione; vogliamo anzi credere, che le loro riflessioni sono dettate da rette, e patriottiche intenzioni; ma li preghiamo di prendere in considerazione, che il continuo declamare contro i Ministri del culto Divino tende a maggiormente cotrompere la pubblica opinione già troppo inclinata alla irreligione dalla rilassatezza de' costumi, e dall'abuso della moderna Filosofia. Inoltre facciamo loro osservare:

1. Vi sono dei Preti, e de' Frati, che predicano la Carità, la Democrazia, la Libertà col Vangelo alla mano, e adempiono santamente ai doveri del loro Ministero: e questi meritano la benemerenzza della Patria, e dei Cittadini.

2. Vi sono alcuni Religiosi, che hanno l'anima incallita dalla schiavitù, e guasta dalla superstizione. e tacciono, e fremono in segreto senza aprir bocca: e questi non fanno vantaggio, nè pregiudizio alla Società. Lasciateli consumarsi, e soffocar nella rabbia a loro talento Verranno, sì, verranno *ad bonam frugem*.

3. Quei Preti poi, e quei Frati, che prostituiscono la parola di Dio, e la fanno servire a calunniare il nostro Democratico Governo. quelli sì denunziateli al Pubblico, fate conoscere ai Cittadini il loro nome, ma prima di tutto denunziateli al Comitato di Polizia.

quelle disposizioni, che sono troppo necessarie per la legale accettazione del Codice Costituzionale. Col mezzo di savj Decreti, di istruttive, ed energiche Proclamazioni riusciranno essi sicuramente a dirigere la pubblica opinione sopra un oggetto sì grande, e sì interessante.

V A R I E T A'.

*Riflessioni politiche estratte da un Codice
Oltremontano.*

DELLA SOVRANITA' DEL POPOLO

I.
La Sovranità del Popolo è una, imper-
scrittibile, inalienabile, perpetua, e indivisibile. Tutti questi caratteri s' imprimono, si riconoscono nel diritto, ch' egli ha di eleggere i suoi Legislatori, i suoi Amministratori, e i suoi Giudici. Questo diritto è la Sovranità pronunziata del Popolo, ed è in forza di questo stesso diritto, che egli può delegare, non l' essenza della sua Sovranità collettiva, ma per un dato tempo, agli uni l' esercizio della Legislazione, agli altri quello dell' amministrazione, e ad altri quello delle funzioni giudiziarie. Così gli uni fanno le leggi, gli altri nè fanno l' applicazione, e gli altri le eseguono, ed egli è in questa distinta gerarchia dell' esercizio dei poteri del Popolo, che risiede la perfezione del Governo Repubblicano, e l' armonia sociale, come era nella riunione di tutti i poteri nelle mani d' una classe distinta, che risiedeva la tirannia, e l' affurdità dell' abolito regime aristocratico. Queste distinzioni, bene intese, devono essere come un lampo di nuova luce per tutti quelli, che vorranno meditarle, e serviranno a fissare prontamente l' opinione sulla felice Rivoluzione, che ci ha reso in tutto il suo splendore la dignità primitiva d' Uomini, e di Cittadini.

DELL' EGUAGLIANZA

II.
L' Eguaglianza di diritti fra gli uomini è un principio incontestabile di dritto naturale.

e di dritto politico: Ella è una specie di livello per tutte le classi della società, e per ogni qualunque individuo, di generazione in generazione, la felice prospettiva d' arrivare ad ogni sorta di civili onori, e di pubbliche cariche. Ma un grande errore di morale mi sembra di vedere introdotto negli spiriti de' miei Concittadini, ed egli deriva dallo stato d' ignoranza, e di corruzione, in cui eravamo immersi avanti la Rivoluzione. Questo errore è di credere, che l' Eguaglianza de' dritti politici porti seco, non solamente l' Eguaglianza di talenti, di cognizioni, e di virtù morali, ma forse ancora l' Eguaglianza di fortune. Non v' è certo idea più materialmente assurda, e più moralmente pericolosa di questa, e avrei fatica a persuadermi, che potesse entrare nella testa del più stupido fra gli uomini, se l' esperienza non me ne avesse convinto.

Io sono vostro eguale; dunque io ne so quanto voi, benchè io sia più giovine, e non abbia nulla imparato; dunque ho ancor io le qualità, le virtù, che voi possedete; io posso dunque pretendere senza alcun titolo a tutte le cariche, come il più saggio, il più illuminato de' miei Concittadini. D' altra parte, io son libero, come voi; ho dunque la libertà di dire tutto ciò, che mi passa per la mente; poco importa, ch' io sparga delle calunnie contro il mio prossimo, ch' io disturbi la società; e ciò in virtù della Libertà d' opinione, che non si può proibire a nessuno. Ecco come i sacri principj di Libertà, e d' Eguaglianza sono interpretati, snaturati, e corrotti dall' ignoranza, dalle passioni, e dalla mala fede! Funesto effetto della servile condizione, nella quale abbiamo sì lungo tempo vissuto sotto il regno dell' aristocrazia! Egli è dunque dell' ultima importanza, che la pubblica istruzione, dirigendosi sopra tutti i punti di morale, e di filosofia, che convengono ai veri Repubblicani, non dimentichi un piccolo Catechismo sul vero carattere dell' Eguaglianza politica fra i Cittadini. Questo picciolo Catechismo porterà la luce della verità sopra gli spiriti ignoranti, o male istruiti; farà gustare lo studio, e la pratica della virtù, e ci condurrà ben presto alla più sublime di tutte le scienze, alla conoscenza di noi medesimi in particolare, e a quella del cuore umano in generale. Così allora ognuno rendendosi giustizia sulle sue pretese, ognuno sarà degno della stima, e dell' attenzione de' suoi Concittadini.

(Sarà continuato)

Poco, o nulla ha profittato finora la Nazione Genovese della decretata Libertà della Stampa. Ne hanno però profittato moltissimo la maldicenza, la calunnia, i cattivi Poeti, e più di tutti gli Stampatori. Ci siamo veduti inondati in pochi giorni di Sonetti, di Canzoni, di Progetti, di Avvisi, di Omelie, di Risposte, di Controrisposte ec. ec., e tutto questo, lo ripetiamo, a solo beneficio degli Stampatori, e più ancora dei cessi, e delle botteghe.

Si sono nondimeno distinti (ma assai discretamente) in tanta folla di produzioni alcuni pezzi di buona Poesia, e pochi avvertimenti (ma pochi bene) dettati non dallo spirito di partito, ma dal puro sentimento d'un vero patriotismo. Gli Amici della Libertà, della Patria, e delle belle Lettere si lusingavano di veder messi maggiormente a profitto questi primi preziosi momenti di nostra Rigenerazione: E' pur giunto il tempo felice di vendicare l'umano intelletto dall'avvilimento, dall'oppressione, in cui ha dovuto languire per una lunga serie d'anni trascorsi nell'obbrobrio, e nella schiavitù. Su via, si accenda, si scuota la face del Genio, se ne spargano le scintille sulle tenebre dell'inveterata ignoranza. Illuminati filosofi, modesti Letterati levate alto la voce della verità; soffochiamo il gracchiare importuno di questi corbi di Parnasso, mettiamo un freno a questa scandalosa anarchia, che minaccia di sovvertire la Ligure Repubblica Letteraria

Se tutto ciò, che può aver relazione all'antico tribunale d'Inquisizione, non mi facesse ribrezzo, ed orrore, vorrei fare la proposizione di scegliere due esperti uomini di lettere, ed incaricarli di sottoporre ad una accurata revisione tutti li manoscritti, che si desiderano pubblicar colla Stampa.

Avrebbero essi la facoltà d'imporre silenzio a quegli Autori, che invece di dar all'Italia una idea vantaggiosa dei talenti del Popolo Ligure, ne oscurano, ne vilipendono l'onore con le Opere, che si compiacciono di dare sì frequentemente alla luce. Opere, in cui si strapazza la lingua, e la gramatica ad ogni frase, s'insulta alla logica, e al buon senso ad ogni periodo, di cui la trivialità delle idee, la bassezza dell'espressione fanno il merito principale Oh dedecus! Quousque tandem abutere patientia nostra? . . .

16. Luglio.

Il Governo Provvisorio ha decretato, che il Comitato delle Relazioni Estere, ecciti alla più sollecita partenza per Torino il Cittadino Francesco Massuccone, destinato a risiedervi in qualità d'Incaricato d'affari della nostra Repubblica.

17. Luglio.

Sul rapporto del Comitato di Polizia, che informa il Governo di un decreto fatto dalla Municipalità, col quale è stato sospeso il Padre Guardiano della Casa di Castelletto,

Il Governo Provvisorio considerando, che la Municipalità non ha autorità sulle Comunità Religiose, e che questa anzi appartiene al Comitato di Polizia, decreta:

La sospensione fatta del Padre Guardiano della Casa di Castelletto è dichiarata nulla.

Sul rapporto fatto al Governo Provvisorio, che molte cause di appello, ch'erano pendenti nanti del Pretore Urbano, o del Priore della Rota Civile, non hanno il loro corso per la soppressione della Rota Civile, e Criminale,

Il Governo Provvisorio decreta:

Tutte le cause di appello, che si agitavano nanti li detti Pretore Urbano, e Priore della Rota Civile, saranno giudicati dal Presidente della Commissione Civile.

18. Luglio.

Il Governo Provvisorio decreta:

Il Comitato di Corrispondenza Interna inviti la Commissione Legislativa a comunicare al Governo Provvisorio le riflessioni, che avesse fatte sopra il metodo più facile, con cui radunare il Popolo per l'accettazione della Costituzione.

19. Luglio.

La Cittadina Maria Gambiaso Negrotta ha fatto offerta al Quartier generale di N.º sessanta monete da lir. 96. perchè se disponga a suo giudizio. Il Quartier Generale ha suggerito, che sarebbe più conveniente di passar detta somma alla Cassa Nazionale, al che essa Cittadina ha con piacere pienamente aderito. Il Governo Provvisorio su questo rapporto ha decretato, che si faccia menzione onorevole nel Processo Verbale dello zelo del Quartier Generale, e dell'offerta

patriotica della generosa Cittadina Maria Cambiaso Negrotta.

20. Luglio.

Il Comitato delle Finanze ha presentato il rapporto generale delle medesime al Governo Provvisorio, che ne ha decretato la stampa con tutte le carte annesse.

N. B. Sarà questo un pezzo interessante: subito stampato ne daremo l'estratto.

Avendo il Governo Provvisorio accordato un perdono generale a tutti i disertori tanto detenuti, quanto contumaci, i quali siano rei di semplice diserzione, e che nello spazio di un mese, dal giorno della pubblicazione della presente amnistia, si presenteranno ai rispettivi Reggimenti per esservi riammessi; il Comitato militare specialmente incaricato dal Governo, si fa sollecito di annunziare, per mezzo del presente, questo nuovo atto di pubblica beneficenza.

21. Luglio.

Sull'esposizione del Comitato delle Fortificazioni il Governo Provvisorio decreta, che per ora il Collegio Militare riunito secondo le viste proposte, sia trasferito nel già Monastero de' PP. Olivetani di S. Stefano.

S'invitano i Direttori dell'Ospedale di Pamatone a prestarli senza dilazione all'esecuzione del decreto, che è raccomandato al Comitato Militare.

Il Governo Provvisorio decreta:

Il Comitato di Polizia inviterà il Guardiano del Convento di S. Francesco di Castelletto a preparare un decente alloggio nel medesimo agli Individui Ex-gesuiti commoranti nella Casa degli Esercizj in Carignano, a cui il medesimo Comitato comunicherà la presente disposizione.

Il Governo Provvisorio considerando l'urgenza d'una provvidenza pronta per ristabilire la tranquillità in Capraja, decreta di sostituire al Commisario Langlad altro Cittadino con incarico di portarvisi senza dilazione, anche all'oggetto di permettere al Comandante Sanguineti di portarsi a Genova secondo i suoi desiderj.

Sulla lettera del Cittadino Boccardo, Ministro a Parigi, il Governo Provvisorio elegge in Segretario della Legazione di Francia il Cittadino Mariani.

Il Governo Provvisorio decreta:

S'incarica il Comitato di Polizia di far rimettere nella Chiesa di S. Agostino tutti gli effetti di qualunque specie, che ne sono stati asportati, con chiederne ragione al Religioso Agostiniano Custode della Chiesa, e delle suppellettili, che vi esistevano.

Gli asportatori di suddetti effetti, che non si conformeranno fra il termine di 15. giorni a questa disposizione saranno soggetti alla multa di lir. 2000.

Il Governo Provvisorio decreta, che per tutta l'estensione della Repubblica tutte le alienazioni, ed ipoteche, che si fossero fatte dal giorno 22. Maggio p. p. in poi, di mobili, e immobili spettanti a Manimorte, siano nulle, e di niun valore, e resta alle medesime indefinitamente sospeso il qualunque fisci diritto di disporre in simil guisa, per qualunque atto sì pubblico, che privato.

Il Comitato di Polizia, a cui è rimessa l'esecuzione, è autorizzato a conoscere della natura de' contratti, che fossero stati fatti da dette Manimorte dopo la suddetta Epoca, e di riferire al Governo circa quelli, che a termini di giustizia dovessero essere eseguiti.

Il Comitato delle Finanze nella Città di Genova, e le rispettive Amministrazioni Centrali nel rimanente Territorio della Repubblica, esigeranno lo stato attivo, e passivo del Patrimonio di suddette Manimorte verificato fino all'Epoca sopra indicata.

Sul rapporto del Comitato di Pubblica Beneficenza, il Governo Provvisorio decreta d'arresto il Cittadino Gio: Battista Federici, preteso reo di peculato a danno del Monte di Pietà.

Decreta la menzione onorevole del Cittadino Cantone per lo zelo, e patriotismo dimostrato nel piano della Festa del giorno 14. da lui proposto, ed eseguito: e menzione onorevole del Cittadino Giambattista Tagliasco per la direzione, ed assistenza prestata per i lavori sulla Piazza della Libertà.

Sul processo del Cittadino Prete Cerisola, udita la relazione della Commissione Criminale, che opinerebbe per la pena correzionale; il Governo Provvisorio rimette la causa al Comitato di Polizia.

Autorizza il medesimo pure a procedere correzionalmente, quando lo stimi, contro l'Autore degli Annali Politici Ecclesiastici.

Il Governo Provvisorio, sentito il rapporto del suo Comitato Militare, decreta:

1. La Truppa di linea al servizio della Repubblica Ligure sarà provvisoriamente di sei mila uomini.

2. Questi saranno divisi in sei Battaglioni di mille individui ciascuno.

3. I Battaglioni saranno denominati come in appresso.

1. Battaglione d' Artiglieria.

1. Battaglione di Giandarmeria.

4. Battaglioni d' Infanteria.

N. B. Si omettono per la brevità gli ulteriori dettagli di questo piano.

22. Luglio.

Il Governo Provvisorio ha rimesso al Comitato delle Finanze un rapporto alla Municipalità, relativo ad un piano per l'illuminazione della Città di Genova, per farne uso nel rapporto generale, ch' egli è incaricato di fare, invitandolo a presentarlo al più presto nel più ampio dettaglio.

Sul rapporto del Comitato Militare, e del Cittadino Liberti, incaricato dell'armamento contro de' Barbareschi, il Governo Provvisorio nomina una Commissione speciale composta di un Membro del Comitato delle Finanze, altro del Comitato Militare, ed altro del Comitato delle Relazioni Estere incaricata di formare le istruzioni, Ufficiali, paghe, &c. e facoltà di dare un aggiunto al Cittadino Liberti.

Il Governo Provvisorio autorizza il Comitato delle Relazioni Estere a scrivere biglietto al Ministro Plenipotenziario, e Inviato Straordinario della Repubblica Francese, per interessarlo colla maggiore efficacia a favore de' Negozianti, e Commercio Genovese relativamente alle prede fatte da Corsari Francesi di bastimenti procedenti da Lisbona, e diretti a questa piazza.

23. Luglio.

Il Governo Provvisorio decreta, che d' ora in avanti, non s' inseriscano nelli processi verbali le petizioni de' particolari, nè i decreti, che si faranno sulle inedefime.

Sulla lettura del rapporto dei Direttori dell'Ospitale di Pammatone, il Governo Provvisorio autorizza i suddetti Direttori a poter vendere tanti stabili per la partita di lir. 200000. sotto l'ispezione del Comitato delle Finanze per supplire agli immediati bisogni di detto Ospitale.

27. Luglio.

Il Governo Provvisorio decreta:

1. Tutti gli Ex-nobili domiciliati stabilmente in Città nel giorno 22. Maggio, ed usciti dalla medesima, sono indistintamente obbligati di soggiornare in Città entro il recinto delle Vecchie Mura, o di assentarsi dal Territorio Ligure.

2. E' assegnato il termine di tre giorni dopo l'intimazione da farsi dalle rispettive Amministrazioni Centrali a quelli Ex-nobili, per cui il presente Decreto estende la disposizione già emanata dal Governo a questo proposito.

3. La Municipalità è invitata a concedere nel modo osservato finora i Passaporti agli Ex-Nobili, che gli richiederanno, e che saranno tenuti di prenderli.

4. I contravventori incorreranno nella pena di due mila scudi da lire 8., riformando in questa parte la disposizione del precedente decreto.

NOTIZIE.

Genova 29. Luglio.

Si è detto nel foglio antecedente, che per un falso allarme una folla di Popolo si radunò alle porte della Banca di S. Giorgio. Il sempre veridico Giornale *degli Amici del Popolo* nel N. 17. dice, che il motivo dell'attruppamento fu il sapere, che si era colà portato il Finanziere *Cresta*; aggiunge poi, che il detto *Cresta*, e il Cancelliere *Cerruti* sono nella pubblica esecrazione. Noi, che siamo gli *Amici della verità*, ci facciamo una premura di far sapere al Pubblico, che la prima è una menzogna, poichè *Cresta* non si accostò in tutto quel giorno a S. Giorgio; applaudiamo in secondo luogo al coraggio degli Estensori del citato Giornale, che hanno stimato bene di aggiungere al titolo già arrogatosi gratuitamente di *Amici del Popolo*, quello ancora d'organi, e d'interpreti della pubblica esecrazione. Gli onesti uomini prima di pronunziare un giudizio sopra il Citt. *Cerruti* attendono, che ne abbia giudicato il Tribunale, che deve sottoporre a un severo Sindacato la sua condotta, Sindacato che lo stesso prevenuto, si è creduto in dovere di reclamare.

E' stato eletto, ed incaricato dal Governo Provvisorio il Cittadino Conti ad oggetto di portarsi presso il Duca di Toscana a chiedergli una corrispondente soddisfazione dell'insulto fatto in Livorno alla Cocarda Genovese. I Repubblicani non s'insultano impunemente.

Daremmo volentieri un'idea del Monumento sepolcrale costruito nella Chiesa di S. Ambrogio in occasione degli onori funebri, fatti li

22. corrente ai Patrioti assaffinati ne' giorni 22., e 23. Maggio, monumento giudiziosamente immaginato dal Cittadino Stefanini, ma nè la statua equilibrata sulla punta di un' altissima Piramide, nè alcune iscrizioni *Italiane* in stile enigmatico hanno incontrato, come taluno pretende, l' universale gradimento.

Rimandiamo i curiosi Lettori al N.º 19. del sopracitato giornale, ove ne troveranno una *ele-gantiissima* descrizione, che li compenserà largamente del nostro silenzio.

Era avant' jeri il giorno perentorio, in cui, secondo la Convenzione di Montebello, dovea essere presentata la Costituzione, ma si sente, che non è ancora terminata; siamo però assicurati, che sarà pubblicata fra pochi giorni. Alcuni Cittadini si lagnano di questa breve dilazione: Noi invece brameressimo di prolungarla, perchè temiamo, che la celerità possa pregiudicare all' intrinseca bontà d' un Lavoro sì difficile, ed interessante: poichè se col pretesto di terminarla prontamente, ci fosse presentata una Costituzione difettosa, l' operazione, ben lungi dall' esser finita, non sarebbe nemmeno cominciata. Bisogna dunque affrettarsi *lentamente*, poichè il Popolo non vuole solamente una Costituzione, ma vuole una buona Costituzione.

Sono partiti per Milano il giorno 25. corrente due Membri del Governo Provvisorio *Corvetto*, e *Ruzza* incaricati d' una secreta incombenza presso il Generale Buonaparte. Leggiamo per altro nel N.º 19. del suddetto Giornale, che *sono stati spediti colà per affari, che riguardano la nostra Repubblica...* Bravo, bravissimo! Ecco svelato il secreto: Senza una sì felice scoperta qualcheduno si sarebbe creduto, che fossero stati spediti per affari concernenti l' impero della China, del Gran Mogol, o del Monomotapa...

Ai 27. corrente si sono imbarcati per ritornare alla loro Patria i Barbareschi, a quali furono rotte le catene nel celebrato Giorno Quattordici a piedi dell' Albero Rigeneratore sulla Piazza della Libertà. Gli abbracciamenti, le lagrime de' loro fratelli, e congiunti saranno miste dalle voci di benedizione, e di gratitudine per il Popolo della Liguria, che ha loro accordato il dono inestimabile della perduta Libertà.

Speriamo, che gli Africani penetrati da un nuovo sentimento di umanità, e di riconoscenza arrossiranno di conservare un' ingiusta inimicizia con un Popolo libero, e generoso, e affretteranno il momento di fraternizzare con i loro benefattori.

Dalla Stamperia del Cittadino G. B. Caffarelli, sulla Piazza delle Vigne.

Lucca 24. Luglio.

Nella Toscana si organizza una guarnigione, e si sono catturati alcuni *dilettanti di Democrazia*. Due operazioni, che indicano la debolezza, e il timore del Governo, e forse ancora qualche sintomo di febbre rivoluzionaria.

Milano 26. Luglio.

La rivoluzione del Piemonte è scoppiata in diversi luoghi. A Savigliano i Patrioti hanno battuto un Corpo di truppe, e si sono impossessati di varj pezzi d' artiglieria. In Aquì hanno fatto lo stesso, e si vuole che vi sieno morti varj Ufficiali, che voleano far resistenza. A Vatallo, e in sei o sette altri paesi, si è affollato il Popolo, ed ha innalzato l' Albero della Libertà. La Capitale diceasi circondata da gente di campagna: la sollevazione vi è quasi generale, e finora è riuscito vano ogni sforzo per calmarla.

Tutta la scorsa notte si è inteso un forte cannoneggiamento dalla parte di Novarra.

Il General BONAPARTE è tuttavia a Montebello. Si assicura generalmente che siasi conchiusa la Pace, e che fra 4. giorni se ne pubblicheranno i capitoli.

Parigi 13. Luglio.

Il Generale Hoche è partito oggi per Brest. Questa spedizione, e la flotta Batava del Texel, forte di 100. vele, fra quali 22. vascelli: quella di Tolone di 6., e molte fregate; la flottiglia dell' Havre composta di 32. vele, diconsi tutte dirette a far un gran diversivo nelle parti meridionali dell' Irlanda. Una forza sì imponente, e formidabile può far sperare qualche cosa di più di un *diversivo*.

Londra 7. Luglio.

Si è manifestata una nuova insurrezione a bordo di 4. Vascelli del Lord Bridport.

Dall' esame che si fa quì del piano di congiura degli *Irlandesi-Uniti*, risulta, che il mas-sacro, che si era concertato, doveva esser terribile... Nulladimeno il *dolcissimo* Governo Britannico ha offerto il perdono generale, perchè i ribelli, che avean giurato di liberarsi da un Governo tirannico, rinnovassero il loro giuramento di fedeltà. Or tra questi due giuramenti contradditorj, quale sarà il valido?...

G. C. Estensore in capo

Nella Libreria Olzati in Strada Novissima si vendono varie Opere analoghe ai tempi presenti, &c.

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE

5. Agosto 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTA'.

Olim
Nec spes Libertatis erat! ... Virg.

Antico regime aristocratico. Invito ai Cittadini Sauli, e Marrè &c. . Educazione della Gioventù exnobile. Dell' Eguaglianza. Un pensiero rettificato. Massime Patriotiche. Governo Provvisorio. Notizie della Città. Notizie estere.

Continuazione del §. I. sopra il Governo Aristocratico di Genova, e le vere cagioni della sua caduta.

Dice Montesquieu, che i Governi invecchiano, e muojono di decrepitezza, quando non sono rovesciati, o precipitati nella loro decadenza da altre cagioni accidentali, e violente. Questa massima è vera, e si può applicare, rapporto alla stabilità, tanto alle rette, quanto alle inique istituzioni. E' sommamente difficile, e forse impossibile, che in qualunque sistema di Governo, anche il meglio organizzato, non si introducano progressivamente certi abusi, e difetti, che poi accumulati e consolidati lo sfigurano e lo trasformano, e lo rendono incoerente, disordinato, mostruoso, impraticabile. Quando il Governo è giunto a questo periodo, è vecchio e cadente, e si avvicina a gran passi alla sua dissoluzione. Il regime aristocratico di Genova era da molto tempo inoltrato nella sua vecchiezza e decrepitudine, e si sosteneva in piedi miracolosamente, come abbiamo veduto, con tutti gli ajuti combinati de' valetudinarj. I nobilissimi Signori, vedendosi considerati e venerati dal Popolo, come lo sono ordinariamente tutti quelli che governano, e governano esclusivamente, sono entrati assai presto in pretesione di esigere la considerazione, e la venerazione come atti di dovere, e di vassal-

laggio, rivolgendo a loro profitto, e decorazione personale, e perpetua le prerogative annesse alle dignità, che sostenevano; e facendo giocare in mille guise i loro mezzi, e la loro potenza per arrogarsi delle distinzioni, e vantaggi, e soddisfare arbitrariamente ogni loro capriccio. All' apparire, per esempio, di taluna di queste figuracce vestite di nero, non potevano dispensarsi i liberi Cittadini di sgombrare incontanente il passo, e schierarsi a dritta, e a sinistra, e curvarsi umilissimamente all' eccellenza di quel signore, che passava. Nelle Chiese bisognava cedere a i nobili devoti i siti più comodi alle preghiere; e similmente al Teatro le prime file, e le iniziative del ballo: e sento dire ancora che non era permesso agli ignobili amatori di entrare in concorso di galanteria con questi Signori esclusivi, e che erano obbligati spesse volte ad abbandonare le loro conquiste, se mai un cuore, di nobil sangue ripieno, si abbassava a sospirare. E' vero, che non vi era alcuna Legge, nè alcun Tribunale, che comandasse questi atti servili, e ignominiosi; è vero ancora, che rarissimi sono stati i nobili infami, che hanno ardito di alzare la mano, o il bastone sopra gli onesti Cittadini, che non sono stati pronti a distinguerli, ed ossequiarli; è vero finalmente, che tante smorfie di serviltà, e di bassezza, erano in qualche parte degli ossequj spontanei di aspiranti, di bisognosi, di adulatori, di parassiti: ma tutto questo aveva organiz-

zato insensibilmente nelle nostre Città un ordine di cose, così vergognoso, così incomodo, così rivoltante; e supponeva tanto orgoglio, e tanta insolenza da una parte, e tanto avvillimento, e tanta abbiezione dall'altra, che un uomo di tempra virtuosa e Repubblicana, che non sapeva famigliarizzarsi all'ignominia, e agli affronti, era obbligato a espatriare, o vivere solingo, e ritirato. Ma questi abusi non sarebbero stati per se stessi rovinosi, se altri abusi maggiori e moltiplicati, di assoluta, e tirannica soverchieria, non avessero contraddistinti e segnalati questi insopportabili dominatori. Vi erano taluni fra di essi, che pretendevano, che un uomo plebeo non dovesse ardire di chiamarli in giudizio; che i ministri della Giustizia non dovessero ardire di condannarli; che gli esecutori degli ordini pubblici non dovessero ardire di entrare nelle loro case, nè avvicinarsi alle loro persone; in somma il debitore oligarca era esso ordinariamente il solo Giudice legittimo de' suoi ignobili creditori; e si vedevano languire da mane a sera nelle sale, e per le scale di questi Giudici supremi in causa propria, i poveri artigiani, e gli onesti mercadanti, in aria di dimandate la carità, mentre non dimandavano in sostanza, che il prezzo ritardato, o recusato della loro robba, e de' loro sudori.

Le Costituzioni Aristocratiche del 1528. e 1576 proibivano espressamente agli ottimati, ossia nobili di arrogarsi altro titolo, che quello di *Magnifico Signore*, e condannavano i Notari che si fossero permesso, negli atti pubblici, di inscrivere questi pretesi *ottimati* di altre qualificazioni. Ma il nobile orgoglio, non contento di così modeste decorazioni, e niente curando il divieto di una legge costituzionale, è passato affai presto dal magnifico all'illustrissimo, dall'illustrissimo all'eccellentissimo, e tutti i nobili son divenuti *eccellenti*: e guai a chi avesse indirizzate le lettere al signor *tale*, invece di indirizzarle all'*eccellenza* del signor *tale*. Queste tali eccellenze si dilettevano ancora di sentirsi dire dai loro adulatori, e non avevano difficoltà di erederlo, nel fondo del loro cuore, di esser tanti Sovrani; e mi ricordo a questo proposito, di aver letto una pessima Orazione in istampa di un certo nobile Gesuita, che è andato all'altro mondo, diretta a certi Senatori, nuovamente estratti, il quale nobile Gesuita sosteneva per punto primo, che i nobili Genovesi nascono, e sono Sovrani. E infatti ne' loro savj Decreti ci facevano l'onore di chiamarci a tutto pasto i nostri fedeli sudditi. Osservo a questo proposito, che una gran parte di questi nostri signori So-

vrani, che ci chiamavano loro sudditi, erano Feudatarj, e sudditi essi pure del Re di Napoli, dell'Imperatore, del Re di Sardegna ec., vale a dire, che i liberi Cittadini Genovesi erano sudditi de' i sudditi de' sovrani forastieri; il che si accordava a meraviglia colla parola *libertas*, che era scritta da per tutto, e perfino sulle catene de' schiavi Turchi, come osserva il cit. Montesquieu.

In somma i Governatori esclusivi, in qualunque regime, cominciano di buon ora ad usurpare e conculcare la Legge; sentono allora il bisogno di esser forti, per opprimere a man salva, e inventano le inquisizioni, e si armano validamente contro il Popolo, e fanno giocare l'inganno, e l'astuzia, l'ignoranza, e il fanatismo. E quando si credono abbastanza forti e sicuri, dispiegano audacemente la loro tirannia; si collocano al di sopra delle Leggi, e della Giustizia; si appropriano dispoticamente tutti i vantaggi, tutti gl'impieghi, tutti gli onori, tutti i lucri della Repubblica; e si fanno un diritto esclusivo, di goder essi soli, di aver sempre ragione, di non riconoscere superiori; vogliono degli omaggi, e delle adorazioni, degl'Altari; sono Sovrani, sono Deità, sono tutto quello che vogliono; si rendono in somma insopportabili, abominabili, maledetti... Questo è il periodo ordinario di tutti i Governi, che non sono fondati sulla Sovranità del Popolo, la Libertà, e l'Eguaglianza; altri sono caduti, altri cadono, altri caderanno, e saranno tutti caduti tra poco; avremo un intervallo di convulsioni, di sconvolgimento, e di chaos... e poi un Era di Libertà e di Virtù, un Secolo d'oro.

(sara continuato)

Invito a i Cittadini Sauli, e Marrè, Redattori della Gazzetta intitolata, il Difensore della Libertà.

Voi avete inserito nella vostra Gazzetta, N.º 12., una lettera anonima di S. Remo, in cui si fanno i più grandi elogj del Citt. Gaspare Sauli. Questo Cittadino benemerito, che è così noto a tutti i patrioti per i suoi talenti, e per le sue grazie, merita senza dubbio il panegirico, che si fa di lui dal Cittadino anonimo; ma questo panegirico andava meglio inserito in un'altra Gazzetta, che nella sua; giacchè non sembra conveniente che il Pubblico sia informato de' i meriti di Sauli da Sauli medesimo. Si fanno perciò un dovere i Redattori della *Gazzetta Nazionale Genovese*, di offerirgli, per un'altra simile occasione, una mezza pagina nel loro foglio; e si riservano a dimandare per essi il medesimo favore, in caso che ne avessero bisogno; ma questi casi saranno rarissimi.

I Redattori.

UN PENSIERE RETTIFICATO.

Un celebre Autore Inglese diceva, *ch'era bene di predicare l' Evangelio ai selvaggi perchè quantunque non si fosse loro potuto insegnare che tanto di Cristianesimo quanto basta per farli andar vestiti, sarebbe questo un gran vantaggio per le manifatture di Londra.* L'avidità non ha limiti. Inglese! la passione del commercio è sì forte in voi ch' ella ha corrotto, e soggiogato perfino i vostri Filosofi.

Chi dicesse invece: *Sarebbe bene di non predicare tanto il Cristianesimo ai Cristiani, perchè quantunque degli Ordini Religiosi, che si sopprimerebbero, appena un terzo de' loro Individui si arrolasse alla Legione Ligure Volontaria, sarebbe questo un gran vantaggio per la Patria:* dimando, se meriterebbe poi un sì grave rimprovero?

L' elegante Zacchioli ha detto di Ganganelli, che non si avvicinò mai tanto alla Divinità che rappresentava in terra, come quando schiuse le porte de' chiostri per tutti quelli infelici Religiosi, a' quali erano un supplizio non un asilo.... Pio VI. tu che sembri sì avido d'ogni sorte di bella gloria, perchè non chiudi la tua carriera con quest'insigne atto di umanità?....

Monaci e Frati d'ogni Religione sappiate, che se non è questo l'ultimo Breve di Pio VI. sarà certamente il primo di Pio VII.

MASSIME PATRIOTICHE.

Tutti gli uomini liberi sono figlj della Patria, eguali tutti in faccia della Legge. La virtù sola li classifica, li distingue. Che giova portar tutti lo stesso emblema di Libertà, se vi puonno essere sotto questo coperti de' traditori? Coloro, che poc' anzi scritti al libro degli empj, teneano le redini di un usurpato Governo, i loro satelliti, che con occhio indifferente, vedeano l' Umanità gemere sotto i loro ferri, che oggidì sono i primi a cantar inni patriottici sotto l' Albero della Libertà, in generale sono sospetti: Non devono essere pubblici funzionarj che assai di rado, e con sorveglianza. Tutti gli esseri vili effeminati, che vestono con lusso, con soverchia precisura, che passano i dì, le notti in braccio alla mollezza, sono la corruzione, e l' annientamento dello spirito repubblicano. Quei che la Religione hanno sempre in boeca e mai

nell'opera: che si spacciano per colofine del santuario, che ogni ombra di novità autorizza ad allarmare il Popolo, a rendergli odiosi i nomi sacri di Libertà, e d'Eguaglianza: questi tanto più sono da temersi, quanto più palliati nemici dell' Umanità! Gli ambiziosi in fine, che aspirano alle prime cariche, ai primi onori comprano, o impegnano i voti, e le volontà degli uomini, sono indegni affatto della confidenza del Popolo. *(Sarà continuato.)*

GOVERNO PROVVISORIO.

OPERAZIONI. DECRETI.

23. Luglio.

Il Comitato delle Finanze incombenzato con decreto de' 21. corrente Luglio del Governo Provvisorio ad esigere lo stato attivo, e passivo del Patrimonio delle mani morte della Città di Genova, verificato fino all' epoca de' 22. Maggio p. p., decreta che per mezzo del presente proclama si eccitino tutti gli Amministratori de' beni di dette mani morte a dover presentare fra il termine di giorni quindici prossimi, successivi alla pubblicazione di questo, al detto Comitato l'intero, e sincero stato suddetto tal qual era al tempo sovraindicato, ed affinchè niuno possa allegarne ignoranza, sarà il presente pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti e consueti.

24. Luglio.

In Commissario organizzatore per l' Isola di Capraja è stato eletto il Cittadino Stefanini.

Elezioni Militari.

- Capo del Corpo del Genio = Tenente Colonnello Brusco.
- Capo del Battaglione di Artiglieria = Colonnello Menici.
- Capo del Battaglione di Giandarmeria = Siri.
- Capi dei 4. Battaglioni d' Infanteria.

Giulio Cesare Bacigalupi	
Ruffino.	
Mariotti.	
Giulio Cesare Langlad.	

25. Luglio.

La Cappella della Concezione del Luogo de' Cavi di Lavagna sarà eretta in Parrocchia.

Il Governo Provvisorio decreta varj articoli concernenti la concessione di detta Parrocchia, e che si trasmetta il presente decreto al Cittadino Arcivescovo.

Letta la lettera del Ministro del Direttore della Repubblica Cisalpina,

Il Governo Provvisorio decreta: si risponda a detta lettera.

(Ma questa lettera cosa reca? E che cosa vi si risponde? Queste sono le dimande che a primo slancio si fanno leggendo il processo verbale. Ma se si riflette un momento si vedrà che tali dimande sono indiscrete. E non è già affai che si sappia, che una Repubblica ha scritto, o che un'altra Repubblica ha risposto?)

Sulla lettera dell'Amministrazione Centrale di Nove il Governo Provvisorio decreta, che una Compagnia di Legionarj si porti a Nove restando sotto gli ordini del Capo Battaglione De Ferrari: al quale il Comitato di Polizia è incaricato di rispondere, che rimandi a Genova la Compagnia di Legionarj, che è sotto i suoi ordini in Campofreddo, se ne giudica inutile l'ulteriore permanenza; e che si rechi a Nove, ove preso il comando della Forza Armata concerti coll'Amministrazione centrale sui mezzi d'assicurare la pubblica tranquillità.

Per Comandante in secondo nel corpo del Genio è stato eletto il Cittadino Pezzi.

Ajutanti maggiori de' sei Battaglioni.

Nicolò Olero	Zimer.
Giambatista Barabbino	Stronati
Bartolommeo Massa	Volpajola

26. Luglio.

Letto un rapporto dell'Ufficio di Sanità sull'irregolare condotta, che si pratica in Livorno coi marinari Liguri, e la poca assistenza, che si presta a medesimi da quel Console, il Governo Provvisorio ammove dall'ufficio di Console Nazionale in Livorno il Cittadino Gio. Antonio Gavi; ed elegge il Cittadino Pietro Paolo Conti per portarsi a Firenze a dimandare soddisfazione degli insulti, ed ingiurie che si fanno in Livorno ai Nazionali Liguri con esigere la revoca dell'ordine che proibisce le coccarde Genovesi.

Sul rapporto del Comitato de' soccorsi pubblici il Governo Provvisorio decreta, che la dispenza della q. Clelia Grimaldi si distribuisca per questa volta come per lo passato.

27. Luglio.

Il Governo Provvisorio ha decretato, che si faccia menzione onorevole nel Processo Verbale

della condotta del Cittadino Comandante il distaccamento di Campofreddo, e delle compagnie che hanno servito sotto di Lui. (mancano i nominativi nominali)

Il Governo Provvisorio decreta la pubblicazione del seguente proclama presentato dal Comitato delle Finanze.

Il Governo Provvisorio avendo abolita la Capitazione (decr. de' 3. Luglio) e trasportato l'onere sui possessori de' beni Franchi per progredire al riparto di suddetta imposizione, decreta:

1. D'invitare tutti i Possessori de' beni Franchi tanto entro le tre Podesterie che nelle due Riviere, e di là da Gioghi a manifestarne il quantitativo entro il termine di 15. giorni.

2. Questa manifestazione dovrà farsi in Genova alla Cancelleria degli Aggiunti al Comitato di Finanze dagli abitanti della Città, e delle Riviere, e di là da Gioghi innanzi alle Municipalità, che ne riferiranno alle amministrazioni centrali, e queste al Comitato delle Finanze.

3. Qualunque individuo, Collegio, Comunità ec. non eseguirà ciò fra detto termine incorrerà nella penale di pagare il quadruplo.

4. Resta applicata la metà di suddetto quadruplo ai denunziatori di qualunque contravvenzione a questo decreto.

N B questo decreto è stato revocato come in appresso (vedi primo Agosto.)

Il Governo Provvisorio decreta, che il Comitato delle Finanze disponga di 191. da lire 24. per erogarle in vantaggio de' Liguri, che si trovano in schiavitù sotto le potenze Africane.

28. Luglio.

Il Governo Provvisorio si è occupato dell'elezione di molti Ufficiali, e della rinovazione de' suoi Comitati.

29. Luglio.

Gl'Inspettori delle Fortificazioni Militari informati, che da male intenzionati si diffeminano delle false voci, s'invitano i Cittadini a farsi lecito di tagliare Rami, ed Alberi, che sono di proprietà Nazionale in vicinanza delle medesime Fortificazioni; volendo pertanto andare al riparo di questo attentato, dichiarano, che la Forza Armata resta incaricata di far arrestare i contravventori per punirli come perturbatori dell'ordine, e come violatori delle Proprietà Pubbliche.

Quanto a primi ritornavano in Patria come forestieri, avendone perduto ne' più belli anni d' una florida gioventù, in cui il cuore dell' uomo è più suscettibile d' impressioni, quell' attaccamento frutto dell' abitudine, il gusto, le maniere, e perfino la lingua; altri ritornavano Sienesi, altri Romani, altri Lombardi, alcuni anche Piemontesi, nessun Genovese. Gettati così nella Società senza educazione, e senza occupazione in una età, in cui l' uomo è portato al piacere, fieri della bella prospettiva di dominare un giorno, si applicavano al servizio d' una donna, cioè d' una *Dama*, questo servizio chiamavasi: *Cicisbeismo*.

Non si può negare, che in questa parte soltanto i più puri rampolli delle più illustri famiglie, anche in età avanzata, derogassero alle Leggi di Cavalleria, riserbandosi le ore tranquille à i democratici amoreggiamenti. Arrivata all' età de' pubblici affari una Gioventù snervata, e avvilita dalla schiavitù del sesso, era quella, che formava la pipiniera delle persone destinate al Governo. Il *Nobile*, che non avea fatta mai alcuna riflessione sulle materie importanti, che doveano occuparlo intieramente un giorno, era installato nella Carriera pubblica; giudicava i suoi Concittadini senza la menoma tintura delle Leggi nostre per se stesse complicatissime: determinava le misure da prendersi per la difesa dello Stato; e dirigeva la Forza pubblica. Lo sperarne il bene sarebbe stato un vero miracolo. Avevamo in questi ultimi tempi gente in Senato, che non sapea leggere perfettamente: Se alcuni riuscivano un po' meglio, è un puro azzardo, di cui non son debitori che alle loro naturali disposizioni. I Genitori, cui il vizioso sistema d' una ereditaria aristocrazia assicurava la pervenienza de' Figli alle più luminose cariche della Repubblica, erano altronde ben paghi della loro mediocrità, in quanto che la stupidità de' figli favorisce l' autorità Paterna, il dispotismo domestico. Alla felicità domestica della gioventù si opponeva una Legge barbara, e micidiale. I Fidecomessi devoluti a Primogeniti obbligavano i Cadetti, a cagione della mediocrità del loro patrimonio, al celibato, il quale dissecca da una parte le sorgenti della popolazione, e contribuisce dall' altra a que' vizj, cui si abbandona facilmente la gioventù: le Leggi civili non valgono a soffocare l' imperiosa voce della natura. Questa funesta

istituzione, questo misero avanzo del sistema feudale, che tanto si oppone alla propagazione della specie, che ripugna al diritto naturale, sparirà senza dubbio all' apparire di quelle provide Leggi, che la Nazione si ripromette a momento dalla Commissione Legislativa.

L' educazione del Sesso in Genova era anche più singolare, e mostriosa. La Donna, questo prezioso dono della natura, questo essere così interessante meriterebbe tutti i riguardi, e pure quanto era trasandato fra gli exnobili! Appena una ragazza era giunta all' età, in cui la ragione comincia a svilupparsi, in cui le passioni cominciano a sfendere il loro impero, che era gettata in un Monistero, cioè a dire sepolta in una tomba. Le Religiose non sono certo adatte a dare una buona educazione: Piene di pregiudizj più ridicoli, non mancavano d' inculcarli di buon ora a loro allievi. Fortunatamente la natura si oppone alle loro lezioni perniciose, e le ragazze benchè educate nella più crassa ignoranza ne sapeano ben presto sufficientemente per disprezzare le loro istitutrici, in guisa che l' educazione cominciava a essere in senso contrario della loro destinazione, giacchè il loro principale merito dev' essere di considerare le persone nate per dirigerle: non v' è da sorprendersi, se quando erano maritate disprezzavano il marito, come aveano disprezzato le istitutrici. Cosa apprendevano nel Monistero? Niente, fuorchè tutti i pregiudizj della nascita, le distinzioni, e finalmente a fare la loro volontà non interrotta, se non che da qualche formulario di Preghiere, di Salmi, di genuflessioni, di cui soltanto è loro imposta una stretta osservanza, come il primo de' doveri. Tre ore, e più al giorno a borbottare parole in una lingua, che non intendono le Religiose stesse, è una occupazione in verità singolare, e molto istruttiva per giovani donne. Che ne risulta? Della bigotteria per alcune, dell' ipocrisia per altre, e della noja per tutte: all' età d' essere maritate non aveano acquistata alcuna prerogativa propria al loro sesso, e le doti naturali erano quasi estinte da sì fatta educazione. Inorridisco intanto al pensare, quante reti si tendeano alla inesperta abbandonata Giovinetta dalle Religiose coalizzate co' Parenti per sedurla, invitarla a sacrificarsi per sempre, a rinunciare d' esser felice, e render de' felici nella Società. Ma si maritava finalmente, però molto tardi, e ciò viene in parte, da che essendo lo spirito di speculazione così favorito a Genovesi, ha reso la ricerca d' una donna un oggetto di negozio: siccome ciascuno dal canto suo vuol fare il suo conto, non è maraviglia, se la mercanzia di inferiore qualità restava

(*) Fu sbagliato nel foglio precedente il titolo al presente articolo.

va più a lungo nel magazzino. Quando anche lo sposo non s'imbarazzasse dell'interesse, giacchè qui giovini, o vecchi tutti amano il danaro per non servirsene, ma per ammassarlo, e lasciarlo ad altri, i quali fanno altrettanto, il padre dello sposo poco s'interessava della sua impazienza, o del suo genio; dato avrebbe volentieri un mostro a suo figlio, purchè ottenesse una grossa dote: maritarsi, vuol dire qui, prender del danaro. Le figlie uscite dal Convento entravano finalmente nel mondo, ma quando aveano di già perduto la freschezza incantatrice della gioventù. I mariti poco se ne imbarazzavano, bastava che loro dassero degli eredi, che li rassomigliassero, e ciò non mancava d'arrivare: Sovente però mancava l'oggetto, ne ciò è strano, se in simili unioni, che basate non su un genio reciproco, ma su fondamenti così estranei all'oggetto principale, così in contraddizione alle sacrosante leggi di natura, dopo poco tempo di mero piacere di novità succedeva alla sterilità l'indifferenza, il disprezzo, e una irreparabile infelicità da ambe le parti.... Padri, e Madri, che siete in tempo, cavate profitto da queste riflessioni, e la Patria avrà de'figli, la Società vi sarà riconoscente.

V A R I E T A'.

DELL' EGUAGLIANZA

(In continuazione .)

Se interroghiamo molti dei nostri Cittadini, ci diranno, che l'Eguaglianza altro non è, che l'Eguaglianza di fortuna, e ficcome vedono benissimo, che questa non potrà mai aver luogo, ch'egli è impossibile in qualunque maniera di realizzarla, così ne tirano la conseguenza, che l'Eguaglianza, di cui tanto si parla, è una chimera. Questa non è solamente ignoranza, ma è un errore; e sarebbe assai meglio non avere alcuna idea dell'Eguaglianza, che di averne una così falsa.

L'Eguaglianza fra gli uomini deve cadere sopra di essi, e non sulle cose: Ma l'idea, che ve ne avete formata, è direttamente opposta a questo principio, poichè essa cade sulle cose, e non sugli individui. Supponiamo, che voi aveste diviso il terreno di tutto lo Stato in tante porzioni eguali per distribuirle a suoi abitanti, che ne risulterebbe? non altro, se non che voi avreste messo dell'Eguaglianza fra queste differenti porzioni di terra, e non già fra i loro possessori. Lo stesso

succederebbe dell'eguale ripartizione dei mobili di casa, e di qualunque altra proprietà; sarebbe questo un mettere l'Eguaglianza fuori di noi negli oggetti esteriori: e ficcome noi abbiamo tutti, più o meno, diritto a queste cose, secondo i nostri bisogni, le nostre facoltà, e l'uso, che ne facciamo, ne risulterebbe, che l'esatta Eguaglianza nella loro ripartizione, ben lungi dallo stabilire un'Eguaglianza fra di noi, produrrebbe al contrario la più mostruosa Ineguaglianza; giacchè i diritti essendo in proporzione de'bisogni, e delle facoltà, sarebbero limitati negli uni, e avrebbero la più grande latitudine negli altri.

La vera Eguaglianza consiste adunque ad assicurare a tutti indistintamente l'esercizio de' propri diritti, ma essa esclude l'uniformità nei risultati di questo esercizio. Per esempio, il diritto di manifestare liberamente la sua opinione mette l'ignorante, e l'uomo letterato sulla stessa linea; la legge accorda loro questo diritto nell'istesso grado, e ne garantisce loro egualmente l'esercizio: ecco la perfetta eguaglianza; poichè, se per meglio eguagliare questi due individui, voi voleste ridurre il letterato a non dire che delle sciocchezze, e l'ignorante a non manifestare, che de'pensieri sublimi, non avreste voi in tal maniera stabilita col fatto la più ridicola, e stravagante Eguaglianza?

Si può dire lo stesso di tutti gli altri diritti naturali, civili, e politici; l'uniformità di questi diritti, e la Libertà illimitata del loro esercizio è ciò, che costituisce l'Eguaglianza, a cui potete aggiungere un'eguale garanzia per i vantaggi, che risultano da questo esercizio, qualunque ne sia la differenza.

Il diritto di proprietà è eguale per tutti i Cittadini, cioè a dire, che la legge riconosce in essi la facoltà di acquistare, e garantisce loro egualmente il possesso di ciò, che hanno acquistato. Questa è la sola, e giusta Eguaglianza di beni; essa pone nella stessa bilancia la tazza del povero, e i milioni del ricco. Ma se voi volete, che l'Eguaglianza sia l'uniformità nel risultato dell'esercizio del diritto di proprietà, voi dunque pretendete, che il diritto di guadagnare nell'uomo attivo, e laborioso, sia eguale a quello dell'uomo pigro, trascurato, ed ozioso; che l'economista segua gli andamenti dell'uomo prodigo, e scialacquatore. Or io vi dimando, se malgrado l'estrema Eguaglianza, che avreste preteso introdurre, gli uomini non sarebbero realmente in uno stato d'ineguaglianza peggiore di quella, che hanno prodotto in tutti i tempi i privilegj, le distinzioni, e le fortune le più scandalose? (Sarà continuato .)

Genova 5. Agosto.

Il Governo Provvisorio informato dal suo Comitato di Polizia, che in questa mattina siasi fatto un attruppamento di Popolo alla Piazza così detta di Spinola, e che se ne volesse organizzare altro per le 5. pomeridiane si fa premura di avvertire tutti i buoni Cittadini a tenersi tranquilli, ed acudire a' proprj affari senza concorrere alla menoma illegale riunione, ed invita nel tempo stesso ognuno a presentare quelle petizioni, che credesse opportune, non tanto al proprio, quanto al generale interesse, mentre continuerà, come in passato, a concorrere a quelle misure, che le circostanze, ed il bene della Repubblica esigeranno.

31. Luglio

Il Comitato Militare ha fatto pubblicare un' Istruzione per gli Ufficiali, e Comuni Legionarj della Guardia Nazionale: in essa si prescrivono dei regolamenti per la subordinazione, buon ordine, e puntualità nel servizio.

1. Agosto.

Il Governo Provvisorio sopra rapporto del Comitato delle Finanze relativo al Proclama de' 27. corrente già pubblicato riguardante l'impolizione sopra i Beni Franchi, ec. decreta:

Si sospende l'esecuzione del medesimo Proclama, e s'incarica il Comitato delle Finanze a presentare un nuovo Piano di più facile esecuzione per la variazione della Capitazione sopra i Beni Franchi.

Il Comitato di Corrispondenza Interna ne faccia avvisare tutte le Municipalità, e ne faccia eseguire la pubblicazione nella presente Città.

2. Agosto.

Il Comitato di Polizia ha assegnato ai diversi Inspettori un Locale nei quattro Quartieri, dove tutte le mattine si riuniranno con un Aggiunto, ed un Ordinanza, per udire i rapporti dei Vice-Inspettori, e dei Cantonieri, e per dare al momento quelle provvidenze, che possono esigere le circostanze.

Il Locale per l'Ispettore di pace del Quartiere del Molo sarà una stanza nel già Convento di S. Agostino.

Del Quartiere di Portoria, una stanza nel già Convento di S. Stefano.

Del Quartiere della Maddalena, una stanza nel Convento di S. Siro.

Del Quartiere di Prè, e Carmine, una stanza nel Convento della SS. Annunziata.

Lo spirito pubblico continua a mantenersi in quel grado di energia, che indica il sentimento dell'universale contentezza, e che troppo è necessario nelle attuali circostanze. Se alcuni malcontenti, ed inquieti Cittadini tentano di alterare un momento la nostra tranquillità, tutto rientra ben presto nell'ordine, e pare, che il Genio della Libertà vegli con amorevole parzialità sopra la Nazione Genovese. Nel giorno 31. Luglio un'adunanza di Popolo si portò in tumulto al Palazzo dell'Inviato Faipoult, e lagnandosi fortemente di alcuni Soggetti posti alla testa della Forza armata, esigeva, ch'egli ne dimandasse la demissione. Il savio Ministro ben lungi dal prestarli alla sediziosa, e illegale dimanda, la disapprovò altamente; e quella frazione di Popolo prese allora il partito di far presentare una petizione al Governo.

Cittadini! vegliate. Guardatevi dalle seduzioni dell'ambizione, dell'interesse, e della vendetta, e badate bene di servire colla vostra imprudenza alle mire degli Aristocratici, che ad altro non pensano, che a calunniare la bella, e fatale Rivoluzione, che li ha detronizzati.

Ci vien riferito, che, alcuni giorni sono, è seguito un alterco affai scandaloso fra un Membro della Municipalità, e due Servitori. Avendo costoro usato, forse un poco indiscretamente, della libertà di dire il loro sentimento, il Municipalista, il quale probabilmente non si fidava troppo delle sue ragioni esposte verbalmente, ha messo in campo una eloquenza di fatto molto persuasiva, ed applicando colla grave mano municipale alcuni schiaffi solenni sulla faccia dei liberi parlatori, impose loro in tal modo un rispettoso silenzio.

Ora si dice, che tutti li Servitori in massa vogliano fare una petizione al Governo, pregandolo a pubblicare un Decreto, che dichiari, che nella Libertà di parlare, di scrivere, di stampare ec. non è compresa la libertà di schiaffeggiare i suoi Fratelli, e che si determini una pena per i contravventori, dalla quale non possano essere esenti le stesse Autorità costituite.

Noi approviamo moltissimo una tale risoluzione, ed anzi esibiamo volentieri la nostra pena per la redazione d'una sì giusta, e ragionevole Petizione.

La Commissione Legislativa, incaricata di formare la Costituzione per la Nazione Ligure, ha terminato il suo lavoro, e la sera del primo Agosto lo ha presentato al Governo Provvisorio.

Il Presidente della Commissione ha pronunziato un breve discorso, che ci rincresce di non poter inserire nel presente foglio, e che riserbiamo al numero seguente.

Uno de' prigionieri reo di delitti capitali, fuggito dalle pubbliche carceri nel giorno 15. Giugno, non essendosi più ricostituito a tenor del decreto fu preso, e fucilato il giorno tre corrente sulla Piazza della Cava. Quanto più pronta è la giustizia tanto è più esemplare il castigo, e men frequenti i delitti.

Alcuni Membri della Municipalità sono stati incaricati di portarsi a visitare il Locale interno de' Monasteri della Città. Non si sa ancora bene l'oggetto di questa visita; ma si sa, che allo schiudersi delle porte fatali una scintilla di speranza è scesa a rianimare l'abbattuto cuore di alcune Vestali, vittime infelici dell'altrui avarizia, o della loro inconsideratezza. La veloce fantasia li fece riguardare come i loro liberatori... Ma oh Dio! sentesi, che si pensi di farle sloggiare, restringerle e riunirle, per cedere il luogo alle nuove milizie... E sarà possibile, che la Repubblica Ligure, che con un atto di generosità, unico nella sua storia, ha rotte le catene de' schiavi Africani; che ha diminuito la pena de' rei detenuti; che ha perdonato ai perfidi disertori &c. aggravi poi la mano sopra queste innocenti Sorelle condannandole ad una più dura prigione? Che contraddizione crudele!...

Un invito al Cittadino Arcivescovo, e la sua pastorale benedizione. Un' esortazione alle Madri Abadesse, e le Chiavi delle Madri Portinaje, quanti inconvenienti, ed orrori risparmierebbero mai!...

Nel giorno 28. Luglio è stato destinato il Cittadino Roggiero di Diano per Deputato presso il Generale BONAPARTE in luogo del Cittadino Girolamo Serra, che ha dimandato, ed ottenuto la sua dimissione. Il patriotismo, ed i lumi del nuovo Eletto ne giustificano la scelta, nè altro si desidera che la sua pronta partenza per recarsi a sì importante missione.

Ci viene assicurato, che il Governo Provvisorio abbia eletto in Comandante Generale delle Truppe della Repubblica il General Casabianca.

In Carrega, Luogo vicino a Torriglia, alcuni mal intenzionati hanno incitato il Popolo

contro di quel Arciprete Cittadino Calvi, uomo pieno di patriotismo, di virtù, e di coraggio, che ha cooperato moltissimo a liberare que' paesi dal dispotismo feudale. Si sono portati ad insultarlo villanamente nella propria Canonica, minacciandolo della vita. Vendries, Agente Francese negli inaddietro Feudi Imperiali, portatovisi in persona, e verificato l'eccesso, ha decretato d'arresto i delinquenti, e messo l'Arciprete sotto la salvaguardia de' buoni Cittadini....

E quando mai i vili agenti della tirannia cesseranno di agitarsi, e di sorprendere la buona fede de' Popoli?

L'Insurrezione del Piemonte è stata soffocata. Le truppe Piemontesi, l'unica volta che non abbiano voltate le spalle al nemico, hanno avuto il coraggio di far fuoco su i loro Paesani, su i loro fratelli. Tutto il Piemonte è ora nella più alta desolazione. Gli assassini de' molti bravi Patrioti, il saccheggio degl' infelici paesi, il sangue, il terrore sono i mezzi, coi quali i moribondi Sovrani si conciliano, e si assicurano l'amore de' loro fedeli vassalli!

Livorno 2. Agosto.

La Sardegna, la Corsica, e la Caprara sono sospese fino a nuovo ordine, regnando colà malattia epidemica nelle bestie bovine, che si è anche scoperta fatale alle persone.

Lugano 1. Agosto.

Petiet (rimasto Ministro della guerra a Parigi, perchè il General Hoche destinato a rimpiazzarlo non ha l'età, che esige la Costituzione) ha scritto a tutti i Generali di sospendere la spedizione dei congedi, e di non permettere, che alcuno abbandoni i propri Stendardi.

Parigi 24. Luglio.

Lettera del Diretorio al General Buonaparte.

Il Diretorio Esecutivo ha creduto, Cittadino Generale, ch'ei deve agli importanti servigi, che voi avete reso alla Repubblica dopo il vostro ingresso in Italia, di manifestarvene altamente il suo gradimento.

Vi dichiara in conseguenza ch'egli approva pienamente la condotta politica, e militare, che ivi avete tenuta, specialmente riguardo a Venezia, ed a Genova.

Carnot Presid. Lagarde Segret. Gener.

Cadice 14. Luglio.

Gl'Inglese hanno cominciato jer sera alle 11. a bombardar questa Piazza: il fuoco è finito a tre ore della mattina; il terrore nella Città è grandissimo, e la maggior parte degli abitanti se n'è allontanata. Poche bombe vi sono arrivate, ed hanno ucciso una femina, e due ragazzi... Che vergogna per il Governo, che con una flotta di 30. vascelli di linea, e 15. tra fregate, e corvette, in quella baja, si lascia insultare a questo segno!

G. C. Estensore in Capo.

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE

12. Agosto 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTA'.

Olim
Nec spes Libertatis erat! ... Virg.*Dell' Eguaglianza. Massime Patriotiche. Governo Provvisorio.
Notizie della Città. Notizie estere.**N. B. La continuazione degli articoli sull'
antico regime aristocratico ai foglj successivi.*

DELL' EGUAGLIANZA.

(In continuazione .)

In tutte le Società civilizzate la classe di coloro, che nulla possiedono è infinitamente più numerosa di quella, nelle di cui mani si trovano cumulate le ricchezze. Questa ineguale distribuzione non è già l'effetto del caso, nè dei vizj delle sociali aggregazioni: Essa appartiene alla natura degli uomini; gli uni laboriosi, ed attivi, gli altri oziosi, e trascurati; gli uni robusti, gli altri deboli; gli uni prodighi, e gli altri avari. Ammettete un' eguale partizione del terreno di un vasto impero fra tutti gli abitatori senza distinzione, e allora l'Eguaglianza dei mezzi risultante da una tale misura sarà di corta durata. La terra dell' uomo attivo, e laborioso si coprirà di messi abbondanti, e di frutta d' ogni specie, mentre quella dell' uomo trascurato non produrrà altro che spine: L' uomo robusto migliorerà il suo podere, lo circonderà di siepi, e di fossi, vi condurrà dei canali, livellerà i terreni, fabbricherà de' granaj, farà moltiplicare gli armenti; il suo vicino lascerà la sua terra in una ste-

rità più o meno grande, secondo il grado di debolezza, che ha avuto dalla natura: Ecco questi due uomini, che già non sono più eguali.

Entro in casa dell' uno, e dell' altro: Da una parte io vedo l' imagine dell' abbondanza e della prosperità, dall' altra non vedo che miseria, e privazione. L' uomo sobrio, laborioso, e robusto, conosce il superfluo: all' uomo debole, e poltrone manca il necessario. Il bisogno, l' interesse li riunisce; uno prende ad imprestito dall' altro le cose, che gli mancano, e divien suo debitore; nuova relazione, che diminuisce l' eguaglianza fra di loro. Ma guai, se sopravviene un' annata di carestia, o altri accidenti disastrosi, e inaspettati!

Colui, che si è fatto a suo tempo le provvisioni per l' avvenire, gode dei frutti della sua prudenza. Quello, che nulla prevede, preso all' impensata, si trova senza risorsa per alimentare la sua famiglia carica di debiti: La sua situazione peggiora, le disgrazie si succedono; costretto fra poco a vendere il suo patrimonio, di cui non ha mai conosciuto il valore, abbandonato, e privo di asilo, prenderà ben presto il partito di vendere se stesso al primo, che metterà un prezzo qualunque alla sua persona.

Se la natura, nella creazione degli uomini, avesse voluto, che fossero eguali fra di loro, essa avrebbe loro accordato la stessa statura, la

stessa forza, la stessa estensione di genio, le stesse inclinazioni. Voi dite, che gli uomini sono eguali, cioè a dire, che tutti sono uomini egualmente, che le umane facoltà appartengono egualmente al ricco proprietario, e al povero Contadino, che l'uno, e l'altro possono disporre egualmente della loro persona, delle loro famiglie, del loro avere. Questo si chiama parlare per non essere inteso. La quercia, ornamento dei boschi, e l'umile arboscello, che appena si scopre in mezzo alle piante, che lo circondano, godono dell'istesso diritto di vegetazione, e non ostante sono fra loro disuguali.

Ma pure, dice Montesquieu, gli uomini erano eguali nello stato di natura: La società ci ha fatto perdere una tanto preziosa qualità. Questo è cercar l'Eguaglianza ben lungi da noi, e forse dubiterei ancor di trovarla.

Il selvaggio debole, snervato, senza industria, non è certo eguale a un altro selvaggio, a cui la natura accordò de' nervi più flessibili, delle gambe più agili, mani più destre, un corpo più robusto, una testa meglio organizzata.

Non solamente il selvaggio forte, ed attivo sarà meglio nodrito, meglio alloggiato, meglio vestito, che il selvaggio debole, e inoperoso; ma se per qualche ragione il primo si decide a non partirsi dalla sua capanna per procurarsi nei boschi la solita sua provvisione, nessuno potrà impedirgli, che si porti via il pranzo del secondo, troppo debole per difenderlo. Gli uomini furono in tutti i tempi in uno stato di guerra gli uni contro degli altri. Il Secolo d'oro è una favola. (*Sarà continuato*)

V A R I E T A'

Continuazione, e fine delle Massime Patriotiche.

Ben diverso è il carattere di un buon Cittadino; egli ripone nel servizio della Patria tutta la sua felicità; siccome trova in quella la sicurezza delle proprietà, e della persona; così impiega per essa i suoi talenti, sacrifica ancora le sostanze, la vita; persuaso che la Patria è riconoscente, corre generoso alla di lei difesa, affronta intrepido tutti i rischi, e fatiche della guerra, muore contento nel campo di onore, affidandole la consorte, i figli, i genitori. La Religione non lo turba in mezzo alle sue vittorie, anzi infiamma il suo coraggio; memore che i tiranni si cuoprirono del di lei manto, per far gli ultimi sforzi contro la Libertà; che l'argento del Santuario fu il primo a cedere nelle rapaci lor mani, per soffocarla nella

sua culla; che gli stessi simulacri de' Santi furono impiegati a ordire de' tradimenti; fremere di sdegno, giura di vendicare le offese dell'oltraggiata Divinità, di rimettere il suo culto nell'antico splendore, e purità di costumi. Fiero nemico dell'ozio, della mollezza, del lusso, egli è in continuo esercizio a pubblico, o privato altrui interesse; abborre, e calpesta ogni sorta di fasto, e d'ogni vano ornamento; l'oro non splende nelle semplici sue vestimenta; la chioma è al naturale; sobria, e parca è la sua mensa; tutto il suo esteriore non spira, che un'aria severa d'un uomo libero, e virtuoso; sensibile è il suo cuore, giusto, sincero; qualunque infortunio accada a' suoi simili, egli ne è al vivo penetrato, divide con essi il calice dell'amarrezza, e della affizione; ben sovente unisce le sue lacrime a quelle di chi geme nella miseria, e calamità, che pronto sovviene; la sua compassione, e beneficenza s'estende a tuttociò, che affligge l'umanità; convinto che la giustizia è la base più forte della Repubblica, egli è inesorabile, imparziale nella pronta di lei amministrazione. Indarno l'oro seduttore, l'avvenenza lusinghiera del bel Sesso, gli van tessendo delle reti all'intorno, che egli tosto le dissipa con generoso disprezzo; la perfidia, il tradimento sono oggetti d'orrore alla grandezza, e integrità del suo spirito; il suo labbro è sempre unisono al cuore; non sa mentire; non sa adulare; un modello è infine di tutte le virtù, e doveri Repubblicani.

Popolo Ligure, conta su i tuoi Rappresentanti; dalla scelta loro dipende la tua sovranità, la tua felicità: a questi lineamenti tu potrai ravvisarli; guai a te se non si conformano a questo modello. Cadereffi sotto nuovi tiranni!

Il Cittadino Pietro Francesco Cucchi.

N. B. Non possiamo in questo foglio inserire una risposta al Cittadino MARRE' per dar luogo ai seguenti articoli molto più interessanti.

G O V E R N O P R O V V I S O R I O .

OPERAZIONI. DECRETI.

30. Luglio.

Il Governo Provvisorio, sul rapporto del Comitato delle relazioni Esteri, riguardante i Consolj delle Repubbliche residenti in estero Stato, decreta:

1. La cessazione del loro impiego di tutti i

Consoli esistenti nei diversi Porti, e Scali dei diversi Stati.

2. Continueranno i detti Consoli nell' esercizio delle loro funzioni fino a che non saranno rimpiazzati.

3. La seconda parte del rapporto, che riguarda gli uffizj di Commissarj di Sanità, e di Custode del Porto si rimette alla Municipalità affinchè l' abbia presente.

Il Comitato Militare è incaricato dal Governo Provvisorio per la nomina d' un Ingegniere, che deve andare col Commissario Gambini a riconoscere i luoghi controversi nel comune di Montemoro confinante cogli Stati del Duca di Parma.

31. Luglio.

Sul messaggio della Municipalità, che domanda di essere instrutta se il di lei membro Bertolotto debba restare o no sospeso dall' esercizio della carica, perchè lo crede sotto processo davanti il Comitato di Polizia, decreta: di rispondere che finora il Governo non ha alcun riscontro che vi sia legittimo motivo di sospendere il Cittadino Bertolotto dall' esercizio delle sue funzioni.

Il Governo Provvisorio decreta d' incaricare il Comitato delle Relazioni Estere di scrivere al Cittadino Borgo, incaricato d' affari a Loudra, d' intimare al Cittadino Cristoforo Spinola, quando si trovi colà, di portarsi a Genova dentro il termine di giorni 25. dal giorno dell' intimazione sotto la pena della confisca di tutti i beni in caso di contravvenzione.

Elezioni militari.

Capo Battaglione del Quartiere di S. Rocco, S. Teodoro, Oregina, e Granarolo, Cittadino Giuseppe Simone.

Capo Battaglione del Quartiere di S. Vincenzo, Pace, Capuccini, S. Anna ec. Cittadino Giambatista Lavaggi.

Sul rapporto del Comitato di corrispondenza interna si loda la condotta del Commissario Costa in S. Remo nell' esercizio della sua carica, e si autorizza a ritornare in Genova.

1. Agosto.

Si incarica il Comitato delle Relazioni estere di rispondere al Cittadino Conti a Livorno di continuare nell' esercizio della sua missione col maggiore zelo possibile, e di dargli le ulteriori istruzioni su tale oggetto.

Sulla lettera del Cittadino Massucconi da Torino, s' incarica il Comitato delle relazioni

Estere a rispondere al medesimo di far nuove istanze presso il Ministro degli affari Esteri, affine di ottenerne la richiesta riparazione, ed in caso di rifiuto, e di niuna provvidenza, s' incarica il Comitato suddetto a proporre al Governo le ulteriori provvidenze da adottarsi per il conseguimento dell' intento.

Nel tempo stesso il Comitato infinui al Cittadino Massuccone di non usare, nè col Re, nè col Ministro, delle espressioni poco convenienti alla dignità di un Ministro Repubblicano.

Sono stati eletti in supplementarj alla Commissione Civile i Cittadini: Cottardo Solari, Francesco M. Torre, Giuseppe Calvi, Francesco Marchelli, Luigi Capurro di Giuseppe.

2. Agosto.

Dopo la lettura del progetto di Costituzione del piano di divisione del Territorio in Distretti, e del progetto di come provvedere agli ex-nobili poveri, presentato dalla Commissione Legislativa (*), il Governo Provvisorio ne ha decretato la stampa; e per via d' estrazione ha destinato il Cittadino Rossi Membro dello stesso Governo a conservare i suddetti piani, e a soprrintenderne alla stampa.

3. Agosto.

Il Governo Provvisorio decreta:

Il Comitato di Polizia faccia chiamare tutti gli Stampatori, e faccia loro sentire di non pubblicare stampe riguardanti Costituzioni, o sia progetti di Costituzione, che riguardi il Popolo Ligure, prima che dal Governo sia pubblicato il progetto di Costituzione, che si sta stampando nella Stamperia Nazionale, e ciò sotto pena di un mese di carcere, e della confisca di tutte le copie di dette stampe, che si ritrovassero.

Sul rapporto del Comitato di Corrispondenza Interna il Governo Provvisorio decreta, che parta al più presto una Galea, ed una Filuca per l' oggetto, di cui si parla nelle lettere ricevute dal detto Comitato.

Il Governo Provvisorio dichiara, che i Giudicanti, e rispettivi Ministri delle diverse Curie, non abbiano diritto per il loro salario che in proporzione del tempo, in cui sono rimasti, o rimaranno in funzione, salva a medesimi la ripetizione delle Staglie.

N. B. Omettiamo il promesso discorso fatto dall' Oratore della Commissione Legislativa nel presentare la Costituzione al Governo sì perchè già stampato nel processo verbale, ed altri fogli, come pure per dar luogo ai molti interessanti decreti del

Sono pervenute al Governo, dalle mani del Cittadino Giuseppe Fravega, venti doppie di Lisbona, regalo di un incognito, all' oggetto della più pronta formazione della Forza Armata a soldo; decretata menzione onorevole dell' atto, ed ordinata, che siano versate nella Cassa Nazionale.

Il Comitato Militare invita il Cittadino Ajutante Generale Niccolò Cavagnaro, destinato all' Armeria del Quartier Generale,

1. A far fare un inventario esatto di tutte le armi d' ogni genere e specie, che si trovano nella suddetta Armeria, le quali si dichiara essere alla disposizione del Comitato Militare.

2. A ritirar tutte quelle, che avesse date in prestito a qualunque persona per qualunque ordine antecedente, dovendo tutte restare sotto alla sua cura, e inspezione.

3. A tramandare immediatamente al Comitato Militare lo stesso inventario firmato da lui, e dai Comandanti della Forza Armata.

4. Resta invitato lo stesso Cittadino Cavagnaro sotto la propria responsabilità a non dare, prestare, o cambiare armi di sorte alcuna appartenenti a detta Armeria con qualsivoglia individuo, eccetto i Capitani delle Compagnie Liguri Volontarie, quanto agli schioppi di munizione soliti somministrarsi alla Forza Armata, che ne presenteranno la richiesta firmata dai rispettivi Capi Battaglione.

Il Governo Provvisorio,

Considerando, che l' industria, per cui si conservano i costumi Repubblicani, decade là dove manca, e si rende difficile, e lento il lavoro; e che il lavoro giornaliero è necessariamente impedito là dove l' ozio de' piaceri distrae i Cittadini fino nella più tarda notte, dissipando il prezzo di lor fatiche, e la loro salute;

Considerando altresì, che la Libertà diviene licenza ogni qualvolta l' uso, che ne fa un Cittadino, è lesivo dei diritti di tutti, fondati sull' essenza del patto sociale, che garantisce a ciascuno sicurezza, e tranquillità, decreta:

1. I Cittadini, che tengono Fondachi, Osterie, Betole, e quelli altresì, che fanno cucina, o vendono vino nelle pubbliche Piazze, o in Botteghe aperte sulle strade della Città, sono richiesti, a nome della Legge, di chiudere i loro rispettivi luoghi di pubblica concorrenza alle ore dodici della sera al più tardi.

2. Le Pattuglie della Forza Armata hanno il preciso incarico di arrestare, e tradurre in carcere i Padroni de' summentovati luoghi, che trovassero aperti alla mezza notte, e quelli, che

sorpresi ne' medesimi, trovassero incolpati dai Padroni come violenti autori della contravvenzione.

3. Dopo la detta ora non è permesso disturbare il riposo de' Cittadini con canti pronunziati da individui, massimamente uniti assieme in qualche numero; la Forza Armata dissiperà queste riunioni, ed eseguirà prima, e dopo quest' ora l' arresto di quelli, che si permetteranno delle canzoni, e delle grida immorali, e contenenti interpellazioni personali.

4. I Contravventori al primo articolo saranno puniti con un mese di carcere, e in caso di recidiva sarà a suddetti Orti, Fondachieri, Bettolieri, e pubblici Venditori interdetto irremissibilmente l' esercizio di questa professione.

5. Quelli, che saranno arrestati per contravvenzione alla disposizione dell' articolo terzo, verranno rimessi alla Commissione Criminale come nemici della pubblica costumatezza.

Tra i vantaggi, che si sperano dalla nostra felice Rigenerazione, quello di ben dormire non dev' essere trascurato. Questa bella felicità non si è ancora potuta ottenere. Tutti non hanno la libertà di dormire, perchè tutti hanno la libertà di svegliare. Peggio quasi, che quando per un morto si stordivano i vivi per un ora; i fischi, i ramburi, le chiamate non la rifiniscono mai. Ma ciò che più annoja sono certi Stentorri che con voce laceratrice di ben costruito orecchio, in mezzo alla calma, che la natura fa regnare per favorire il riposo, intuonano i Prepotenti, o i superbi scanni. Non riflettono, credo, che queste canzoni si care ai veri Patriotti, quando sono alzati, non sono poi sì gradevoli quando sono a letto.

Ne' precedenti nostri foglj avevamo già reclamato contro quest' abuso; e ci faceva sorpresa, che si lasciasse sussistere. Il Governo viene di porvi un freno. Sia benedetto il Governo!

4. Agosto.

Il Console Pagano di Marsiglia partecipa con lettera il rilascio, fatto dalla Reggenza d' Algieri, de' Cristiani fatti schiavi sopra del Pinco nominato S. Giuseppe del Patron Agostino Ramella della Pietra, ad istanza singolarmente del Console Francese residente in Algieri Jean Bon S. André. Partecipa pure la dichiarazione fatta dal Tribunale di Commercio di Marsiglia di cattiva preda della Nave S. Biagio, e suo carico del Capitano Viwdich Raguseo procedente da Lisbona, e diretta a Genova.

Questa lettera, e la petizione de' Cittadini

Deputati del Commercio per la rielezione di suddetto Console, sono state rimesse al Comitato delle Relazioni Estere perchè le abbia presenti.

Il Governo Provvisorio decreta :

1. Vi sarà una Commissione speciale di tre Membri del Governo, la quale invigilerà sopra tutti gli uffizj di Sanità, e corrisponderà a quest'oggetto con tutte le Municipalità della Repubblica.

Il Governo Provvisorio considerando, che l'amministrazione della giustizia non deve soffrire alcuna dilazione principalmente in un Governo Democratico, dove ogni Cittadino deve essere rimesso al più presto nei diritti, che gli competono, decreta :

Restano abolite le ferie, eccettuata la Domenica.

In seguito di Commissione avuta dalla Municipalità, occupandosi seriamente il Comitato di Pubblica Beneficenza di rinvenire tutti li mezzi possibili, onde sollevare la dominante indigenza, decreta, ch'entro il termine di giorni quindici dalla pubblicazione del presente decreto, tutti li Cittadini, che per qualsivoglia titolo sono amministratori di pie lascite a favore de' Poveri, debbano manifestare al Comitato di Pubbliche Beneficenze, tutte le limosine in denaro, o generi, che sono obbligate a fare a tenore di testamentarie disposizioni con indicare li Testatori, e redditi lasciati ec. e particolarmente se a dette dispense, in mancanza della povertà de' primi chiamati, devono succedere altri poveri della Città, o Stato, non essendo più conveniente, che alcuni individui, continuino a chiamarsi poveri in loro stato, come suol dirsi, privando così con inganno li veri poveri; ed acciò il presente proclama non resti deluso, decreta il suddetto Comitato la pena del doppio della somma non manifestata, oltre del dieci per cento, applicabile premio a quelli, che passato il termine prefisso, denuncieranno le pattite non manifestate dai contravventori, e tale manifestazione dovrà farsi nella Cancelleria dell' inaddietro Magistrato di Misericordia.

5. Agosto

Dopo un lungo dibattimento il Governo Provvisorio ha decretato, che vi sarà una nuova Sezione detta Commissione Civile composta di cinque membri, ed ha eletto una Commissione speciale di tre membri del Governo (Corvetto, Carbonara, Bertuccioni) che resta incaricata di fare un rapporto sull'organizzazione, e sulle facultà di detti due Tribunali.

73
E' stato eletto in Comandante della Fortezza di Savona, e col suo ordinario stipendio il Cittadino Cresci; egli prenderà quanto prima la consegna di tutti gli effetti tanto dal Commissario, quanto dal Maggiore della Piazza, (le loro funzioni essendo cessate) per farne rapporto al Comitato Militare.

Il Governo Provvisorio invita la Municipalità a voler continuare le funzioni d'Ufficio di Sanità, che sono d'ordinaria sua Inspezione, di concerto con la commissione del Governo, ed a concorrere, per quanto riguarda il suo distretto, a mezzi di comune salvezza per un oggetto così importante.

Similmente la invita a nominare una Commissione composta di membri eletti indefinitamente, e troppo confida nel suo zelo, e patriottismo per dubitare che non corrisponderà interamente a questo interessante invito.

6. Agosto.

Sul rapporto del Comitato delle Finanze relativo alle istanze, che si promuovono nanzi li Notari delle Colonne della Banca Nazionale di S. Giorgio per ammissione alle amministrazioni delle Colonne, e percezione dei Proventi delle medesime,

Il Governo Provvisorio, decreta :

1. I Notari delle Colonne non manderanno ad esecuzione i mandati per dette commissioni, se prima non saranno stati riveduti, e licenziati dagli Aggiunti al Comitato delle Finanze.

2. Le commissioni per derogazioni si dirigeranno a' suddetti Aggiunti del Comitato delle Finanze.

Dietro la lettera del Commissario Gambini, e la relazione del Cittadino Brusco, il Governo Provvisorio incarica il Comitato delle relazioni Estere di fare il più pronto rapporto sulle istruzioni da darsi al detto Commissario nel caso che gli uomini di Tarò volessero sostenere colla forza le usurpazioni da essi fatte sul nostro Territorio.

(N. B. Dicesi che il Duca di Parma abbia già pienamente soddisfatto alle dimande del Governo Provvisorio su questo oggetto.)

Il Comitato delle Finanze provvederà al Cittadino Chiodo del Corpo del Genio per l'indennizzazione delle spese necessarie per la demolizione del forte di S. Remo, di cui è incaricato.

Gli abitanti di S. Stefano infestati da ban-

diti, e malviventi, hanno chiesto della Forza Armata per reprimerli, ed arrestarli.

Il Governo Provvisorio decreta, che il Commissario di corrispondenza interna assuma ulteriori schiarimenti, e si concerti col Commissario Militare per le necessarie provvidenze.

Il Governo Provvisorio ha sentito con amarezza, che non ostante il suo proclama del giorno 3. Luglio p. p. si rinnovano quotidianamente da persone mal intenzionate gli insulti contro la persona del Ministro di una grande Potenza amica (di Spagna) e contro gli Individui della sua famiglia.

A quest' oggetto un Pichetto di Truppa si è postato nella così detta Loggia Spinola con incarico d' impedire, che si commetta qualunque insulto o violenza contro la solita abitazione del Ministro suddetto.

Cittadini, non disonorate la causa della Libertà. In mezzo al sacro entusiasmo, che vi anima, rispettate il diritto delle Genti, ed i Ministri delle Potenze, che sanno implorarne la protezione. I Popoli anche più barbari usano ogni riguardo per le persone rivestite di un pubblico carattere.

Cittadini, sappiate che il Comitato di Polizia invigila sopra i nemici del buon ordine, e della tranquillità: sappiate, che chiunque attenterà comunque contro l' indicato Ministro, o contro la di lui famiglia ed abitazione, sarà punito militarmente dalla Commission Criminale secondo il rigor delle leggi.

Si rapporta il Decreto fatto dal passato Senato con cui restavano esclusi dalla dispensa della q Clelia Grimaldi quelli ex-nobili ch' erano provveduti di cura beneficiale; e ciò per questo anno.

Il Governo Provvisorio: decreta, che gli ex-nobili Giustiniani, ed Orrero giustifichino innanzi le rispettive Amministrazioni centrali l' impossibilità di portarsi in Genova per causa di malattia.

Il Governo Provvisorio invita il Comitato Militare a presentare un rapporto sopra i fucili da munizione, ed altre armi esistenti nella pubblica Armeria, e precisare la quantità di cui si potrebbe disporre per l' armamento delle Riviere salvo il bisognevole per la Città, e le Legioni.

Si decreta l' elezione d' una Commissione speciale composta di 5. Membri, che sarà incarica-

ta di rintracciare gli Autori dei danni dati ai Francesi, e Genovesi nei giorni 22., e 23. Maggio successivi per le dovute reintegrazioni.

Questa Commissione corrisponderà col Comitato di Polizia, che le somministrerà tutti que lumi, che possa avere raccolto.

Lette le liste de' Giurisperiti diffidenti per la Causa de' Fratelli Agostino, e Pasquale Adorni alla plurplità de' voti sono stati eletti per Giudici i Cittadini Tammaso Langlad, Paolo Costa, Domenico Strafforello.

Il Governo Provvisorio, lette le lettere patenti, permette l' esercizio di Vice-console di Danimarca al Cittadino Benedetto Amadeo nel luogo di Alassio, senz' altri privilegj, che quelli espressi nei trattati preesistenti fra il Re di Danimarca, e la Repubblica.

Si approva il rapporto presentato dei due Commissarij incaricati di giustificare, e precisare i danni sofferti dai Francesi nei giorni 22., 23. Maggio, e la Cassa Nazionale ne eseguirà il pagamento nella somma di lir. 32243. 18. f. b. nel modo suggerito dal Ministro di Francia.

7. Agosto.

Sono già a Voi noti, Cittadini, gl' impegni pecuniarij contratti dal passato Governo nell' ultima Convenzione di Parigi, i quali hanno cagionato l' impiego coattivo del 1796.

Quantunque questo peso indossato alla Nazione Genovese possa dirsi una conseguenza del disfavore, che provava giustamente il passato Governo per una condotta costantemente opposta a i veri intereffi politici della Repubblica, e diretta dall' influenza perniciosa, e funesta di alcuni, la giustizia però rende sacro per Noi un contratto, che può fregiarsi in oggi del dolce titolo di riconoscenza verso della generosa Nazione Francese.

Questo impiego Coattivo particolarmente addetto a compiere il detto oggetto, è in parte ancora inesatto. La situazione della Cassa Nazionale non permette di differire più oltre la riscossione de' pagamenti o arretrati, o fattisi esigibili, e quindi il Governo Provvisorio decreta:

1. Si invitano tutti i buoni Cittadini a voler saldare nel termine di giorni quindici, il loro debito delle rate già scadute nell' impiego coattivo del 1796.

2. Si assegna il termine di giorni trenta, dalla pubblicazione del presente proclama, a pagare la terza rata alla forma del regolamento

pubblicato per detto impiego, o per mezzo di giro in alcuno de' Banchi di S. Giorgio, o in Cassiere Nazionale, ovvero col mezzo di depositi in oro, ed argenti nella pubblica Zecca.

3. Li Cittadini Aggiunti del nostro Comitato di Finanze restano incaricati dell' esecuzione del presente Decreto con facoltà di dare tutti li provvedimenti necessarj e di passare a tutte quelle esecuzioni reali, che stimeranno necessarie contro i debitori, come pure di fare tutte quelle modificazioni, ed esenzioni, che a norma del regolamento apprenderanno di giustizia.

Il Governo Provvisorio confida nel Patriotismo de' buoni Cittadini, che concorreranno con prontezza a provvedere la Tesoreria Nazionale di mezzi convenienti a soddisfare ad un impegno, nel quale la giustizia, la fede de' trattati, ed il decoro Nazionale sono egualmente interessati.

Il Governo Provvisorio, decreta:

La facoltà di deputare in persona legittima nelle cause civili spetta alla Commissione Civile, quanto sia per il Distretto di Genova, ed alla Amministrazione centrale di quel Distretto, in cui si è introdotta, o deve introdursi la causa, quanto sia per il restante territorio della Repubblica.

NOTIZIE.
Genova 12. Agosto.

Liguri Repubblicani! compita è l'Opera, che solennemente proclama alla presenza di Dio gli inalienabili, e sacri diritti della ricuperata nostra Libertà. La Costituzione è terminata. Se la Commissione Legislativa non ha tradito i nostri voti, e le nostre speranze, essa deve essere fondata sulle basi eterne, immutabili d' una bella, e giusta Eguaglianza, deve assicurarci la vera Libertà, mettere un freno agli eccessi della licenza, ai furori dell' anarchia; garantire le proprietà, promettere i più lusinghieri incoraggiamenti all' Industria, alle Arti, alle Scienze, riunire finalmente tutti i vantaggi, che l' uomo ragionevole può desiderarsi nella Società. Se questo Codice Costituzionale tanto desiderato, e necessario alla felicità Nazionale corrisponde alla comune aspettazione, allora, amici tutti dell' ordine, della tranquillità, della pace radunatevi in nome della Patria intorno a questo punto di riunione, a questo Palladio della Libertà, che vi sarà presentato. Voi allora difendetelo dalle insidie dei nemici dell' Umanità; e se mai ancora sentiste nel cuore qualche seme d' inimicizia, qualche sentimento d' animosità, di privata vendetta,

tutto, tutto sacrificate sull' altare della Concor- dia, della Fraternità.

Non abbiate che una sola passione, un solo pensiero; il pronto stabilimento d' una buona Costituzione. Sentite le voci de' vostri figli, che vi pregano, vi supplicano di penetrarvi dell' importanza di questa grand' Epoca, da cui dipende la felicità de' loro giorni. Consolate tanti rispettabili vecchi, che dopo aver languito, e consumata nella più odiosa servitù l' infelice loro esistenza, vi chiedono, prima di scendere nella tomba, di godere del delizioso spettacolo della prosperità della Ligure Nazione rigenerata; vi chiedono di vedere stabilita la proclamata Democrazia; voi fate, che i raggi dell' Astro consolatore d' una vera inalterabile Libertà rischiarino gli ultimi momenti della lor vita.

Gli inaddietro Feudi Imperiali si sono finalmente sottratti al Governo tirannico, che li ha oppressi finora. I loro Deputati martedì scorso sono quì giunti per chiedere la loro riunione alla Repubblica Ligure.

Con dieci anni di guerra non si sarebbero forse potuti sottomettere ad accettare le Leggi dell' antico Governo. Le due magiche parole di Libertà, e di Eguaglianza, parole sì care ai Popoli, e sì terribili ai tiranni, li hanno indotti a venire spontanei a fraternizzare colla rigenerata nostra Repubblica. Che gloria per essi, che trionfo per noi!

I Deputati in N.º di 50. (*) fra le continue acclamazioni, e gli evviva del Popolo Genovese si sono portati al Palazzo Nazionale. Il gran Salone di ricevimento decorato tutto all' intorno di bandiere bicolori, la Guardia Nazionale sull' armi, le sinfonie delle numerose bande, il concorso immenso de' Cittadini, formavano il più tenero, e maestoso spettacolo. Al discorso de' Deputati, e del Vice-Presidente del Governo Provvisorio, all' atto dell' abbraccio fraterno succedettero gli applausi, e li più fervidi evviva prolungati, e accompagnati da un continuo batter di mani. Era visibile in tutti un fremito qua-

(*) Erano questi i Deputati di Torriglia, Carrega, Cabella, Garbagna, Ottone, S. Stefano, Croce de Fieschi, Savignone, Casella, Epreto, Lampi, Pregola, Orezzoli, Montesciuro, Vargagni, Boccaforte, Mongiardini, Cantalupo, Borgo, Adorno, Rocchetta, Isola, Ronco, Borgo de' Fornari, Arquata: appartenevano alle famiglie Doria, Fieschi, Centurione, Spinola, Malaspina, Botta Adorno, Veneroso, &c. Questa riunione accresce la popolazione della Repubblica di circa 80000. abitanti.

fi convulsivo di gioja, e di trasporto misto alle deliziose lagrime di tenerezza, che l'Umanità, e la Fratellanza esprimevano dagli occhi de' circostanti.

Vendriès Agente Francese ne'suddetti Feudi, che ha sì ben meritato l'amore, e la stima di que' Popoli, che ha accompagnato i Deputati, ed era presente a questa interessante funzione, chiese che si abolisse il nome di Feudi, e che i nuovi Distretti che si formerebbero, si chiamassero *Monti Liguri*. Evviva i *Monti Liguri*, risuonò d'ogni intorno la gran Sala, e restò quindi per acclamazione universale approvata la nuova denominazione.

Bravi Popoli de' *Monti Liguri*! Voi sarete d'or in appresso nostri amici, nostri fratelli: dividerete con noi le cariche, gli onori della nostra Repubblica, sarete a parte del nostro commercio, delle nostre Leggi, e della nostra felicità. Noi non formavamo una volta che una sola Nazione. La seduzione, la tirannia ci aveva separati. Il Cielo nella sua misericordia ci ha riunito un'altra volta. Questo felice avvenimento sarà applaudito da tutti i Popoli liberi, invidiato dai Popoli schiavi, ammirato dall'Europa, benedetto dal Cielo.

Leggano i tiranni i trionfi della Libertà, e ne fremano di dispetto, e di terrore! (*)

Roma 5. Agosto.

Siamo stati alla vigilia di una Rivoluzione. Dovea questa scoppiare nella notte di Martedì scorso. Ma il Governo insospettito da qualche tempo è giunto a conoscerne la fila, e nella notte del Lunedì ha fatto arrestare alcuni creduti capi cospiratori, fra quali il Chirurgo Angelucci stato già altre volte in Castello per opinioni politiche, ora però è stato immediatamente portato a Civitavecchia, i due Librari Fratelli Bouchard, un certo Ebreo Ascarelli, e il Marches Vivaldi. Il nostro Segretario di Stato ebbe in quest'occasione una lunga conferenza col Ministro Francese Cacault, giacchè varj tra gli arrestati erano parentati di questa Nazione.

Fu armata la Città, e posta in istato di difesa: 700., e più fucili guardavano il Quirinale

(*) Vi fu ne' tre giorni consecutivi illuminazione generale per la Città; e i nuovi Repubblicani furono trattati a due lauti pranzi di 140 coperti, nei quali però si usarono i democratici *cucchiaj di legno* per moderare la sinistra impressione cagionata dagli squisiti cibi aristocratici, de' quali abbondava la mensa.

con alcuni cannoni. La Trinità de' Monti, il Corso, il Ghetto, erano pure guardati da molta truppa sì di Linea, che Civica con alcuni pezzi di cannone da campagna. Prevenuti forse da tanto apparato non si sono veduti né attruppamenti, nè chi minacciasse la pubblica quiete, e il S. Padre il giorno di S. Domenico si è portato prosperamente alla Minerva. Vedremo se questa tranquillità sarà poi costante! Fra giorni dovevasi pubblicare un piano d'imposizioni per equilibrare l'economia dello Stato. Essendo enorme la massa del debito, enorme sarà l'imposizione. Il tempo sembra opportuno, e gli animi disposti, a che? A non accettarla, e forse . . .

Londra 28. Agosto.

Il Re si è reso alla Camera (li 21. Luglio) e ha prorogato il Parlamento ai 5. Ottobre.

Tra gl'insurgenti del Sandvich altri 17. sono stati condannati a morte, e in questi Jervis compagno di Parker. Quattro sono stati raccomandati alla clemenza del Re.

E' giunta in questo momento la notizia, che la Flotta Olandese ha dato il segno della partenza. Il combattimento in tal caso è inevitabile. Si pretende che l'Amiraglio Duncan avrà diretto il suo primo attacco contro i bastimenti di trasporto. Si aspettano d'ora in ora la conferma, e l'esito di questo avvenimento.

Cadice 17. Luglio.

Finalmente gl'Inglese, che bombardavano questa Città, sono stati costretti a ritirarsi, dopo aver perdute due Scialuppe armate. La loro Flottiglia era comandata dal Comodoro Nelson. Pare, che lo scopo di un sì terribile bombardamento fosse di incendiare la Squadra Spagnuola.

Parigi 1. Agosto.

Il General Hoche è partito da Parigi per ritornare all'Armata. Scherer è il nuovo Ministro della Guerra.

Si dice, che le conferenze di Lilla siano sospese per qualche giorno per aspettar le risposte sopra dimande delicate, e difficoltà, che bisogna sciogliere prima di stabilire le basi de' trattati.

Le Noir la Roche Ministro della Polizia ha dato definitivamente la sua demissione; ed è stato rimpiazzato da M. Sotin Commissario del Direttorio Esecutivo nel dipartimento della Senna.

G. CROCCO Estensore in Capo.

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE

19. Agosto 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTA'.

Olim
Nec spes Libertatis erat! . . . Virg.

*Dell' Eguaglianza. Varietà. Alli Redattori del Difensore della Libertà.
Lettera di Gaspare Sauli. Nuovi Missionarj. Età del Direttore
Barras. Governo Provvisorio. Notizie estere.*

DELL' EGUAGLIANZA

(*Continuazione , e fine .*)

Egli è probabile, che il numero eccessivo delle particolari ingiustizie, che si commettevano dagli uomini nello stato di natura, sia stata una delle cagioni, che determinarono lo stabilimento delle politiche società. Alcune famiglie si riunirono per opporsi colle loro forze combinate alle violenze de' masnadieri, i quali non volendo darfi la pena d'inseguire nei boschi la preda, trovavano più spedito, e più comodo d'appropriarsi quella, che i loro vicini avevano uccisa per loro uso.

Dalla riunione di un gran numero di forze fisiche, fino a quel tempo isolate, nacque una forza morale, che protesse tutti gli associati. Allora gli uomini, disuguali fra loro per la legge di natura, divennero uguali per *fazione* dirimpetto alla legge politica. La sociale aggregazione non conferiva la destrezza, o la sagacità a quelli, che non le avevano dalla natura; ma in forza del contratto sociale, ognuno dovendo impiegare una porzione delle sue facoltà a comune vantaggio, la massa intera diventava, per così dire, il patrimonio di ciascun membro della società.

In questo primo stato di civilizzazione, la proprietà d'ogni Cittadino si limitava agli ani-

mali uccisi da lui, alle sue armi, alle sue reti, ed alla sua capanna: Si estese quindi alla sua greggia, al terreno, che avea seminato, e che coltivava. In morte del padre di famiglia questa proprietà passava ai figliuoli. Fino allora aveano acquistato per artificio quell'eguaglianza, che una natura matrigna avea loro ruscata.... ma svanisce ben presto, qual fumo, un quadro sì consolante, e i suoi vivi colori sono cancellati per sempre.

Alcuni individui più economici, che i loro vicini, si procurano un superfluo suscettibile di essere conservato; se questo superfluo aumenta, possono darne una porzione in contraccambio agli operaj, affinchè li dispensino da ogni fatica. Allora esiste una classe d'uomini, il di cui tempo non è impiegato da un lavoro meccanico, e i di cui desiderj si estendono oltre i fisici bisogni. L'industria si risveglia, le arti prendono dell'incoraggiamento, e si perfezionano; la popolazione si accresce a misura, che i mezzi di vivere diventano meno precarj. L'agricoltura, che alimenta un maggior numero d'individui sulla stessa estension di terreno contribuisce a quella moltiplicazione, che accelera, reciprocamente, i progressi dell'agricoltura medesima. Le idee acquistate si comunicano più prontamente, e si perpetuano assai meglio in una società divenuta più sedentaria, più unita, e più intima. Da una parte il genere umano si perfeziona; ma dall'al-

tra l'Eguaglianza fra i Cittadini si cancella a poco a poco; l'ineguaglianza di beni di fortuna, e di condizioni s'introduce, si accresce a misura, che le ricchezze nazionali aumentate dal commercio, e da tutti i mezzi, che l'umana industria può somministrare, offrono un nuovo alimento a tutte le passioni esaltate dal desiderio di godere, e di essere preferito agli altri. Finalmente il mondo intero presenta la più costante, e bizzarra riunione de' termini i più estremi: Si vedono quasi dappertutto de' superbi palazzi accanto alle più umili capanne, alcuni ricchi, e un grau numero di poveri, pochi istruiti, e molti ignoranti.

Presso tutte le Nazioni civilizzate il Popolo è dunque diviso in due classi, i proprietari, e i non proprietari, e la seconda classe è dovunque più numerosa della prima. Come abbiamo osservato, questa distribuzione è talmente inseparabile dalla natura degli uomini, che, per sostituirla un'altra, bisognerebbe, non solamente livellare le fortune, ma estinguere negli uomini tutte le cognizioni acquistate, e quel gusto di voluttà, che l'affuefazione ha cangiato in bisogno: bisognerebbe ricondurre gli uomini a quell'ignoranza, che si suppone essere stata il primo loro appanaggio avanti l'invenzione delle arti.

Questa marcia retrograda è impossibile fino a tanto che la terra occuperà il medesimo spazio nel sistema dell'Universo, e che le Leggi generali di questo sistema non produrranno nel globo terrestre un totale sovvertimento, che non permetterebbe più all'umana specie di conservarvi, di esercitarvi le stesse facoltà, di trovarvi le stesse risorse.

In ogni luogo, in ogni tempo i non-proprietarij furono, e saranno sempre i nemici dei proprietari. Potrei facilmente chiamare in testimonio di questa verità le lezioni della storia. Gli uni riguardano la pubblica prosperità, come la sorgente del loro particolare ben'essere, e questi sono gli amici dell'ordine, e della pace. Gli altri, nulla avendo a perdere, non vedono per essi in qualunque cangiamento, che una miglior condizione; anzi vanno incontro alle innovazioni d'ogni genere. I proprietari vogliono conservare ciò, che esiste; i non-proprietarij bramano il disordine, che mette tutto in iscompiglio. E per qual motivo non possediamo noi nulla, diciansi l'un l'altro gl'ignoranti, gli anarchisti, i disorganizzatori? Egli è perchè i proprietari possiedono tutto: la Natura non l'intende così; i ricchi sono l'opera delle sue mani come i poveri, *essa ci ha fatti tutti eguali*. . . . Quindi ne viene quella guerra incessante dei non-possidenti contro i possidenti, guerra alcune volte sorda, e

nascofa, alcune volte aperta, e terribile; ora contro i particolari, ora contro la civile associazione; ora nell'ombra della notte, e nella solitudine, ora a pien meriggio, e al cospetto di tutti.

Bisogna dunque prendere gli uomini quali sono. Le Costituzioni devono conciliarsi col carattere morale di quel Popolo, che vuole avere delle nuove Leggi. Non si tratta di stabilire un'ordine di cose per uomini semplici, amici gli uni degli altri, che dimandano di essere diretti verso il bene, che tutti vogliono fare: si tratta di costringere a vivere in pace degli uomini, il di cui interesse si urta perpetuamente, e di cui un crudele, e distruttore egoismo conduce quasi tutte le operazioni.

V A R I E T A'

Alli Redattori del Difensore della Libertà.

Noi, Redattori della Gazzetta Nazionale Genovese, vi abbiamo fatto nel nostro N.º 8. un amichevole invito, che il Pubblico imparziale ha giudicato, per quanto ho inteso, molto obbligante, e molto opportuno. Vediamo ora, che nel vostro foglio N.º 15., che porta in fronte l'Epigrafe *sine ira, et studio*, ci maltrattate, invece di ringraziarci, e ci accusate bruscamente, di avere *spacciate tre malornali bugie*. La prima *madornale bugia* consiste, a quel che dite, nell'aver noi riguardata come *anonima* la tale lettera di S. Remo, in cui si rende giustizia al vostro Cittadino Sauli: e ci fate sapere, che questa lettera, come tutte le altre, che avete inserite nella vostra Gazzetta, esiste presso di voi, *firmata da chi l'ha scritta*. E questo sarà verissimo: ma siete pregati ad osservare, che la lettera di S. Remo, di cui parliamo, è stata da voi inserita senza nome, e che una lettera senza nome si chiama appunto una lettera *anonima*. Ma sia *anonima*, o nominata la lettera, sarà vero alla peggio, che ci siamo ingannati, ignorando noi una verità, che voi ci avete occultato; ma non sarà mai vero, in alcun senso possibile, che siamo *bugiardi madornali*: giacché non crediamo, che sia dovuto questo titolo onorevole a un pover'uomo, che commette un errore involontario; ma all'uomo doppio, e malizioso, che vuole ingannare, e dice il contrario della verità conosciuta.

Del resto vi consigliamo a non inserire mai più di simili lettere, in vostro favore, nella

vostra Gazzetta; e vi rinoviamo l'amichevole invito di inserirle piuttosto nella nostra, se vi piace assolutamente, che il Pubblico ne sia informato. Vi consigliamo, in secondo luogo, a non tralasciare mai, in così fatte occasioni, di render noto al Pubblico il nome, e cognome di chi ha scritto, e firmata la lettera: quale nome, e cognome, e firma, sembrano atti a dare una autenticità, e peso maggiore all'orazione panegirica. Vi consigliamo, in terzo luogo, a non pretendere mai di appagare il Pubblico, e neppure il *privato*, colla sola prova della vostra asserzione, quando siete in grado di appagarlo con altre prove migliori, e regolari. Voi supponete, o pare che supponghiate, che si dubiti forse dell'autenticità della lettera in questione: Certamente questa supposizione non può aver luogo contro di noi, cui sono noti particolarmente i meriti, e la lealtà de' Cittadini Sauli, e Marrè, ma se mai taluno de' vostri lettori, cui foste meno noti, si sovvenisse di dubitarne, non dovete presumere di persuaderlo, con dire, *abbiamo presso di noi la lettera firmata*. Il Pubblico non deve essere obbligato a credervi sulla vostra parola, nè quando asserite senza provare, nè quando asserite, che avete le prove, senza provare egualmente; e non deve essere neppure obbligato a venirvi a dire, che non vi crede, e dimandarvi, e vedere le vostre prove. Ma dunque cosa vuole il Pubblico, direte voi? Vuole delle cose verisimili, e plausibili, e decenti, e ragionevoli, e interessanti; e chi pretende di trattenerlo il Pubblico tre volte la settimana deve avere un finissimo discernimento, per sapere quel che vuole Orazio che si sappia, *quid ego, et Populus mecum desideret* Con tutto questo noi non ci permettiamo di dire, che le tre innavvertenze che abbiamo rilevato, siano *tre bugie madornali*; sono però a dir vero, *tre madornali* leggierzze; e dobbiamo aggiungere, che la parola *leggierzza*, è la parola più moderata, che abbiamo saputo trovare a questo proposito.

La nostra seconda bugia *madornale* consiste, nell'aver detto noi, *che il Pubblico è stato informato dei meriti di Sauli da Sauli medesimo*; quando è noto a tutti, dite voi, che il Cittadino Sauli è andato nella Riviera di Ponente, in qualità di Commissario Organizzatore, e che l'incarico di redigere la Gazzetta è adossato per ora, interamente a voi solo, o Cittadino Redattore Marrè. E' sempre vero per altro, che la vostra Gazzetta continua ad essere sottoscritta Sauli, e Marrè; e che in questa Gazzetta si fa l'elogio del sottoscritto Sauli. E sia egli medesimo il Redattore, oppure voi solo, o Cittadino Mar-

rè, per esso, e per voi, dovete avere per lui, quando è assente, tutti quelli riguardi, ch'egli dovrebbe avere, e avrebbe sicuramente se fosse presente. Il Cittadino Sauli non avrebbe mai inserito nella sua Gazzetta il suo elogio; non doveva dunque inserirsi nemmeno da voi, che scrivete, e sottoscrivete per lui; e quel che sarebbe mal fatto, se fosse fatto da Sauli, è mal fatto egualmente, quando si fa da Marrè, in nome di Sauli; *quod verum, atque decens curo, et rogo* . . . E per questo vi abbiamo avvertiti amichevolmente, col nostro gran Maestro Orazio: e voi ci rispondete, *sine ira*, che siamo tre volte *bugiardi madornali*.

La terza *bugia madornale* consiste . . . Siete pregati a degnarvi di farci sapere, se potete, in che consiste veramente questa terza bugia: giacchè la somma delle nostre *bugie*, secondo il vostro avviso medesimo, dà per risultato esattissimo il numero due, e non il numero tre; e sembra, a dirvela schiettamente, che abbiate sbagliato il calcolo aritmetico; quale sbaglio è molto compatibile in grazia dell'imbarazzo estremo, in cui avete dovuto trovarvi, nel rispondere al nostro invito.

Del resto va benissimo, che noi altri Gazzettieri, malgrado la naturale gelosia di mestiere, ci risolviamo a fraternizzare democraticamente, e ci avvertiamo, *data occasione*, da buoni amici, e fratelli, de' nostri errori, e difetti, anche senza speranza di correzione, e respiscenza: Se i nostri avvertimenti non servono a nostra istruzione, servono almeno a istruire il Pubblico, che *rectum videt*. Non avremmo mai creduto, per altro, che in due soli mesi di Democrazia, e alla prima nostra corrispondenza *follicularia*, dovessimo esser giunti così subito a tale grado di cordiale, e intima fratellanza, per chiamarci *bugiardi*, e *bugiardi madornali*.

Salute.

I Redattori della Gazzetta Nazionale Genovese.

N. B. Riceviamo in questo momento la seguente lettera.

Cittadini Estensori.

Mi offerite una mezza pagina nel vostro foglio. Abbraccio con trasporto la vostra offerta per ringraziarvi pubblicamente delle giuste offerzioni, che fate sul ridicolo, e sulla incongruenza, che in un Giornale, che porta il mio nome, si trovi inserita una lettera in mia lode. Assicurar-

vi, che ciò sia successo senza mio consenso, e senza mia saputa sarebbe cosa superflua, giacchè, avendo voi una buona opinione di me, non dovette credermi privo del senso comunè, o dominato dalla puerile vanità di farmi imprimer tout vif, come dice Figarò, o di far da me stesso il mio panegirico. Pubblicate vi prego la mia formale disapprovazione sovra questa inconseguenza del mio Collaboratore, al quale scrivo in questo ordinario medesimo quali siano i miei sentimenti riguardo a ciò.

Salute, e fratellanza

Alassio 11. Agosto 1797.

GASPARE SAULI.

Nuovi Missionarj.

Abbiamo da molti paesi d' ambe le Riviere riscontri sicuri del felice arrivo de' Missionarj destinati a predicare la Democrazia al Popolo. Se la Costituzione (dicono le lettere), per disgrazia non fosse accettata, non sarebbe già per mancanza di Predicatori; e certamente chi misurasse l'estensione del nostro Territorio dal numero d' essi, dovrebbe formarsene un'idea molto vantaggiosa: Fortunatamente, che i Feudi Imperiali sono venuti a tempo ad accrestere di un ottavo la nostra popolazione, altrimenti sarebbero restati Missionarj *in partibus*, ossia *sine partibus*.

Aggiungono le lettere, che di molti il Cielo ha benedetto le Apostoliche fatiche, giacchè in grazia dell'infaticabile loro zelo i Popoli del nostro Est, ed Ovest pronunziano già francamente, e par anzi che intendano le voci Greco-latine di *Municipalità*, *Costituzione*, *Democrazia*, *Centralità*, *Edili*, &c. Due soli Missionarj, e non si sa bene se per colpa loro, o per indisposizione dei paesi, che sono loro toccati in sorte, si lagnano altamente del cattivo gusto di quegli abitanti, perche non sono accorsi in *massa* ad udirli. Peccato! Tanta bella eloquenza sarà dunque il grano Evangelico caduto sulle pietre!

Età del Direttore Barras.

Avendo il Direttorio di Francia cangiato il Ministro della Guerra Petier, ed eletto in sua vece il General Hoche non potè questi accettare tal carica perchè minore dell'età de' 40. anni richiesti dalla Costituzione. In quest'occasione Vil-

lot nel consiglio de' 500. risvegliò de' forti dubbj sull'età del Direttore Barras; e questi per dilagarli ha fatto affiggere a tutti i cantoni di Parigi la sua fede di Battesimo, ed ha fatto distribuire la seguente lettera, che riportiamo per la piacevolezza dello stile.

La Nourrice de Barras au Président de la Convention.

J'apprenons que les plus biaux esprits de Paris sont aux champs à l'occasion de la naissance de notre Nourrisson Barras On conte même dans tout not' village que si le malheur vouloit qu'il fut né un quart d'heure trop tard, il faudroit que la Republique se battit ensemble, ou que, pour avoir la paix, le pauvre cher homme se resigna à aller, de son pied leste, faire un tour de quelques années sur les galères de Marseille, ou de Toulon? Je sommes étournés que de bonnes têtes, comme la vôtre, M.r le Président, n'avez pas fait adresser vôtre important message directement à sa nourrice, qui en doit savoir la dessus plus qu'un autre, j'espère; et comme je n'ons rien de caché pour vous, j'allons vous dire ce qui en est à la bonne franquette.

Nôtre Nourrisson Barras, qui je dis, nous fait honneur a vu le jour le 30 Juin 1755. à six heures du matin: ah! le fier enfant que ça faisait! Mais pourtant j'ons un petit scrupule sur la conscience; je vous l'avuerons net ce n'est qu'à 7. heures du soir que je l'avons porté à l'Eglise Ste Marie Galante, de sorte que son baptistaire n'a été, et ne date que de 7. heures du soir *après soleil couché*. C'est a vous MM. à decider si d'après les lois Barras est né le 30. Juin. Je n'osons rien affirmer, je serions bien fachée que nôtre négligence pût faire de la peine a nôtre enfant; car, voyez vous, je l'aimons comme s'il étoit de nôtre sang, parce qu'il n'est pas fier, et que ça vous a le cœur bon . . . C'étoit un demon tout craché qui ne s'est jamais laissé emmailloter. Enfin, mon petit, Barras n'avoit pas huit mois qu'il montroit déjà les dents; jugez voir ce que cela serait aujourd'hui si on le chagrinoit mal à propos.

Je profitons aussi de l'occasion pour vous demander de nous rendre un petit service: ce seroit de recommander auprès ds vôtre Intendant General de finances les malheureux volontaires de la marine: j'ons not' fils, et tous nos parens au service, sur les vaisseaux de la République, et je vous dirons qu'ils sont déjà sans habit, sans bas, sans souliers, et que sous peu si vous n'y prenez garde, vous les forcerez à redevenir *sans-culottes*.

Je n'ai plus qu'un petit mot à vous dire: mon fils cadet qui sert à l'Armée d'Italie m'ecrit: qu'on y est persuadé qu'en voulant vous *debarasser* trop tôt, vous ne ferez que de la bouillie pour les chats.

Vôtre servante la Mere Gaudichon nourrice de Directeur Barras agée de 62. ans.



GOVERNO PROVVISORIO.

OPERAZIONI. DECRETI.

7. Agosto.

L Il Governo Provvisorio dichiara aboliti li privilegj personali rapporto alla competenza del Foro in materia civile.

Sul rapporto della Commissione speciale incaricata del rapporto relativo alla elezione di una seconda Sezione civile,

Il Governo Provvisorio, decreta il seguente piano :

1. Il Tribunale della Commissione Civile si divide in due Sezioni composte di cinque Membri per ciascheduna.

2. Nei primi giorni quindici dopo l'installazione della seconda Sezione del detto Tribunale, tutte le petizioni, che si tramanderanno dal Governo Provvisorio alla Commissione Civile, saranno rimesse alla cognizione della detta seconda Sezione.

3. Saranno ugualmente rimesse alla detta seconda Sezione tutte le cause, che dentro il termine suddetto di giorni 15. restassero direttamente promosse nel Tribunale della Commissione Civile.

4. Dopo il detto termine di giorni 15. li due Presidenti delle Sezioni si concertano tra di loro per distribuire ugualmente, ed a sorte tra le due Sezioni tutte le pratiche, che venissero nuovamente introdotte, e tutte le commissioni che fossero tramandate dal Governo.

5. Li due Presidenti esercitano per turno di settimana le funzioni prima d'ora dalla legge attribuite al Pretore Urbano, ed al Priore dell'inaddietro Rota Civile.

6. Li supplementarj già eletti suppliscano nei casi determinati dalla Legge ai Membri di ambedue le Sezioni.

Il Governo Provvisorio sul rapporto dei due Deputati alla Stampa del Progetto di Costituzione, decreta :

1. Restano autorizzati i due Deputati (i Cittadini Rossi, e Mongiardini) a servirsi di tutti quei mezzi, che stimano opportuni ad effetto di accelerare la detta Stampa con servirsi ancora della requisizione di tutti gli Stampatori.

2. Sono incaricati li suddetti due Deputati ad invigilare sopra i disordini, che sono nella

Stamperia Nazionale (*) per apportarvi gli opportuni e pronti ripari.

3. Previa la scusa del Cittadino Rossi per la seconda parte di suddetto incarico il Governo Provvisorio surroga il Cittadino Federici.

Il Governo Provvisorio decreta d'arresto nel Palazzo Nazionale i fratelli Castiglione, Re, e Bozzo.

Il Cittadino Pezzi, già Deputato alla Stamperia Nazionale, viene ora aggiunto dal Governo Provvisorio alli due Deputati, incaricati di rimediare a quegli abusi che regnano in essa.

Il Governo Provvisorio decreta, che si riporti nel processo Verbale tutta la pratica relativa ai due Cittadini Stefano Rivarola, e Cristoforo Spinola, e le misure di sicurezza che ha preso contro di loro.

Le misure prese dal Governo Provvisorio sono le seguenti:

Sulli rapporti avuti dal Governo Provvisorio circa la pessima condotta dei Cittadini Stefano Rivarola mandato a Parigi dal passato Governo, e Cristoforo Spinola, Ministro in Londra, che pure si ritrovava in Parigi: il Governo Provvisorio decretò li 10. passato Luglio, che il Ministro Boccardo significasse alli detti Cittadini Cristoforo Spinola, e Stefano Rivarola, che il Governo Provvisorio gli attende in Genova a dar conto delle rispettive loro missioni.

Nel Giorno 15. di Luglio il Governo Provvisorio incaricò il Ministro Boccardo di inguggere alli Cittadini Cristoforo Spinola, e Stefano Rivarola di dover partire senza dilazione da Parigi, e portarsi in Genova dentro giorni dodici dal giorno, in cui fossero intimati, sotto pena della confisca de' loro beni a profitto della Cassa Nazionale.

Il Ministro Boccardo con lettera de' 17. dello stesso Luglio è stato incaricato di notificare al Ministro la Croix, ed al Direttore, il richiamo dei suddetti Rivarola, e Spinola; e con altra lettera del medesimo giorno fu incaricato il medesimo Boccardo di comunicare al Ministro la Croix i riscontri, e sospetti

(*) Questi disordini sono forse il motivo che ha indotto i due Deputati a far stampare la Costituzione fuori della Stamperia Nazionale, e ha fatto mettere in requisizione tutti gli Stampatori; ond'è che con dispiacere ci siamo trovati nell'impossibilità di dare Sabato scorso il nostro foglio. Sappiano ciò tutti i nostri Cittadini Associati, e sappiano altresì che speriamo mediante lo zelo de' due nuovi Deputati alla Stamperia Nazionale, (Federici, e Mongiardini) che sarà questa l'ultima requisizione, come sarà l'ultima volta che ritarderemo loro la contrattata distribuzione del foglio ne' Sabati successivi.

che si avevano del Governo Provvisorio della penisola condotta di Rivarola, Spinola, Assereto, e Guitaud, (già Console della Repubblica in Parigi) il desiderio del Governo di mettere in chiaro la verità, e di fare istanza al Direttorio per l'arresto, e consegna di detti individui.

Nel giorno 31. Luglio il Governo Provvisorio ordinò al Cittadino Borgo incaricato d'affari della Repubblica in Londra d'intimare a suddetti tre individui, qualora fossero colà, di recarsi in Genova nel termine di 25. giorni sotto pena della confisca di tutti i loro Beni.

E' incaricato il Comitato di Polizia di provvedersi di tutte le cognizioni possibili sulla condotta dei Cittadini Stefano Rivarola, e Cristoforo Spinola per farne al più presto un rapporto al Governo Provvisorio.

Similmente è incaricato il Comitato di Relazioni Estere di scrivere al Cittadino Boccardo in Parigi per procurarsi sulla condotta dei suddetti Cittadini Rivarola, e Spinola tutte le cognizioni, anche istando a questo riguardo presso il Direttorio Esecutivo.

Sarà posto il sequestro su tutti i beni mobili, ed immobili dei suddetti due Cittadini Rivarola, e Spinola, incaricando di questa misura il Comitato delle Finanze, il quale eleggerà un economo per tale oggetto.

8. Agosto.

Sono stati ricevuti dal Governo Provvisorio al suono di militari stromenti i Deputati degli ex-feudi Imperiali venuti a chiedere la volontaria unione colla Repubblica Ligure.

(N. B.) Questa funzione si è da noi già riportata nel foglio precedente.

9. Agosto.

Sono state lette alcune lettere del Commissario Gambini scritte da Chiavari li 7., ed 8. Agosto. Tra queste ne riporteremo una del Ministro del Duca di Parma diretta al medesimo nostro Commissario, dalla quale risulta l'ottima intenzione del Duca di comporre le cose amichevolmente, e di farci dar soddisfazione degli insulti, e violenze commesse sul Territorio Ligure dagli Abitanti di Tarò.

Il Ministro di S. A. R. il Signor Infante Duca di Parma, al Signor Andrea Gambini Commiss.º del Governo Provvisorio.

Parma 4. Agosto 1797.

Informato per via di espresso giuntomi questamattina dal Commiss. di Compiano della rappresentanza fattasi da V. S. sull' attentato, che asserisce commesso dagli abitanti del Luogo di Tarò sul territorio della Repubblica Ligure, ne ho immediatamente reso conto a S. A. R. il Signor Infante Duca mio Sovrano. Ha quindi S. A. R. penetrato dal più vivo dispiacere per il fatto occorso disapprovato, che lo stesso suo Commissario non abbia subito risposto soddisfattamente alla di lei

rappresentanza suddetta, e per tale motivo lo chiama immantinente alla Capitale a rendergliene ragione; contemporaneamente mi ha ordinato di spedire come faccio a V. S. il Dottore Tommaso Fedele Toffoli ad oggetto di supplire verso di lei alle mancanze del riferito Commissario, e addimandarle tutti quelli indizj sull'asserito fatto attentatorio, e su i supposti rei del medesimo, che potrà Ella somministrare, onde procedere subito alla processura, e punizione de' medesimi, e a quelle soddisfazioni, che saran ben dovute al Governo Provvisorio della Repubblica Ligure. Adempiendo gli ordini di S. A. R. attendo ad un tempo dalla di lei gentilezza, che vorrà compiacersi di accogliere il suddetto Dottor Toffoli, ed abilitarlo al sollecito esatto disimpegno della sua Commissione, Sono intanto con perfetta stima.

*Devotissimo Servitore
V. Ventura.*

Per la Commissione speciale di rintracciare gli Autori degli eccessi de' 22., e 23. Maggio sono stati eletti i Cittadini Angelo Luigi Rossi, Tommaso Repetto, Francesco Montaldo, Gaetano Capurro, Domenico Celle.

Sul rapporto di alcuni individui del luogo di Voltri si decreta: Che il Comitato di Polizia elegga un Commissario, che si porti sul luogo per assumere le necessarie informazioni, e suggerire al Comitato i mezzi, che possono servirvi per ristabilirvi la tranquillità.

Sul rapporto del Comitato di Polizia si sospende indefinitamente dall'esercizio del Notariato il Notaro Musso di Arenzano.

Sul rapporto del Comitato di Finanze relativo all'arresto, che soffrono le lettere in Novi s'incaricherà quell'amministrazione centrale per rimediarvi.

Si fa menzione onorevole del Cittadino Salvatore Canepa Maestro di Posta per lo zelo, attività, e generosità dimostrata nella spedizione a Campo Morone de' Cavalli, e legni pel trasporto de' Deputati degli ex-feudi Imperiali, per cui non ha voluto ricevere pagamento veruno.

10. Agosto.

Sul rapporto del Comandante Ferrari da Novi il Comitato di corrispondenza interna è incaricato di rispondere, che inetta quanto è possibile in attività le Compagnie della Guardia Nazionale. Che lasci nella Città la solita guarnigione di truppe di linea. Che dopo ciò è auto-

rizzato a ritornare coi Legionarj (*), e resto delle Truppe conducendo seco gli arrestati.

10. Agosto.

Il Governo Provvisorio sul rapporto del Comitato di Polizia decreta:

1. La mattina non sarà permesso aprire Chiesa alcuna, Oratorio pubblico, o privato avanti il solito segno della Campana di S. Lorenzo.

2. Non sarà permesso avanti il segno della Campana suddetta eseguire in detti luoghi pii, nemmeno chiusi, alcuna Predica, Meditazione, Uffizj, Novene, o altri pii esercizi con intervento di Persone.

3. Chiunque contravverrà al presente Decreto sarà punito di tre mesi di carcere, se promotore di notturne funzioni: di un mese, se vi assisterà soltanto.

4. Il Comitato di Polizia è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

11. Agosto.

I Cittadini Bacigalupo, e Ruffini Membri del Governo Provvisorio hanno dimandato, ed ottenuto la loro scusa per essere stati eletti Capi-Battaglione dell'Infanteria.

Si eleggono i Cittadini Avvocato Lombardo, e Gio: Battista Lagomarsino in Commissarj organizzatori delle Municipalità, Amministrazioni, &c. &c. &c. de' Monti Liguri.

Letta la lettera del Commissario Figari, e la petizione de' Deputati del Borgo Finale, il Governo provvisorio decreta: 1. La truppa stazionata al Borgo Finale si distribuirà ugualmente tra il Borgo Finale, e Finale marina nei rispettivi Castelli. 2. Li marchi, e pesi sono conservati al Borgo Finale. 3. Il Governo elegge un Archivista presso del Borgo Finale per custodire l'Archivio, che a norma del precedente decreto è conservato al Borgo Finale.

(*) Questi intrepidi Repubblicani col bravo loro Comandante sono ritornati Giovedì mattina (17. Agosto) conducendo 13 prigionieri; altri ladri, ed altri perturbatori della pubblica tranquillità. Si era sparso che alcuni Legionarj non potendo reggere al disagio del camino erano morti, che altri si erano uccisi per rifle tra loro stessi. Abbiamo il piacere di annunziare al Pubblico l'insufficienza di queste voci maliziose, e maligne; e diciamo con sicurezza agli autori di queste morti: *Messieurs,*

Les gens que vous tuez, se portent assez bien.

13. Agosto.

In luogo de' Cittadini Bacigalupo, e Ruffini sono stati eletti in Membri del Governo Provvisorio:

Per li Monti Liguri, il Cittadino Luigi Carbone. Di là da Gioghi il Cittadino Medico Sommariva d'Ovada.

Supplementarj al Tribunale di Commercio.

Francesco Antonio Dagnino, Giorgio Majer, Domenico Strafforello, Carlo Longhi, Giuseppe Alberti.

14 Agosto.

La Truppa di linea esistente in Città, esclusi li Cannonieri, e Giandarmi, si riunirà fra li due battaglioni 1.^o, e 2.^o egualmente.

La metà di detta Truppa si radunerà nel Monastero dello Spirito Santo, e l'altra metà si distribuirà fra il Monastero di S. Antonio, ed il Quartiere vicino.

Sul rapporto del Comitato delle Finanze il Governo Provvisorio decreta:

La Tesoreria Nazionale avrà due Cassieri: Il Comitato delle Finanze è incaricato dell'elezione del nuovo Cassiere: di fissare le rispettive incombenze, e farne il rapporto.

Li due Cassieri saranno solidalmente obbligati. Il loro onorario sarà di lir, 2000.

Il Governo Provvisorio decreta:

1. Tutti li Regolari Forastieri commoranti attualmente ne' Conventi, e Monasteri del Territorio della Repubblica dovranno uscire dallo Stato nel termine di giorni otto, dal giorno della pubblicazione del presente Decreto.

2. Il Comitato di Polizia è incaricato della esecuzione.

3. Li Regolari Professori nella Università Nazionale non sono compresi in questa disposizione.

Il Governo Provvisorio decreta:

Nessuno fra Cittadini dell'uno, e l'altro sesso potrà assumere l'abito di alcun Istituto regolare, senza la preventiva permissione del Governo, richiamando in questa parte l'osservanza degli antichi regolamenti.

Il Governo Provvisorio decreta:

Li Cittadini Vescovi dello Stato sono invitati a non promuovere agli Ordini Sacri alcuno de' Cittadini ad eccezione di quelli, che si trovassero di già costituiti negli Ordini del Suddiaconato, e del Diaconato, quando non vi concorà la preventiva intelligenza, e permissione del Governo Provvisorio; e ciò anche alla forma degli antichi regolamenti.

Sono stati eletti dal Governo Provvisorio per formare la seconda Sezione civile li Cittadini
*Cottardo Solari Giuseppe Morchio
 Domenico Assereto Giuseppe Calvi Ottavio Semenza*

15. Agosto.

Sulla discussione che si è aperta intorno alla facoltà del Governo Provvisorio di esaminare il Progetto di Costituzione presentata dalla Commissione Legislativa, il Governo passa all'ordine del giorno motivato sulla considerazione, che non crede appartenergli una tal facoltà.

17. Agosto.

Il Comitato di Pubblica Beneficenza incaricato dalla Municipalità di porsi al giorno di tutte le sovvenzioni testamentarie, lascite ec. ordinò con decreto de' 3. Agosto ec. (v. il fogl. preced.)

Considerando quindi, che il termine apposto sia alquanto ristretto decreta di prorogarlo fino a tutto il giorno 20. del prossimo Settembre.

19. Agosto.

Gl' Insignori delle Fortificazioni per la Municipalità invitano tutti gli Proprietari di sotterranei, acquidotti, cisterne, che trovansi lungo il corso delle fortificazioni a portare al Palazzo Nazionale nella sala, ove gl' Insignori suddetti tengono le loro sessioni, le chiavi de' suddetti luoghi per farvi le visite opportune. I contravventori saranno puniti a norma della Legge.

Torino 16. Agosto.

Siamo da qualche giorno tranquilli; ma la nostra calma lungi dall'essere lieta, e stabile, è una calma torbida, minacciosa, e mal sicura, simile a quella, che suol precedere il terremoto, e che regna nell'atmosfera, allorchè la natura vicina ad entrare in convulsione annunzia con un ferale riposo un terribile sconvolgimento. Il sangue di tante vittime, col quale si tenta di smorzare l'incendio rivoluzionario, sembra voler produrre il contrario effetto. Intanto la costernazione nelle famiglie per le molte fucilazioni è generale.

Il Ministro Francese Miot ha dato una nota a questo Ministero per far cessare la strage, e gli arresti, che qui si son fatti sopra i più leggieri indizj; e ossia per aderire alle istanze del Ministro della Repubblica Francese, ossia per timore, che un giorno i Patrioti non usino del diritto di rappresaglia su i nobili, e i cortigiani, se mai venissero a trionfare; il re ha pubblicato

un secondo perdon generale. E' vero però, che vi sono tante restrizioni, che l'ammistia sarà quasi ridotta a zero.

Parigi 7. Agosto.

Il Ministro delle Relazioni Estere ha presentato nel giorno 10. Thermidor al Direttorio Esecutivo il nostro Ministro Plenipotenziario il Cittadino Bartolommeo Boccardo, il quale ha pronunziato un discorso, di cui per la ristrettezza dello spazio inseriamo solamente alcuni squarci.

Cittadini Direttori.

Incaricato nuovamente ad essere presso il Direttorio Esecutivo l'organo de' sentimenti, de' quali la Nazione e Genovese è penetrata per il Popolo Francese, e per il suo Governo, sento tutta l'importanza d'un tal ministero, nel momento, in cui vi sono chiamato dal Governo Provvisorio della mia Patria, e all'Epoca sempre memorabile della sua politica Rigenerazione.

I Genovesi, i quali hanno sempre conservato nel fondo del loro cuore quell'amore sublime di Libertà, che è fatto per accendere le anime generose, che l'hanno così di frequente manifestato, e d'una maravigliosa maniera, verso la metà del secolo presente, i quali furono i primi in Europa ad applaudire agli sforzi generosi, e agli immortali successi de' Francesi Repubblicani; i Genovesi vengono ad pronunziare un voto libero, spontaneo, e solenne, per la reintegrazione de' loro diritti, e per ritornare ai principj dell'antica Ligure prosperità.

Questo grand'atto della volontà Nazionale, esente da ogni specie di straniera influenza, si sviluppa in una maniera sorprendente sopra tutti i punti del territorio Genovese; l'universale adesione al nuovo ordine di cose; l'allegrezza, che brilla sul volto di tutti i Cittadini, lo spirito di saviezza, e del più puro, ed energico patriottismo, che presiede alle operazioni del Governo Provvisorio, le feste interessanti, e veramente patriottiche, le catene della schiavitù, che pesavano sugli infelici Africani inrante al piede dell'Albero della Libertà, tutto annunzia il trionfo della giustizia, e della verità, e già l'Aurora del più bel giorno risplende sulla mia Patria

L'interesse, che il vostro Ministro Faipoult, e l'Eroe, che comanda l'invincibil'armata d'Italia, hanno dimostrato per la salvezza, e la Rigenerazione della mia Patria in conseguenza della formale dimanda della loro mediazione fatta dall'antico Governo, gli attestati solenni di benevolenza, che voi avete dati alla Ligure Nazione, hanno fatto sopra di lei un'impressione indelebile.

Io vengo in suo nome a presentare al Popolo, e al Governo Francese l'omaggio della sua stima: Vengono ad esprimere il profondo sentimento della sua riconoscenza, e la promessa inviolabile di una sincera, ed eterna amicizia. Essa è fondata da lungo tempo sulla natura dei rapporti politici, e commerciali, che uniscono le due Nazioni. Essa avrà d'or innanzi una nuova garanzia nell'identità de' loro principj, e nella conformità de' loro voti, e de' loro interessi

G. CROCCO Estensore in Capo.

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE

26. Agosto 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTA'.

Olim
Nec spes Libertatis erat! ... Ving.

*Antico Regime aristocratico . Varietà . Ancora una parola all' Ex gesuita
Cerisola . Religione . Repubblica Democratica . Governo Provvi-
sorio . Ultimo avviso al Redattore MARRE' . Notizie .*

Continuazione del §. 1. sopra il Governo Aristocratico di Genova, e le vere cagioni della sua caduta .

Io non trovo male, che l'orgogliosa Aristocrazia cercasse di rendersi osservabile colla magnificenza, e col lusso, e presumesse di segnalarfi sopra gli altri Cittadini, con treno distinto, e sontuosi equipaggi, e incesso grave, e dignitoso. E' sempre desiderabile, che i facoltosi, o nobili, o ignobili, siano splendidi, e profusi, e qualche poco ridicoli: la dissipazione, e l'ignoranza, sono le migliori virtù politiche, che possano avere: e si rendono benemeriti della Repubblica, quando cercano d'impoverirsi, e divenire spregi evoli, perchè vanno, per queste strade, all'Eguaglianza, e sono d'accordo, senza volerlo, con i buoni principj. La frugalità è senza dubbio una virtù morale; ma deve riguardarsi come un vizio, come una scelleraggine, nell'uomo ricco. Guai alla Repubblica, se questi individui fortunati sapessero conservare la loro fortuna, e perpetuarla nella loro generazione! Le famiglie ricche, e le famiglie povere, sarebbero costantemente le medesime; e allora l'Aristocrazia sarebbe inevitabile: giacchè fra il ricco, e il povero vi è sempre un commercio di Libertà, uno la compra, e l'altro la vende; e si forma un patrimonio di dominazione, incorporato al patrimonio di fortuna, come s'incorpora la servitù alla povertà; e si perpetuano nella Re-

pubblica questi funesti, e insociali rapporti, che distruggono necessariamente la Libertà, e l'Eguaglianza. Dicevo dunque, sopra questi principj, ch'io non ho mai trovato male, che gl'illustri rampolli dell'uno, e l'altro sesso cercassero di distinguerli colla splendidezza, e alloggiassero in superbi palazzi, e si facessero trascinare in magnifiche carrozze, e dorate portantine, e avessero un gran numero di servitori, una tavola squisita, e soprattutto dei debiti. Non avevano tutti, a dir vero, queste belle virtù; ma l'ingenita mania di signoreggiare, e distinguerli, che ha sempre circolato furiosamente nelle nobili vene, e che l'insano Regime aristocratico ardiva di favorire con Leggi particolari: questa mania ha rovinato, grazie al Cielo, non poche famiglie nobilissime, che si sono potute situare di slancio, nel vero stato di Eguaglianza, colle altre famiglie popolari. Hanno ancora, a dir vero, la nascita illustre, il sangue generoso, e una lunga serie di avi, che non si possono loro contrastare; ma verrà presto un tempo, che non si sentirà dire altrove, che su i Teatri, e alle Opere-buffe, che non abbiamo tutti i nostri avi, che vi sono due maniere di nascere, e dei sangui di diverso colore. I nostri posterì, quando leggeranno nelle nostre pergamene, che ci siamo pasciuti per molti secoli di queste miserie, avranno pietà di noi, e confesseranno di avere avuti degli avi molto ridicoli.

Ho detto, che il Regime aristocratico favoriva con Leggi particolari, il lusso distinto, e la signoria

In tutti i secoli, e presso tutte le Nazioni si sono vedute le scienze nascere, cadere, e succedersi in un certo ordine regolato. Questo giro non è l'effetto dell'incostanza di pochi uomini solamente; ma è un vizio delle Società le più numerose, e le più illuminate. Pare che le scienze abbiano un tempo di moda.

Dopo dei secoli di barbarie abbiamo cominciato ad avere de' Poeti. A questi succedettero gli Antiquarj, e gli Eruditi. Dopo gli Eruditi i Metafisici, che hanno poi ceduto il luogo ai Fisici, che hanno poi ceduto il luogo ai Naturalisti, che hanno poi ceduto il luogo ai Chimici. Il gusto della Chimica è nel suo declinare; e siamo ora intieramente afforti dalle questioni di Governo, di Legislazione, di Morale, di Politica, e di Commercio... Ah! se l'Europa non profitta dell'occasione, se non afferra tenacemente il risultato di tanti lumi, di tanti libri, di tanto entusiasmo, di tante forze per fissare la migliore legislazione, e il miglior dei Governi, anzi l'unico buon Governo, chi sa da che parte siano per voltarsi gli spiriti, e chi sa quanti secoli passeranno prima che la rivoluzione, e il corso delle scienze rechi un'altra volta una circostanza, e un'epoca sì opportuna per la felicità de' Popoli civilizzati!

ANCORA UNA PAROLA

ALL' EXGESUITA CERISOLA, e Comp.

La Costituzione finalmente *tradita est disputationi eorum*. Prete Cerisola, e C., *avvicinatela, allontanatela, osservatela* per diritto, e per rovescio, lasciatela intiera, fatela in pezzi come vi piace; e poi? Tornatela a leggere da capo, e rileggere le dieci, le venti volte, e poi? E poi sarete sempre in libertà di non accettarla; sarete in libertà di scrivervi contro: ma sarete nell'obbligo di ritrattarvi per aver calunniata, nella vostra stampa, l'intenzione de' Legislatori, e del Governo, come se fossero d'accordo di tenerla sotto il più alto segreto, di presentarla poi al pubblico tutto ad un tratto, sorprendere il Popolo, e tosto intimarne l'accettazione. Sapete, che il giorno fissato è il 14. del prossimo Settembre, e convenite con noi, che in venti giorni di tempo si può aver tutto il comodo di esaminarla.

(Sono invitati i Cittadini Rossi, e Montegiardini a far pervenire due copie del Progetto di

Costituzione al detto Cerisola, perchè non essendo nè Autorità costituita, nè Aggiunto, nè Connesso, nè Usciere ec. potrebbe darsi il caso, che non gli fosse pervenuta per poterla a suo piacere scomporre, allontanare, avvicinare ec. ec., ed allora saremmo da capo. Ma poi non se ne è data una copia al Cittadino Bollo, che è stato in arresto due ore per averla chiesta di mala grazia? Quante dunque non ne meriterebbe Cerisola, che vi è stato varj giorni, solo per averla dimandata un po troppo anticipatamente?)

FRAMMENTI DI UN AUTORE MODERNO.

Della Religione.

Se volete farvi un'idea giusta, e ragionata della probità, de' costumi, e della felicità degli uomini, dovete formarla sulla bontà, ed osservanza della loro Religione...

Coloro, che temono, ed odiano la Religione sono appunto come quelle bestie feroci, che mordono la catena, che loro impedisce di avventarsi contro il viandante. Quelli poi, che non hanno alcuna Religione, sono animali terribili, i quali non sentono la loro libertà, se non quando possono lacerare, divorare, distruggere...

Qualunque sia la Religione, che si professi, l'ubbidienza alle Leggi, l'amore per gli uomini, la carità verso il prossimo, e la compassione per gl'infelici, sono sempre i primi atti della Religione...

La vera Religione si sostiene, e si difende colle armi della verità, e della ragione: essa non ha bisogno di mezzi violenti per mantenersi; e siccome la Religione si difende abbastanza da se medesima, perde affai più allor quando è mal difesa, che quando non è difesa niente del tutto...

Quanto la Religione nella sua originale purità solleva, e perfeziona lo spirito, altrettanto una grossolana superstizione lo umilia, e lo dissonora...

La Religione Cristiana, che comanda agli uomini di amarsi vicendevolmente, esige senza dubbio, che ogni Popolo abbia le migliori Leggi politiche, e civili, poichè dopo di essa le Leggi sono il miglior bene, che gli uomini possano dare, e ricevere...

Plutarco dice, che nel secolo di Saturno

non v'erano ne' padroni, ne' schiavi. Il Cristianesimo dovrebbe aver ricondotto in Italia un Secolo così felice

Della Repubblica Democratica.

La natura, il principio d'ogni Governo Repubblicano, e Democratico è la virtù. Non è difficile cosa il possederla; essa consiste nell'amore della Repubblica

Chi ama la Democrazia ama l'Eguaglianza, e l'amore dell'Eguaglianza in una Democrazia limita l'ambizione de' Cittadini al solo desiderio, alla sola felicità di rendere più grandi servigj alla Patria, animandoli a vicenda d'una bella, e generosa emulazione

La moderazione fondata sulla virtù, è l'anima della Repubblica: Appena cessa questa virtù, l'ambizione entra in tutti i cuori, che vi sono inclinati, e l'avarizia nel cuore di tutti. I desiderj cangiano di direzione, gli oggetti della nostra affezione non sono più i medesimi; eravamo liberi colla Legge, pretendiamo allora di esser liberi senza di quella: Ogni Cittadino è come uno schiavo fuggito dalla casa del suo Padrone

Nulla v'è al mondo così possente come una Repubblica, in cui si osservano le Leggi, non per timore, nè per ragione, ma per sola passione, come fecero i Romani, e i Lacemoni

Il principio della Democrazia si corrompe non solamente allora quando si perde lo spirito d'Eguaglianza, ma ancora quando si prende lo spirito d'estrema Eguaglianza, e che ciascuno vuol'essere eguale a coloro, che ha scelti per comandare

Vi sono due eccessi da schivare nella Democrazia: Lo spirito d'ineguaglianza, che la conduce all'Aristocrazia, e lo spirito di eguaglianza illimitata, che la strascina al dispotismo

N. B. Promettiamo la continuazione di questi frammenti di politica cavati dalle Opere di un Autore non conosciuto abbastanza, perchè li crediamo necessarij, ed utilissimi nelle attuali circostanze.

GOVERNO PROVVISORIO

OPERAZIONI. DECRETI.

16. Agosto.

Il Governo Provvisorio decreta:

1. Vi sarà una Commissione speciale fuori del seno del Governo composta di sette Membri, la quale si chiamerà Commissione delle petizioni.

2. Uno dei Membri della Commissione farà le funzioni di Presidente, un altro di Segretario: saranno eletti come il Vice-Presidente, ed il Segretario del Governo, e si rinoveranno ogni sette giorni ec.

3. Nella elezione de' Membri, che dovranno comporre detta Commissione, si procederà nelle forme consuete per via di nomina; i nominati saranno sottoposti allo scrutinio segreto per via di calice.

4. Le funzioni della Commissione delle petizioni sono, I. Di ricevere tutte le petizioni, che si presenteranno da' Cittadini, e che riguarderanno affari, ed interessi privati di qualunque specie.

II. Di tramandare alle Autorità Constituite quelle fra le petizioni suddette, l'oggetto delle quali sarà di loro rispettiva competenza.

III. Di provvedere sopra tutte le altre petizioni, l'oggetto delle quali è di privativa competenza del Governo. Non potrà provvedere sopra le petizioni di revisione, rescissione, e deroghe: sopra di queste dovrà far rapporto al Governo.

5. Non potrà fare alcuna remissione, modificazione, diminuzione, o commutazione di pena.

6. I Decreti della Commissione delle petizioni dovranno essere autenticati colle firme del Presidente, e del Segretario.

7. La Commissione è autorizzata ad elegerfi quei Ministri, che crederà necessarij per l'esercizio delle sue funzioni.

8. La Commissione delle petizioni si radunerà nel Palazzo Nazionale in tutti i giorni giuridici.

Sono stati eletti a detta Commissione li Cittadini:

Pier Agostino Solari, Med. Filippo Figari, Giovanni Biale, Med. Giambattista Alberti, Niccolò Mangino, Cesare Solari, Giambattista Pizzorno.

Il Governo Provvisorio decreta:

1. E' permesso a qualunque Cittadino in tut-

to il Territorio della Repubblica il far traffico di fucili da munizione, e di bajonette; ognuno però sarà tenuto di denunciare tanto gli acquisti, quanto le vendite alle rispettive Municipalità.

2. Le Municipalità sono incaricate di passare le note delle denunce alle Amministrazioni Centrali, e queste al Comitato di Corrispondenza Interna del Governo Provvisorio.

17. Agosto.

Il Cittadino Gambini, Commissario Organizzatore, ha reso conto di quanto si è da esso operato per la conservazione del Territorio Ligure contro l'usurpazione di quei di Taro, ed ha trasmesso il seguente rapporto del Cittadino Giacomo Soracco.

In seguito delle Istruzioni, che voi avete date, Cittadino Commissario, vedendo che malgrado gli ordini dati dal Commissario di Compiano, gli abitanti di Taro continuavano a condurre a pascolare i loro armenti sul nostro Territorio, e si preparavano a tagliare la segala, che rimaneva ancora, ed abbruciare un'altra parte di selva ho spedito un tamburro per radunare i vicini nostri uomini d'armi, ed io frattanto alla testa di 60. circa dei più risoluti ho attaccato quei di Taro che in numero molto maggiore occupavano armati la nostra selva; ma non ci hanno essi aspettato, e si sono dati a fuggire col massimo precipizio Li abbiamo inseguiti fino ai confini, ove abbiamo fatto alto. Di 200., e più capi di bestiame, che pascolava sul nostro Territorio, non ci è riuscito di sorprendere, che 26. pecore, e sei capre, che conserviamo aspettando gli ordini del Governo Provvisorio. Abbiamo arso, e distrutto le loro capanne esistenti sul nostro Territorio Noi siamo tuttavia sull'armi, e non permetteremo a costo ancora della vita, che alcuno insulti impunemente al nome, alle persone, alle proprietà de' nostri Fratelli Repubblicani.

Tutti quelli, che sono concorsi a questa spedizione, meritano i vostri elogi, e la vostra approvazione; hanno diritto però ad una speciale menzione Giovanni Ginocchio, Andrea Granello, Giovanni Lagorio, Lorenzo Somacco, tutti di Montemoggio, e Gio: Batista Marrè di Borzonasca. Ma non potete ammirare quanto basta il Cittadino Silvestro Lagorio, che nell'età di 10. anni armato di fucile si è lanciato il primo contro quei di Taro, e sostenuto in seguito dagli altri gli ha obbligati alla fuga. Attualmente con una intrepidezza, e costanza, che non ha pari, veglia armato alla custodia della selva, persua-

so, com'ci va dicendo, che non si può morir meglio, che difendendo la Patria.

Il Governo Provvisorio letto il suddetto rapporto decreta: che si faccia menzione onorevole nel processo verbale del suddetto Soracco, e degli altri nominati, e particolarmente del Cittadino Silvestro Lagorio, che nell'età di soli 10. anni ha dato sì luminose prove del suo patriottismo.

Il Governo Provvisorio decreta menzione onorevole, ed abbraccio Fraterno al Cittadino Figari, Commissario Organizzatore nella Riviera di Ponente.

Sulla petizione del Cittadino Capitano Ottone il Governo Provvisorio considerando, che il detto Capitano all'occasione in cui si è manifestata sulla Galea da lui comandata una pericolosa insurrezione della ciurma, ha prudentemente impagnata la pubblica fede annunziando a s. forzati la clemenza del Governo, quando cooperassero a sedarla ec.

1.º Approva la condotta del Capitano Ottone.

2.º Dichiarati liberi i suddetti forzati; ma attesa la gravezza de' titoli, per cui si trovano condannati commuta la pena in un esiglio perpetuo dallo Stato; e decreta, che dalla Forza Armata siano scortati ai confini.

Sul rapporto del Comitato Militare circa la spedizione di Novi dal Cittadino Capo Battaglione Ferrari il Governo Provvisorio decreta: che si faccia menzione onorevole del suddetto Cittadino Comandante, e della Forza Armata, che vi è stata impiegata.

18. Agosto.

Il Governo Provvisorio sentita da una lettera della Municipalità di Albisola superiore la pena ingiustamente da essa inflitta alla Cittadina Maria Sciaccaluga.

1.º Cassa la suddetta Municipalità.

2.º Decreta che l'Amministrazione Centrale, a cui appartiene ne rimpiazzi i Membri.

3.º Che il Comitato di Polizia prenda tutte le più opportune cognizioni su tal fatto, e vi provveda.

19. Agosto.

Il Governo Provvisorio, con suo proclama, avverte i Cittadini, che è risorta la maligna infezione ne bovini, e che in alcuni luoghi del Parmigiano, del Ferrarese, del Piemonte, del Milanese, ed anche del Mantovano se ne soffre

attualmente la strage devastatrice. Per impedir quindi ch'essa non penetri nel nostro Stato decreta: un regolamento del quale ecco i principali articoli:

1.º Non si potrà introdurre nello Stato della Repubblica alcuno animale della specie bovina, nè le pelli de' medesimi senza una fede di sanità, che attesti la procedenza da luogo immune da qualunque sospetto.

2.º I Bovini, e le loro pelli procedenti da paese infetto non saranno ammessi malgrado qualsivoglia documento.

3.º Non si potrà dar alloggio nelle stalle de' Bovini a Zingari, e persone erranti, e cani, ed altri.

4.º Si proibiscono assolutamente, ed ovunque le fiere di bestie Bovine.

5.º Quelli che vorranno macellarsi dovranno essere riconosciuti, e bollati.

6.º Qualunque bestia bovina si ammalasse, o morisse dovrà denunciarsi in termine di 24. ore.

7.º I Contravventori a suddetti ordini saranno puniti colla pena di scudi 100. da lir. 8. oltre la confisca delle bestie, o colla prigione di mesi tre ec.

20. Agosto.

Presentato un quadro supplementario di indennizzazioni dovute ai Cittadini Francesi per le giornate 22. Maggio, e successive,

Il Governo Provvisorio decreta:

Il pagamento delle lire 6800. al Cittadino Regny secondo la lettera del Cittadino Ministro Faipoult.

Sulla istanza del Ministro Faipoult di liberare dalle carceri di Gavi i nominati Pessino, e Malvino colà detenuti fino dal Maggio dello scorso anno a richiesta del Generale Francese Bonaparte per l'insurrezione di Arquata,

Il Governo Provvisorio ne decreta la liberazione, quando non consti al Comitato Militare di altri loro delitti commessi sul territorio Ligure.

Il Governo Provvisorio dichiara cessata la proibizione fatta agli Stampatori, e Librai di pubblicare il Progetto di Costituzione pel Popolo Ligure.

21. Agosto.

Il Governo Provvisorio accorda al Cittadino Pier Agostino Solari la richiesta dimissione dalla Commissione speciale delle Petizioni.

Il Governo Provvisorio invita il Comitato di Finanze a fare un pronto rapporto sugli Uscieri necessari alle diverse Autorità costituite di Genova; e a dare frattanto un acconto a questi, che hanno fin qui servito il Governo.

N. B. Abbiamo in Genova da 5. giorni il Cittadino Duphot, Generale di Brigata, nell'armata Francese in Italia, venuto per l'organizzazione delle nostre truppe, ed oggi il Governo Provvisorio ha pubblicato un proclama riguardante le sue ispezioni, ed autorità; eccone le principali.

1. Il Generale Duphot è incaricato dell'organizzazione delle truppe della Repubblica Ligure, e provvisoriamente le comanderà pendente dal Comitato Militare.

2. Qualunque Militare al servizio della Repubblica, di qualsivoglia grado, è subordinato al Generale Duphot.

3. Il Generale è incaricato di fare tutti i regolamenti necessari all'esattezza del servizio, e della disciplina; ed è autorizzato a farli eseguire provvisoriamente. Detti regolamenti avranno definitivamente forza di Legge, quando saranno approvati dal Governo Provvisorio.

4. Il Generale è specialmente incaricato dell'esecuzione di tutti gli arresti ordinati dal Comitato Militare.

5. Niuna Autorità potrà dare ordini diretti alla Forza Armata: niun Commissario di Guerra potrà passarne la rivista senza averne avanti prevenuto il Generale; ma i Corpi di guardia presteranno man forte alle Autorità Costituite per oggetti di pubblica tranquillità &c.

N. B. Il Governo Provvisorio ha modificato il decreto del 1. Agosto (ved N.º preced.) relativo all'espulsione de' Regolari forastieri, e lo ha esteso agli Ecclesiastici Secolari forastieri nel modo che segue.

Il Governo Provvisorio decreta:

1. Nessuno Ecclesiastico Secolare, Forastiere potrà fermarsi nel Territorio Ligure senza essere munito di una carta di sicurezza, che si dovrà rinnovare ogni mese.

2. I Regolari, che provassero il loro domicilio nello Stato da venti anni, o che avessero un decreto di Nazionalità, potranno egualmente rimanervi, quando venga loro accordata l'anzidetta carta di sicurezza.

3. Quelli fra i detti Ecclesiastici sì regolari, che secolari, i quali passato il termine di giorni otto dalla pubblicazione del presente decreto non si trovassero muniti delle carte di sicurezza, saranno immediatamente trasportati fuori del Territorio Ligure.

4. Il Comitato di Polizia per la Città di Genova, le Centralità per i Distretti sono incaricate di fornire le anzidette carte di sicurezza a quelli individui, ai quali simeranno di accordarle.

5. Se alcuno fra i predetti Ecclesiastici sortiti dal Territorio vi rientrasse, sarà sottoposto alla pena di un mese di carcere.

22. Agosto.

Il Governo Provvisorio decreta: che rimanga abolita la disposizione dello Statuto *de premio occidentis rebellem*.

Il Governo Provvisorio autorizza la Commissione centrale di Sanità di far passare al Lazzaretto quella porzione che stimerà dell'Equipaggio delle due Fregate la Liguria, e la Libertà.

Il Governo Provvisorio decreta la formazione di una Commissione di 3. Membri per la redazione del Decreto sull'accettazione del Progetto di Costituzione, e di un Proclama analogo.

I Membri componenti detta Commissione sono i Cittadini Pareto, Lupi, Assereto.

23. Agosto.

Il Comitato di Polizia letto il foglio presentato dal Cittadino Bernardo Laviosa Somasco comparso in compagnia del Cittadino Cuneo

Decreta, che si chiami il Cittadino Capurro, e si disapprovi, per le perquisizioni da esso praticate nella stanza di detto Cittadino Religioso a causa degli scritti, che possa questo aver fatto sopra il progetto di Costituzione, essendo ciò contrario alla libertà, che ognuno ha di manifestare, e scrivere le proprie opinioni.

Ruzza, Carbonara, Copello, Lupi, Carrega.

Ultimo avviso al Cittadino MARRE', altro de' Redattori della Gazzetta " il Difensore della Libertà.

Voi proseguite a maltrattarci, Redattore Marrè! ci chiamate *stucchevoli, nauseanti, e rancidi*, e anche *topi*, e *tre volte bugiardi, e bugiardi madornali*. Sapete, Marrè, che tutto questo è facilissimo; e che senza incomodare le nostre penne rispettabili, e annojare i nostri Lettori anche più rispettabili, potremmo delegare rispettivamente due Cittadini Facchini, perchè andassero a bere del gran vino a una Taverna, e si maltrattassero reciprocamente in nostro nome. Chi potrà ora dubitare, che il vostro Cooperatore Sauli non sia assente, e non abbia parte nella vostra Gazzetta? La sua maniera di ragionare, e di scrivere, che è ben nota al Pubblico, è molto diversa dalla vostra; e certamente l'attuale redazione del *Difensore della Libertà*, e segnatamente gli articoli *Genova*, e le *risposte*, e le *repliche*, e i *Nota Bene*, sono tutte fatiche Marrè. Il Cittadino Sauli, in quella sua lettera

d'Allassio, 11. Agosto, che abbiamo inserita nel nostro Numero 10., ci fa l'onore di non trovare irragionevole quel nostro *Avviso* sciagurato, che ha dato occasione alla presente disputa. E voi al contrario, Cittadino Marrè, ci date torto, e ci ingiuriate per giunta, e ci dite *racha*.

In questo stato di cose, la disputa è finita: a noi basta di avere ragione col Cittadino Sauli, e vogliamo aver torto col Cittadino Marrè.

Gli Spartani, che ogni buon repubblicano deve studiarli di imitare, erano prodi e generosi, e hanno sempre pugnato con bravura, e con ardore contro i nemici più forti, e più numerosi di essi, gli Ateniesi, e i Macedoni, e sono note le loro vittorie, e le loro sconfitte, egualmente gloriose. Ma quando una brigata di vagabondi, e intemperanti *Scioniti*, ha avuto l'ardimento di insultarli nelle loro Città medesime con indecenti, e basse contumelie, non hanno creduto perciò gli Spartani, che questi disgraziati fossero nemici degni di loro: e senza avvilirsi a dichiarare ad essi la guerra, si sono contentati di decretare " Che la Repubblica di Sparta permetteva ai *Scioniti* di essere insolenti, e villani, e qualche volta ubbriachi. "

I Redattori della *Gazzetta Nazionale Genovese* danno questa risposta Spartana alle lettere, che ha scritto contro di essi, e sta scrivendo attualmente, e potrà scrivere in avvenire, per tutto il tempo di sua vita, *il Cittadino Redattore MARRE'*.

NOTIZIE

Genova 26 Agosto.

Il Governo Provvisorio con un energico proclama ha invitato il Popolo Ligure ad esercitare l'atto più solenne della sua Sovranità, accettando, o rigettando il pubblicato Progetto di Costituzione, che contiene le Leggi fondamentali del futuro Governo Democratico.

Il giorno fissato per l'accettazione sarà il 14. del prossimo Settembre.

Tutti i Cittadini dai 18. anni in su firanderanno nelle rispettive Chiese Parrocchiali alla dritta del Commissario. Si leggerà la Costituzione; quindi i non accettanti passeranno tranquillamente alla sinistra. Si numereranno gli uni, e gli altri dai Segretarij, e se ne farà processo da trasmettersi al Governo. La Maggiorità assoluta della massa totale dei votanti deciderà dell'accettazione, o del rifiuto,

I Cittadini della Forza Armata si raduneranno nel giorno seguente.

Saranno esclusi dall'Assemblea oltre i Forastieri, i Liguri addetti ad Ordini Regolari, o Cavalleschi, i Feudatarij, e i Patentati da Potenze estere, i Banditi, e gli attualmente Procellati.

Il Governo Provvisorio avendo decretato dopo lunghe discussioni un Tribunale di cassazione, la Commissione Criminale si è oggi portata nella gran Sala delle Sessioni del Governo, ove l'Oratore di essa, ottenuta la parola, dopo di aver esposti gl'inconvenienti, che porterebbe questo Tribunale, atto a compromettere la Pubblica sicurezza in un tempo di rivoluzione, ha finito col dimandare formalmente la dimissione di tutti i Membri della Commissione. Il Presidente del Governo ha fatto l'elogio de' Cittadini Membri della Commissione suddetta; gli ha assicurati che il Governo prenderebbe nella più seria considerazione i rilievi fatti dall'Oratore a nome della Commissione, e che intanto gl'invitava a nome del Governo Provvisorio di recarsi a continuare le loro Sessioni. Uno de' Membri della Commissione ha replicato spiegando ulteriormente l'incompatibilità di suddetto Tribunale in questo tempo pericoloso, ed ha aggiunto, che la Commissione era decisa a sospendere le sue Sessioni finchè non fosse modificato o circoscritto il Decreto. Il Presidente ha di bel nuovo assicurato la Commissione, che il Governo in quella stessa Sessione si occuperebbe di quest'importante affare, replicandole l'invito di continuare le sue utili fatiche; e la Commissione è partita in mezzo agli applausi della folla corona de' Cittadini.

N B Il Governo Provvisorio nella stessa Sessione ha sospeso il decreto riguardante l'annunciato Tribunale.

Sappiamo che il nostro Ministro Conti a Firenze ha parlato coi Ministri, ha parlato anche col Gran Duca: e la risposta? ... Al Comitato delle Relazioni Estere.

Son già due giorni, che il Console di Portogallo, ha dato la notizia ufficiale al Governo Provvisorio della pace conchiusa li 10. del corrente, tra quella Potenza, e la Francia.

Si dice, che le misure ostili contro i Francesi, la maliziosa oscitanza ad allearsi, &c. non costerà al Portogallo, che 10. milioni di lire Torinesi.

Milano 23. Agosto. Giardinetti, che col finto nome di Bonaparte scorreva le campagne, riscuotendo imposizioni, è stato jeri decapitato.

Il Gen. in Capo è partito jer sera per Udine, ove continuano le trattative di pace.

Roma 19. Agosto.

Angelucci, arrestato come uno de' capi de' rivoltosi, e condotto a Civitavecchia, si vuole assolutamente libero dal Popolo. Si vuole dal Popolo? E quando dunque si metterà in libertà?... Quando i decreti, che si faranno a Roma porteranno in fronte S. P. Q. R.

Vienna 5. Agosto.

L'Imperatore ha fatto coniare trentaduemila medaglie, per premiare i bravi sudditi dell'Austria inferiore; e se ne coniano altre molte per i fedeli Tirolesi.

Che suolo fertile di Eroi dev'essere nella testa dell'Imperatore, l'Austria inferiore, e il Tirolo!

Londra 7. Agosto.

La flotta Olandese è uscita dal Texel il 1.º corrente. L'Ammiraglio Duncan si è ritirato, diceasi, per un colpo di vento. Il Governo ha spedito sul momento dei corrieri sulla costa dell'Est della Scozia, e dell'Islanda.

AVVISI IMPORTANTI.

Ci facciamo premura di annunziare al Pubblico un Discorso di tre Membri della Commissione Legislativa al Popolo Ligure, uscito dai Torchj del Cittadino Andrea Frugoni. Nulla vi è ora per noi di più importante che la Costituzione, che si è presentata dal Governo Provvisorio all'accettazione, o al rifiuto del Popolo. E perciò raccomandiamo al Pubblico come interessantissimo il Discorso, che annunziamo.

Si vende dai Cittadini Stampatori Caffarelli, Frugoni, e dai Cittadini Libraj Ferrando, Olzani, e Franchelli al prezzo di soldi 12.

Il Cittadino Prete Ambrogio Multedo, Professore di Matematica nell'Università, avendo inteso, che molti Ufficiali ultimamente eletti, studierebbero volentieri i principj della Geometria; perciò amando di esser utile a suoi Concittadini si fa premura di avvisarli, che in queste vacanze autunnali ogni giorno feriale alle ore 4. e m. pomeridiane darà lezione gratuitamente di Geometria nella solita Scuola di Matematica dell'Università, e darà principio il giorno 28. Agosto.

G. C.

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE

2. Settembre 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTA'.

Olin
Nec spes Libertatis erat! ... Virg.

Antico Regime aristocratico. Avviso ai Preti, che cercano di screditare sordamente il Progetto di Costituzione. Governo Provvisorio. Altro Avviso a Ignazio Bettinora, che cerca di screditare palesemente la Commissione Legislativa. Notizie.

Continuazione dell' Articolo sopra il Governo Aristocratico di Genova, e le vere cagioni della sua caduta.

Da quanto si è detto finora, ne' foglj antecedenti, hanno potuto rilevare i nostri Lettori le progressive usurpazioni, e gli abusi intollerabili dell'antico Governo Aristocratico, che divenuto, negli ultimi tempi, apertamente dispotico, e tirannico, e in abominio ad ogni onesto Cittadino, non poteva mancare di rovesciarsi, e precipitare, al primo urto di una forza nemica, che la gran Massa de' nostri ottimi Patrioti era sempre pronta a secondare, e aspettava con impazienza, e implorava incessantemente dal Cielo, con voti, e lagrime disperate. Veggiamo però, non di rado, delle Tori antiche, e deserte, ingiuriate dal tempo, e cadenti, rimanere sospese per lungo tratto nella loro caduta, e sussistere lungamente, e consolidarsi sulle loro rovine medesime, e spaventare ancora per molti anni il Viandante, che non ardisce di passarle vicino. Per quanto i Governi d'Italia avessero tutti, più o meno, i sintomi espressi di una morte vicina, è molto probabile, che si sarebbero ancora sostenuti per lunga età, senza la scossa fatale, e l'impulso violento, e irresistibile della Rivoluzione di Francia.

La Rivoluzione di Francia ... Ardiremo

noi, in una Gazzetta, colla nostra penna ineguale, e leggiera, delineare a i nostri Lettori un rapido abozzo di questo grande avvenimento? La Rivoluzione di Genova, e le altre Rivoluzioni d'Italia, che sono seguite, o seguiranno; e le successive Rivoluzioni, che abbiamo prima d'ora annunziato, dell'Europa, e del Mondo, che si riguardano da coloro, che sanno come già avvenute, sono, e saranno tutte la conseguenza inmancabile della grande Rivoluzione di Francia; E noi non possiamo dispensarci, nel fare la storia della nostra Rivoluzione, e delle cagioni, che l'hanno prodotta, di rimontare alla Cagione generale, che ha prodotto, e deve produrre, presto o tardi, la Rivoluzione universale, e la Rigenerazione di tutto il Mondo.

Non è possibile di parlare freddamente di questa grand' Epoca di redenzione del Genere-Umano. E' il cuore, e non l'intelletto, che muove la mia penna; e non posso promettere a i miei Lettori altr' ordine in questo abozzo, che quello de' sentimenti, che si succedono nel mio cuore, e mi agitano, e mi possiedono, quando ragiono, o scrivo della Rivoluzione di Francia.

Ho sempre detto, ch'io vorrei poter conoscere, e definire precisamente, quale potrebbe essere lo stato migliore dell'uomo, secondo la sua natura; e in che consiste propriamente la sua felicità, la più grande felicità, che sia possibile di fondare per lui, e fargli godere sopra la

terra. Se fosse conosciuto questo stato, e definita questa felicità, si direbbe allora, che l' Uomo è oppresso, e tiranneggiato in quella Società, da quelle Leggi, da quel Governo, ove non può vivere secondo il suo stato, nè partecipare di quella felicità, cui è chiamato dalla natura. Se vedo chiuso in una gabbia, e sento che geme, e si lagna un augello prigioniero, intendo il suo grido, e conosco la tirannia, che gli fanno. La natura gli ha dato le penne per volare; gli ha preparato ovunque un alimento, un nido, una compagnia: l'aria libera è il suo elemento... io lo sciolgo dalla sua prigione, lo rimetto nel suo stato naturale, e mi persuado, che lo rendo felice.

Ma l' Uomo, questo animale di due piedi, che si chiama ragionevole; di cui mi par di vedere sulla superficie della terra tante specie diverse; i cui costumi, e abitudini sono variati all' infinito: che vive a guisa di bruto, e di fiera nel centro dell' Africa; e misura la grandezza delle stelle, e il corso de' pianeti nel centro dell' Europa: che si vende come una mercanzia sulle coste della Guinea, e della Lovigiana; e si crede un Semidio sulle rive del Tago, e un Dio insiero sulle rive del Tevere: che è culto, e industrioso, e socievole, e ospitale, in molte regioni del mondo: e selvaggio, e feroce, e rapace, e immorale in molte altre; che è signore, o schiavo, povero, o ricco, sapiente, o stupido; e in tutti questi stati, e abitudini è infelice, o felice egualmente: Non sembra possibile, io diceva, di definire, in tanta varietà di costumi, e di razze umane, quali siano gli uomini, che vivano meglio secondo la loro natura; che possano dirsi i buoni, gli ottimi della loro specie; e riguardarsi come la norma, e il modello di quel che dovrebbe essere il Genere Umano, per essere felice; giacchè l'uomo, certamente, non dimanda altro, quando dimanda uno stato migliore, che di essere felice, e contento, e quanto è possibile, che lo sia, secondo il suo stato di creatura umana.

S' io mi sollevo, coll' Autore della pluralità de' Mondi, al di sopra della nostra atmosfera, e vedo girare sotto i miei occhi, intorno al suo asse, questo sciagurato Pianeta, in cui viviamo; e passare successivamente, e presentarsi alla mia attenzione tante Nazioni, e Popolazioni differenti dalla China fino al Perù, e dalla Groelandia fino alla Terra del Fuoco; e faccio la rivista di tutto il Genere Umano; e lo vedo diviso in tante creature, che riconosco appena per animali della medesima specie, così dissimili di figura, e più dissimili ancora di inclinazioni, e di costu-

mi: E se mi faccio inoltre a riandare la Storia de' tempi passati, dalla Creazione del Mondo fino al presente; e considero le tante generazioni, che hanno successivamente popolato la Terra; e quanto sono state diverse fra loro, e quanto diverse dalla nostra... io rimango interdetto, e confuso, e ripeto, ed esclamo: Ma quale è dunque di tutte queste Nazioni, di tutte queste Generazioni, la Nazione, la Generazione composta d' Uomini originali, secondo il modello della Natura? Come è possibile, che tante razze diverse di creature, siano tutte di Uomini eguali, e conformi, e abbiano tutti i medesimi diritti, i doveri medesimi; e si possano ridurre sotto un' istessa legge, e condurre per la stessa via, e all' istesso oggetto, e riguardare tutti come fratelli?...

Dobbiamo confessare, che per quanto si osservino gli Uomini e in complesso, e in dettaglio, e si consideri la Storia de' tempi passati, e presenti, sembra impossibile veramente di definirli, e sapere cosa sono, e cosa vogliono, e cosa devono volere, per esser felici.

Ma io discendo nel mio cuore, e li definisco: prendo norma da i miei sentimenti, e non dalle mie riflessioni, o dalla Storia: Sento la dignità del mio essere, e mi colloco, di proprio diritto, nel mio stato di Uomo; e son persuaso, che tutti i miei simili possono fare, e debbono fare lo stesso. Capisco, che abbandonati agli avvenimenti, e alle grida mal sicure della ragione, meno sicure mille volte dell' istinto negli altri animali, hanno tralignato di proge in proge, e si sono allontanati, e dispersi gli uni dagli altri, per mille strade divergenti; e sono degenerati, e snaturati, e più non si riconoscono.

Gli Uomini, perchè sono appunto più liberi degli altri animali, e dotati di maggiori facoltà, possono migliorare, e deteriorare all' infinito, nel morale, e nel fisico. Pare che la Natura si occupi providamente, con leggi di necessità, di tenere confinate le sue creature animali, dentro i limiti della loro specie; e abbia lasciate in libertà le Creature umane, e confidate alla loro particolare condotta, con dar loro in ajuto la ragione, e il sentimento. Ma questi ajuti son divenuti fallaci e funesti, e hanno servito a traviarle, e degradarle in mille guise dall' esser loro. E il Genere Umano è imbastardito, e *misturato*, e troppo dissimile da quello, che è stato formato dalla Natura nella Creazione del Mondo.

Leggiamo nelle Sacre Scritture, e ancora nelle profane, che nelle prime età del mondo entrò assai presto la corruzione, e la depravazione nel Genere umano; e si pentì Iddio di aver creati gli uomini, e decretò di estermi-

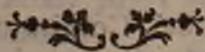
li, e aperse le cateratte del Cielo, e affogò tutta quella infetta generazione in un diluvio universale; perchè sorgesse poi una nuova progenie d' uomini giusti ed egregj, che sapessero meglio conservare l' *immagine* del loro Creatore, e fossero degni di popolare la Terra.

Questa nuova progenie di uomini migliori si è corrotta in seguito, e depravata come la prima, nelle successive età del mondo; e troppo era necessario di rigenerare un' altra volta, e rinnovare il genere umano. Ma invece di un altro diluvio di acque, ha mandato Iddio, nella sua clemenza, un diluvio di luce, di verità, e di giustizia; si sono aperte, nel centro della più grande Nazione del mondo, le *cateratte* della ragione, e della sapienza; e un diluvio di lumi, e di principj si è diffuso a inondare la Terra, e illuminare, e migliorare gli uomini, invece di esterminarli, e reprimarli in tutta la bellezza, e purità della loro natura: Questo diluvio di lumi, e di principj, che dovrà restaurare, e redimere, e rigenerare il mondo, è la *Rivoluzione di Francia*. Ma noi dobbiamo avvicinarsi a formarne il rapido abozzo, che abbiamo promesso ai nostri Lettori.

(Sarà continuato.)

A V V I S O

A i Preti, che cercano di screditare sordamente
il Progetto di Costituzione.



La Costituzione, che il Governo Provvisorio propone all' *accettazione*, o *rifuto* del Popolo, non è che un *Progetto*; e ognuno di noi, sia Prete, o Monaco, o Secolare, è padrone di esaminare, e discutere questo progetto. Ma non deve essere permesso a nessuno, sotto qualunque titolo, o pretesto, di farsi un partito nel Popolo, perchè accetti, o rifiuti. E' un dovere di Carità, e nella Democrazia è un dovere di Giustizia, che i più illuminati instruiscano quelli, che lo sono meno; ma i più illuminati non devono abusare della semplicità, e buona fede della gente volgare, per sedurla, e tirarla al loro partito, e farle volere quel ch'essi vogliono. Se può dipendere da i Preti, co' i soliti loro es-

95
pedienti, di far votare il Popolo com' essi vogliono, ma allora sono i Preti, che accettano, o rifiutano la Legge, e non è il Popolo; e certamente i Preti, se consultano i loro interessi particolari, e non il bene della Patria, non si presteranno mai di buona voglia ad accettare una Costituzione, in cui sono esclusi da molte Cariche, e si vuole, che siano Ministri di Dio, a norma del loro impiego, e non Ministri di Stato, o Governatori, o Generali d' armata. Abbiamo certamente in Genova, e in tutto lo Stato, de' Preti rispettabili, e ne abbiamo fatto più volte, nella nostra Gazzetta, onorevole ricordanza; ma i Preti rispettabili sono quelli, che predicano la carità, l'umiltà, la giustizia, secondo il Vangelo; e il rispetto, e l'ubbidienza alle Autorità Constituite, secondo S. Paolo; e il buon ordine, e la pace, e la fraternità, e l'eguaglianza, secondo tutti gli Apostoli: E non quelli, che predicano la disunione, e la rivolta; che calunniano la Democrazia, e le Autorità Constituite, e cercano di precipitare il credulo Popolo infelice in tutti gli orrori dell' anarchia, e della guerra civile.

Come! voi altri Preti non avete mai ardito di predicare contro la tirannia, e l'orgoglio rivoltante de' nobili; vi vedevamo ogni giorno riverenti, e vergognosi nelle loro sale; vi credevate assisi alla mensa di Giove, quando vi permettevano di mangiare alle loro tavole; eravate gloriosi, e superbi di potervi seguire per le strade, un passo inaddietro alla loro sinistra; e dopo che vi fiete costituiti all' aristocrazia in tutte le maniere più basse, e servili, non imitando certamente gli Apostoli della Chiesa, che hanno sempre vissuto fra i pescatori, ed i poveri, vi sovviene ora di essere scrupolosi, e predicare contro la Democrazia, contro l'Eguaglianza, contro il Popolo, contro il Vangelo, contro i Poveri; giacchè potete gridare quanto volete, la nostra santa Religione è inalterabile, e protegge i poveri, e gl' infelici, e non i potenti, e gli orgogliosi. Voi volete l'aristocrazia, perchè volete servire i nobili, e unirvi con essi, e dominare. Ma quelli, che hanno saputo liberarci dalla tirannia degli oligarchi, sapranno ancora liberarci dalle vostre insidie; e segregare i veri ministri di Dio da i falsi ministri; e vedrete finalmente, che i dardi velenosi, che ardite di vibrare contro il Popolo, non saranno fatali, che a voi soli.

(Sarà continuato.)

OPERAZIONI. DECRETI

23. Agosto.

Il Governo Provvisorio dopo un' interessantissima discussione, nella quale alcuni sensibili, ed eloquenti Oratori trattarono con dignità, ed energia la causa dell'umanità, e della giustizia, decretò l'istituzione d'un Tribunale di cassazione, il di cui Piano diviso in 19. Articoli omettiamo di trascrivere, perchè il Governo, ad istanza dei Membri della Commissione Criminale, avendo per ora sospese le funzioni di detto Tribunale, nè riuscirebbe inutile a nostri Lettori la cognizione.

Il Governo Provvisorio decreta:

Tutte le Cause Civili, che pendono attualmente indecise, e che si erano introdotte o nel Tribunale degli inaddietro Supremi, o in quello de' Sindicatori Ordinarij, tanto in via ordinaria, quanto per ragion di eccesso, e di nullità, restano rimesse nello stato, e nei termini in cui si ritrovano alla Commissione Civile.

Queste Cause devono definirsi secondo le Leggi vigenti a quel tempo, in cui sono state introdotte.

Il Governo Provvisorio decreta:

I Commissarj organizzatori de' Monti Liguri avranno a loro disposizione 24. soldati, de' quali 12. per i Distretti a Ponente, e 12. per quelli a Levante.

Il Governo Provvisorio ha decretato un Regolamento in 14. Articoli per la presentazione al Popolo Ligure dell'Atto Costituzionale; i più importanti sono stati riferiti nel N.º antecedente. Il Proclama presentato dalla Commissione Speciale incaricata della redazione dei Decreti riguardanti la Costituzione, è del tenore seguente.

Popolo Ligure, sparirono i tuoi tiranni: l'inganno ti rese schiavo, e la tua energia finalmente ti ha reso libero: hai recuperati i tuoi diritti, sei Sovrano, e il Governo Provvisorio t'invita ad esercitare l'atto più solenne della tua sovranità, accettando, o rigettando il Progetto di Costituzione, che ti presenta. Essa contiene le Leggi fondamentali del tuo futuro Democratico Governo: riconosci, e decidi, se la Commissione Legislativa, instancabile nel suo lavoro, e pura nelle sue intenzioni, lo ha formate secondo le ve-

re massime della Libertà, e dell'Eguaglianza, se corrispondono ai tuoi diritti, alla tua dignità, se tendono a farti godere il frutto della tua Rigenerazione, gettando le solide basi della tua felicità. Popolo Ligure, rivolgiti addietro uno sguardo, ed osserva, se puoi, senza fremere la miseria, e l'avvilimento, in cui cercò sempre di seppelirti l'Oligarchia; slancia un'occhiata all'avvenire, e contempla i bei giorni, che ti vengono preparati dalla Libertà. Non ascoltare le scaltre voci de' mal' intenzionati, che ad onta dei presagj per te i più fortunati, ad onta del trionfo pienissimo, che riportasti sulla menzogna nelle celebri giornate dei 14. Giugno, 14. Luglio, e 8. Agosto, vorrebbero ancora sedurti, ingannarti, dividerli per farti nuovamente, se fosse possibile, loro preda. Si agitano pure tutti quei partisi, che non devono il loro principio, che alle passioni private, all'egoismo; il tuo non sia, che quello della ragione, della gloria, della felicità Nazionale. Con questo solo annichila tutti gli altri. Conservati sempre giusto, magnanimo, e degno del tuo destino: ricordati, che fosti un tempo uno dei Popoli più famosi d'Italia, e che l'Italia libera fu sempre madre d'Eroi. Pondera il grande atto, al quale sei per prestarti.

Ecco il Progetto di Costituzione, che deve fissare la tua sorte. Qual è sortito dalle mani della Commissione Legislativa, il Governo Provvisorio si fa un dovere di fedelmente presentartelo. Riguardalo con l'occhio della ragione, e non con quello delle passioni: non sia l'interesse particolare, ma l'interesse pubblico, che ti determini a rigettarlo, o sanzionarlo con la tua solenne approvazione.

Sul rapporto del Comitato di corrispondenza interna circa alcune dispute insorte fra i Sanremesi, ed i Taggiaschi, decreta: Che il Cittadino Commissario Sauli, verificati i fatti, provveda.

E' stato eletto in Commandante della Piazza il Cittadino Diego Pagano.

24. detto.

Sopra rapporto della Commissione Civile relativo alla remissione delle Cause di Riviera, e di là da Gioghi ai Giudici locali, il Governo Provvisorio autorizza la Commissione Civile a rimettere a rispettivi Giudici locali quelle Cause, nelle quali a suo giudizio potrà aver luogo tale remissione.

Il Governo Provvisorio decreta:

1. Partiranno entro tre giorni dodici Commissarj per tutto il Territorio Ligure: Il Comitato di Corrispondenza Interna ne fa la distribuzione.

2. L'incarico di detti Commissarj è di procurare, che in ogni parte del Territorio sia conservata la tranquillità, di far dissipare tutte le calunnie, che vengono sparse contro il Progetto della Costituzione, di far illuminare anche per mezzo de' Parrochi il Popolo sopra questo soggetto.

3. Partiranno egualmente tre Commissarj cavati dal seno del Governo Provvisorio, e questi si distribuiranno uno in ciascuna Riviera, ed il terzo al di là da Giovi, e Monti Liguri.

4. Essi avranno una suprema Autorità per invigilare anche colla cooperazione degli altri Commissarj sopra ogni disordine, o attentato, che possa mettere la Patria in qualche pericolo, e potranno punire militarmente. La pena di morte però non potrà essere eseguita prima di averne fatto rapporto al Governo, e riceverne approvazione.

5. Il Comitato Militare è incaricato di presentare fra due giorni un rapporto sopra quella porzione di Forza Armata, che si possa mettere a disposizione di suddetti tre Commissarj, come pure sulle misure militari da prendersi per la Città di Genova.

Commissarj cavati dal Seno del Governo Provvisorio.

PONENTE LEVANTE OLTRE-GIOGHI
Citt. Carrega Citt. Frederici Citt. Sommariva

Sono stati eletti fuori del Governo altri 16. Commissarj Aggiunti.

25. Agosto.

Il Popolo di Conscente ha scosso anch'esso il giogo della feudalità, e ha mandati i Deputati ad esprimere il suo voto di aggregazione alla Repubblica Ligure: Sono stati introdotti questa mattina i Deputati suddetti, hanno adempita la loro incombenza, e il Governo ha decretato: Che in seguito del voto liberamente esternato della Popolazione di Conscente (in oggi *Castel libero*) quello territorio resta incorporato alla Repubblica. Menzione onorevole, ed abbraccio fraterno all'Oratore.

E' stata introdotta la Commissione Criminale ad oggetto di dimandare la sospensione del Tribunale di Cassazione (vedi il foglio precedente all'Art. Genova) E il Governo Provvisorio ha decretato:

1. Il Tribunale di Cassazione non entrerà per ora in attività per le cause criminali: II. Le Sentenze Capitali però non potranno eseguirsi, che dopo due giorni dalla pubblicazione delle medesime.

Il Governo Provvisorio decreta:

1. Vi saranno nella Città di Genova due altri Giudici di Pace.

2. Tanto i due nuovi, quanto i due Giudici di Pace già esistenti eserciteranno le loro funzioni in due Sezioni separate, e nel Locale, che sarà loro assegnato dagli Ispettori della sala.

3. Ciascuna sezione de' Giudici di Pace potrà giudicare anche di somme eccedenti lir. 100. purchè non oltrepassino lir. 500., ma in questo caso dovrà farsi un processo in iscritto, senza però alcuna formalità di giudizio; e le loro sentenze potranno riformarsi dalla Commissione Civile in grado di appellazione.

Il Governo Provvisorio decreta:

1. Tutti li beni posseduti da Corpi, o Individui Forastieri, o Domiciliati da più di tre anni in Paese straniero, restano tassati in quest'anno alla metà del reddito, che dovrà pagarsi alla Cassa Nazionale.

2. Sono compresi in questa Tassa tutti li Monti, ed impieghi esistenti nel Territorio Ligure salvo quelli di S. Giorgio.

3. Resta interdetto a tutti li Conduttori di detti beni, case, o fondi spettanti a detti Corpi ec. di pagare le pigioni a' Proprietarj quanto sia per detta metà.

4. Pagando detti Conduttori entro il termine di giorni quindici la metà della Pigione, che è in corso, avranno il beneficio di cinque per cento.

5. Tutti li Conduttori di Case, o fondi spettanti a detti Corpi ec. come sopra, sono obbligati a denunciare entro un mese al Comitato delle Finanze per la Città, ed alla Municipalità per il restante Territorio, il fondo, o la Casa, che conducono, ed il Proprietario.

6. Li contravventori saranno obbligati a pagare il doppio senza diritto di alcun regresso.

7. Non potranno detti Corpi ec. alterare in alcun modo le pigioni attualmente esistenti.

8. Le alienazioni, cessioni, o ipoteche che si faranno in appresso da Corpi, o Individui suddetti, sono dichiarate nulle, ed inattendibili, quanto sia per la metà del reddito tassato nel modo espresso di sopra.

9. Li Terreni esistenti tra le vecchie, e

nuove mura, e li fondi coltivati entro la Città sono tassati a dieci per cento sopra il loro attuale reddito.

Considerando il Governo Provvisorio, che il passato Aristocratico Governo ha caricato indebitamente di un enorme peso l'intera Nazione nella Convenzione fatta colla Repubblica Francese l'anno 1796. 9. Ottobre, e considerando, che la medesima Repubblica Francese non ha inteso di far pesare sul Popolo innocente la somma di quattro milioni Tornesi pattuiti coll' estinta Oligarchia, decreta:

1. I quattro milioni Tornesi saranno versati nella Cassa Nazionale da coloro, che contro la manifesta intenzione del Popolo hanno provocato la coalizione, e dato luogo ai giusti reclami della Repubblica Francese contro il passato aristocratico Governo.

2. Una Commissione speciale giudicherà delle persone comprese nell' Articolo precedente, e questa Commissione giudicherà pure della parte, che deve avere in questo carico, cadauno dei medesimi.

3. Coloro, che dovranno contribuire al pagamento della detta somma, potranno in conto della medesima assegnare il capitale di loro speranza nell' ultimo impiego coattivo.

4. Competeranno a coloro, che avranno contribuito al detto pagamento tutte quelle ragioni, che competono alla Repubblica Ligure nella Convenzione fatta colla Repubblica Francese, all' oggetto, che sieno indennizzati, quando la Repubblica Francese farà le restituzioni pattuite alla Repubblica Ligure, con tutti i frutti, che fossero a quel tempo decorsi.

5. E' incaricato il Comitato delle Finanze di presentare al più presto un piano per render facile, e di pronta esecuzione, la percezione della metà de' quattro milioni Tornesi nel termine di mesi quattro.

6. Resta proibita per un mese ogni alienazione, o ipoteca di beni immobili a tutti gli ex Nobili, a meno che non ne ottengano espressa licenza dal Governo Provvisorio.

7. Per l' elezione di suddetta decretata Commissione speciale sono stati i Membri del Governo Provvisorio sottoposti all' esperienza de' voti.

E sono rimasti eletti li Cittadini: Gentile, Serra, Federici, Ruzza, Rossi.

Il Governo Provvisorio decreta:

La Commissione speciale incaricata a giudicare delle persone, che contro l' intenzione del Popolo hanno provocata la coalizione, e

dato luogo ai giusti reclami della Repubblica Francese contro il passato Governo, e della parte, che deve avere in questa contribuzione ciascuno de' medesimi, terminerà il suo lavoro nello spazio di un mese dalla pubblicazione del primo Decreto.

26. Agosto.

Il Governo Provvisorio decreta: Che le rispettive amministrazioni centrali sono autorizzate in caso di cessazione per qualunque motivo legittimo dei Giudici rispettivi di Pace, Civili, e Criminali di rimpiazzarli.

Il Governo Provvisorio sul rapporto del Comitato Militare, dichiara, che tutti i soldati comuni, e bassi Ufficiali delle antiche Truppe della Repubblica entreranno nella paga decretata alla forma del regolamento subito, che saranno incorporati dai rispettivi Capi-Battaglione nei nuovi loro Corpi.

27. Agosto.

Il Governo Provvisorio decreta, che li Commissarj nuovamente eletti per il Territorio Ligure avranno lo stesso distintivo dei Commissarj Organizzatori: e decreta, che i Commissarj cavati dal seno del Governo tireranno dalla Cassa Nazionale le somme, che crederanno necessarie per l' adempimento della loro Missione. Indi decreta:

Il Comitato Militare è incaricato di porre 30. Guardie a disposizione di ciascuno de' tre Commissarj.

28. Agosto.

Sul rapporto del Tribunale di Commercio, relativo alla notizia pervenutagli di ritrovarsi sulle acque di S. Remo 3. Sciabecchi Barbareschi, che infestano la Navigazione,

Il Governo Provvisorio decreta:

Il Comitato dia gli ordini, perchè sorta al più presto dal Porto l' armamento con unirmi ancora le Galee.

Il Governo Provvisorio decreta:

1. Nel giorno 14. Settembre prossimo il Governo Provvisorio, e tutte le Centralità del restante Territorio Ligure si raduneranno alle ore 7. di mattina al loro Posto.

2. Il Governo, e le predette Centralità esterneranno il loro voto sul Progetto di Costituzione previa la lettura del medesimo, e tutti i Processi verbali relativi a detto voto, saranno prontamente rimessi al Governo Provvisorio.

N. B. Ecco finalmente l' Estratto, che abbiamo promesso del Rapporto sullo Stato generale delle Finanze della Repubblica.

Il Cittadino Rossi incaricato di questo vasto, ed importante Lavoro ha acquistato un diritto alla pubblica riconoscenza per l'immensa fatica, che gli deve essere costato, per l'attività, e prontezza dell'esecuzione, per le eccellenti vite, e progetti di alcune nuove imposizioni, e percezioni men gravose al Popolo, e più adattate al nuovo ordine di cose, ch'egli ha in esso presentata. Finalmente la Nazione vedrà in complesso lo stato attivo, e passivo delle sue finanze, e saprà in dettaglio quanto annualmente si spendesse per qualunque oggetto!.. Noi ne riportiamo in compendio i risultati generali per soddisfare la curiosità di quelli fra nostri Affociati, a quali non è pervenuto questo Rapporto, che ad onta del prezzo esorbitante, e scandaloso, a cui è stato venduto, si è reso rarissimo.

Stato passivo generalissimo della Repubblica, o totale delle spese annuali in quest'ultimo anno 1797. lir. 5,495546.

Stato attivo generalissimo della Repubblica, ossia totale degli introiti annui computate le gabelle ai prezzi de' rispettivi ultimi affitti ec. " 5,045953.

Si trovava dunque il Pubblico con uno sbilancio di annue lir. 449593.

Questo sbilancio non poteva non aumentarsi nel corrente anno, a motivo delle spese sempre crescenti, delle patteggiate convenzioni ec., e Dio sa come avrebbe ripiegato, e qual'altra razza d'imposizioni si sarebbero inventate dall'aristocrazia sull'innocente popolazione, se avesse continuato a regnare, sempre avida, e crudelmente tenace nel conservare gli abusi, le esenzioni, le usurpazioni ad essa vantaggiose!

Il Comitato ha riunito a uno tutti li debiti della Repubblica compreso quello, che ha colla Casa di S. Giorgio; ascendono questi alla somma di 144. milioni.

Ricapitolazione.

Debito Nazionale milioni 144., che devonfi restituire, o pagarne gl'interessi, che valutati al solo 2. e 1/4 per 100. ascenderebbero ad annue lir. 3,240000.

Spese ordinarie annuali " 5,000000.

Spese straordinarie da contemplarsi. L'Ospedale, e l'Albergo da mantenersi, posto che il primo ogni anno va in debito di lir. 500,000.

A fronte di questi pesi la Repubblica possiede lir. 200. mila d'annuo reddito per fondi di sua spettanza, e l'esazione di 120. circa gabelle, parte vendute a S. Giorgio, e parte Camerali.

Ecco in ristretto in quale luttuosa posizione si ritrovava la finanza nel giorno 14. dello scorso Giugno!

Il Comitato riflettendo, che il Nuovo Governo non potrà essere stabilito che dopo qualche mese, e che nel corso di essi occorrono spese ordinarie, e straordinarie rilevantissime, come il necessarissimo aumento di truppa, il pagamento di due milioni, e 400. mila lire dall'aristocrazia pattuite alla Francia da pagarsi in 4. rate eguali ne' mesi prossimi di Ottobre, Novembre, Dicembre, e Gennaio 1798. ec., crede, che per far fronte con dignità a questi impegni vi abbisognerà una straordinaria risorsa, da entrare nella Cassa Nazionale in tutto il corrente anno, di circa 5. milioni.

Presenta in seguito alcune giudiziose osservazioni sopra la convenzione de' suddetti 4. milioni alla Francia, sulle sproporzioni nelle tasse degli impieghi coattivi sempre in favore degli esnobili, e conchiude, che anche nel caso di puro prestito dovrebbero questi supplire.

Finalmente presenta un cumulo di beni claustrali per la massima parte inutili, usciti dalla Società in tempo di minori pubbliche urgenze, e che per maggiori urgenze dovrebbero rientrarvi

Entro il circuito delle vecchie, e nuove mura si trovano fino al n. di 70. fra Conventi, e Monasteri, abitati da soli 594. Frati in gran parte Forastieri, e da 632. Monache.

Il concorso al Monachismo alla fine del sedicesimo secolo era tale, che le sole Monache della Capitale ascendevano a 1500, quindi ne venne la necessità di moltiplicare le Case per gli stessi Ordini.

Ora essendo cessato il concorso, e non trovandosi fra tutti i Conventi di un Ordine tanti Individui, quanti se ne contavano per l'addietro in un solo, sembra al Comitato, che non sarebbe, che giustissima, e necessarissima una diminuzione di Conventi.

Propone pertanto l'occupazione di 10. Monasteri, e 12. Conventi: ed assegnando l'annua pensione di lir. 700. per li Frati, e 1000. per le Monache, che passerebbero ad altri Monasteri, o Conventi, calcola, che questa operazione porterebbe di reddito alla Repubblica lir. 250000.

E più tanti argenti per lir. 153100.

E finalmente un valsente fra stabili, e mobili da eregersi in pronto pagamento de' suddetti cinque milioni.

Nella terza parte del rapporto: Propone un nuovo prospetto d'imposizioni adattato al nuovo ordine di cose, e daremo anche di questo uno estratto, quando venga adottato dall'attuale Governo Provvisorio, o dal Corpo Legislativo.

ALTRO AVVISO A IGNAZIO BETTINORA

*Che cerca di screditare palesamente
la Commissione Legislativa.*

Vengo a voi, Prete o non Prete *Bettinora*, che avete pubblicato un foglio contro i tre Membri della C. L. autori di un Discorso al Popolo Ligure. Siete padrone di non trovare eccellente questo Discorso sopra la Costituzione, e rilevare gli errori, che vi possono essere; come ancora di esaminare, e discutere la Costituzione medesima; e certamente se lo fate con retta intenzione, per ammonire e instruire il Popolo, siete un ottimo Cittadino, e non mancate di mandare i vostri fogli alla Stamperia Caffarelli, che ci faremo un dovere di inserirli nella nostra Gazzetta. Ma vi dimando, e vi prego a rispondermi, perchè vi fate lecito di prendere occasione da questo Discorso, per vituperare, e infamare la Commissione Legislativa? Voi dite, che si è penetrato, che si volevano *fixsare costituzionalmente dei punti, che direttamente, o indirettamente si opponevano alla Religione Cattolica . . .* che si sono sparse nel pubblico delle voci rapporto all' *Ortodossia di alcuni membri . . .* che alcuni membri sono stati imputati di *Deismo, e di incredulità*; e cose simili. Voi avete la bontà di protestare, che non credete nulla di tutto questo; ma tale protesta non vuol dir altro, senonchè voi non ardite di calunniare la Commissione in vostro nome, e avete preso l'espedito di calunniarla in nome del Pubblico, credendo di poterlo fare impunemente, con questo trivialissimo, e vile artificio. Ma sapete voi, o *Bettinora*, che la libertà di stampare, non è la libertà di ingiuriare, e calunniare; che ogni uomo al mondo, Legislatore, o non Legislatore, ha diritto di essere rispettato; e chiunque non è accusato, o processato avanti ai Tribunali, come ladro, o falsario, o ateo, non deve essere chiamato da nessuno, nè in voce, nè in iscritto, nè in nome proprio, nè in nome d'altri, nè ladro, nè falsario, nè ateo. Avreste voi ardito, viva il Cielo! in tempo della vostra Oligarchia, di presentarvi a un Senatore, un Inquisitore, un Supremo, e dirgli, che si è sparso per Genova, che è un ipocrita, un scelerato, un birbante, e pubblicare poi in istampa questi titoli onorevoli; e scusarvi, con dire, che voi non credete nulla? Ma vi avrebbe detto l'Inquisitore; o voi siete una spia, che venite a denunziarmi i calunniatori, e allora nominateli; o il calunniatore siete voi: E certamente le pri-

gioni inquisitoriali vi avrebbero reso più discreto, e ragionevole.

Voi dite, che si è *conteso sopra il Divorzio*, e che si volevano stabilire de i punti contrarj alla *Religione . . .* Ma dunque questi punti non si sono stabiliti; che v'importa delle contese, e delle persone? parlate delle Leggi. Se si sono stabilite delle Leggi, che credete contrarie alla Religione, diteci quali sono; e se non si sono stabilite queste Leggi non vi è più occasione di parlare di *irreligione, e di Deismo*, altro che per gratuita, e impudente voglia di calunniare, e di infamare. Ah *Bettinora, Bettinora!* . . . Voi non siete certamente un onesto Cittadino.

E' noto a tutta la Liguria, che fra i membri rispettabili, che componevano la C. L., vi era un degnissimo Vescovo, che fa onore alla nostra Patria, per la sua pietà, e dottrina, e segnatamente per le elemosine, che ha sempre fatto nella sua Diocesi, che distinguono il vero *Ortodosso*. Vi era un Padre di famiglia settuagenario, di talenti, e probità conosciuta, il cui nome solo è un elogio, Padre di molti figlj, che sono cari, e venerati nelle diverse Comunità Regolari, e Ecclesiastiche, nelle quali sono entrati. Vi erano altri Sacerdoti, e altri Padri di famiglia, benemeriti della Repubblica; degli Avvocati di vita onorata, e irreprensibile; e altri Cittadini raccomandabili per i loro talenti, e patriotismo sperimentato. Il Governo Provvisorio ha fatto questa scelta con infinita maturità; il Popolo l'ha applaudita . . . era riservato a un *Bettinora* di mettere alla tortura il suo piccolo cervello, e fare uno scritto contro il senso comune, per insultarli e calunniarli.

(Se Bettinora non risponde, sarà continuato.)

Genova 2. Settembre.

I vigilantissimi, e bravi nostri Patrioti hanno arrestato ne' due ultimi giorni alcuni individui, sopra i quali cadono de' forti sospetti di una infame congiura di contro-rivoluzione. Essi sono attualmente sotto processo . . . Non vacillare nella tua marcia, energica, e benemerita Commissione Criminale! Si purifichi il suolo della Liguria di questi vili sanguinarj cospiratori, o complici, o satelliti dell'impenitente Aristocrazia. Questi sono *la peste della Repubblica*. Che la Giustizia sia inesorabile, e pronta, come la folgore del Cielo, a annichilare, a incenerire i perfidi nemici della Libertà della Patria.

Nè dai Giornali di Francia, nè da quelli d'Italia si è potuto rilevare alcuna notizia degna d'interessare la curiosità de' nostri Lettori.

G. C.

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE

9. Settembre 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTA'.

Olim
Nec spes Libertatis erat! ... Virg.

N. B. I terribili avvenimenti occorsi in questi ultimi giorni nelle vicinanze della Città, e ormai noti a tutta la Liguria, non ci hanno permesso di terminare l'intera compilazione di questo foglio. Tutti i Cittadini indistintamente sono stati sull'armi, e occupati del solo pensiero di salvare la Patria dagli orrori della guerra civile, dell'anarchia, e della controrivoluzione.

Dalla sepolcrale caverna, ove coll'orribile compagnia de' suoi delitti dovea giacere per sempre dannato il perfido mostro dell'Aristocrazia, tentò, l'infame, di sorgere un'altra volta, e già scorrea forsennato per le campagne della Liguria, stringendo d'una mano, tinto e fumante di sangue cittadino, un acuto pugnale, e scuotendo dall'altra la fiaccola del fanatismo.

Un lugubre velo di terrore, e di morte scendea visibilmente a coprire di desolazione, e di lutto la terra della Libertà, e già una disperata guerra civile avea scoppiato furiosamente d'intorno alle mura di questa Capitale.... Ma l'invincibile Genio della Patria rigenerata sorse in piedi fremendo, e feroce scagliandosi col brando della Vittoria sull'insolente, e vile nemico l'assaltò, l'atterrò, lo disperse in un momento.

Valorosi Concittadini Patrioti, che avete pugnato, e vinto con lui, mentre la Patria riconoscente vi corona d'alloro, e la Storia consacra all'Immortalità il vostro nome, ricevete un tributo d'omaggio, e di plauso dalla nostra penna, che ardisce celebrare i vostri trionfi, e tramandarne alla tarda posterità la gloriosa memoria.

Religione, Religione! I superbi traditori in-

sensati, che osarono profanare il tuo nome; che coprendosi del sacro manto, a Te con sacrilega mano rapito, spinsero le numerose turbe degl'ingannati, e semplici abitanti delle Campagne al massacro, all'eccidio de' loro fratelli, son pur finalmente conosciuti, abbiamo loro strappata dal volto la maschera dell'ipocrisia, e della iniquità; il braccio vendicatore del Dio degli eserciti si è aggravato sopra di loro, e la inesorabile spada della Giustizia scenderà tremenda, e intancabile sulle teste esecrate di questi infami cospiratori.... Scellerati! Voi non avete diritto alcuno alla clemenza Nazionale. Gl'infelici agricoltori, che avete sedotti colla menzogna, e coll'oro, che persuasi dalle perfide vostre promesse, e credendo alle mentite vostre spoglie di agnelli, hanno abbandonato i loro campi, le tranquille, ed utili loro fatiche, e cangiando la falce in istromento di morte sono accorsi ciecamente in difesa degli antichi loro tiranni; le vecchie madri, le tenere spose, e le desolate famiglie, che hanno lasciate nel dolore, e nel pianto; il sangue de'generosi Patrioti, che fuma ancora sul terreno, che avete contaminato colla vostra presenza; la Libertà, la Patria, la stessa Umanità, tutto tutto grida vendetta contro di voi.

Grida anch' essa altamente vendetta l'ottreggiata, e vilipesa Religione contro quei falsi ministri della Chiesa, che abusando della santità del loro istituto, apostati profanatori della Legge d' un Dio di pace, di concordia, e di fraternità eccitavano barbaramente il credulo, ed ignorante lor Gregge ai più lagrimevoli eccessi.

E' finalmente palese la tattica infernale di questi crudeli lupi rapaci; è svelato, traditori, l'atroce mistero della tenebrosa vostra condotta!

E qual furore insensato vi trasse mai a degenerare sì perfidamente dall' esempio degli Apostoli vostri predecessori. Caldi d' un sacro zelo Repubblicano salivano essi su i pergami a far tuonare la voce dell' umanità, e della giustizia: Banditori costanti dell' augusta Legge del Vangelo facevan essi risuonare i tempj del Signore de' cari nomi di pace, d' unione, di carità, e d' eguaglianza, e s' infiammavano i cuori più freddi, e restii penetrati, e commossi dalla patriottica eloquenza di quei fedeli interpreti della parola di Dio. Voi schiavi, e satelliti di un detestabile tirannia, voi avvezzi a trascinarvi nell' obbrobrio della servitù una brutale esistenza, voi tentaste ogni mezzo di riedificare il trono dell' abbattuta Oligarchia; e uniti a tal fine in mostruosa lega coi nemici del Popolo voi spargeste il veleno delle più false insinuazioni negli animi de' pacifici abitatori delle campagne, e armaste l' incauta, e tremante lor mano d' un ferro micidiale, e soffiando in essi il sacrilego vostro furore gli incorraggiste, in nome della Religione, a lordarsi, ad abbeverarsi del sangue de' loro fratelli in Gesù Cristo. Così traeste, spietati, queste innocenti vittime al sacrificio, ponendoli in tal modo nella terribile alternativa o di stringere il piede fra nuove catene, o di spirar sotto gl' inevitabili colpi dell' invitta spada vendicatrice della Libertà.... Ma non, non avrete, disumani, una sì barbara compiacenza; Iddio, che veglia sulla felicità dei Popoli, Iddio difensore pietoso dei diritti dell' uomo, saprà rompere le inique trame, e deludere, e dissipare, qual fumo, i perversi vostri disegni.

(La continuazione delle Operazioni, e Decreti del Governo siamo costretti a differirla al foglio successivo)

Genova 9. Settembre.

Per dare ai nostri Lettori un' idea ragionata, e veridica dell' infame progetto di contro-

rivoluzione scoppato nelle due Valli di Bisagno, e Polcevera stimiamo assai opportuno di trascrivere il seguente Proclama del Governo.

IL GOVERNO PROVVISORIO

AL POPOLO LIGURE

La vendetta Nazionale è piombata sulla testa de' sollevati. Infami! Avevano degradata l' augusta Religione de' nostri Padri, fino a renderla il pretesto dei loro delitti!

Bravo Popolo della Liguria, tu sei testimone de' fatti, che il Governo annunzia a tutta l' Europa. Senza di ciò la posterità avrebbe ancora un diritto di dubitarne.

Una sorda fermentazione regnava da molto tempo in varj punti della Repubblica. Si diceva, e si divulgava, che l' Atto Costituzionale compromettesse, o violasse la Religione. Si eccitavano tutte le passioni: si irritavano tutti i privati interessi: Si spargevano le più assurde calunnie: il Fanatismo scuoteva la face della discordia, e la Tirannia marciava nuovamente al suo trono su i nostri cadaveri insanguinati.

Si avvicinava il giorno quattordici, in cui doveva proporsi il Progetto di Costituzione alla libera sanzione del Popolo. La Religione era il grido di guerra. Il Governo garante, e custode della pubblica felicità sentiva con amarezza le terribili conseguenze, che avrebbero potuto derivare dal forte dissenso delle opinioni. Indeboliti i Poteri, vacillanti le Autorità, gli animi esacerbati, la cabala rinforzata con tutti gli infernali mezzi di nuocere, sentiva egli fischiare il flagello della guerra civile, e vedeva scorrere il sangue de' suoi fratelli.

Sospese esso quindi fino del giorno 4. del corrente la presentazione dell' Atto Costituzionale, e tramandò il suo decreto a tutti li Parrochi dello Stato, e a tutte le Autorità Costituite.

Ma era già dato il segnale della iniquità, e del massacro: Ma continuavano le predicazioni violente, e sacrileghe: Ma non si cessava di profittuire il nome di un Dio di pace per ingannare la più semplice parte del Popolo, e strascinarla ad immergere il pugnale del fanatismo nel seno de' proprj Concittadini, o ad essere la vittima miserabile di una insensata cospirazione.

Bisagno, e Polcevera sono in insurrezione. Si estende il fermento terribile della discordia: Il Popolo del Distretto di Fontanabona discende armato su quello di Chiavari: imprigiona il Commissario della Repubblica, invade tutti i Poteri, discioglie tutte le Autorità.

N. B. La celebrità del Club di Clichy, e la grande influenza, che ha nel Governo, influenza fatale, che tiene tutt' ora la Francia in fermento, ci determina a presentare ai nostri Associati un' idea di questa sucina Aristocratica, e Realista nel parallelo, che se ne fa colla brava Armata d'Italia. Siamo debitori ad uno de' nostri Associati di questo pezzo ingegnoso, ed energico, venuto coll' ultime Lettere di Parigi.

Comparaison de la conduite du Club Royal de Clichy Et de l'Armée Republicaine d'Italie.

CLUB ROYAL DE CLICHY.

1.

Le Club de Clichy a une grande prépondérance dans le Conseil des 500.

Mais le Conseil des 500 n'a de force que par la Constitution.

S'il attente directement ou indirectement à la Constitution, ce n'est plus alors que 500. hommes.

2.

Le Club de Clichy ne veut pas la paix, car :

Il détesté le Gouvernement.

Il a nommé Aubry pour désorganiser toutes les armées.

Il cherche à faire périr toutes les armées de faim, en achevant de ruiner les finances, en refusant de l'argent aux différens Ministres.

3.

Contre la Constitution il veut se mêler des affaires diplomatiques qui, dans ce moment-ci plus que jamais ont besoin du secret. Plus d'espérance de paix du moment que le Conseil des 500. voudra se mêler des négociations.

Et depuis que le Club de Clichy a pris de l'influence dans ce conseil toutes les négociations sont presque suspendues, et la paix éloignée.

4.

Le Club de Clichy veut la guerre civile en France, car :

Il rappelle les Emigrés.

Il veut rétablir les Cloches pour pouvoir servir de Tocfin, et rendre le fanatisme dominant.

ARMÉE REPUBLICAINE D'ITALIE.

1.

L'Armée d'Italie, a cent mille hommes bien braves, bien aguerris, bien unis;

Qui, par la Constitution, n'ont de bayonnettes que contre les ennemis extérieurs:

Mais qui, si l'on tente de renverser la Constitution, auront cent mille bayonnettes et deux cens pièces de canon contre le Club de Clichy.

2.

L'Armée d'Italie veut la paix, car :

Elle en a conclu les préliminaires sous Vienne, et a donné, par sa conduite, au Gouvernement, le pas sur toutes les puissances de l'Europe.

Elle se trouve organisée mieux que jamais.

Elle a envoyé et envoie, tous les jours de l'argent aux armées de Sambre, et Meuse, et du Rhin.

3.

L'Armée d'Italie ne se mêle que de se battre, malheur au Club de Clichy si elle se mêle d'autre chose.

Depuis que l'Armée d'Italie a franchi les Alpes, elle a fait faire la paix au Roi de Sardaigne, au Duc de Parme, au Pape, au Roi de Naples, et autant que cela dépend d'elle à l'Empereur.

4.

L'Armée d'Italie veut la paix intérieure, comme extérieure, car :

En prenant Toulon, où était arboré le drapeau des Emigrés elle étouffa alors la guerre civile.

Le Tocfin en Italie comme dans la Vendée a toujours été le tambour des fanatiques, et l'Armée d'Italie a souvent fait descendre toutes les Cloches des contrées, qui étaient les plus fanatisées.

Il fine nel foglio venturo.

OPERAZIONI E DECRETI.

N. B. Essendoci noi proposti di dare ne' nostri fogli la serie di tutti i decreti, e delle più importanti operazioni del Governo, ed impossibilitati a pubblicarli per i luttuosi avvenimenti della scorsa settimana, crediamo di doverli continuare per non interromperne la serie, benchè alcuni sian già molto arretrati di data.

29. Agosto.

E' stato eletto per Console della Nazione Ligure in Nizza il Cittadino Bartolommeo Albertis.

E per Livorno è stato eletto il Cittadino Felice De Filippi.

Il Governo Provvisorio decreta:

Vi sarà un Console Generale per l' Isola di Corsica.

2. La di lui residenza è nella Città di Bastia, o in quella di Ajaccio.

3. Egli nomina li Vice-Consoli necessarij per il restante dell' Isola suddetta, ed il Governo li approva.

4. Il Console, ed i Vice-Consoli non hanno fissa emolumento, o onorario dalla Cassa Nazionale.

5. Suppliscono al difetto di onorario li consueti emolumenti, che si pagano da Bastimenti a norma delle Tariffe generali, che sono Provvisoriamente conservate.

6. Il Console corrisponde direttamente col Comitato delle relazioni estere.

Il Governo Provvisorio decreta:

Si elegga in Console di Corsica il Cittadino Ornani.

30. Agosto.

Il Governo Provvisorio decreta:

Il Comitato di Polizia è autorizzato ad accordare a Religiosi forasteri la dilazione alla loro partenza, quando lo stimi, purchè questa non oltrepassi tre giorni.

Si scusa il Cittadino Andrea Bacigalupo dalla seconda Sezione de' Giudici di Pace, ed è stato eletto in sua vece il Cittadino Luigi Cortile.

Sul rapporto del Comitato di Corrispondenza interna relativo alla smembrazione del Popolo della Foce dalla Parrocchia di Albaro, decreta:

1. La Cappella di S. Pietro della Foce sarà eretta in Parrocchia.

2. La Demarcazione de' suoi Confini sarà fatta al più presto sotto l' ispezione del Cittadino Bartolommeo Boccardo Commissario del Lazaretto della Foce compreso il Lazaretto.

3. Suddetta fissazione di Parrocchia non potrà avere il suo effetto se non dopo l' assegnazione da farsi per parte del Comune di detto Popolo della Foce di un Capitale corrispondente a lire 400. di annuo reddito fisso per congrua del nuovo Parroco o in Terre, o in stabili, o Case, e Luoghi de' monti solidi esistenti nel Territorio Ligure, e con che detto Comune non possa obbligarli per figurità.

4. Sarà trasmesso il presente Decreto al Cittadino Arcivescovo.

31. Agosto.

Il Comitato Militare eseguendo il decreto del Governo Provvisorio del giorno 28. e considerando che la difesa del litorale Ligure, e la protezione del commercio della Nazione è un dei doveri più importanti per chi ha l' onore di rappresentarla, ha decretato che sarà messo quanto prima in attività, e farà un corso regolare fino a nuovo ordine un armamento composto di una Fregata, una Polacca due Galere, ed un Filucone, ai quali si unirà la Polacca comandata dal Cap: Sciaccaluga quando sarà di ritorno da Tunisi.

Il Cittadino Francesco Boccardo è nominato in Commissario, ed eleggerà l'assessore a suo piacimento.

1. Settembre.

Il Governo Provvisorio decreta:

Che fino a nuove disposizioni un membro del Comitato di Polizia, ed uno del Comitato Militare siano continuamente al loro posto, ossia nelle Sale del Comitato rispettivo.

Il Governo Provvisorio decreta:

S' insinuati alla Commissione Criminale di terminare al più presto la causa riguardante il Parroco di Sestri di Ponente.

Il Governo Provvisorio inteso il piano del Generale Duphot presentato al Comitato Militare riguardo il Battaglione d' artiglieria, decreta:

Si autorizza il Comitato medesimo ad approvare il piano suddetto senza innovazione circa il numero degli Ufficiali, e dell' accrescimento della Compagnia, che si propone nel piano medesimo.

2. Settembre.

Il Governo Provvisorio decreta:

Li tre Commissarij del Governo Provviso-

rio nel Territorio Ligure sono autorizzati a delegare nel rispettivo loro dipartimento a chi meglio simeranno li giudizj di delitti controrivoluzionarij a termini di loro facoltà.

3. Settembre.

Il Governo Provvisorio decreta:

Che si scriva al Commissario Sommariva per far sentire al Commissario Albertis di portarsi al più presto all' esercizio del Consolato di Nizza.

4. Settembre.

N. B. Effendosi in questo giorno manifestata la rivolta del Bisagno, e dato il segno della controrivoluzione agli altri Popoli della Riviera di Levante, e a quei della Polcevera, il Governo Provvisorio non ha più interrotto le sue operazioni, e dichiarandosi in Sessione permanente, ha riunito a se la Municipalità, e formato in Comitato segreto, non si è occupato che della salvezza della Patria, e dei mezzi di reprimere i sediziosi. Le misure, che ha prese, ricavansi dai seguenti decreti, e proclami.

Il Governo Provvisorio informato, che nelle vicinanze di Genova, ed in alcune altre parti della Repubblica hanno avuto luogo dei disordini, tumulti, attruppamenti, ed altri movimenti sediziosi, e controrivoluzionarij, prodotti dagli intrighi dei nemici della Libertà, di tutti coloro, i quali vanno sordamente preparando una formale insurrezione:

Considerando, che le circostanze, e la crisi in cui ci ritroviamo, esigono imperiosamente delle misure pronte, ed energiche, che reprimano i faziosi, e prevengano ogni disordine, che possa alterare la pubblica tranquillità, decreta:

1. Tutti gli Autori di attruppamenti, ed altri movimenti popolari; tutti quelli, che con parole, arringhe, o fatti provocheranno comunque il Popolo a prender le armi; chiunque abatterà l' Albero della Libertà, e tutti quelli, che inviteranno il Popolo a mancare di rispetto, e di subordinazione alle Autorità Costituite, saranno puniti coll' ultimo supplizio, come rei di lesa Nazione.

2. I Parrochi saranno responsabili dei tumulti, e attruppamenti sediziosi, che succederanno nelle rispettive Parrocchie, a meno che non ne denunzino gli autori in Genova al Comitato di Polizia, e fuori di Genova alle rispettive Amministrazioni Centrali.

3. Chi suonerà campana a martello sarà punito di morte, e suonandosi campana a martello, i Parrochi ne saranno considerati gli autori, a meno che non vengano da loro manifestati.

4. I contravventori agli Articoli precedenti saranno tradotti avanti la Commission Criminale, e puniti dalla stessa militarmente, salva l' Autorità degli tre Commissarij del Governo.

Con altro Proclama il Governo Provvisorio dichiara, che ansioso di cessar dalla carica, e di depositare ogni autorità nelle mani di un Potere Costituzionale avea fissato il giorno 14. Settembre per proporre al Popolo la nuova Costituzione, e che è stato tanto geloso che l' accettazione dovesse dipendere dal solo libero voto del Popolo, che non ha voluto prender sovra di essa esame alcuno, avendo osservato, che la Cattolica Religione de' nostri Padri era in essa assicurata, e garantita da un Capitolo espresso. Ma che alcuni perfidi nemici del buon ordine, essendo stati arditi di spargere non poche calunnie sopra di detta Costituzione ne sospende la presentazione già stabilita pel giorno 14., e promette d' intraprenderne l' esame, e di occuparsi colla cura più indefessa di questo importante lavoro. Bravi Patrioti, che amate la Libertà, che tutto siete pronti a sacrificare per la Patria, non temete: Qualunque siano le misure, che sta per prendere il vostro Governo, esse avranno sempre per base la Libertà, e l' Uguaglianza, e nel seno di una sicura Democrazia raccogliere il frutto de' vostri sudori. E voi Cittadini ingannati, o sedotti calmate ogni inquietudine; la Religione de' Padri vostri vi sarà mantenuta in tutta la sua purità. Il Governo la professa come voi, e tanto più volentieri l' abbraccia perchè sa, che la vera Democrazia ha sul Vangelo un fondamento insuperabile,

5. Settembre.

La salute della Patria è compromessa per opera de' suoi più fieri nemici. In una così seria circostanza ogni Cittadino, che n' è capace, è tenuto al servizio personale. Quindi i Membri del Governo rivestiti dell' autorità speciale di procurare la difesa della Repubblica, decretano:

1. Ogni Cittadino Ligure dagli anni 18. ai 60. fa parte della Guardia Nazionale.

2. Si farà inscrivere nel suo Distretto, e sarà provvisoriamente aggregato ad una delle Compagnie Volontarie del suo Quartiere.

3. Chi non si renderà a questo invito fino di domattina, sarà riguardato per indifferente alla salvezza della Patria, e potrà esser punito con 15. giorni di arresto.

Sono invitati tutti i buoni Cittadini a trovarsi col loro individuale armamento domattina a mezzo giorno sulla piazza della Libertà.

6 Settembre

Il Governo Provvisorio ha eletto una Commissione Militare di cinque Membri per giudicare militarmente tutti quelli, che saranno stati partecipi de' fatti controrivoluzionarij dei giorni 4. 5. e 6.

Li Membri di suddetta Commissione sono:

Giacinto Ruffini *Presidente*, Giuseppe Bollo, Giuseppe Musso, Tommaso de Langlade, Luigi Rivara.

N. B. Questo decreto è stato pubblicato e trasmesso li 9. Settembre alle Centralità dello Stato invitandole a procedere alla detenzione de' suddetti controrivoluzionarij, compilare more militari le prove de' loro delitti, e rimetterle unitamente ai Rei alla commissione Militare per la loro esecuzione.

Proclama

Una numerosa emigrazione, che va da due giorni aumentandosi, è giusta causa d' allarme per buoni Cittadini. Al momento, che la tranquillità va a ristabilirsi, che i bravi Patrioti hanno rassicurata la causa della Democrazia, e che i mortali nemici della Libertà sono annientati, l' abbandonare la Patria è un evidente segno d' indifferenza pel pubblico bene.

Tutto dee riprendere l' ordinario corso delle cose; riaprirsi le botteghe; ristabilirsi le transazioni Commerciali; rinascere la confidenza, turbata soltanto dagli effetti di una trama infernale.

Cittadini domiciliati in Genova, voi darete novelle prove del Civismo, che vi ha sempre animati, restando in una Patria, che vi si è resa ancor più preziosa pel sangue sparso dai vostri fratelli in sua difesa.

Il Governo ugualmente premuroso, che le ricchezze dello Stato non colino fuori di esso, e che il Commercio non soffra un dannoso incaglio, ha ordinato alle Guardie delle Porte d' impedire la sortita degli effetti, che non possono considerarsi come Mercanzie. Ma la sua migliore lusinga per sì importante oggetto riposa sulla buona volontà dei Cittadini, sul loro Patriotismo, sulla certezza, che non vorranno lasciar incompleta la grande opera della Ligure rigenerazione.

IL GOV. PROV. DELLA REPUBBLICA LIGURE
Alli Cittadini.

Bravi Cittadini Patrioti. Voi venite di dare una riprova del vostro coraggio, e del pieno dritto, che avete alla Libertà, ed Eguaglianza, che tutti abbiamo giurato. Se aveste battuto de' nemi-

ci, il Governo coronerebbe la vostra vittoria, ma le Turbe, che avete fugate, sono vostri fratelli ingannati, sedotti, ed i vostri veri nemici non erano di quel numero. Il Governo saprà ritrovarli, e voi nel seguitare gl' impeti della vostra bravura, impugnando colla destra l' acciaio, distendete magnanimi la sinistra in atto di amicizia a quelli, che vi stanno a fronte.

Bravi Cittadini Patrioti, questi sentimenti sono connaturali ad ogni buon Genovese, ma vegliate affine che non si mescoli fra voi qualche traditore, che, per macchiare la vostra gloria, vi insinuasse perfidi sentimenti di vendette personali, o di violazioni di proprietà. Voi sarete grandi fino a che sarete giusti, e la sola virtù è la base della Democrazia.

Il Governo Provvisorio considerando, che il dritto di arresto spetta soltanto alle Autorità Costituite, ed al Comandante della Forza Armata, e che che non è lecito ad alcun Individuo l' attribuirselo, se non se in caso di un attuale delitto, decreta:

Il Comitato di Polizia non riceverà l' arresto di alcun Individuo, che non sia stato ordinato, o da un' Autorità Costituita, o da un Comandante della Forza Armata meno il caso dell' attuale delitto.

I Contravventori saranno puniti a norma delle Leggi.

8. Settembre

Il Comitato di Polizia considerando, che i Pubblici Fogli non devono esporre che delle verità, e che l' annunziare de' Decreti del Governo o falsi, o alterati è una perfida contravvenzione alle Leggi, sopprime la Gazzetta intitolata: *l' Amico delle Leggi, e delle Virtù Republicane*, ove si annuzia un supposto Decreto del Governo al Supplemento num. 5. *non aver più luogo l' amnistia sottoscritta a Montebello*, e ne traduce gli Autori alla Commissione Criminale.

9. Settembre

Il Governo Provvisorio considerando, che quantunque tutti i Cittadini siano tenuti a difender la Patria, pure hanno sempre il dritto, che sia provveduto alla necessaria loro sussistenza, sentito il rapporto del Comitato Militare, decreta:

1. Ogni Cittadino giornaliero in attività di servizio avrà una indennità di soldi venti il giorno, non festivo, oltre la razione in pane.

2. Il Comitato Militare è invitato a far pagare prontamente suddetta indennità ai Cittadini di servizio nei diversi postamenti.

sensi
nei
corri
le C
di te
num

Gove
bravi
Fran
pubbi
dispe
tanto
Figlj

ranti
possib
conse

ciò n
padre
Relig
sicure
il soi
pront
la su

ganne
scher

la M
scovo
rire
far i
garan
integ
occup
gener
same

scrizi
cever
pubbi
dai
si pr
Dio
addu
il de
frazi
situa
re di

sperg
loro

L'Albero della Libertà è abbattuto dagli insensati, come un segno d'idolatria; si tagliano nei punti vicini a Genova le comunicazioni; la corrispondenza del Governo è intercettata. La fatale Campana a Martello suona intanto nell'orrore di tutta la notte, che precede il giorno 5., e annunzia dalle due Valli l'estermio de' Cittadini.

In quella medesima notte la fermezza del Governo secondata dalle militari disposizioni dei bravi Uffiziali, de' quali è debitore all'Armata Francese, e dalla energia de' nostri invincibili Repubblicani, comprime la sedizione di Albaro, e disperde la folla degl'insurgenti. Ma piange intanto la Patria sopra la perdita di alcuno de' suoi Figli.

Dopo il Decreto del giorno 4. in cui si garantisce la purità della Religione, non era più possibile di prender l'armi sotto il pretesto di conservarla.

Gli abitanti della Polcevera si riuniscono, ciò non ostante, in una massa imponente: s'impadroniscono di alcuni posti importanti: gridano Religione, domandano di essere nuovamente rassicurati su questo punto: adducono esser questo il solo motivo della insurrezione: dopo ciò esser pronti a rientrare nella prima tranquillità, e nella subordinazione alla legge.

Si determina il Governo di dissipare l'inganno, di contentare la buona fede, o di smascherare l'iniquità.

Due Membri del Governo medesimo, due della Municipalità di Genova, il Cittadino Arcivescovo formano una Deputazione destinata a schiarire direttamente que' dubbj, che potessero ancora far illusione a quelle ingannate popolazioni. Si garantisce la Religione Cattolica in tutta la sua integrità: Si pattuisce l'evacuazione de' posti occupati dagli insurgenti: Si concede un'amnistia generale, e i sollevati del Bisagno vi sono espressamente compresi.

L'ipocrisia ha un confine. Dopo la sottoscrizione dei Deputati del Governo, e della Polcevera, li posti che si dovevano rimettere alla pubblica Autorità, si ritengono, e s'rinforzano dai sollevati colla più mostruosa perfidia. Non si prostituisce più il nome della Religione, e di Dio, ma si formano le più assurde domande, si adducono i pretesti più miserabili, si annuncia il desiderio dell'antico sistema, e una picciola frazione di Popolo ha la temerità di credersi in situazione di distruggere la Libertà, e di imporre delle Leggi insensate alla Sovranità Nazionale.

Inorridisce il Governo alle proposizioni degli spergiuri, e le armi Repubblicane sgombrano dai loro posti tutti que' sciagurati.

Popolo Ligure, eccoti la Storia de' fatti. Essa è la Storia de' tuoi pericoli.

Mentre l'equità Nazionale si estenderà sull'ingannato e sul debole, la spada della giustizia scenderà sopra il ribelle, e principalmente sopra di quelli, che col consiglio, colla direzione, o coll'oro spingevano ad un orribile sacrificio queste vittime disgraziate. Infelici! Credevano essi di combattere per la Religione de' loro Padri, e combattevano per la vendetta de' loro tiranni.

Popolo di Fontanabona, o di qualunque altro distretto, in cui abbia penetrato la corruzione, o l'inganno, contempla il destino delle due Valli: non inoltrare il passo sull'orlo del precipizio: pensa che è salva la tua Religione, la tua proprietà assicurata, inviolabile la tua Libertà! Pensa ai mali orribili, che seguirebbero il tuo delitto; mira la desolazione delle Famiglie; ascolta i gridi dell'innocenza; e la tua sensibilità, e l'energia del tuo carattere si accordino una volta per sempre colla ragione.

Cittadini ingannati, rientrate tutti nell'ordine, o la giustizia del Popolo si aggraverà inesorabilmente sopra di voi.

E voi, Cittadini benemeriti della Repubblica, voi padri, figli, mariti, stringetevi tutti alla causa comune della Libertà, e della Patria. La scelleraggine de' vostri nemici non rispetta alcun rapporto sociale.

La salvezza pubblica è riposta in voi soli, e per conseguenza è sicura.

Il Cittadino Arcivescovo si è scosso finalmente in tanto pericolo, e ha fatto pubblicare il giorno 5. corrente poche ore prima, che scoppiasse l'insurrezione del Bisagno la seguente Pastorale.

Io non posso dissimularvi, miei Fratelli, e Figli Dilettissimi in Gesù Cristo, da qual grave dolore mi senta penetrato nell'animo: Ah! E chi vi ha mai sedotti? Chi ha in voi accesa quella sanguinosa discordia, su cui ed io, e tutti i buoni piangiamo con amarissime lagrime? Voi prima d'ora correvate bene, posso dirvi con S. Paolo, ed eravate la consolazione del mio cuore. Come vi siete adunque cambiati? qual'è l'ostacolo, che vi ha arrestati, ed il fatal lievito della dissensione, che in voi turbò l'unione, la concordia, e la pace?

La vostra disunione, ella deve essere un'opera di mal'intenzionati, e nemici del buon ordine, e della pubblica felicità. Essi vi avranno forse fatto credere, che vi si voleva togliere la

Religione de' vostri Padri, ed obbligarvi a sanzionare una Costituzione, che non vi potesse piacere.

La sola lezione del Decreto del Governo Provvisorio in data di jeri, basta a convincervi, che erano pure, ed ingenuè le sue intenzioni: e noi vi assicuriamo, che non resterà in veruna maniera pregiudicato, o alterato il deposito della Fede, e della Religione.

Concepite un giusto orrore dell'imminente pericolo di una guerra Civile, che porterebbe la strage de' vostri Fratelli, la desolazione delle vostre Famiglie, e la rovina dell'intera Nazione. Non date ascolto ai maligni, mettete subito termine alle dissensioni, e discordie. Non procedete con armi, e se avete dei desiderj, fateli pervenire al Governo. Egli è pacifico, egli non ha di oggetto, che la felicità del Popolo, di cui riconosce la Sovranità, egli vi sentirà, e vi consolerà.

E voi zelanti nostri cooperatori nel Pastoral ministero leggete subito questa nostra amorosa Lettera ai vostri rispettivi Parrocchiani, fate loro conoscere, che il nostro è un Dio di pace e carità, scongiurateli in mio nome a rendersi subito tranquilli.

Io piango, e prego, perchè perdendo i miei Figli la pace, perdono tutto; ne potrò consolarmi fino a che non mi pervenga l'avviso, che al mio Gregge sia ritornata la tranquillità, e la calma. Il Dio della pace, e della consolazione sia sempre con me, e con voi. Esaudisca i miei voti, ed avvalori la mia Pastorale Benedizione.

Moltissimi paesani delle due Valli presi colle armi alla mano, e fatti prigionieri da nostri bravi Patrioti, sono stati condotti nelle carceri della Città: si sono parimente arrestati molti ex-nobili, che sono creduti complici dell'orrenda congiura tramata contro la Libertà del Popolo: Tremino i colpevoli, il momento è fatale, la Giustizia immergerà fino all'elsa la sua spada nel perfido cuore degli empj cospiratori. Aveano sete i scelerati del sangue di venti-mila Patrioti loro Concittadini, e anelavano di calpestarne i freddi cadaveri, e fabbricarvi sopra il trono esecrato d'un tirannico impero abborrito, e ardiranno poi implorare il perdono, e pretendere alla pietà, alla clemenza? ... Ah no: Perano i sciagurati, e se ne distrugga perfino la detestabile memoria. In sì terribile circostanza sarebbe una crudeltà l'essere compassionevole.

Sono stati fucilati, il giorno 6. corrente sulla Piazza della Cava, per sentenza della Commissione Criminale, Ascanio Lagomarsino soprannominato Lillo, e Giuseppe Rivara trovati convinti di discorsi, e divisamenti, che tendevano a fare scorrere il sangue dei Cittadini, a trucidare i più benemeriti della Patria, e rialzare il trono dell'Aristocrazia.

E' stata istituita una Commissione Militare incaricata di procedere alla pronta punizione degli individui rei di delitti contro-rivoluzionarij.

I Patrioti, che hanno affalito, e respinto gl'insorgenti delle due Valli, hanno dato prove luminose del loro coraggio, e hanno insegnato ai stupidi satelliti de' loro nemici, che i valorosi Figli d'una libera Patria sono invincibili, e che invano si resiste all'urto impetuoso, e mortale delle bajonette Repubblicane.

Fra i bravi Repubblicani, che in questa occasione hanno ben meritato dalla patria, si è distinto il Cittadino Luigi Staglieno de' Granattieri nel primo Battaglione d'Infanteria: Questo Giovine figlio del Maggiore Carlo Staglieno, dopo avere sostenuto nella mattina de' 5. il primo attacco alla testa della colonna verso S. Francesco di Albaro, respinti i nemici, e occupato il palazzo detto il *paradiso*, nella notte medesima, più voglioso di gloria, che di riposo, corse volontario dall'altra parte a riprendere il posto di S. Caterina, nel giro delle nuove mura, di cui si erano impadroniti i sollevati: ma nell'atto che animava la truppa colla voce, e coll'esempio, un colpo di fucile gli passò da parte a parte l'omero dritto.

Cittadini destinati a conoscere il merito dei veri Repubblicani, seguitate gli esempj della grande Nazione Francese, e eternizzate nei fasti della Ligure Democrazia il nome di chi ha comprato col sangue il dritto alla riconoscenza de' posteri; Così s'incoraggiscono i figli, e i difensori nascenti della Libertà.

AVVISO AGLI ASSOCIATI.

I Cittadini, che desiderano continuare l'associazione, sono pregati a rinnovarla nell'entrante settimana prima di Sabato, giorno, in cui comincia il secondo Trimestre.

Mercoledì prossimo si distribuirà un abbondante Supplemento al presente N. 13.

G. C.

Dalla Stamperia del Cittadino G. B. Caffarelli, sulla Piazza delle Vigne.

*Cospirazione di Genova. Club di Clichy. Governo Provvisorio. Notizie.
Cospirazione di Parigi.*

Cospirazione de' 4. 5. e 6. Settembre

Mentre il Popolo Genovese aspetta con impazienza, che venga pubblicata dal Governo Provvisorio la Storia vendica dell'atroce cospirazione de' 4. 5. e 6. Settembre, e come risulterà legalmente da i processi, che si stanno compilando dalle Commissioni Criminali; ci crediamo in dovere di soddisfare, per quanto è possibile, la curiosità de' nostri Associati, con render noti intanto nella nostra Gazzetta i fatti principali, che sono accaduti, e le congetture più verisimili e fondate, che fanno trasparire il piano, e l'orditura di questa infame Cospirazione contro la Libertà del Popolo Ligure.

Per quanto siano ignoti ancora i principali autori di questa trama, pure la voce pubblica accusa altamente i tali ex-nobili, i tali Preti, e segnatamente un prete Avvocato, che si suppone l'inventore del piano. Il regno dell'aristocrazia di Genova era fondato, come è troppo noto, sopra la pretesa affezione a quel tristo Governo de' carbonari, e facchini, e altra gente idiota, o prezzolata, o sedotta; e principalmente de' contadini delle due valli adjacenti, di Bisagno, e Polcevera, quasi tutti coloni, e ligii degli exnobili, e nati e cresciuti in cieca e servile dipendenza de' loro padroni, e loro preti, che ne hanno sempre disposto, come hanno voluto, coll'ascendente del dominio, e della superstizione. Si è dunque immaginato, col mezzo de' Preti, e de' Parrochi, di suffurrare e fanatizzare questa buona gente; e all'occasione, che si era pubblicato il Progetto dell'Atto Costituzionale, si è cercato di screditarlo e calunniarlo in tutte le guise possibili, e in voce e in iscritto, e palesemente e sordamente; e si è predicato, che era contrario alla Religione, e poco religioso ancora il Governo, che lo proponeva, comunque lo proponesse all'accettazione, come al rifiuto del Popolo.

Un Frate Conventuale, Parroco in Albaro, la cui vita non è niente scrupolosa, ha avuto l'impudenza il giorno 3. Settembre, sotto il solito pretesto di Religione, di predicare dall'Altare la rivolta e l'eccidio; e dopo la predica, si è portato, col Cristo alla mano, nelle parrocchie vicine, e ha suffurrato, e messo in arme quegli infelici paesani, che non potevano sapere che il

santo zelo del Frate era comprato da i cospiratori, a denari contanti, e aveva venduto, come Giuda, per trenta monete, e Cristo, e la Chiesa, e il sangue de' suoi Parrocchiani. Infatti, dopo avere fanatizzato il Popolo, e protestato, che voleva morir martire, si è dato alla fuga. Altri Parrochi vicini hanno seguito il suo esempio, sia nella predicazione, come nella zelante ritirata; e hanno ben preparato, dal Confessionale, e dall'Altare, i poveri paesani, a farsi scannare, o scannare i loro fratelli, in nome di un Dio di pace, e di misericordia. Tutti questi Paesani si sono raccolti in massa, il giorno dopo, hanno sonato dappertutto campana a *martello*, e sono venuti armati, e furiosi verso la Città.

Dalla parte della Polcevera si sono fatte le medesime predicazioni, e per le medesime cagioni, e hanno avuto l'effetto medesimo; e mentre i paesani del Bisagno si battevano co' i Patrioti nella notte del giorno 4., e mattina del giorno 5. da una parte della Città; i paesani della Polcevera si sono avvicinati dall'altra al primo Giro delle Mura, e hanno sorpreso, e occupato i posti più importanti, che dominano la Città, cioè lo *Sperone*, e le *Tanaglie*, e minacciavano il porto di *S. Benigno*, col quale sarebbero stati padroni assoluti della Capitale.

Mentre si combinavano questi orrori, nelle vicinanze della Città, da i falsi Preti, e Frati, altri ingannati e fanatici, altri prezzolati; si faceva precisamente lo stesso ne i nuovi Distretti de *Monti-Liguri*, ossia Feudi, che si sono riuniti ultimamente, con tanta solennità, alla nostra Repubblica. E si faceva lo stesso precisamente nell' *Alta Lavagna*, e Valle di *Fontanabona*, per l'estensione di 24. Parrocchie. Questi paesani di Fontanabona, preceduti da i loro Preti, colle solite insegne del Fanatismo, il Cristo, e il pugnale, sono discesi in massa alla marina, e hanno preteso di obbligare, colla predicazione, e col terrore, tutte le Parrocchie, per dove passavano, a suonare campana a *Martello*, e mettersi in armi, e riunirsi ad essi, disegnando in questa maniera di piombare sopra la Città con tutto il peso de' Monti, e delle Riviere. Ma i luoghi marittimi hanno resistito bravamente alle furie de' Montagnari, sono stati saccheggianti, e infestati in mille maniere; ma hanno ricusato, a qualunque costo, di armarsi contro la Libertà, e la Democrazia.

Non pare possibile di credere, che una con-

spirazione così diramata, e sorta contemporaneamente in diverse parti lontane dallo Stato, e tentante all'oggetto medesimo, e per le vie medesime, non sia stata combinata anticipatamente con piano uniforme, e non abbia i suoi autori principali, e un centro, un capo, o in Genova, o altrove. Chi ha dunque somministrato il danaro? Chi ha diretto i rivoltati? Chi ha fatto agire contemporaneamente tanti Preti, e tanti Frati per quasi tutto lo Stato? Ma quanto sono fiacchi e dispregievoli, con tutte le loro armi, e le loro insidie, gli orgogliosi nemici della Libertà, e dell'Eguaglianza! Non ha forse detto Iddio, che saranno *deposti i superbi dalle loro sedi, e saranno esaltati gli umili*? Queste sedi sono rovesciate, e non si rialzeranno mai più: la ragione, la natura, la vera Religione combattono per la causa del Popolo; e questa causa, malgrado gli Aristocratici, e i cattivi Preti, e i cattivi Frati, e l'inferno, è in sicuro, viva il Cielo! e trionferà per tutto il Mondo.

I valorosi Patrioti, che si trovavano chiusi in Città da tutte le parti, hanno prese le armi per la causa della Libertà e del Popolo; e diretti dal bravo Generale Duphot, e pochi cannonieri Francesi, la cui bravura e intrepidità è passata in un momento in tutti i Repubblicani Genovesi, sono andati incontro a i rivoltati del Bisagno, e li hanno vinti, e fuggati, o imprigionati in poche ore. Sono quindi passati alle Mura della Città, e si sono fatte a i rivoltati, coll' intervento dell' Arcivescovo, e altri degni Ministri della Chiesa, le più dolci e plausibili proposizioni di pacifico accomodamento, che si sono accettate da principio, e poi ruscate, e infrante perfidamente, a istigazione de' loro Capi, e Preti di mala fede, suffurratori, e prezzolati, il cui pretesto era la Religione, e l'oggetto vero, come hanno finalmente dichiarato, era la Contro-rivoluzione, e ristabilimento della detestata e detestabile Oligarchia. I nostri intrepidi Patrioti, che avevano compreso fino a quel punto il loro giusto risentimento, per risparmiare, quanto era possibile, il sangue de' loro fratelli, amici o nemici, accesi allora di indignazione, e di rabbia a quelle voci di ribellione, e di tradimento, hanno risoluto di morire o di vincere, e punire i rivoltati. E ordinatosi immediatamente dal bravo Duphot, a mezza notte in punto, l'attacco generale, si sono presi d'assalto, in poche ore, i posti difficilissimi degli *Angioli*, delle *Tanaglie*, e *Sperone*; e allo spuntare del giorno sei, le nostre bande militari hanno annunciato, con lieta armonia, alla Città desolata, che eravamo liberi, e vendicati.

I Patrioti instancabili si sono messi in marcia ne' giorni successivi, in due forti colonne, pri-

ma contro i rivoltati di *Fontanabona* e poi contro quelli de' *Monti-Liguri*, per dissipare intieramente la Contro-rivoluzione, e assicurare il trionfo della Libertà. La fama delle nostre vittorie, e de' tradimenti scoperti, ha fatto retrocedere, e disperdere in gran parte questi sciagurati; e fuori de' Capi suffurratori, e alcuni Preti di mala fede, che hanno venduto all' orgoglio e al delitto il sangue de' poveri paesani, si crede a quest' ora, che gl' insorgenti ingannati siano da pertutto rientrati in dovere, e pentiti, e dolenti del loro fallo, e risentiti altamente contro i loro perfidi seduttori, che si offeriscono di arrestare, e consegnare alla pubblica autorità, e alla vendetta Nazionale.

Si è proceduto, ne' giorni medesimi, con saggio consiglio, a disarmare, e spogliare intieramente de' loro fucili, i paesani della Polcevera; e si prenderanno successivamente le istesse misure per il *Bisagno*, e *Fontanabona*, e *Monti-Liguri*, onde rendere impossibile in avvenire la rinnovazione di tali atroci attentati contro la Ligure Libertà. Un genio tutelare e dominatore, che regge il destino del mondo, ha reso ciechi, e insensati i grandi, e piccoli Tiranni del Genere Umano, che non sanno più inventare per opprimerlo, che degli inetti espedienti, e vane misure, che il Popolo vittorioso ritorce contro di essi, e fa ridondare a suo profitto, confermando e assicurando maggiormente la sua Sovranità, e i suoi trionfi. Gemono altamente i bravi Cittadini della Liguria sopra l' infortunio di tanti infelici paesani, *fanatizzati*, e traditi, e uascinati insidiosamente alla fellonia e al delitto; e gemono ancora sopra i poveri Preti di buona fede, Paesani anch' essi, e grossolani, e idioti, ingannati, e sedotti, e accesi di sacro furore per la causa di Dio, perchè servissero, nella loro cecità, alla vendetta, e alla perfidia di pochi e vili tiranni, che hanno sete di sangue, e di dominazione. Siamo sicuri, che le Autorità Constituite avranno tutto il riguardo, e la commiserazione per queste vittime disgraziate dell' ignoranza meticolosa, e dell' empia seduzione. Ma gli autori scellerati di questa orribile conspirazione; ma i ministri infami e sacrileghi, che hanno ad essi venduto a denari contanti la parola di Dio, e il sangue innocente de' loro paesani traditi! . . . Sappiano, che la maledizione di Dio, e degli Uomini è sopra di essi; che le vittime infelici, che hanno mandato al sacrificio, col Cristo alla mano, gridano sangue, e vendetta; e che non troveranno mai, per tutta la Terra, un asilo così recondito, una caverna così profonda, che possano salvarli dalla Giustizia umana, e Divina . . . che il Cielo, e i Poveri non si dileggiano mai impunemente.

(Sarà continuato.)

10. Settembre.

Il Governo Provvisorio considerando, che i Cittadini, che hanno versato il loro sangue, e si sono distinti per la difesa della Patria, hanno un particolare diritto alla riconoscenza dell'intera Nazione; Che il loro eroico coraggio deve servire di esempio, e di stimolo a tutti i Cittadini Liguri, e che i loro nomi meritano di essere consecrati nel tempio dell'immortalità, decreta:

I Comitati Militari, e delle Finanze riuniti, sono incaricati di fare un rapporto dentro due giorni sopra le azioni memorabili dei Cittadini, che si sono sacrificati alla difesa della Patria nelle giornate dei 4, 5 e 6. del corrente Settembre, come pure delle ricompense, e dei soccorsi dovuti agli stessi, o alle loro famiglie dalla riconoscenza nazionale.

La Commissione incaricata d'indicare gl' Individui, che giudicherà aver causato il gravame dei 4. milioni di lire Tornesi pattuiti nella Convenzione firmata in Parigi da Vincenzo Spinola, e ratificata dal già Minor Consiglio, ha presentato una lista di quelli che giudica essere i principali Autori delle nostre disgrazie economiche, e politiche.

A questi Individui apprende di addossare l'obbligo solidale del pagamento di detti quattro milioni.

Resterà però riservato ai medesimi il regresso per essere a proporzione delle rispettive facoltà reintegrati da tutti gli altri, che in appreso la stessa vostra Commissione designerà come complici delle deliberazioni, e de' fatti, per espiare li quali il Governo estinto ha convenuto di aggravare la Nazione di un peso indebito.

Il termine al pagamento sarà di un terzo fra giorni quindici, il secondo terzo per la fine di Ottobre, e l'ultimo terzo per la fine di Dicembre.

La compensazione non avrà luogo, che in questo ultimo pagamento.

In caso d'inesecuzione la Nazione prenderà possesso di tutti i beni de' Refrattarij.

Individui che la Commissione dichiara solidalmente obbligati alla reintegrazione de' quattro milioni ec.

Gius. Doria, Branc Doria, Ces Doria, Eredi di G. C. Pallavicino, Al, Ber., e G. Pallavicini, St. Pallavicini q. J. L., Giac. F. Durazzo, Gio: L. Durazzo Ip Durazzo, Ag. Fiesco. N. Mari, Eredi di G. B. Mari, Ant. G. Raggio, Giac. e M. Ant. Gentile, G. B. Carega q. J. Ph., G. B. Centurione q. Car., G. B. Carega q. Franc. M., Fr. M. Spinola q. Jo: B., Ag. Spinola. Crist., F. e Bendin. Spinola, Paolo Spinola q. F. M. Carlo Lomellino, Gius. Lomellino, Franc. e Filip. Scaglia, Giov. Torrighia, Ales. Saluzzo, Pietro

111

Rovereto, Franc. Morando q. Pietro, Gaet. Cicco-
pero, G. B. Grimaldo la Pietra, Franc. Gropallo, Fran-
co, e Gius. Grimaldi, Ip Invrea o sua Erede, Bern.
De' Fornari, Marco Lomellino, Dom. Franzone, Ere-
de di Matteo Franzone, Gio. Dongo, Nic. Giac. e
Gius. Fratelli Cattaneo, Dom. e Nic. Grillo Cattaneo,
Franco Guarneri, Pasq. Adorno, Giulio Aplanati,
Giac. Balbi q. Fran. M., G. Battista Aioli. Ger. Pa-
storelli, Ant. Maggiolo, Gaet. Da Pelo, Luigi Gherar-
di, Luigi. Giuf. e Dom. Imperiale.

Il Governo Provvisorio inteso il precedente rapporto decreta:

1. Il Contenuto nel sopraregistrato rapporto è approvato in tutte le sue parti.

2. I Cittadini aggiunti al Comitato delle Finanze sono incaricati della più pronta esecuzione del medesimo.

Genova 13. Settembre.

Il Gran Duca di Toscana ha dato finalmente una compita soddisfazione al Popolo Genovese, che per organo del Cittadino Conti avea reclamato contro gl'insulti fatti alla cocarda Nazionale in Livorno. Quantunque in nessun Paese sia permesso ai Forastieri, che non vestono uniformi, di portare altra cocarda, che quella della Nazione presso cui si trovano; nondimeno il Gran Duca, per dare una prova particolare al Popolo Ligure del vivo suo desiderio di mantenere con esso lui la migliore possibile armonia, e un'inalterabile amichevole corrispondenza, autorizza tutti i Genovesi a portare liberamente in tutta la Toscana la loro cocarda senza timore di essere molestati.

La nuova Commissione Militare istituita per procedere militarmente contro i colpevoli di delitti contro-rivoluzionarij ha condannato il giorno 11. corrente ad essere fucilati due preti, uno de' quali emigrato Francese. l'altro Genovese, ed un Paesano, tutti tre instigatori, e capi della sollevazione delle due Valli. La Sentenza fu eseguita lo stesso giorno al dopo pranzo sulla Piazza della Cava.

Il distaccamento de' nostri bravi Repubblicani, destinato a disarmare i sollevati della Valle di Polcevera, è ritornato, e ha seco condotto trenta carri di schioppi. Si aspettano quelli de' rivoltati di Bisagno, Fontanabona, e de' Monti Liguri.

La tranquillità, e la confidenza si ristabiliscono sensibilmente in questa Capitale. Lo spirito pubblico ha preso una nuova energia, ora che la Provvidenza, e il valore Repubblicano hanno sgombrato l'atmosfera dal nero turbine, che avea addensato sul nostro capo l'aristocrazia, e il fanatismo.

COSPIRAZIONE DI PARIGI

6. Settembre.

Un Corriere straordinario ha recato la notizia di una terribile Cospirazione, che dovea scoppiare in Parigi, il cui oggetto era di assassinare la maggioranza del Direttorio, i Deputati rimasti fedeli alla causa del Popolo, e tutti i Repubblicani, e di rialzare il trono per rimettervi un Re. . . Perfidi! . . .

Tutto era pronto per eseguire i loro piani liberticidi. La notte scorsa era destinata . . .

Il Direttorio informato di questo complotto dà ordine al bravo Augereau di circondare il loro centro infernale. Il fratello d'armi di Buonaparte coglie i traditori in flagrante delitto, e li fa arrestare.

Dal rapporto della Commissione incaricata di rintracciare gli autori della congiura risulta 1. che il centro di essa era nel Club di Clichy; 2. che questo Club avea per se 120. membri fra' due Configlj, che sperava di guadagnarne in breve altri 60.; 3. Che si estendeva per corrispondenza in tutta la Francia, cogli emigrati, e Preti refrattarij; 4. che avea molti giornalisti pagati all'oggetto di pervertire lo spirito pubblico, e provocare il realismo.

Si è anche fatto rapporto di una lettera, in cui Luigi XVIII. scriveva a suoi agenti in Parigi per ringraziarli dell'attività, che mettevano per ristabilire il trono, e nella quale questo futuro Re de' Francesi dava tutte le disposizioni necessarie per l'organizzazione del buon spirito pubblico.

Dunan ha terminato il suo rapporto con queste parole:

Cittadini Rappresentanti, io lo ripeto, noi siamo in un campo di guerra; non vi è più tempo da perdere. Convien salvare la cosa pubblica, e perciò dobbiamo cominciare dal disarmare i nostri nemici, e metterli nell'impossibilità di nuocerci. Dobbiamo prevenire tutti i disastri, che potrebbero agitare la Francia, e colla nostra saviezza, ed attività ispirare la tranquillità in tutti i cuori. Convien dichiarare a tutti i Francesi, che il trionfo della Repubblica non farà spargere una goccia di sangue, nè rialzare i sanguinosi palchi

N. B. Abbiamo promesso agli Associati un Supplemento a quest'ultimo Numero del primo Trimestre: ma ci è talmente cresciuta la materia sotto la penna, che siamo stati obbligati di fare stampare un'intera Gazzetta. Siamo affai contenti, che l'occasione ci abbia presentato un mezzo così opportuno da soddisfare ampiamente la curiosità de' nostri Lettori.

Sono pregati i Cittadini Associati forestieri di rinnovare prontamente l'associazione, per non soffrire d'interruzione ne' successivi foglj del nuovo Trimestre.

G. C.

Dalla Stamperia del Cittadino G. B. Caffarelli, sulla Piazza delle Vigne.

del Terrorismo. (Bravo! Bravo! gridano in massa i Rappresentanti) il nostro scopo è d'impedire la guerra intestina, e d'impedire che una novella Vendée non si accenda nel territorio della Repubblica.

Ha quindi proposto il progetto di risoluzione, cioè, che i Deputati rei o complici siano deportati: Che le operazioni delle assemblee elettorali de l' Aube, Aveyron, Calvados, Eure, Manche, Moselle, Rhin, ed altre trenta circa son dichiarate nulle, ed illegittime: che gli emigrati che in questo momento trovansi sul territorio della Repubblica debbano allontanarsene in 24. ore. Che siano riaperte le società particolari, che si occupano di questioni politiche: Che i Preti che non presteranno il giuramento di sommissione alle Leggi saranno deportati.

Tutti questi articoli sono stati adottati all'unanimità dal Consiglio de' 500., e da quello de' Seniori.

I Rappresentanti, che saranno deportati sono in numero di 70.

Trovansi tra questi Dumolard, Pichegru, Rovere, Boissy d' Anglas, De la Rue, Carnot, Villot, Aubry, Jourdan

Trentatre Giornalisti sono stati decretati d'arresto unitamente agli Stampatori.

Carnot membro del Direttorio è fuggito.

Barthelemy è stato arrestato.

La memorabile giornata d' ieri non è stata turbata un momento. Un Popolo immenso, e contento girava nelle strade colla calma della confidenza, e della speranza tra le fila dei difensori della Patria. Che gloria pel Governo di aver con un atto pronto, e vigoroso di giustizia Nazionale rassicurata la salvezza della Francia senza aver compromesso un istante il riposo d' un sol Cittadino!

Ah Liguria! . . . Oh Patria! Un' eguale cospirazione voleva farti rientrare negli antichiferrì; la congiura è stata egualmente scoperta. Ma non sei stata egualmente felice nel dissiparla. Il sangue ha dovuto funestare il tuo trionfo. Ma il poco sangue che si è sparso non sarà sparso inutilmente. Egli sugellerà la nostra rigenerazione, e fisserà più stabilmente il nuovo nostro Governo!!!

LI

Ani

avv:
di F
cace
stra
stoc
delle
mi
ni,

mal
ciet
luss
barl
imp
lab
imp
igno
rian
perc
ti,
deg
ciet
con
nec
tem

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE

16. Settembre 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTA'.

Olim
Nec spes Libertatis erat! ... Virg.*Antico Regime Aristocratico. Club di Clichy. A i Poeti, e a i Musicisti della Liguria.
Governo Provvisorio. Lettere di Bonaparte. Notizie.**Continuazione dell' Articolo sopra il Governo aristocratico di Genova,
e le vere Cagioni della sua caduta.*

Ho detto, nell' altro foglio, di volermi avvicinare agli oggetti storici della Rivoluzione di Francia, e far sentire a i miei Lettori l'efficace, e stretta influenza, che ha avuto colla nostra Rivoluzione, e la caduta del Governo Aristocratico; ma è necessario, per seguire l'ordine delle mie idee, che prima di parlare de' fatti, io mi trattenga un momento a parlare delle cagioni, che li hanno prodotti.

Bisogna convenire, che l' Aristocrazia è una malattia naturale, e forse insanabile, della Società Civile; e più sono floride, e opulenti, e lussuose le Nazioni; e più l' aristocrazia è abbarbicata, e indigena nel loro suolo. Non si può impedire agli uomini di essere sobri, prudenti, laboriosi, sagaci: come pure non si può ad essi impedire di essere infingardi, scialacquatori, ignoranti, scostumati. I primi, che sono ordinariamente la minima parte in qualunque Società, perchè i saggi sono pochi, e i viziosi sono molti, diventano a poco a poco i più ricchi, i più degni, i più considerati, e sapienti di quella Società; e comunque da principio siano misti, e confusi cogli altri individui del Popolo, accade necessariamente, che acquistano, in progresso di tempo, per il vero loro merito, un maggior

credito, e influenza di tutti gli altri, che sono costretti a ricorrere ad essi per consiglio, e per aiuto, nelle loro occorrenze civili, e morali. In questa maniera si distinguono naturalmente, e si rialzano, anche senza volerlo, dal livello comune; e sono ad essi conferiti, dal voto generale, gl' impieghi, e le cariche della Società; e sono i soli, che siano in grado di bene amministrarle, e abbiano i lumi, e le virtù necessarie, e la confidenza, e la stima della Nazione.

E' questa l' Aristocrazia, che ho chiamato naturale, e inevitabile, e che consiste propriamente nella capacità, che hanno gli uomini saggi, e illuminati di guidare gli ignoranti, e i deboli; e nel bisogno, che hanno questi di essere guidati. Una tale aristocrazia è inerente all' umana Natura; ed è impossibile di distruggerla, perchè è impossibile di volere, che l' Uomo inetto sia superiore all' Uomo di spirito, l' idiota al sapiente, il vizioso al virtuoso. Questa aristocrazia può aver luogo in qualunque Sistema migliore di Governo, ed ha luogo principalmente nella Democrazia.

Quando però una tale Aristocrazia naturale, diventa aristocrazia civile; quando gli uomini, distinti originariamente per merito, si riuniscono

e legano fra di loro, e pretendono di formare una Classe a parte, superiore, e dominante; quando giungono ad ottenere, che si dichiarino, per Legge, che sono essi i più degni, e i soli degni; e che saranno ancora i più degni, e i soli degni tutti i figli, e nipoti, che nasceranno da essi all' infinito; quando, col favore di queste Leggi, e della loro lega offensiva e difensiva, giungono ad usurpare, ed appropriarsi esclusivamente tutti gli impieghi, le dignità, le decorazioni, i vantaggi della società; quando, con questi mezzi, e le loro arti riunite, si costituiscono de' privilegi, e delle esenzioni, e fanno tacere, e parlare in loro favore, le Leggi, e i Tribunali; quando in somma sono riusciti a poco a poco a dividere la società in due classi, una picciolissima e scarsa, che domina, che signoreggia, che gode, che trionfa; e un'altra numerosa e imponente, che è soggetta, che è serva, che è calpestate, che è nulla. . . Allora questa Aristocrazia non è più l' aristocrazia del merito, e delle virtù: questa è l' aristocrazia delle Leggi ingiuste, del sistema oppressivo, e tirannico, della corruzione estrema nelle società; è una perfida congiura di pochi intriganti, e malvaggi, contro l' ordine sociale, la libertà, l' eguaglianza, e la giustizia. Le Leggi che l' autorizzano sono inique; i governi che la proteggono sono ribelli alla Nazione, che tradiscono: e mentre pretendono di obbligare il Popolo a riconoscere per i più degni e virtuosi quelli che in sostanza non lo sono, perverte e corrompe la morale, e la ragione, e vizia, e snatura il cuore; e autorizza i pretesi *ottimati* a divenire pessimi, con dichiararli degni per privilegio senza che abbiano bisogno di divenirlo per merito.

Chi siete voi dunque, dice la Bruyere, o Signori della Terra, che vi chiamate *nobili*, che vi credete i soli *degni*, i soli *perfetti*? . . . Non sapete voi, che quanto vi è di meglio scritto, di meglio immaginato al mondo; le grandi scoperte, le utili invenzioni, i grandj servigj, che si sono resi al genere umano, le arti, le scienze. . . Tutto questo si deve al Popolo: e non a voi? Le possessioni, i palazzi, e gli Avi illustri, sono vostre proprietà, ma i talenti, e le virtù sono proprietà del Popolo; E aggiunge la Bruyere, che non vi è cosa, che faccia meglio conoscere, che Iddio, quando accorda le ricchezze agli uomini, intende accordar loro de' doni spregievoli, quanto il vedere, che quelli appunto che sono più distinti e colmati da Dio di questi doni, sono ordinariamente i meno degni, i meno stimabili, i mediocri, e gli ultimi uomini della Terra.

Non si ha bisogno di dire, che i Nobili in Francia, nell' antico Regime, si erano appropria-

ti esclusivamente tutti gli impieghi, tutti i posti di quell' immensa Monarchia. Alla Corte, nelle Armi, nel Clero, Finanze, Magistrature ec. non vi era dignità, onore, grado, impiego ec. che non fosse proprietà esclusiva de' nobili. Questi nobili, con questi vantaggi, e queste esclusioni, che erano tutti privilegi di nascita, o di ricchezze, e mai di merito, sono divenuti, in progresso di tempo, gli Esseri i più corrotti, i più depravati della Francia. Il centro del vizio, dell' immoralità, e dell' abominazione era alla Corte; e di là si estendeva come una moda, come un distintivo di qualità, per mezzo de' nobili affigliati, nelle Armate, nel Clero, nelle Finanze, ne' Tribunali, in tutto lo Stato, in tutti gli ordini, in tutti quelli, che erano, o pretendevano di essere qualche cosa. Il solo Popolo il solo Volgo in Francia, si è preservato illeso dalla contagione generale di que' tempi infami, e ha conservato, nel suo seno incorrotto, la Morale, la Giustizia, la Religione, il Patriotismo, e i semi di tutte le virtù, onde redimere e rigenerare un giorno quell' infelice Nazione, degradata, e perduta. Non era possibile infatti, che durasse più lungamente in Francia quel sistema perverso e rovinoso, ove l' egoismo, e l' immoralità erano le basi di quel caos politico, e consistevano i rapporti sociali in una guerra perpetua di astuzie, e di frodi; ove il successo era la sola regola del giusto; ove la probità era un affare di debolezza o di convenienza; ove il mondo si riguardava come il patrimonio de' scellerati disinvolti, e la Patria, come una preda. Chi non avrebbe predetto, all' epoca della tale Regina, de' tali Ministri, de' tali Prelati, de' tali Cortigiani, che l' estermio di quella Monarchia era inevitabile e vicino!

(Sarà continuato .

N. B Non crediamo più opportuno di dare la continuazione dell' Articolo su i *Preti* inserito nel N.º 12. Le nostre riflessioni sono state pur troppo pienamente giustificate dai luttuosi avvenimenti delle fatali giornate de' 4. 5. e 6. Settembre. Non v' è più bisogno di provare le funeste verità, che abbiamo annunziato a suo tempo sull' infame condotta di questi ipocriti, e sediziosi Ministri della Chiesa, i quali hanno tutto operato per disonorare, e perdere la pura, e santa Religione, che voleano conservare, e difendere col trascinare la Patria in una sanguinosa guerra civile.

Le stesse ragioni c' impongono silenzio sull' articolo di *Bettinora*, il quale confuso, e atterrito da quanto è recentemente accaduto, non ha più avuto, e non avrà certamente in avvenire il coraggio, e la temerità di risponderci.

*Continuazione, e fine del Parallelo del Club reale di Clichy,
coll' Armata Repubblicana d' Italia.*

5.
Le Club de Clichy veut empêcher la marche du Gouvernement Républicain, car :

Il bavarde, bavarde, bavarde sur les Finances.

Il rend le sort des employés, et des rentiers plus malheureux, en se contentant de les exaspérer contre la République.

Depuis que le Club de Clichy a de l'influence au Conseil de 500. les inscriptions ont baissé.

6.
Tout ce que le Club de Clichy fait, et écrit, tend à rendre odieuse aux yeux de l'Europe, et du Monde entier, la Nation Française, en la peignant sans cesse comme une Nation de Cannibales.

7.
Le Club de Clichy ne veut ni la Liberté, ni le Gouvernement représentatif.

A ses yeux le sang des Soldats Français est moins précieux que celui des Emigrés, et des Inquisiteurs de Venise, et de Gênes, car :

Il trouve très mauvais, que l'on n'ait point laissé continuer les massacres de Veronne, que l'on ait fait arrêter les Inquisiteurs de Venise, et que le Gouvernement représentatif soit substitué à Gênes aux oligarques, qui ont fait brûler la *Modeste* dans le port même de cette ville, après en avoir massacré les équipages.

8.
Le Club de Clichy veut attaquer les Ministres, les Généraux, le Directoire, les uns après les autres. Mais ce plan vaste, et si facile dans son exécution, lorsqu'on s'est emparé exclusivement de la Tribune d'un des premiers Corps de la République, ne réussira pas : car Clichy transporté par la passion, et la fureur de la contrerévolution, a déjà trop fait connaître le plan qu'il veut suivre.

5.
L'Armée d'Italie veut, que le Gouvernement représentatif jusqu'à cette heure inconnu au monde, prospère, car :

Elle a fait passer plus de 50. millions dans l'intérieur de la France.

Elle a toujours soutenu le crédit public, et le commerce par ses victoires, et ses opérations.

Dès l'instant que l'Armée d'Italie arriva en Allemagne les inscriptions haussèrent.

6.
Tout ce que l'Armée d'Italie a fait rend le Peuple Français le premier Peuple de l'Univers : Paris la Capitale du monde. Tous les Chefs d'œuvres des sciences, et des arts de la Grèce, de Rome, de l'ancienne, et moderne Italie sont envoyés à Paris.

Elle a fait contre les troupes les plus aguerries de l'Europe ce que les anciens Romains avoient à peine fait contre des barbares sans discipline, et ignorant l'art de la guerre.

7.
L'Armée d'Italie malgré Clichy, et contre Clichy, aime la Liberté veut le Gouvernement représentatif, et la Constitution de l'an 3.

Le sang des Clubistes de Clichy n'intéressera pas plus l'Armée d'Italie, que ne parait intéresser ce Club le sang de quatre cent Français égorgés aux Pâques de Veronne, le sang du malheureux Laugier, le sang de tous les Français égorgés par les ordres des Inquisiteurs de Venise; le sang de l'équipage de la *Modeste* brûlée par les Anglais dans le Port même de Gênes, avec la permission des oligarques, qui étaient dans le Gouvernement. En dépit de Clichy. Gênes, et la moitié de l'Italie jouissent du Gouvernement Représentatif, et de la Constitution de l'an 3.

8.
En dépit de Clichy le Directoire Exécutif les Ministres qu'il a choisis, les Républicains, les acquereurs des biens nationaux, les Armées soutiendront en France la Constitution de l'an trois. Ils seront tous solidaires les uns par les autres. Les Membres de Clichy sont responsables du sang des militaires qu'ils font assassiner, et s'ils attendent à la Constitution de l'an 3. le Directeur Exécutif, et les Armées de Sambre, et Meuse, du Rhin, et d'Italie ne formeront qu'un seul corps afin que si la Liberté doit périr elle perisse comme un cèdre du Liban, qui, dans sa chute, entraîne tous ces misérables insectes.

A i Poeti, e a i Musici della Liguria.

L' Italia fu sempre la sede privilegiata della Musica, e della Poesia: In quei tempi crudeli, ne' quali la ferrea mano della tirannia, aggravata sopra la mighor parte d' Europa, la teneva sepolta nel fango, e nell' avvillimento della schiavitù, fur viste in Italia queste due belle Arti arrivare ad un grado di splendore, e di perfezione, che stranamente contrastava collo stato d' abbiezione, e di abrutimento, in cui vilmente languivano i degenerati suoi figli. Or che finalmente in alcuna di queste felici contrade è risorto il Sole rigeneratore della Libertà, abbiamo bensì veduto accendersi ne' cuori Italiani il sacro fuoco d' un ardente, e generoso patriotismo; ma pare, che lo spirito umano sia rimasto abbagliato, e direi quasi istupidito al fulgore, all' impeto di tanta luce, sembra, che la face luminosa del Genio sia soffocata, ed estinta. Non si è ancora veduta una Canzone veramente Repubblicana, che renda con nobiltà, ed energia i fervidi sentimenti di Libertà, da quali è penetrato il nostro cuore: Non si è ancora inteso un pezzo di musica Nazionale spirante un marziale ardor generoso, o esprimente il sacro novello entusiasmo, che elettrizza, ed investe le commosse anime Repubblicane. Oh rossore! particolarmente per te, Ligure Nazione. Tu la prima presenti all' Italia, all' Europa il modello, l' esempio d' una bella, fortunata, invidiabile Rivoluzione: E imitatrice servile di chi per genio, per linguaggio, e per indole di costumi a te poco, o nulla somiglia, ti copri, in certo modo, delle sue spoglie, e non sai ripetere, che gli stessi suoi cantici di Libertà; i valorosi tuoi Cittadini, che vegliano armati alla pubblica tranquillità marciano al suono di *straniere* sinfonie militari, e risuonano notte, e giorno le tue contrade d' Inni patriottici o non intesi nè da quelli, che li ascoltano, nè da quei, che li cantano, o noiosi per la triviale freddissima poesia, e sempre accompagnati da una stucchevole musica insignificante.

Eh! destatevi una volta, Musici, e Poeti della Liguria. Chi vi ha condannato a un sì vergognoso disonorante silenzio? Ecco, siam giunti finalmente alla meta de' nostri voti; questa è la sospirata Epoca rivendicatrice della perduta nostra gloria, de' rapiti nostri diritti. Scuotete la polvere dalle oziose cetre, sorga su i vostri labbri un armonioso canto sublime degno di voi, degno di quella Libertà, che avete sì felicemente recuperata.

Le Muse son nate repubblicane. Presso gli Antichi la Poesia era legislatrice: Solone scrivea in versi le Leggi per meglio scolpirle nella memoria de' Popoli; Tirteo infiammò co' suoi versi il coraggio degli Spartani. La lira d' Alcèo tuonò contro i tiranni di Lesbo. I despoti del pensiero più non esistono.... Oh Patria! oh Libertà! Possiamo pur una volta sentire, e pronunziare questi sacri nomi, che accendono le anime forti, e Repubblicane. Ascenda al Cielo un ardente Cantico universale di riconoscenza, d' amore, di fraternità. Faranno eco alla nostra voce l' Umanità, la Natura; saranno i nostri accenti, qual tuono annunziatore di morte agli orgogliosi tiranni, e scenderanno a lusingar dolcemente le tradite speranze nel cuore di quei Popoli sfortunati, che stanno ancora vilmente inceppati nelle catene d' un barbaro moribondo dispotismo.

GOVERNO PROVVISORIO

OPERAZIONI E DECRETI.

11. Settembre.

L' Governo Provvisorio inteso un rapporto del Comitato di Polizia decreta, che sarà immediatamente arrestato, e punito con un mese di carcere chiunque taglierà schioppi, o li degraderà in modo, che non siano più atti al servizio militare; ed invita i Cittadini, che possedessero di detti schioppi a portarli ai rispettivi Inspettori del loro Quartiere.

Il Comitato Militare ha invitato con un proclama tutti i Cittadini della Guardia Nazionale a consegnare ai rispettivi loro Capi di Legione tutti quelli fucili, che si trovano avere di proprietà della Nazione all' oggetto di poter armare una truppa nel caso di un' instantanea spedizione.

Il Governo Provvisorio volendo assicurare le proprietà dei Cittadini in più luoghi del Territorio Ligure, ove la Forza Armata si porterà, decreta:

1. Ogni Soldato, che sortirà dai Ranghi senza permissione del Comandante, e che attenterà in qualunque modo alle proprietà dei Cittadini, sarà fucilato in presenza della Truppa.
2. Qualunque Ufficiale, che abbandonerà il suo posto, e che permetterà ai Soldati di usci-

re dai Ranghi, sarà degradato alla testa del distaccamento.

3. Il Comandante della Forza Armata è autorizzato di punire senza dilazione i Contravventori a norma del presente Decreto.

Il Governo Provvisorio, considerando, che a cagione delle passate turbolenze possano essere spirati alcuni termini, ed istanze di Cause Civili per mancanza delle consuete Sessioni delle rispettive Commissioni, decreta:

Si ristorano a cautela i termini tutti di dette Cause, istanze, autorità, e bailie, che fossero spirate dal giorno 4. corrente fino al presente, e si prorogano detti termini per giorni quindici.

12. Settembre.

Il Comitato Militare fa sapere, che nessuno Comandante di Forza Armata in qualsivoglia posto, o distaccamento, potrà ricevere munizioni da guerra, e da bocca, senza farne una distinta ricevuta a chi loro consegnerà in nome della Repubblica le dette munizioni, restando in questo modo assicurata la responsabilità de' Comandanti, e degli Agenti Nazionali.

Il Comitato Militare fa intendere al Comandante della Piazza, a tutti i Capi delle Legioni, e Capi Battaglioni di non essere lecito ad essi di far battere la cassa nei Quartieri della Città dal tramontar del Sole fino alla diana del giorno successivo, ed autorizza ogni, e qualunque posto di Forza Armata di far arrestare ogni, e qualunque Tamburro, che ardisse in questo frattempo, sotto qualunque pretesto, o missione, di girare per la Città, battendo la cassa, e promulgando, o non promulgando qualsivoglia ordine, ed invito.

Lo Stato Maggiore di permanenza nei varj Quartieri della Città, resta incombenzato specialmente all' eseguitamento del presente decreto.

14. Settembre.

Il Governo Provvisorio considerando, che lo stato della Cassa Nazionale, ed i bisogni straordinarj della Nazione esigono delle risorse pronte, e proporzionate alle spese indispensabili per la difesa, e salvezza della Repubblica, decreta:

1. Tutte le Case dentro il recinto delle vecchie, e nuove Mura, di qualunque specie, comprese le Botteghe, Magazzini, e Fondi di qualunque natura, sono sottoposte, a carico de' rispettivi Proprietarj, ad una imposizione del dieci per cento, ragguagliato sopra la pigione,

che è attualmente pagata da rispettivi Conduttori, o della quale sono capaci a norma dell' estimo, che dovrà farsene.

2. I Proprietarj delle Case mentovate non potranno accrescere le pigioni dentro un anno dal presente Decreto.

3. E' creata una Commissione speciale composta di tre Membri con incarico di estendere dentro due giorni un regolamento circa il modo di esecuzione del presente Decreto.

4. La predetta Commissione è pure incaricata di presentare al più presto all' approvazione del Governo un Piano d' Imposizione Personale.

5. La Commissione suddetta è composta de' Cittadini Lupi, Membro del Governo Provvisorio, Ansaldo, e Celle, Membri della Municipalità di Genova.

Regolamento circa l' esecuzione del suddetto Decreto, approvato dal Governo Provvisorio, e pubblicato il giorno 14. Settembre.

1. I Conduttori di qualunque Casa, Bottega, Scagno, Magazzino ec. verseranno nella Cassa Nazionale, dentro quindici giorni dalla pubblicazione del presente regolamento, il dieci per cento della pigione da loro dovuta ai rispettivi Locatori; In tal caso goderanno della ritenzione del cinque per cento sopra la partita, che pagheranno, e che dovrà considerarla come contante. Nel caso, che qualche Conduttore avesse pagato anticipatamente la pigione in corso, sarà tenuto il Locatore di pagare personalmente dentro l' indicato termine il 10. per cento della pigione già esatta per l' anno corrente, col beneficio di detta ritenzione.

2. I Conduttori, o Locatori, come sopra, che non pagheranno il 10. per cento delle rispettive loro pigioni dentro l' indicato termine di giorni 15. saranno tenuti al pagamento del doppio, e non avranno i Conduttori alcun regresso contro i Locatori.

I Proprietarj di case non affittate sono tenuti al pagamento del 10. per 100. ragguagliato sulle pigioni, a tenore dell' estimo da farsi come in appresso, e cid nei modi, e sotto le pene prescritte nell' Art. 1. e 2.

4. Per le Case non affittate, che hanno concorso agli ultimi impieghi coattivi, l' estimo fatto allora servirà per fissare attualmente la loro pigione. Quanto alle altre Case, o porzioni di Case non estimate in dette occasioni, di queste ne sarà fatto l' estimo dentro otto giorni successivi alla pubblicazione del presente regolamento, da

due periti. E' però autorizzato il Comitato de' Pubblici Stabilimenti a rivedere gli estimi precedenti, ed a regolare l'imposizione sull'estimo posteriore da lui approvato.

5. Non sono sottoposte alla presente imposizione:

1. Le Case, o fabbriche Nazionali di qualunque specie, escluso le Case, o Fabbriche di spettanza della Banca di S. Giorgio che vi saranno soggetti.

2. Gli Edifizj destinati al Culto Religioso.

3. Le Abitazioni de' Religiosi mendicanti dell' uno, e dell' altro Sesso, cioè, de' Cappuccini, de' Francescani Riformati, e Scalzi, degli Agostiniani Scalzi, delle Cappuccine, e delle Battesime.

4. Le Fabbriche destinate ad usi Pii, come Conservatorj di ogni specie, e denominazione.

5. E finalmente le Case spettanti a Forastieri, o altri Individui domiciliati da più di tre anni fuori del Territorio Ligure, le quali sono già state tassate di una mezza annata del loro reddito con Decreto de' 25. dello scorso Agosto.

6. I Cittadini Aggiunti al Comitato delle Finanze sono incaricati della esecuzione del predetto regolamento.

7. Il Comitato de' Pubblici Stabilimenti fa passare senza ritardo a' predetti Cittadini Aggiunti gli estimi delle Case.

8. Chiunque denunzierà ai prefati Cittadini Aggiunti qualche contravventore al contenuto nel presente regolamento, avrà il venti per cento della somma che sarà dovuta.

PROCLAMA DEL GOVERNO PROVVISORIO

AL POPOLO LIGURE.

Il grido della Patria in pericolo ha risonato sulle vostre anime Repubblicane; e voi avete risposto alla Patria col grido della vittoria.

Li sacrificj, che avete incontrati, e quelli, che sostenete, vi rendono, se è pur possibile, ancora più sacra la Libertà; e il sublime vostro entusiasmo, e il sangue, che avete sparso, hanno consolidata per sempre la Ligure Democrazia.

Cittadini, li nostri nemici sono abbattuti, avviliti . . . forse disingannati. Se non lo fossero, sappiate che tutta la Nazione Ligure è in piedi, e che avete nel vostro seno dei Repubblicani Francesi, i quali divideranno con voi l'onore dei vostri pericoli, e le fatiche della causa comune.

Egli è tempo però, o Cittadini, che mentre vegliate sul destino della Repubblica, rico-

minciate a gustare i vantaggi della vostra prima tranquillità. Alternate con una vigilanza guerriera le vostre pacifiche occupazioni. Qualche Battaglioni Francesi sono spontaneamente accorsi ad essere i vostri compagni di arme, e seconderanno questa utile alternativa: Essi riguardano come Patria un paese, che è tanto degno della sua libertà.

Noi non vedremo in tal guisa illanguidite, e interrotte quelle commerciali comunicazioni, che sono così necessarie alla prosperità dello Stato. Ristabilita la confidenza, rinvigorito il Commercio, restituita la massima parte dei Cittadini all'esercizio della loro utile industria, vedranno le Nazioni di Europa lo straordinario spettacolo di un Popolo armato insieme, e pacifico, che mentre coltiva, ed accresce tranquillamente i suoi esteriori rapporti, veglia coraggioso, e instancabile sulla Libertà della Patria, ed è sempre pronto ad estermine tutti quegli insensati, che ardissero tuttavia d'innalzare la sacrilega insegna della discordia.

IL GOVERNO PROVVISORIO

ALLE TRUPPE LIGURI.

Cittadini, è giunto in Genova il Generale Casabianca eletto vostro Generale in Capo in virtù del Decreto del Primo Agosto; perciò tutti i Comandanti la Forza armata dovranno portarsi da lui affine di riconoscerlo per tale, e prestarli quell'ubbidienza, ed onoranza, ch'è esige l'esercizio delle sue funzioni.

PROCLAMA DELLA COMMISSIONE MILITARE

AL POPOLO LIGURE.

La Commissione Militare penetrata al vivo del grande incarico di giudicare i rei dell'infame congiura, che ha mancato un momento d'immergere l'intera Nazione in una orribile carnificina, per far cessare i gravi disordini, che commettonsi nella prosecuzione degli arresti, che hanno sparso un terribile allarme, ed una trista diffidenza in tutta la Popolazione, ha dichiarato:

Che ogni arresto arbitrario, e ogni attentato sulle proprietà sarà severamente punito; che accorderà compatimento ai sedotti; e che soprattutto graverà la mano sopra coloro, che con atti arbitrarj contribuiranno a prolungare lo spavento che si è diffuso nell'animo de' Cittadini.

14. Settembre.

Sulla Petizione del Cittadino Celestino Masuccio Direttore della Stamperia Nazionale, diretta ad interpellare il Governo a dichiarare s'egli sia al servizio del Pubblico, o del privato, per continuare, nel primo caso, nell'esercizio delle sue funzioni; o di esser libero, in caso diverso, di adottare altre misure:

Il Governo Provvisorio ha incaricato il Comitato delle Finanze di riferire sulla dimanda del Petizionario.

Sulla mozione fatta dal Cittadino Pezzi, se sia più economico, che la Stamperia Nazionale vada a conto della cassa pubblica;

Il Governo Provvisorio ha parimente incaricato il Comitato delle Finanze di prendere in considerazione la mozione del Cittadino Pezzi.

Informato il Governo Provvisorio, che i replicati inviti del Comitato Militare fatti alli Cittadini di consegnare alli rispettivi Capi Legionari tutti quelli fucili, che si trovassero in loro potere di proprietà della Nazione, non siano stati eseguiti ec. decreta;

1. Tutti i Cittadini, che avranno presso di loro fucili di proprietà Nazionale, saranno tenuti, entro il termine di giorni tre, di presentarli ognuno ai loro rispettivi Quartieri, dove vi sarà persona destinata a riceverli, e farne nota.

2. Passato detto termine il Comitato Militare prenderà le più efficaci misure per iscoprire i trasgressori.

3. Tutti quelli Cittadini presso de' quali saranno trovati fucili di proprietà Nazionale, s'intenderanno condannati alla pena di lire duecento per ogni fucile, e quelli che non saranno in grado di pagare dovranno in vece subire la penale di mesi 3. di carcere, ed oltre di ciò saranno tutti considerati per il corso di un anno successivo incapaci della pubblica confidenza, ed a coprire carica, o impiego alcuno Nazionale.

MUNICIPALITÀ DI GENOVA.

Il Comitato de' Pubblici Stabilimenti, in coerenza del Decreto emanato dal Governo Provvisorio il dì 13. corrente Settembre, invita tutti gli Abitanti, Proprietarj di Case, di Botteghe, Scagni, Magazzini, ed altri non estimati in addietro, in occasione dei due impieghi coattivi, a dover comparire entro il termine di giorni tre prossimi nella Sala di detto Comitato, per denunciare il loro nome, e cognome colla demarcazione del Quartiere, nome di Strada, e numero dell'Abi-

119.

tazione, per farne le dovute perizie: passato detto termine i trasgressori pagheranno il doppio di quello verrà stimato.

Genova 16. Settembre.

Il General Bonaparte informato dei torbidi, che hanno un momento compromesso la nostra Libertà, ha scritto al Governo Provvisorio, ed al Generale di Brigata Cittadino Duphot, le seguenti lettere, che inseriamo per intiero. Veggano in esse i nemici della Democrazia le prove irrefragabili dell'amicizia, e valida protezione, che la nostra Repubblica ha saputo meritarsi dall'invitta Repubblica Francese, e dal prode Liberatore d'Italia.

Al Governo Provvisorio di Genova.

Il Cittadino Roggeri mi ha comunicato i differenti Proclami, che dimostrano quel che avete fatto nelle giornate difficili, nelle quali vi siete trovati. Operate con forza: fate disarmare i villaggi ribelli: fate arrestare i principali colpevoli; fate rimpiazzare i cattivi Preti, cotesti vili, che in vece di predicare la Morale del Vangelo, predicano la Tirannia; scacciate i cattivi Parrochi, cotesti scellerati, che hanno ammutinato il Popolo, e armato il buon Paesano contro la sua propria causa: l'Arcivescovo vi trovera dei Pastori, che come lui vi rappresentino tutte le virtù dei Padri della Chiesa.

Affrettatevi di organizzare prontamente la vostra Guardia Nazionale, la vostra Truppa di linea, e se fosse necessario, annunziate ai nemici della Libertà, che io ho centomila uomini da unire con la vostra numerosa Guardia Nazionale, e dissipare fino le traccie dei nemici della vostra Libertà. Oramai la Libertà non può a Genova più perire: guai a coloro, che non si contentassero del titolo di semplice Cittadino, che cercassero ripigliare un potere, che la lor Tirannia ha fatto loro perdere. Il momento della loro esaltazione diventerebbe quello della loro perdita.

Firmato BONAPARTE.

Al Cittadino Duphot Generale di Brigata.

Ho sentito con piacere, Cittadino Generale, ma senza sorpresa, gli importanti servigi, che avete recentemente prestati al Popolo di Genova. Mettete in opra tutti i vostri mezzi per secondare, in quanto potrete, il Governo. Organizzate la sua milizia. Le Legioni della Liguria sono celebri nell'antichità. La stessa Genova ha dato prove del suo valore in diverse parti del Mondo.

Assicurate i numerosi amici della Libertà, che racchiude questa Capitale, che essi troveranno sempre nell' Armata Francese degli amici, e de' difensori contro gli aristocratici, i fanatici, e i nemici della Libertà.

Firmato BONAPARTE.

La calma della Città è quasi intieramente ristabilita. Dopo qualche esempio di pronta e sovera giustizia si aspetta un atto di generosità Nazionale a favore delle desolate Valli di Bisagno, e Polcevera per richiamare anche colà la ficurezza, e la tranquillità . . . Ah Pezzuolo! Conosci tutta l' atrocità della tua condotta! Sappi che gl' innocenti Coloni d' Albaro da te sedotti nel nome di Dio, e ai quali hai fatto prendere le armi, sono già in grandissimo numero nei ferri della giustizia, che minaccia terribile di cadere sopra di loro per il tuo delitto; che altri sono erranti e fuggiaschi; che una spaventosa incertezza occupa l' animo de' pochi, che vi sono rimasti, che quelle infelici contrade sono in preda della desolazione, e del lutto. Sappi che si continuano tuttavia gli arresti di giorno, e di notte; che le fertili campagne di quella ridente collina sono abbandonate dai fuggitivi abitanti . . . Ah Frate Pezzuolo! L' imprecazione, che mio malgrado pronunziò contro di te, la estendo a tutti i Parrochi seduttori, tuoi pari, e ministri infedeli della Religione, a tutti gli agenti e fantori maliziosi dell' oligarchia, e a tutti i tiranni, nemici giurati del Popolo. Possa l' ignominia, possano i castighi riservati agli ultimi de' malfattori, cadere sulla testa proscritta de' scellerati capaci di un delitto sì enorme, e di un attentato sì esecrabile, che disonora la Religione e l' Umanità: e siano i loro nomi un oggetto eterno di esecrazione per tutte le Nazioni, e per tutti i Secoli! . . .

Marc' Antonio da Sori, giovane sanguinario, Capo istigatore de' rivoltati di Bisagno, è stato jeri fucilato.

I bravi Difensori della Patria, e della Libertà sono jeri tornati dai già feudi imperiali di Torriglia, ed Ottone. Quegli abitanti sono rientrati nel loro dovere: i Capi rivoltosi sono stati arrestati. Lo scelerato, che ha posto fuoco all' albero della Libertà è stato tradotto in queste carceri.

Gli Abitanti della Riviera di Ponente non solo non si mossero alle false insinuazioni de' satelliti dell' oligarchia, e del fanatismo, ma udi-

Sono pregati i Cittadini Associati di rinnovare prontamente il loro abbonamento, per non soffrire d' interruzione ne' successivi foglj del nuovo Trimestre.

Le Associazioni si ricevono dai Libraj Ferrando, Franchelli, Bailleu, Pizzorno, Oneto, Olzati, Cartaro di Piazza nuova, e Traverso Merciajo in Soziglia.

to il pericolo della Patria, si esibirono generosi di venire in di lei soccorso, e molti altri di fatto accorsero spontanei da diversi punti di quella Riviera.

Tra questi si distinsero quei di Savona, di Porto-maurizio, e del Cervo: quest'ultimi in n.º di 200. staccati da una popolazione di soli due mila abitanti fecero 80. miglia di viaggio in soli due giorni, provisti dal loro Comune di denaro per mantenersi, nel caso che il pubblico erario non avesse potuto supplirvi.

Bravi Liguri Repubblicani della Riviera di Ponente! Il vostro esempio non sarà perduto per la posterità, e la Patria riconoscente eternizzerà ne' suoi fasti la memoria del vostro patriotismo, e della generosa vostra condotta!

Parigi 6. Settembre.

Alcuni foglj di Parigi portano, che il Governo avea avuto notizia, che si erano firmati i preliminari di Pace tra la Francia, e la Gran Bretagna.

Le condizioni principali sono la restituzione di Trinquemale, e di Ceylan alla Olanda.

Ostenda dichiarata porto libero, e franco, aperto a tutte le Nazioni.

La restituzione de' vascelli presi a Tolone, e degli stabilimenti nelle due Indie.

Il Capo di Buona Speranza resta agli Inglesi.

Sono giunti due Deputati della Repubblica Veneta a chiedere l' unione delle loro Repubbliche colla Cisalpina.

Dicesi che Schérer, ministro della guerra, sarà cambiato.

A Cristoforo Spinola piace tanto il soggiorno in questa Capitale, che tuttavia lo preferisce a quello della Patria (*Genova*), alla quale è stato richiamato con tanta premura, e ciò malgrado il minacciato pericolo della confisca de' beni.

Estratto di Lettera -- Spezia 13. Settembre.

In Sarzana si è scoperta una congiura, alla testa della quale vi era il Vescovo, ed il Capitolo. La vigilanza del Commissario Federici ha scoperto il tutto, e a provveduto a tutto. Quattro Canonici sono in arresto: Il Vescovo è fuggito. Tre Capi, e un Prete di Riomaggiore sono stati condannati a morte.

N. B. Alla Stamperia Caffarelli si troveranno vendibili alcune Collezioni della presente gaz-zetta legate in rustico: Prezzo lire 6.

Genova 16. Settembre.

Leggesi nel foglio di Lugano, (n. 37.) che le lettere di Genova fanno ascendere a più di mille il numero de' morti in quest' ultimi avvenimenti. Noi che scriviamo sul luogo, noi spettatori, ed attori in queste scene d' orrore, assicuriamo dietro le indagini fatte dal Governo, e le informazioni de' Cittadini più a portata di saperlo, che il numero de' morti non giunge al centinajo, oltre 49. feriti.

Invitiamo pertanto il Gazettiere di Lugano ad esser meno sanguinario, e a diffidare delle sue corrispondenze di Genova. La sua riputazione, e la nostra stima per lui, e per i suoi fogli, e più di tutto l' amore della verità c' inducono a partecipargli quest' utile, e necessario avvertimento.

Bruselles 16. Agosto.

Le Provincie dell' Olanda hanno rigettato a una grande maggioranza il piano di Costituzione, che si era loro presentato. La sorte degli Olandesi è delle più deplorabili. Essi difficilmente eviteranno i disastri di una nuova rivoluzione.

Parigi 6. Settembre.

Corre voce, che il Direttorio abbia spedito dei Corrieri ai Generali delle Armate del Reno, di Sambre, e Mosa, e d' Italia coll' ordine di attaccare immediatamente l' Imperatore su tutti i punti per obbligarlo ad una pace ch' egli procrastinava sulla speranza della controrivoluzione.

I Signorini del collar nero, e verde non ardiscono più di comparire in pubblico. L' altriieri però uno di essi si presentò al palazzo direttoriale con questo segnale. I Difensori della Libertà gli rialzarono il colletto, e vi trovarono scritto sotto *Vive le roi*. La vista di quel nome abborrito li trasportò di furore; ma calmati ben presto si contentarono di cacciarlo con disprezzo.

In Genova i nemici del Governo, sotto la coccarda bicolore, avean nascosto gli odiati Grifoni. Dapertutto i mezzi, di cui si servono i nemici della Libertà sono i medesimi; ma nulla si cela al guardo indagatore dei vigili difensori della Democrazia.

Ci lusinghiamo che gli Amatori dell' Italiana Poesia, e i veri Patrioti ci sapranno buon grado della premura che ci facciamo di presentare al Pubblico i seguenti Sonetti di tre nostri Concittadini, cui il sacro fuoco del Patriotismo ha eccitato a celebrare i trionfi della Ligure Libertà.

L' Insurrezione de' 4. e 5. Settembre.

L'esule de' tiranni ombra insepolta
Disperata di Giano in sulle porte
Notturna apparve, e temeraria, e stolta
Scendeva armata a ritentar la sorte:
Figlia d' Averno a lei ventà consorte
Terribil furia in sacro manto avvolta;
Era d' orror, di servitù, di morte
Minacciata Liguria un' altra volta,
Di Libertà l' invito Genio accorse,
E il doppio Mostro assalitor percosse,
Che al piè gli cadde insanguinato, e vinto:
L' Arbor sacra più bella allor risorse,
Ma la Patria l' Allor dal crin rimosse,
L' Allor del sangue de' suoi figli tinto.

G. C.

Al Comandante Va.

Di Religion sotto il mentito ammanto
Scorreva il Tradimento, e la Congiura;
Di Libertà fu vano il priego; e il pianto
Vano fu delia squallida Natura.
Ma sorse Va, fulmin di Marte, intanto,
Fremendo ascese le guardate mura
Coll' ira in fronte, e la vendetta accanto;
E i ribelli fugò morte, e paura.
Oh Patria, oh Va! Religion la fraude
Vede per te ne' giusti lacci avvinta,
Ride Natura, e Libertade applaude:
Eterni il nome tuo sì fausta impresa,
E se a Scipio diè nome Affrica vinta,
Ti dia nome miglior Liguria illesa.

Nic. Ard.

La Congiura de' Ribelli punita, ma non interamente scoperta ne' suoi Capi.

D'un lacero di toga avanzo cinta
L' impostura ribelle il capo ergea;
De' Leviti Sinon la pietà finta,
E l' interesse vil compagni avea;
E quale un giorno il manco piè discinta
Pluto invocò la Tessala Medea,
Tal d'ira in faccia, e di livor dipinta
Arder Liguria, e sovvertir credea.
Ma surse Va, seco alla grande impresa
Addusse i guerrier forti, e la tempesta.
Qual fulmin dissipò ne' monti accesa:
Cadde la furia insanguinata, e pesta
Ma non è spenta ancora, ancora illesa
Cela al vindice acciar l' orribil testa.

P. Serra.

Dal la Stamperia del Cittadino G. B. Caffarelli, sulla Piazza delle Vigne.

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE.

23 Settembre 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTÀ.

Olim

Nec spes Libertatis erat !.... Virg.

Antico Regime Aristocratico. Lettera del Cittadino Pareto. Altra in risposta a un Anonimo. Varietà. Guardia Nazionale. Governo Provisorio. Notizie Nazionali. Proclama di Buonaparte. Notizie Estere.

Continuazione dell' Articolo sopra il Governo aristocratico di Genova, e le vere cagioni della sua caduta.

PER quanto si dovesse riguardare come sicura, e immancabile la distruzione della monarchia francese, all'epoca di cui parliamo, di tanta corruzione, e immoralità nella corte, e negli ordini dominanti; pure è certo, che senza la riunione degli *Stati Generali*, senza un corpo legale, e patriottico, che raccogliesse come in un centro, e dirigesse al grande oggetto della Libertà l'esplosione rivoluzionaria di tutti i buoni francesi, non si sarebbe operato così presto, e così felicemente questo gran fenomeno politico, che ha cambiato intieramente, e rigenerato in pochi mesi la più grande Nazione del mondo.

I Ministri, che hanno consigliato la convocazione degli *Stati Generali* erano ben loschi, e supini se non hanno provveduto, che tale rappresentanza avrebbe dato luogo immancabilmente a una rivoluzione. La ragione umana si dirigeva da gran tempo contro i Troni; il dispotismo era minacciato in tutti i libri, in tutte le adunanze, e la rivoluzione era entrata da gran tempo nel cuor del popolo Francese. Non mancava altro, solo che si presentasse l'occasione di scoppiare: e i Ministri hanno chiamati gli *Stati Generali*. L'Arcivescovo di Sens, altro de Ministri ha invitato

con Editto speciale i *pensatori* del regno a manifestare le loro opinioni sopra la convocazione degli *Stati*, sopra i mezzi di fare, che producessero il *più grande bene* alla Nazione. I *Pensatori* hanno profitato dell' invito opportunissimo, ed hanno illuminato, e preparato il Popolo alla Libertà. E la maggior parte de suoi Rappresentanti sono andati a Parigi, non per fornire del denaro alla corte come si credeva, e riparare all' enorme *deficit* dello stato; ma per rimediare radicalmente ai veri mali della Francia, e rigenerarla.

Ognun sa che gli *Stati Generali* erano composti de i Rappresentanti della Nazione; e siccome la Nazione era allora divisa in tre ordini, vale a dire, *Nobiltà*, *Clero*, e *Terzo Stato*, ossia *Popolo*, risultavano gli *Stati Generali* di Rappresentanti rispettivi di questi tre ordini. I Rappresentanti del Popolo erano in sostanza i veri Rappresentanti della Nazione, perchè rappresentavano essi soli tut a la massa de Cittadini Francesi, meno una piccola frazione impercettibile, che si chiamava *Nobiltà*, e un' altra frazione minore, che si chiamava *Clero*, che avrebbero potuto non considerarsi nel gran numero di venticinque milioni, e riguardarsi come insignificanti per la legittimità

della Rappresentazione. Ma pure tale è il disprezzo, e l'abbiezione, in cui si è sempre tenuto il Popolo in quel regime ingiusto, e tirannico, siccome in tutti gli altri, che hanno esistito, o esistono, di simile composizione, che i Rappresentanti del Popolo, vale a dire del *Tutto* erano appena considerati, quanto i Rappresentanti della *Nobiltà*, e del *Clero*, vale a dire di due frazioni, e quando si trattava di regolare i destini della Francia, tanto influivano, in quelle importanti operazioni i trecento, o quattrocento mila fra Nobili, e Clero, quanto i venticinque milioni di Popolo. Il che vuol dire, che in un'assemblea per esempio di ottanta Cittadini, se vi era fra questi un Nobile, questo nobile era più significativo da se solo, che tutti gli altri insieme, e il suo voto solo contro 79. era decisivo. E questa iniquità rivoltante era prescritta dalle leggi, e stabilita costituzionalmente nel sistema fondamentale di quella monarchia.

Ma se i seicento Rappresentanti de' Nobili, e del Clero avevano il sangue illustre, e le croci, e i cordoni, e le mitre, e le piume ondegianti sopra il cappello, e risplendenti di gemme in *gran costume* de tempi eroici; i seicento Rappresentanti del Popolo, avvolti in modesti mantelli di lana nera, avevano i lumi, e il coraggio; e mentre i primi si occupavano di brillare, ed esalavano da tutte le parti il fumo leggierrissimo de loro titoli, de loro privilegi, della loro insolenza, si occupavano i secondi dei diritti dell'uomo, della Sovranità del Popolo, della federazione sociale; e meditavano nel loro cuore di dare la legge, in nome del Popolo, alla Nobiltà, al Clero, alla Corte, e a tutta la Nazione.

Questi diversi Rappresentanti erano riuniti rispettivamente in camere distinte; e il Clero, e i Nobili ricusarono fortemente da principio di radunarsi in una camera medesima coi Rappresentanti del Terzo Stato, per le prime operazioni, ossia *verificazione de poteri*, sul riflesso della macchia indelebile, che ne sarebbe risultata alla loro nobiltà da tale *commistione*, cossichè le loro figlie, come osservò gravemente uno di essi, non avrebbero trovato con chi accasarsi, nella loro condizione, dopo un tale obbrobrio.

Intanto i Rappresentanti del Popolo, senza punto curarsi di quel che si faceva nelle *Nobili Camere*, si guardarono l'un l'altro, e si riconobbero forti abbastanza, e per i loro talenti, e per la pubblica opinione, per far valere in tutta l'estensione i sacri diritti del Popolo, che rappresentavano. Osservarono assai presto, che erano essi in so-

stanza i Deputati della grande maggioranza, anzi della totalità della Nazione, e che erano per conseguenza l'Assemblea Nazionale del Popolo Francese, e deliberarono di dichiararsi formalmente, e costituirsi di propria autorità in *Assemblea Nazionale*. Assegnarono quindi un termine ai Deputati del Clero, e della Nobiltà, dentro del quale permettevano loro di venire a riunirsi, ed entrare nella grande Assemblea, e i nobili Signori invece di profittare immantinentemente del generoso invito, ritornarono a parlare de' loro privilegi, de loro titoli, del loro *Sangue*, e consigliarono al re di far chiudere la sala delle adunanze, e proibire ai Deputati del Popolo di più riunirsi.

Trovarono infatti, il giorno seguente le sale chiuse, e circondate da una Guardia numerosa, che ne impediva l'accesso, e senza sgomentarsi; per questa *nobile*, e *regia* violenza i Deputati del Popolo, andarono a radunarsi in altra Sala pubblica, e poi nella Chiesa di S. Luigi, ed altrove; e fecero permanenti le loro assemblee. Non mancarono i Nobili, e i Prelati, e i Ministri, e i Cortigiani di moltiplicare le loro cabale, e tentare tutti i mezzi possibili di stancare, o deludere la costanza, e l'energia di que' degni Rappresentanti; ma il tutto fu vano; finchè poi il Re fece ad essi intimare espressamente per mezzo di un suo Ministro, che dovessero terminare le loro adunanze, e sortire dalla Sala. Rispose *Mirabeau* in nome dell'assemblea, che essi erano i Rappresentanti del Popolo Sovrano, e » che tutta » la Francia doveva ad essi ubbidire, e che » davano essi soli degli ordini, e non ne ricevevano da alcuno; e che non avrebbero abbandonato il loro posto, che colla vita. « Cominciò da quell'epoca il gran trionfo del Popolo Francese, e i suoi diritti furono proclamati, e si prostrarono quindi a' suoi piedi e i nobili, e i Prelati, e i ministri, ed i re; e si riconobbe solennemente, che il Popolo, il solo Popolo è il vero Sovrano d'ogni Nazione.

(Sarà continuato)

Il Cittadino Antonio Pareto, agli estensori della *Gazetta* Il Difensore della Libertà.

Il cittadino Pareto membro del Governo Provvisorio invitato dal *Difensore della Libertà*, a dare degli schiarimenti sulle memorabili giornate dei 5 e 6 settembre, ignora quali possa fornirne circa due individui esistenti al momento

dell'insurrezione l'uno nel fondo della Svizzera, l'altro a Lisbona. Quando ne avesse, egli si crede bastantemente Repubblicano per saperli dare ai tribunali, quanto per ismentire chi sogna averlo veduto cambiar colore alla notizia della ripresa dei posti. È proprio soltanto dei nemici della Patria l'impallidire ai suoi trionfi; come lo è de' calunniatori all'aspetto della verità.

RISPOSTA AD UN ANONIMO.

Ci è pervenuta questa mattina una lettera anonima, in data di Milano 19 Settembre, nella quale si dà giudizio, e si dice bene, e male di alcune delle nostre Gazzette di Genova, cominciando dalla Nazionale Genovese, che è la nostra. Ci rincresce di averla ricevuta tardi, e non essere stati in tempo di inserirla in questa nostra, nè in altra gazetta. Ma ci proponiamo di farlo nell'entrante settimana. In tanto facciamo sapere all'anonimo scrittore della medesima, chiunque sia, che gli siamo tenutissimi per parte nostra degli avvertimenti, che si compiace di darci, e della critica ragionevolissima, di cui ha stimato di onorare e la nostra e le altre gazette. Ne faremo parte ai nostri amici Gazzettieri, e al Pubblico per istruzione di tutti. Salute e Fratellanza.

I REDATTORI.

VARIETA'

GUARDIA NAZIONALE.

Nella crisi; in cui si trova ancora la Patria, nella necessità indispensabile, in cui siamo tutti di vegliare più attentamente che mai alla sua sicurezza, io credo che ogni buon cittadino partecipar debba le sue riflessioni, singolarmente allorchè sembrano poter essere a lei vantaggiose. Non è che con questa lusinga, che io le sottometto quelle che mi sono venute, sull'organizzazione della Guardia Ligure Nazionale.

Non poche difficoltà sembrano ritardare tuttora il compimento della formazione di questa Guardia. Questa Capitale, che nè due memorabili giorni 14 Giugno, e 5 settembre presentò in poche ore più di 15 mila uomini in armi, prova ora non poche difficoltà a trovare tre o quattro mila cittadini, che vogliano difenderla.

Già per sottrarsi all'arrolamento in questo corpo si necessario non piccola parte di cittadini porta in campo eccezioni, e scuse infinite. I soli gradi di Chef, e di Ufficiali sono stati ricercati; tanto l'uomo ama di comandare al suo simile; ma per formare le compagnie si trovano si pochi subalterni volontarij, che si sarà forse costretti di ricorrere al mezzo dell'ingunzione, e si vedrà, con un contrasto non meno strano, che disonorante, la Nazione obbligar la Nazione a servire se stessa. Vedremo i medesimi cittadini 15 giorni fa, così bravi, così patrioti, così disinteressati, mostrarsi restii, pusillanimi, indifferenti al ben della Patria, e la Nazione Ligure diventar tutto a un tratto l'oggetto del disprezzo, e della derisione d'Italia, e d'Europa, dopo di esserne stata l'esempio, e l'ammirazione.

Autorità destinate per l'organizzazione di questa Guardia. non isperate mai nè fermezza, nè coraggio dal Cittadino, che avrete sforzato ad avvilirsi. Non isperate mai niente di grande dal Cittadino, che avrete suo malgrado astretto a prender l'armi. Sappiate che i bravi Soldati non si obbligano, non si comandano; sappiateli solamente invitare. L'arte de' grandi legislatori non è di condurre al loro disegno colla ingunzione, o colla forza; ma colle vie dolci, e usando i mezzi, che riconoscono più atti a muoverli, e a guidarli ovunque lor piaccia.

E quali sono dunque questi mezzi, queste molle determinatrici dell'uomo? I più celebri Scrittori l'hanno detto prima di me: queste molle sono gli onori, e le speranze delle ricompense. Per questi possenti *mobili* del cuore umano si fa degli uomini ciò, che si vuole. La morale, e la storia ce ne offrono tanti esempj, ch'io crederei far torto a miei lettori di citarne un solo. Or se è vero, che questo assioma sia incontrastabile, tosto che voi prometterete degli onori, e delle distinzioni al Corpo della Guardia Nazionale, subito che accorderete a ciascuno degli individui, che la devono comporre, la speranza delle ricompense, non solo avrete più difensori di quel che l'uopo richiede, ma avrete in essi altrettanti eroi.

E come si può pretendere, che tre o quattro mila Cittadini senz'altro interesse, che quello di servire una patria, nella quale molti probabilmente non hanno molto da difendere, o da conservare, si vestano a loro spese, tralascino i loro affari, i loro piaceri pur anco, per difendere gratuitamente il resto de' Cittadini, che non li

conosce, e al quale sono affatto stranieri; che si assoggettino volontariamente alla disciplina dei capi militari, ai quali non sarebbero obbligati di ubbidire; e che si esponano finalmente al pericolo di combattere, e d'incontrare la morte per difesa della patria, senza onori, senza distinzioni, senza la speranza, la sola speranza di alcuna ricompensa?

Io non so se m'inganno; ma un sì grande disinteresse non sembra fatto per il cuore umano, e noi ne abbiamo una riprova nella difficoltà di comporre la nostra Guardia Nazionale. Ma se vi determinerete ad accordarle distinzioni, ed onori, uniti alla speranza delle ricompense, siate certi di vedere i Cittadini accorrere in folla sotto i vostri vessilli.

Spetta ora a voi, bravi Cittadini, che componete il Governo, e a voi, che più particolarmente siete incaricati di questa organizzazione; spetta a voi, dico, di rintracciare quali istituzioni, quali onori, quali ricompense sarebbero più acconcie a l'oggetto da me divisato. Contento io di avere accennato i principj, coi quali sembrami, che si dovrebbe procedere, non vi presenterò un progetto intero, e fornito; ma vi farò parte delle mie idee su questo punto.

1. I Liguri sono liberi, e devono esserlo sempre; conserviamo loro perciò, per quanto è possibile, la libertà nella formazione del corpo, che si dee stabilire, e giacchè devono ubbidire volontariamente, che scelgano eglino i loro capi.

2. Che gli ufficiali, e i subalterni sieno tutti decorati di un segno, medaglia, od altro, che li faccia riconoscer da tutti per Cittadini rispettabili, consecrati alla difesa della Patria. Si potrebbe per esempio scrivervi sopra queste parole: *Defensori della Patria*.

3. Che la guardia Nazionale sia dichiarata il primo Corpo militare dello Stato.

4. Che ogni individuo di essa sia dichiarato sacro, quando sarà sotto l'armi.

5. Che li cittadini di questa Guardia portino un uniforme differente da quello delle truppe assoldate, colle quali non devono nè mischiarsi, nè confondersi.

6. Che la Guardia Nazionale abbia il privilegio esclusivo di scortare la Rappresentanza Nazionale, e quello di guardare le Sale, dove risiederanno i Consigli, e i principali Comitati.

7. Che tutti gl'individui siano esenti da tutte le cariche civili, e personali dello Stato.

8. Che sia espressamente proibito agli ufficiali di ogni rango di maltrattare con parole alcun cittadino della Guardia Nazionale, e do-

vendolo punire, secondo le ordinanze militari, di farlo senza ingiurie, e parole aspre.

9. Che dopo un dato tempo di servizio gli ufficiali possano pretendere ai gradi militari, vacanti nei Reggimenti dello Stato.

10. Che i cittadini della Guardia Nazionale ammalati, o feriti siano curati a spese della Nazione in un luogo proprio, e degno dei difensori della Patria.

11. Che sia assegnata una pensione vitalizia ai cittadini resi inabili al servizio per le ferite ricevute combattendo per la Patria.

12. Che sia egualmente assegnata una pensione vitalizia alle vedove de' Cittadini, che saranno morti colle armi alla mano, o per le ferite ricevute nel servizio della Patria. ec. ec.

Queste, o simili disposizioni stabilite, non vi sarà credo un cittadino, che non si rechi ad onore d'essere ammesso in un corpo sì rispettabile, e sì degno di esserlo. Non vi sarà un padre che non cerchi di farvi adottare suo figlio: non vi sarà uno tra noi che non riguardi, con occhio d'invidia chi avrà la sorte di essere ammesso nella prima milizia della Repubblica.

E intanto cosa sarà costata allo Stato? quasi nulla; e quanto gli costerà per l'avvenire? assai poco.

Ecco dunque se ho avuto ragione di annunziare, che colla speranza della riconoscenza, e cogli onori si potrà, senza impoverirsi; portar gli uomini alle imprese le più sublimi.

Io credo per ultimo che una maniera sì acconcia di comandare ai Liguri Repubblicani, si attia ad eccitarne il coraggio, ed innalzar l'anima a grandi cose sia infinitamente preferibile ai comandi, e ai decreti, che offerendo ai cittadini i mezzi di sottrarsene, avrebbero forse diminuito nella lor anima l'amor della Patria, e cagionato la perdita della ricuperata nostra libertà.

Queste idee sono suscettibili di grandi cambiamenti; ma un progetto non è una legge, e si perdonerà il poco d'ordine alla rapidità, colla quale sono state scritte. L'amor del ben pubblico è la mia scusa.

Coll'ultime lettere di Semlino si è inteso; che con sorpresa universale de' Turchi, il nuovo Pascià di Belgrado permette alle donne di trattare familiarmente cogli uomini, anche Cristiani. Sono pochi mesi, che in Costantinopoli si è

introdotto un foglio periodico sul gusto delle nostre Gazette.

Questi sono lampi di Libertà, i primi che brillano su quel nero orizzonte. Chi sa che da questi due elementi non debba un giorno riconoscersi l'origine della Repubblica Turca? Le gazette però possono mancare il loro effetto: le donne non già; è vero che alcune son chiamate *tiranne*, ed esercitano un crudel *dispotismo* su loro *sudditi*; ma in generale le donne sono per la *libertà*.

GOVERNO PROVVISORIO,

DECRETI.

N. B. *Le operazioni del Governo Provvisorio essendo state tutte risolte in Comitato segreto, è stato perciò sospesa la pubblicazione del Processo Verbale. Tostochè sarà tolto il segreto, non mancheremo di renderne conto al Pubblico.*

15 Settembre.

Il Governo provvisorio considerando, che le leggi proibitive di una libera esportazione, non fanno, che paralizzare la circolazione, e che per conseguenza non possono, e non devono essere, che leggi di circostanza.

Considerando, che la tranquillità è pienamente ristabilita nella Città di Genova, e nel rimanente della Repubblica, e che è quindi cessato il motivo per cui fu promulgato il Decreto del giorno otto corrente;

Inteso prima il Comitato de' Pubblici Stabilimenti, decreta:

Si rapporta il Decreto del detto giorno otto, che riguarda la proibizione delle esportazioni dalla presente Città di qualunque specie di effetti, comprese le specie metalliche.

18 Settembre.

Il Governo provvisorio sopra il rapporto del Comitato delle Finanze, e di quello de' Pubblici Stabilimenti, decreta:

E' prorogato il termine di giorni quindici stabilito nel regolamento decretato sotto il giorno 13 corrente Settembre per il pagamento del dieci per cento sopra le pigioni delle Case in guisa, che il termine prorogato come sopra, durerà fino al giorno 14 del venturo mese inclusive.

19 detto.

Il Governo provvisorio considerando, che le misure di sicurezza non devono nè ritardare la punizione dei colpevoli, nè aggravare la sorte degl'innocenti, decreta:

1. Tutti gl' Individui, che si trovano detenuti dal giorno 4 Settembre in appresso, e senza preventivo mandato di giudice, o per misura di sicurezza generale, restano a disposizione delle due Commissioni criminale, e militare.

2. Le due Commissioni sono rispettivamente invitate a procedere secondo la natura delle diverse loro attribuzioni sulla sorte di detti detenuti, ed a mettere in detta procedura tutta la loro sollecitudine.

20 detto.

La Commissione Militare riconosciuti tra Capi instigatori dell'insurrezione scoppiata nei giorni 4, 5 e 6 nel Distretto di Bisagno, e Polcevera Lorenzo Grasso Agente del Cittadino Agostino Pinello sulla Secca, Domenico Grondona, così detto il figlio del q. Agostino Grondona, già Fattore di Domenico Pinceti, Giuseppe Molinari detto Selerza, Giuseppe Lombardo detto Beppinino di Teglia, Antonio Levrero detto il Forajaro di Romairone, Prete Gio: Mora Fattore di Gaetano Cicopero, i quali si son sottratti colla fuga.

Considerando che questa perfida congiura ha oscurata, e tinta di sangue la Ligure rivoluzione.

Ha condannati in contumacia li suddetti alla pena di essere fucilati sulla Piazza della Cava, con la confisca di tutti i loro Beni, col termine però alli suddetti di giorni quattro a comparire, e purgare la contumacia.

N. B. *La stessa commissione con altro decreto ha notificato al pubblico, che al suddetto Prete Gio: Mora deve sostituirsi Prete Biagio Mora.*

21 detto.

Il Governo Provvisorio fa noto, che le funzioni del Generale Casabianca relativamente alla Commissione Militare sono ristrette ad ammuovere, e rimpiazzarne i Membri, a prendere cognizione del titolo de' delitti degli accusati, sollecitarne il giudizio, e farsi rendere conto dell'esecu-

zione, senza che in alcun caso debba concorrere alla formazione del Processo, e al giudizio.

Il Governo Provvisorio sul rapporto del suo Comitato di Finanze considerando, che il suo Decreto del primo Agosto 1797. non ha sospesa l'esecuzione di quello de' 27. Luglio, se non che per renderne le disposizioni più chiare, e più conformi allo spirito, e alla lettera del Proclama, con cui la soppressione della capitazione fu solennemente pronunziata, decreta:

1. Non solo i Possessori de' Beni Franchi di qualunque specie, ma quelli ancora de' così detti Cittadini, o di qualunque altri, che godono di qualche esenzione, per cui sono meno gravati de' rimanenti beni così detti terrieri, sono soggetti alla decretata manifestazione.

2. Questa manifestazione dovrà farsi fra il termine di un mese, e si farà nel modo più idoneo a determinare il giusto valore de' medesimi, cioè, per mezzo de' catastri, ove esistono, e ove mancano questi, con l'indicazione de' fitti da verificarsi dalle rispettive Municipalità proporzionando il valore di questi a quelli esistenti in catastro in ogni rispettivo Distretto.

3. L'importo della soppressa capitazione si cumulerà con la totalità dei carichi, a cui soggiacciono gli anzidetti beni Cittadini, e la somma, che ne risulterà, sarà equabilmente distribuita per quest'anno sopra la totalità de' Beni Franchi, e Cittadini.

4. Questo Decreto avrà effetto unicamente in quei Distretti, che soggiacciono a imposizione in vigor de' pubblici distagli, che loro si trasmettono annualmente.

5. Le Municipalità sono tenute a denunziare quelli, che avranno fatto dette manifestazioni mancanti, o non ne avranno fatto contro la verità dell'esistenza de' beni: i contravventori saranno tassati ad una quadrupla imposizione sul bene non manifestato.

23 detto.

IL GOVERNO PROVVISORIO
AI VOLONTARI.

Cittadini, che nei passati pericoli avete generosamente interrotte le vostre utili occupa-

zioni, e che vi siete svelti con impazienza dal seno delle cure vostre famiglie per volare a difendere la libertà, ascoltate le voci della Patria riconoscente.

La tranquillità, e la concordia, che ritornano ad abitare fra noi, sono opera vostra in gran parte. Non marcie penose, e difficili, non intemperie di tempi, non angustia di domestiche circostanze, non privazioni, o disagi d'ogni maniera hanno rallentato un momento il vostro ardore repubblicano. La gioia della confidenza, e la serenità della pace brillano nuovamente per voi su i volti de' Cittadini, e rifluiscono su i vostri cuori con un sentimento ben giusto di compiacenza.

Voi avete portate nella gloriosa vostra carriera tutte le virtù guerriere, e sociali; e mentre la forza dell'armi vi cacciava fuggitivo dinanzi il mostro vile del fanatismo, mentre si rifugiava invano il delitto sulle cime della montagna, voi vi siete inteneriti pur anco sul destino infelice de' traditi vostri fratelli.

Grazie adunque vi sieno rese in nome della Repubblica, o Cittadini benemeriti della Patria.

Voi avete contribuito a salvare la Libertà; i vostri figli impareranno a difenderla, e ne passerà inviolato, ed eterno il deposito ai più tardi nipoti.

Ah perchè la superstiziosa ignoranza, e la feroce ambizione hanno cercato di soffocare nel cuore dei deboli queste consolanti speranze, e questi magnanimi sentimenti! E perchè siamo aspersi del sangue dei nostri concittadini!

Oh nemici della libertà, oh mostri, se pur anco esistete, ascoltate le grida di questo sangue, prezioso alla Patria, e miratelo ricader vendicato sulle teste infami de' traditori!

Ma noi consoliamoci intanto, o Cittadini. Mentre la giustizia della Nazione si aggrava sopra i colpevoli; si avvicina quell'epoca, in cui tutti saremo una seconda volta fratelli, in cui potremo stendere pacificamente la mano a quella infelice parte di Popolo, che è stato vittima dell'altrui seduzione, e in cui sommergeremo nei trasporti del perdono, e nel giubilo della pace la memoria dei loro errori, e delle nostre calamità.

BUONAPARTE

All' Armata d' Italia.

Noi celebriamo il primo Vendemiatore, l'epoca la più cara ai Francesi: sarà questo un de' giorni più celebri negli annali del Mondo. È questo il gran giorno, che ha fondato la Repubblica, e organizzato la grande Nazione, questa grande Nazione, che è chiamata dal destino a sorprendere, e consolar l' Universo. Soldati lontani dalla vostra Patria, e trionfatori dell' Europa, vi si preparavano delle catene; voi l'avete saputo, e avete parlato. Il Popolo si è scosso; ha fissato i traditori, e già essi sono nei ferri.

Voi saprete dalla Proclamazione del Direttorio Esecutivo ciò che tramavano i nemici della Patria, i particolari nemici del soldato, e segnatamente delle Divisioni dell' Armata d' Italia.

Questa preferenza ci onora; l' odio de' traditori, de' tiranni, e degli schiavi sarà per noi nella storia il titolo più bello alla Gloria, e all' immortalità.

Rendiamo grazie al coraggio de i primi Magistrati della Repubblica, alle Armate di Sambre, e Mosa, e dell' interno, ai Patrioti, ai Rappresentanti rimasti fedeli al destino della Francia: essi ci rendono in un solo momento quanto noi nel decorso di sei anni abbiamo fatto per la Patria.

NOTIZIE NAZIONALI

Genova 23 Settembre.

Genova è ormai ritornata all' antica sua tranquillità. Ma il tragico spettacolo, che spesso vi si rinnova, de' rei condannati alla fucilazione ha fatto cessare *il dolce amor di Patria*, e le altre canzoni, che il Popolo ripeteva sovente nel suo entusiasmo, e col più vivo trasporto di gioja. Il carattere de' Liguri è fermo bensì e deciso, ma è altresì sensibile al sommo, e questi cantici di allegrezza mal si accordano al suono ferale della cassa militare, che batte a morte.

Il Comitato militare procede con un' energia, attività, e fermezza, che sorprende. Lo Spirito Santo, S. Domenico, l' Oratorio di S.

129
Ambrogio, le carceri de' Palazzi Nazionale, e Criminale sono piene a ribocco de' paesani di Polcevera, Albaro, e Fontanabuona: nulla di meno una gran parte de' rei si crede ancor fuori, e perciò si arresta, si arresta, e sempre si arresta; e siccome i rilasci sono sempre a unità, e gli arresti a decine, converrà in breve fabbricar altre carceri; se non che in breve nelle due valli non vi saran più nè capi, nè satelliti, nè sedotti, nè seduttori, nè traditi, nè traditori; e allora oh Patria!... oh Comitato!...

Speravamo che ormai un atto di generosità Nazionale mettesse fine a tanti disastri; ma invece una severa, e dettagliata giustizia inesorabile... si è creduta, e si crede tuttavia più opportuna a far capire ai Paesani che sono stati ingannati!...

I Carlini Padre, e figlio, e il loro fautore Assereto, autori de' torbidi di Campofreddo, sono stati condannati; Carlini Padre, e il suo compagno Assereto alla deportazione nell' isola di Capraja per dieci anni, e alla indennizzazione delle spese fatte dal Governo nella spedizione che ha dovuto fare per reprimere i sediziosi; Carlini figlio a dieci anni di esiglio.

Si attendeva con impazienza, che il Governo Provvisorio pubblicasse il risultato dell' esame, che si dovea fare del progetto di Costituzione da una Commissione speciale a ciò destinata. Ma invece con un proclama al Popolo (pubblicato ieri) fa noto, che il General Buonaparte, con sua lettera diretta al Ministro Francese Faipoult, crede di aver ravvisato nel nostro piano Costituzionale qualche disposizione, non conforme alle fisiche qualità del paese, e ci richiama su di esso ad un maturo esame coadiuvato da' suoi lumi. Ecco l' estratto della succennata lettera in data del 10 settembre 1797.

Io penso, che le persone le più sagge debbano cercare di correggere la Costituzione. Credo, che molti articoli non convengono punto alla località della Riviera di Genova. Impegnate il Governo a nulla pubblicare, finchè io non possa avvicinarvi a Genova.

Abbiamo jeri goduto di una festa patriottica celebrata in commemorazione del giorno della Repubblica Francese. La Piazza Spinola innanzi all'abitazione del Ministro Faipoult era decorata di una ben intesa illuminazione con archi trionfali, da cui tratto tratto pendevano insieme annodate le bandiere delle due Repubbliche; ma il ritratto dell'Eroe Buonaparte ne formava l'ornamento più bello, più interessante, e più caro: effetto della riconoscenza, che la Nazione Ligure professa all'invitto Protettore della sua Libertà.

NOTIZIE ESTERE.

Persia 3 Agosto.

Il Popolo si è finalmente anche qui liberato da' suoi tiranni, ed è felicemente rientrato ne' suoi primitivi diritti. Diecimila Persiani hanno circondato il palazzo del Sofì minacciando d'incendiarlo. Il Sofì si è avvelenato. I suoi satelliti si sono dispersi in un momento, e una Popolare Rappresentanza ha preso le redini del Governo. Speriamo, che la Rivoluzione farà ben presto il giro di tutto il mondo, e che tutti i Popoli di questo avventuroso Pianeta si daranno la mano, e presenteranno all'Ente Supremo il grande spettacolo d'una sola Nazione, stretta con nodi indissolubili di fraternità, d'amicizia, e di pace.

Madrid 17 Agosto.

Le notizie di America portano la spiacevole notizia, che il celebre Volcano di Quito nel Perù scoppiato avendo improvviso con grandissima veemenza aveva intieramente distrutti tre piccoli Governi colà d'intorno colla perdita di più di 10 mila uomini, oltre il bestiame, e il danno arrecato alle coltivazioni. Forse il terremoto avvenuto a S. Fè, e a Panama è stato l'effetto di questa così gagliarda esplosione.

Londra 13 Agosto.

Le ultime lettere parlano d'una Insurrezione scoppiata nella Scozia per motivo della leva forzata ultimamente ordinata da Pitt: I sollevati hanno già scacciato i Magistrati da diverse Città.

Esatto di lettera = Roma 17. Settembre.

Sono pronti ad uscire quattro milioni non di

cedole, che Sua Santità ha data la sua sacra, e inviolabile parola di non più fabbricarne; ma di biglietti: capite? di biglietti....

Parigi 9 Settembre.

La compita vittoria riportata ultimamente contro i realisti ha nuovamente diffuso in tutti i cuori il sacro fuoco del Patriotismo, e lo spirito pubblico è risorto all'antica energia.

È stato conferito a Buonaparte anche il Comando dell'armata dell'Alpi incorporata a quella d'Italia: in tal modo il comando di questo Generale si stende fino a 50 leghe da Parigi; ciò prova fino a qual punto meriti la confidenza della Nazione quell'invitto Guerriero.

Merliu de Douai, e François de Neufchateau hanno rimpiazzato al Direttorio Carnot, e Barthelemy.

Pache, e Garat probabilmente entreranno al Ministero della Giustizia, e dell'interno.

AVVISI.

Giovanni Fantoni celebre in Italia per i suoi talenti poetici, e per il suo patriotismo, è in Genova. Egli è uno di quei pochi, che possono ripristinare le Muse Italiane al perduto antico splendore. È uscito dalla stamperia Frugoni un inno a Dio di questo Poeta benemerito della Libertà. Noi lo invitiamo a sollecitare la pubblicazione di molti altri suoi componimenti, che gli amatori della buona poesia aspettano colla più viva impazienza.

Si è fatta in questa stamperia una seconda edizione dalla canzone sul congresso d' Udine delle insigne Poeta Vincenzo Monti. Ella è una della migliori produzioni della penna felice, ed originale di questo inimitabile, e prediletto figlio d' Apollo.

Le associazioni a questa Gazzetta si ricevono alla stamperia Caffarelli, presso il librajo Ferrando, dal Cartaro di Piazza nuova, e a questa stamperia.

Dal suddetto Caffarelli si trovano ancora poche collezioni del primo trimestre legate assai pulitamente in rustico.

N. B. Ci sono state comunicate due lettere riguardanti un nostro amico, e concittadino ferito in uno degli attacchi contro i sollevati, e perciò interessantissime.

Non avendole potute inserire nel presente foglio, saranno stampate a parte, e si distribuiranno gratis agli Associati in forma di supplemento nei primi giorni dell'entrante settimana solamente da questa Stamperia Francese-Italiana.

G. C.

Nella Stamperia Francese e Italiana degli Amici della LIBERTA'.

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE.

30 Settembre 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTÀ.

Olim

Nec spes Libertatis erat !..... Virg.

*Lettera sui Gazzettieri di Genova. Varietà. Governo Provisorio.**Notizie Nazionali.**Lettera di Milano, in cui si parla dei Gazzettieri di Genova.*

Finchè ha dominato in Genova il Governo Aristocratico, non hanno saputo scrivere i Genovesi altra Gazzetta, che un cattivo foglio d'avvisi, che si chiamava *Patrio*, che non aveva altro di patriottico, che la rabbia che faceva venire contro i nobili, de' quali si riferivano, inesorabilmente, i *lauti pranzi*, le *magnifiche serate*, i *felicissimi matrimonj*, e per fortuna, anche le *morti*. Si è fatta la rivoluzione de' 14 Giugno; ha cominciato a brillare un raggio di libertà sotto quel Cielo rasserenato; e sono subito comparse diverse Gazzette periodiche, benissimo scritte, energiche, giudiziose, repubblicane, che si leggono da tutti con piacere, e si aspettano con impazienza, ad ogni corriere, e fanno onore certamente alla Liguria, e all'Italia.

La prima Gazzetta, che mi è pervenuta è la *Nazionale Genovese*. È scritta da una penna forte, e costante; gli articoli *Istruzione*, e *Varietà*, che riempiono ordinariamente due terzi della Gazzetta, non stancano mai; e questo è molto: si leggono anzi, e questo è mirabile, e si rileggono molte volte, e si imparano a memoria. Gli articoli *Notizie* sono rapidi, e soddisfacenti, e come devono essere; e frammischiati di brevi e utili riflessioni, che li rendono interessanti, anche quando non lo sono. In somma faccio i miei complimenti e con-

gratulazioni al redattore G. C. che non ho l'onore di conoscere; e gli indirizzo questa mia, perchè si compiaccia di inserirla, se stima, nella sua Gazzetta. E per provargli la sincerità de' miei elogj, vado innanzi, e aggiungo, che la sua Gazzetta non lascia d'aver per questo molti difetti; e lo consiglio a correggerli, se vuole che il pubblico sia pienamente contento, — *Tu quid ego et populus mecum desideret, audi*:—

In primo luogo, gli articoli *Istruzione*, per quanto siano bene scritti, cominciano a spaventarmi. Voi scrivete bene, ma non basta; dovete scrivere delle cose buone, che possano piacere, e siano a proposito. Voi annunziate la storia della vostra Rivoluzione, e delle cagioni, che l'hanno prodotta; e avendo trovato, fra queste cagioni, l'esempio e la rivoluzione di Francia, siete passato a parlarci della Rivoluzione di Francia; cominciando *ab ovo*. Sono perciò quattro mesi che scrivete, e scrivete, promettete, e promettete una relazione ragionata di questo vostro avvenimento Nazionale rivoluzionario, che ci interessa tutti, e ci interessa in questo tempo, e in questo tempo solamente; e vi compiaccete, bizzarramente, di ritardarci questo piacere, e trasportarci in Francia, e farci rinculare ai *Stati Generali*, al *deficit*, e al *Diluvio Universale*. Mi aspetto che nel parlare della Rivoluzione di Francia, vi sovvenga, che la Rivoluzione d'America vi ha molto influito;

e prendiate occasione da ciò di farci anche la Storia della Rivoluzione d' America; e informiate i vostri associati di tutte le Rivoluzioni del mondo, fuori della vostra, che è quella per cui si sono associati; e della quale, m' immagino, che vi riuscirà appena d' informarci, fra un anno o due, quando sarà avvenuta quella di Roma, e di Napoli, che faranno dimenticare la vostra.

Anche all' articolo *Varietà*, vorrei, che faceste un pò di riforma. Voi vi diletdate qualche volta di regalarci dei Sermoni, delle massime morali, delle riflessioni edificanti, ec. sono cose ottime; ma siccome non sono ignote, e si possono trovare comodamente in parecchi libri; così vi direi di non inserirle nella vostra Gazzetta. Dite piuttosto delle cose mediocri, o anche cattive, se volete; ma che siano vostre, e sempre nuove, e originali. In somma lo scopo di un Gazzettiere deve essere di soddisfare o pascere la curiosità; e noi non siamo mai curiosi di sentirvi raccontare, o predicare le cose che già sappiamo, ancorchè si raccontassero e si predicassero nella miglior maniera possibile.

Finalmente le vostre Notizie nazionali, e forastiere sono ottimamente distribuite, come ho detto, e riferite con molta grazia, e precisione. Trovo però, che dite sempre bene delle operazioni del vostro Governo Provvisorio: sono persuaso che meriti le vostre lodi; ma ne sarei anche più persuaso, se qualche volta ne diceste male. Siamo assuefatti a vedere in tutti gli uomini, e anche in quelli che governano, delle virtù, e dei difetti; e i perpetui panegiristi, come i perpetui Dettratori, non sono mai creduti imparziali.

La seconda Gazzetta, che mi è pervenuta, è il *Giornale degli Amici del Popolo*. Veramente è un' impresa sommamente difficile l' impegnarsi a scrivere un gran foglio tutti i giorni, e novanta fogli di seguito per tre mesi. Osservo perciò, che questa Gazzetta è molto trascurata e difettosa, rapporto allo stile, e alla redazione; comunque per altro, vada migliorando sensibilmente da un mese a questa parte. Ad ogni modo, certe espressioni gotiche, e certi vocaboli inauditi di nessuna lingua, che trovo ancora negli ultimi fogli, come *responsevole*, *debosciato*, e molti altri, non sono tollerabili. Fate sapere al Redattore *Carizzi*, che la nostra lingua Italiana è forse la più ricca e la più bella di tutte le lingue, che si scrivono attualmente; e per dire *debosciato*, a cagion d' e-

sempio, si trovano facilmente dieci, o venti vocaboli, tutti belli, e espressivi, come *disso-luto*, *discolo*, *scostumato*, *disonesto*, *licenzioso*, *scapestrato*, *libertino* ec.

Del resto, io preferisco questa Gazzetta di Carizzi a qualche altra, in grazia delle notizie forestiere, delle quali è sempre abbondante, con sollecitudine, e anticipazione; e unicamente rincre-sce al Pubblico, che le sue notizie, rarissime volte, si trovino verificate, comprese quelle di Genova, delle quali *almeno* dovrebbe essere informato. E leggo ancora, con molto piacere, certi aneddoti interessanti, de' quali è sparsa, che sogliono essere di buona scelta, meno quello di un tal prete di Napoli, che so non esser vero, e che si è riferito inoltre con indecenza insipida, e rivoltante al N^o. . . .

Vorrei per altro, che questo Carizzi non trovasse tanto importante di parlare ogui giorno della Repubblica di Lucca. Sono noti e famosi i Bagni di Lucca: Ma la Repubblica! . . . appena sappiamo che esista; e non ha mai significato, e non significa che nella Gazzetta di Carizzi. Si sovviene egli di parlarci gravemente dei tali Oligarchi di Lucca, de' loro intrighi, delle loro cabale, e perfino de' loro Ministri, o Emissarij. Che terribili Oligarchi, che sono mai quelli di Lucca! . . . Vi sono al Mondo degli insetti così piccoli, e impercettibili, che è quasi impossibile di calpestare, perchè vi è sempre un picciolissimo vacuo fra il piede, e la terra, che basta a salvarli.

La Gazzetta intitolata, *Il Difensore della Libertà*, è la più fiera, e coraggiosa di tutte. Gli Estensori *Sauli*, e *Marré* sono due guerrieri intrepidi, che si battono a dritta, e a sinistra con tutto il mondo. Siamo in tempi, ne' quali il coraggio, è la virtù la più necessaria ai Repubblicani; e chi vuol difendere, con successo, la libertà, deve avere una penna, e un cannone. Bravi Sauli, e Marré! Voi siete cari a tutti i Patrioti, e dovete continuare a essere forti, e ardenti; ma però *sine ira*, secondo la vostra Epigrafe. E a questo proposito mi piace di darvi un' avvertimento, di cui, mi pare, che abbiate molto bisogno.

Voi avete preso di mira le Autorità Costituite, e segnatamente il vostro Governo Provvisorio; e siete appunto più commendabili per questo; giacchè è necessario, in una Democrazia, d' invigilare principalmente sopra quelli, che governano. Ma voi vi dovete limitare a censurare le loro operazioni, le loro mozioni, le loro azioni pubbliche; perchè si deve credere, che lo facciate per istruzione di essi, e del Pubblico. Ma

chi vi ha insegnato a censurare la loro vita privata, a cercare le loro Aspasiae, e le Frini; a indovinar, che il tale è tristo, e malinconico, e pallido, quando sente delle buone notizie patriottiche? Che il tal altro è di genio aristocratico, e poco amico del Popolo? E un altro indifferente, o debole, o sospetto? Ma queste sono parole, sono asserzioni gratuite; sono ingiurie, sono contumelie, e probabilmente sono calunnie. La critica ragionevole, e permessa, deve essere diretta a un oggetto di utilità, a manifestare il vizio, e l'errore, e correggere, e migliorare, e rettificare. I difensori della Libertà devono cercare d'istruire, e giovare, e anche di denunziare, quando è necessario. Ma quelli, che cercano di screditare le Autorità Costituite; e le ingiuriano, e le attaccano gratuitamente, senza addurre nè fatti, nè ragioni; questi difendono il disordine, e l'anarchia, e abusano della libertà della stampa, e hanno per oggetto la malignità, le vendette, gli odj privati, e le soddisfazioni particolari.

Se io fossi un' Autorità Costituita, e anche un Cittadino privato, e l'ultimo uomo della terra; e mi vedessi ingiuriato, e attaccato, in questa maniera indegna, e villana, in una pubblica Gazzetta, e sull'opinione, e il buon piacere, il capriccio, la malignità del Gazzettiere; e non sopra un fatto, un'azione, una prova, mi crederei in diritto di aspettare i Redattori sulla strada; e li prenderei per il collo, colle mie mani; e li trascinerei a forza avanti un Tribunale; e direi loro: provatemi, Gazzettieri! provatemi, ch'io sono freddo e indifferente al bene della Patria; che sono aristocratico, e cattivo Cittadino; che impallidisco alle notizie favorevoli; provatemi tutto questo, o vi accuso, e vi perseguo, in nome della legge, come calunniatori, come bugiardi, come pessimi Cittadini.

I Gazzettieri, che sono saggi, e prudenti, e fanno la sentinella per il ben pubblico, e cercano d'istruire, e giovare coi loro lumi, e i loro consigli, e le loro scoperte; sono Cittadini rispettabili, e benemeriti, e degni parimente di una civica corona.

Ma quando abusano della stampa, e si fanno istrumento di maldicenza, e di calunnia, e servono colla loro penna ai nemici della tranquillità, e dell'ordine, sono sicarij, e non difensori; e devono essere sorvegliati, e perseguitati da tutti i buoni Cittadini, finchè si correggano, e si ritrattino, e divengano onesti, e ragionevoli.

Del resto, in questa Gazzetta, meno la maldicenza, ch'io detesto, e deaunzio, hò sempre trovato delle utilissime, e sane riflessioni, degli ottimi suggerimenti; e segnatamente certi Dialoghi lepidissimi, adattati all'intelligenza del Popolo, ch'io riguardo, come Catechismi di pubblica istruzione; e raccomando a Sauli, e Marré di arricchirne frequentemente le loro Gazzette.

Sauli, e Marré! rispettate le persone perchè, abbiamo tutti il diritto di essere rispettati, e in voce, e in iscritto; e riducetevi a parlare dei fatti, e delle azioni pubbliche; e la vostra Gazzetta sarà allora la migliore di tutte. Sappiate, che la maldicenza, e la calunnia fanno fortuna in tempi di disordine, di animosità, e di passioni esaltate, vale a dire di rivoluzione: Ma poi ritorna il buon'ordine, e la calma; e speriamo, che ritornerà presto; e allora, allora i maldicenti, e i calunniatori sono il vituperio, e l'abominazione di tutte le persone oneste; e presto, o tardi *Interdum Populus rectum videt*, dice Orazio, e Carizzi.

Un'altra Gazzetta, *il Genio Repubblicano*. . . .
Il fine di questa lettera si darà nel foglio successivo.

VARIETA'

In Parigi circolavano delle monete, che portavano l'impronta di Luigi XVIII. con questa iscrizione: *Louis XVIII roi de France et de Navarre*, e nel rovescio: *Louis XVIII pardonnera quand Louis XVI sera vengé*.

Il dolce sentimento di Libertà è sparso in tutta la natura; gli uccelli, i pesci nè godono; esso accompagna il lione nell'orror dei deserti, il capriolo sulla montagna, il cervo per la collina. . . . e vi sono stati de' schiavi vili, e degradati a tal segno, che hanno ardito disputare all'uomo questo innato sentimento, e dirci, ch'ei nacque suddito, e dipendente!!!

L'uomo è nato libero, e d'una libertà inseparabile dalla sua esistenza; i suoi diritti, i suoi titoli si rinnovano ad ogni generazione; poichè la natura dà a tutti un nuovo titolo.

Se tutti gli enti son liberi, non v'è parte, in cui la natura, sempre uniforme, debba essere schiava. Chi hà mai creduto poter privare il genere umano delle sua più nobile, e sacra proprietà???

Un Italiano, anzi, a quanto mi viene assicurato, un Genovese hà pubblicato recentemente

in Parigi, il primo Numero d'un opera periodica, intitolata: *Il venerabile Pietro Aretino, flagello dei Principi*, il di cui scopo dice l'Autore, è l'istruzione degl' Italiani emancipati. Questa Produzione rivoluzionaria ci pare scritta d'uno stile franco, conciso, ed energico, e alcune volte giudiziosamente trascurato: Noi crediamo in somma, che sia d'una penna maestra. L'autore mostra di essere pienamente informato della vecchia tenebrosa politica de' Gabinetti d' Italia, e di quanto ivi si va rapidamente succedendo in quest' Epoca felice di rivoluzioni. Promette ancora « d'informare periodicamente i suoi lettori » dello stato morale della famosa Nazione, » a cui dobbiamo la Libertà; poichè trovandosi » nel centro della di lui potenza, frequentando » il Senato, ed i Consoli, crede di essere » instruito abbastanza, per formare un quadro » giornaliero, e trasmetterlo a suoi concittadini, acciochè possino inseguito o imitare » ciò, che è realmente profittevole per il bene » della loro società, o evitare saggiamente » quello che potrebbe nuocere alle loro » istituzioni. »

Se da tre secoli (segue l'autore) vi è mai stato più pressante bisogno di smascherare l'impostura e la tirannia, si è certamente nell'attuale momento, che precipitati dall'alto del soglio alcuni buffoni coronati cercano tutti i mezzi per risalirvi, anche a traverso di un fiume di sangue o di una scala di teschi. Le strade le più tortuose sono quelle che da essi si terranno, e i falsi patrioti, e la gente esagerata senza cognizione di politica saranno i di loro satelliti. Amici dell'ordine, amici della patria, repubblicani puri, dateci ascolto, le vostre armi, e i nostri consigli siano compagni indivisibili per il flagello dei principi detronati, e detronandi, dei falsi repubblicani e di tutti quei furbi che tranquillamente aspettano o le nostre dissensioni, o le nostre malintelligenze per impadronirsi del governo.

Nella Stamperia Frugoni e a questa Francese-Italiana, si ricevono le Associazioni a quest'Opera utile, ed interessante.

GOVERNO PROVVISORIO, OPERAZIONI, E DECRETI.

N. B. Durando tuttavia la soppressione del *Processo Verbale*, nè volendo il Governo Provvisorio tener nascosto il suo andamento, vi ha sostituito un *Bollettino Ufficiale* (assai più verbale

dello stesso *Processo Verbale*) in cui si pubblicano le più interessanti operazioni del medesimo. Costanti noi nell'impegno di tener informati i nostri lettori su quanto si pubblicherà dal Governo, ricaveremo del detto *Bollettino*, in mancanza del *processo verbale*, i decreti, e le notizie, che ufficialmente vi saranno inserite.

21 Settembre.

Mentre, per le cure del Governo, e per lo zelo di tutti i buoni, Cittadini la nostra forza armata si va sistemando, la Guardia destinata al servizio militare del Palazzo Nazionale ha richiamata l'attenzione del Governo, il quale ha pubblicato il seguente decreto:

Il Governo Provvisorio, decreta:

1. La guardia del Palazzo Nazionale sarà sempre di duecento cinquanta uomini.
2. Un Commissario Inspettore invigilerà giornalmente, e specialmente alle ore notturne sopra di essa, per ovviare ogni disordine tanto circa la mancanza del numero, quanto circa all'esattezza delle Compagnie, ed Ufficiali, che saranno comandati per detta Guardia.
3. A questo effetto sarà dalla Piazza data nota al detto Inspettore delle Compagnie, che saranno destinate per detta guardia, prima che esse siano avviate, e la Piazza si concerterà sempre con esso Inspettore.
4. Detto Commissario Inspettore avrà sei Aggiunti per sollievo delle sue incumbenze, ma sempre sotto la sua responsabilità.
5. Tanto il Commissario Inspettore, quanto gli Aggiunti restano subordinati al Generale in Capo delle Truppe Liguri, il quale è responsabile al Governo dell'inosservanza del presente regolamento.
6. Lo zelo del Comitato Militare è eccitato a sovrintendere, e vigilare, che il presente decreto sia pienamente osservato, e s'invita lo stesso Comitato Militare a fare qualche rivista dello stato di detta guardia in quelle ore, che giudicherà più opportune.
7. La nomina del Commissario Inspettore, e de' suoi Aggiunti sarà fatta dal detto Generale.

Stefano Valle, uccisore di sua Madre potè sotto il passato Governo evitare la pena, che meritava la sua empietà. Un corpo di Giudici stranieri non condannò il Matricida, che d'alcuni anni di carcere. Sostrattosi colla fuga nella giornata de' 15. Giugno alla pena, che dovea consumare, refrattario al decreto del Gov. Provv.

di ricostituirsi è caduto nuovamente nelle mani della Giustizia, e quivi stesso minacciava di voler uccidere suo Padre, uscito che fosse di carcere.

Sul rapporto della Commissione Militare relativo alle minacce, fatte da Stefano Valle, di voler uccidere Giuseppe Valle, tosto che sarà sortito dalle carceri, nelle quali è rientrato, dopo esserne sortito il giorno 15 Giugno passato, per consumarvi la pena, a cui è stato condannato per aver uccisa la propria madre:

Il Governo Provvisorio, decreta: Il matri-cida Valle è condannato alla relegazione nella fortezza della Capraja per anni dieci, colla cominazione, in caso di fuga, di vent'anni di galea, attesa l'inosservanza del Decreto del Governo Provvisorio de' 15 Giugno passato, concernente i detenuti nelle Carceri del Palazzetto, usciti per la violazione delle stesse.

22 Settembre.

Il Governo Provvisorio decreta:

Sono chiamati dalla già Riviera di Ponente, in difesa della Patria, nella Centrale di Genova num. cinquecento Volontarj.

Il Comitato di Corrispondenza Interna è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Il Governo Provvisorio decreta:

Il Comitato di Corrispondenza Interna è autorizzato di richiamare in Genova quei Commissarj, la cui presenza ne' luoghi, ove si trovano, non sarà più necessaria, con facoltà agli stessi di farsi supplire da quegli Aggiunti, che meglio stimeranno.

Il Governo Provvisorio decreta:

Si eccettua dalla rinnovazione de' Comitati il Comitato delle Relazioni Estere.

Il Governo Provvisorio informato, che molti dei fucili distribuiti ne' scorsi giorni dall'Armeria Nazionale per fornirne li Volontarj, stati uniti alle Colonne marciate per Chiavari, Fontana buona, e Monti Liguri siansi smarriti, e che invece di essere riportati, come era troppo giusto, alla predetta Armeria, si stiano vendendo per la Città, decreta:

1. E' proibito qualunque mercimonio di fucili da munizione sia in Città, che nelle tre così dette Podestarie tanto per vendere, che per

comprare, a qualunque persona, e specialmente agli Armaroli, e Rapezzieri.

2. Tutti li detti Armaroli, e Rapezzieri, che avessero fucili da munizioni da vendere li presenteranno nel termine di due giorni, dalla data del presente, alla pubblica Armeria, dove saranno comprati, e pagati a prezzo discreto.

3. Passati li detti due giorni, saranno fatte visite alle botteghe degli Armaroli, e Rapezzieri, ed oltre di confiscare quanti fucili da munizione vi saranno ritrovati, si multeranno li detentori alla pena di lire 40 per fucile, da pagarsi immediatamente alle Finanze.

Chiunque anche fra particolari sarà convinto d'aver venduto, o comprato fucili da munizione resta condannato alla perdita de' fucili medesimi pagati, o non pagati che siano; e di più tanto il venditore, quanto il compratore, rimborseranno immediatamente una multa di lire venti per cadauno; e di tutte le suddette multe, se ne darà la terza parte alli delatori.

4. Sono confermati tutti li Decreti relativi al richiamo de' fucili alla predetta Armeria Nazionale, in data de' 15 del corrente.

23 Settembre.

Il Governo Provvisorio elegge in Capo Battaglione della Guardia Nazionale Ligure Volontaria il Cittadino Francesco Massuccone Incaricato d'Affari in Torino per la Repubblica Ligure.

Il Cittadino Francesco Massuccone, che si è tanto distinto nella carriera Diplomatica a diverse Corti, col carattere d'Incaricato d'Affari per la nostra Repubblica, e nell'antico, e nel nuovo Governo, è quegli che vien ora decorato dal Gov. Provv. del grado di Capo Battaglione della Forza armata.

Dopo le giuste riparazioni ottenute dall'Infante Duca di Parma contro gli abitanti finitimi del suo Stato, che si erano avanzati a violare il nostro Territorio, si sono rinnovati gli antichi trattati di amicizia, e buona corrispondenza colla Repubblica, alla quale recentemente egli ha altresì dato delle prove sicure di sua considerazione.

Il Governo Provvisorio per prevenire qualunque accidente, che potesse ancor nascere per parte de' nostri concittadini limitrofi ha emanato il seguente:

Il Governo Provvisorio decreta:

Il Comitato delle Relazioni Estere faccia

estendere un Proclama proibitivo l'ingresso de' Cittadini Liguri *manu armata* con violazione di Territorio nello Stato del Duca di Parma.

PROCLAMA.

Dopo la recente Convenzione con cui si è posto fine alli danni, e disturbi, che recavano al Territorio Ligure i finitimi abitanti del Territorio di Parma, Sua Altezza Reale l'Infante Duca ha rinnovati i sentimenti di amicizia, e di buona corrispondenza verso la nostra rigenerata Repubblica, non solo relativamente alla piena osservanza di detta Convenzione, ma ben anco rapporto agli ultimi disgustosi avvenimenti, che hanno messo in pericolo questa Patria, con aver proibito ai suoi sudditi di dar ricetto, tanto alle persone, che si fossero assentate dalla Liguria senza legittima permissione del Governo, quanto alle robe, di qualunque sorte, venissero asportate ne' suoi Stati.

In corresponsività di tali sentimenti, e disposizioni il Governo Provvisorio invita col presente Proclama tutti li Cittadini della Repubblica, o Abitanti in essa, e specialmente ingiunge ai Militari, di astenersi da qualsivoglia operazione lesiva della Territoriale giurisdizione del prefato Duca di Parma, e di considerare, e trattare li di lui Nazionali come Amici della Ligure Democrazia.

Il Governo Provvisorio, decreta:

Vi sarà un Inspettore Generale per gli abigliamenti della Truppa sotto la propria responsabilità, e sotto la vigilanza del Comitato Militare. Il Comitato delle Finanze eleggerà suddetto Inspettore.

Il Governo Provvisori decreta:

Sono invitati i Cittadini Giudici di pace Cortile, e Grondona ad unirsi assieme fino di domani, onde fare un solo Tribunale affine di dare corso alle loro funzioni di Giudici di pace.

Li Cittadini Pietro Agost. Solari, e Giuseppe Morchio Presidenti delle due Sezioni della Commissione Civile in esecuzione del decreto de' 7. Agosto hanno formato un Regolamento per la distribuzione delle cause, e commissioni tramandate ad esse dal Governo: esso porta in sostanza che tutte le cause saranno numerate, e scritti i numeri in altrettanti bollettini, si dovranno estrarre a sorte da un'urna

e resteranno alternativamente distribuiti fra le due Sezioni. Fatta l'estrazione, se ne affiggerà subito la nota nell'ufficio di ciascuna delle due Sezioni, per comodo de' Petizionarj.

Il Governo Provvisorio decreta:

Si approva suddetto regolamento in ogni sua parte.

24 Settembre.

Il Governo Provvisorio decreta:

1. L'ingaggio per la Truppa è portato fino alla somma di lire 24.

2. Il Comitato Militare è incaricato di fare entro il termine di due giorni il rapporto dello Stato attuale della Truppa, e di tutte le misure, che potrà prendere, o che dovranno autorizzarsi dal Governo per accrescere la Truppa di linea.

Il Governo Provvisorio decreta:

Il Comitato di Corrispondenza Interna è invitato a scrivere a tutte le Municipalità della Repubblica Ligure a mandare al più presto a Cenova tutti quegl' Individui, che potranno riunire volontariamente per servire nella Truppa di linea, dovendo corrispondere ai medesimi l'ingaggio decretato di lire 24.

Nè memorabili giorni de' 4. e 5. settembre tutte le compagnie de' bravi Patrioti che accorsero a reprimere l'insurrezione dei Distretti del Bisagno, e della Polcevera mostrarono un'energia, e un coraggio degno de' più grandi elogj; hanno tutte perciò un diritto alla riconoscenza nazionale; ma dovendosi dalla Patria onorar quelli, sopra gli altri, che più si distinsero.

Il Governo Provvisorio ha decretato:

Si faccia menzione onorevole della valorosa condotta del Capitano Lorenzo Conti nel giorno 5. e della sua Compagnia con l'inserzione nel Bollettino Ufficiale dei nomi dei Cittadini componenti la Compagnia suddetta.

Gli Ufficiali sono Cap: *Lorenzo Conti*, Ten: *Francesco Manildi* (non Manini). Sarg: *Pietro Franc. Conti*.

Il Governo Provvisorio decreta:

Si autorizza il Commissario Costa a rilasciare gl' Individui sedotti meno rei, ed a far tradurre i capi rei innanzi alla Commissione Militare di Rapallo.

Ecco il decreto che abbiamo inteso di sollecitare dal Gov. Provvisorio nel nostro foglio preced. invitandolo a un Atto di Generosità Nazionale. Noi abbiamo sparso lagrime di tenerezza nel leggere il

proclama del Governo in cui ci consola annunziandoci, che si avvicina quell' Epoca, in cui tutti saremo una seconda volta fratelli, in cui potremo stendere pacificamente la mano a quella infelice parte di Popolo, che è stato vittima dell'altrui seduzione, e in cui sommergeremo nei trasporti del perdono, e nel giubilo della pace la memoria de' loro errori, e delle nostre calamità. Il nostro voto è in parte esaudito. Non resta che ad estendere il suddetto decreto, diretto al Commissario Costa, a tutti gli altri Commissarj, e Tribunali della Repubblica. Lo ripetiamo: Ai Crociferi, ai Campana-martello, ai Viva-Maria la Capraja, la Galera, la Cava: Ai Paesani sedotti, e MENO REI PERDONO, RILASCIO, e ISTRUZIONE. Anche i re (dice un Autore) hanno talvolta gustato il piacere di perdonare! e i Liguri Repubblicani.

25 Settembre.

Il Governo Provvisorio decreta:

Dal giorno del presente Decreto in appresso non sarà più detenuto alcun Individuo nelle prigioni dette le *Sette sale*, le tre prime nell'ascender le scale della torre, e del carbone.

Il Comitato di Polizia è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

N. B. Queste prigioni attesa la loro situazione, sono oscurissime, tristi, e malsane per l'umidità, e l'aria mefitica, che vi stagna; e il decreto, che ne proibisce l'uso fa l'elogio della sensibilità, e giustizia di chi l'ha promosso.

27 Settembre.

La Commissione Criminale con suo Proclama ha dichiarato rei di un furto di libbre 684. cera, a danno del Cittadino Andrea Oliva, i seguenti; Luigi Orero, denominato il *Chiavarino*, Francesco Ceruti detto *Minaglia*, e Gio. Batta Cartabona detto il *Scillino*, e li ha condannati in contumacia alla pena di morte, da eseguirsi per pubblica fucilazione tostochè vengano nelle mani della Giustizia. Ma resta loro assegnato il termine di 15. giorni a comparire, e purgare la contumacia ec.

Il Governo Provvisorio attesi i bisogni urgenti delle Finanze; e dietro l'esempio delle Nazioni le più libere, e commercianti d'Europa ha decretato un'imposizione sulle Cambiali, e Polizze di Carico.

(Gli articoli nel foglio successivo.)

28 Settembre.

Il Governo, con un ben ragionato Proclama ha esortato i Cittadini a ristabilire colla maggior sollecitudine le lampadi, e i fanali, che ardevano prima d'ora innanzi alle sacre Immagini, ai portici dei Cittadini, e alle strade che vi conducono.

N. B. Si desidera, che questa esortazione produca un'ottimo effetto. Ma se ciò non accadesse, converrà addottare il Piano d'illuminazione generale proposto, già da qualche tempo, al Governo, e rimesso al Comitato di Finanze. Quel Piano sembrava benissimo inteso, e dopo le correzioni, che in tre mesi di riflessione vi avrà fatto il Comitato non può essere, che eccellente. Una strada illuminata è meglio difesa, che da una pattuglia che passa. Le notti si avanzano; e vi è da temere, che gli amici dell'egualianza dei beni, nel prossimo inverno, non sostituiscano alla civile Libertà di diritto una funesta, e condannata libertà di fatto, violatrice de' sacri diritti di proprietà.

Si è parlato altresì di un Piano d'istruzione Democratica in tutte le parti della Repubblica. Le circostanze la esigono imperiosamente, Senza istruzione non vi sarà mai nè Repubblica, nè Democrazia.

Governo Provvisorio, *illuminateci! FANALI, e ISTRUZIONE...!!!*

NOTIZIE NAZIONALI

Genova 30 Settembre.

Una Deputazione della Valle di Polcevera si è presentata questa mattina al Governo Provvisorio; l'Oratore della medesima ha procurato con una eloquente Petizione di giustificare quella infelice Popolazione della funesta condotta, che le ha meritato la deplorabile condizione, in cui si ritrova.

Si è fatta menzione onorevole del zelo, con cui la Deputazione della Valle di Polcevera ha cercato di riparare i suoi torti; si è ordinata la stampa della Petizione; l'abbraccio fraterno dell'Oratore; e l'inserzione nel Bolletino della Petizione, e del nome di tutti i Deputati.

Al Redattore della Gazzetta il Difensore della Libertà un Cittadino imparziale della Riviera di Ponente.

» Voi non sapete dimenticarvi la calunnia, e la maldicenza anche quando protestate di amare la

verità, e la giustizia; le vostre gazzette son note per le contumelie, che vi compiaccete di vomitare contro i migliori Cittadini, e contro le Autorità Costituite, e per le ritrattazioni a cui dovete spesse fiate vergognosamente discendere. Voi vi siete proposto d'imitare l'incendiatore del tempio di Diana. »

» Nel vostro N. 31. mentre tesseste elogj al patriottismo di parecchie Comuni della Riviera di Ponente per la loro prontezza in soccorrere i pericoli della Patria, per la loro adesione al Governo Democratico, condannate alla maledizione, ed avvilitamento quelle altre che sono rimaste in una obrobriosa quiete, o hanno aspettato un cambiamento orribile, e fatale; e fra queste nominate singolarmente Finale marina, Diano, Taggia, e Laigueglia: sappiate per vostra istruzione, che questa è una solenne impostura. Queste Comuni appena ricevuto l'ordine de' Commissarii hanno cominciato quella marcia, che il loro entusiasmo patriottico avrebbe prevenuto, se le loro Autorità Costituite non avessero meglio di voi conosciute le leggi del buon ordine, e della pubblica sicurezza: queste per vostra regola non permettono alla forza armata di un distretto di oltrepassare i confini senza un'ordine del Potere esecutivo. »

» La enormità della vostra impostura avrebbe meritato una denuncia, se la vostra abitudine alle infamazioni non avesse sostituito ne' Popoli di queste Comuni al risentimento il disprezzo. Poco loro importa, che la vostra penna venale deturpi la loro virtù Republicana con una menzogna; la stima de' buoni cittadini, al cui disinganno è diretta la presente risposta, li compensa abbastanza delle vostre maligne imputazioni: Correggetevi, se pur siete suscettibile di correzione; e vivete sano. »

Firmata all' Originale.

N. B. Per rendere, per quanto è possibile, utili e interessanti questi nostri fogli, ci siamo proposti d'unirvi le Sentenze successivamente emanate dalle due Commissioni Criminale, e Militare, sopra molti Cittadini arrestati come autori, o complici dell'ultima Insurrezione de' 4 e 5 Settembre, o rei d'altri delitti.

Commissione Criminale.

Sono stati mandati a Novi i Cittadini Luigi Ronco ministro della Commissione, e Giusep-

pe Bontà delegato dalla stessa Commissione all'oggetto di specificare i delitti de' 17. cittadini trasportati da Novi dai Legionarj, come rei dei fatti colà occorsi ne' giorni de' 28. e 30. Agosto.

Dieci di essi sono già stati assoluti, e sugli altri si pronunzierà quanto prima.

Ha condannato come calunniatore della Costituzione, e fanatizzatore del Popolo il P. Tommaso Assereto Domenicano alla deportazione a perpetuità nell'isola di Caprara, coll'obbligo di mandarne ciascun'anno una fede, colla comminazione di 10. anni di carcere in capo d'inosservanza.

Il Cittadino Paolo Invrea è stato condannato a un mese di carcere per aver calunniato la Costituzione, principalmente nella parte che riguarda i Fedecommissi. La Commissione ha avuto riguardo alla circostanza del reo, che perdeva un ricco fedecommesso, e ha saputo compatire il suo *egoismo*.

Patrone Francesco Pittaluga di S. Pierdarena è stato condannato in contumacia alla pena di fucilazione, per truffa, e baratteria di lane prese a nolo, per trasportare in Francia, e da lui trafugate, facendo poi maliziosamente colare a fondo il bastimento.

Commissione Militare.

Il Castigo, e la vendetta Nazionale hanno colpito due altri Capi istigatori della fatale insurrezione d'Albaro, Antonio Celle, e Giuseppe Nicora, detto il *Baracco*, fucilati, Giovedì scorso, sulla piazza della Cava.

Ferma la Commissione nel purgare il suolo della Libertà da questi iniqui traditori della Patria, e sacrileghi profanatori dell'augusta nostra Religione, ch'era il pretesto dei loro attentati, nell'atto che ha giustamente aggravata la mano sopra questi Capi, ha ne' scorsi giorni ordinato il rilascio di molti paesani o innocenti, o MENO REI.

Parigi 16 Settembre.

Li condannati alla deportazione sono in viaggio verso *Orléans*: i loro beni sono sequestrati, e non si metteranno in libertà se non quando si avrà la prova autentica del loro arrivo al luogo destinato (*a Madagascar.*)

Li Cittadini *Treilhard*, e *Bonnier* rimpiazzano *Letourneur*, e *Maret* al Congresso di *Lilla* per la Pacificazione generale.

G. C.

LIBERTÉ. ∴ ÉGALITÉ. LIBERTA. ∴ EGUAGLIANZA.

Gênes, le 20 Septembre 1797.
an Ier. de la République Ligurienne.

Les deux feuilles que vous venez, Citoyen Commandant, d'adresser au peuple Gênois, font autant d'honneur à vos talens militaires qu'à votre loyauté républicaine. Vous savez rendre justice au courage de vos braves compagnons d'armes, comme vous savez vaincre les ennemis de la Patrie.

Vous avez acquis tant de droits à l'amour et à la reconnaissance de la nation ligurienne, qu'on peut bien me pardonner la vanité de vouloir en acquérir quelqu'un a votre estime. Je ne brigue point de couronne civique, je ne veux pas usurper la gloire qui n'est due qu'aux plus grands services; mais je ne céderai certainement à personne, celle d'avoir été blessé en combattant sous vos ordres, dans la première attaque, près du fort des Tenailles. Je n'osais point prétendre que ce peu de sang que j'ai versé dût m'obtenir une mention honorable dans votre relation; et j'espère même que vous aurez la bonté de croire que ce n'est pas pour cela que je prend la liberté de vous écrire. Il m'importe seulement de vous faire connaître l'admiration que m'ont inspiré votre bravoure et votre sage conduite, dont j'ai eu le bonheur d'être quelque temps le témoin oculaire. Votre exemple

Genova 20 Settembre 1797.
anno primo della Repubblica Ligure.

I due fogli che voi avete, o Cittadino Comandante, indirizzati al Popolo Genovese, fanno egualmente onore ai vostri talenti militari, e alla vostra lealtà repubblicana. Voi sapete render giustizia al coraggio de' vostri bravi compagni d'armi in quell'istessa guisa che avete saputo vincere i nemici della Patria.

Voi avete acquistato tanti diritti all'amore e alla riconoscenza della nazione Ligure ch'io sono assai scusabile, se desidero d'acquistarne alcuno particolarmente alla vostra stima. Io non brigo corone civiche, io non voglio usurparmi la gloria soltanto dovuta alle azioni le più grandi; ma non rinunzierò sicuramente ad alcuno l'onore di aver riportata, combattendo sotto i vostri ordini, una considerabile ferita, nel primo attacco intrapreso presso il forte delle Tenaglie. Io non ardiva di pretendere che un poco di sangue sparso dovesse guadagnarmi una menzione onorevole nella vostra relazione, e mi lusingo che voi stesso avrete la bontà di credere che questo non è il motivo per cui mi sono preso la libertà di scrivervi. Mi premeva solamente di presentarvi un'atto distinto di quell'ammirazione che mi ha fatto concepire a vostro riguardo la bravura e la saviezza che avete dimostrata, di cui io sono stato per qualche tempo

et votre énergie donnaient aux ames l'élevation dont elles manquaient bien souvent, et j'ai vu assez clair cette nuit, que peu d'hommes courageux suffissent pour former l'esprit de la troupe.

Je me félicite aussi de vous avoir le premier proposé l'éloquent et courageux père Serra, pour se transporter, avec le titre de parlementaire, auprès des rebelles : si ses bons offices ont été malheureusement infructueux, vous n'en avez acquis que plus de gloire.

Vous avez dû, brave Commandant, recevoir des éloges et des remerciemens de tous les hommes en place : vous n'en recevez aujourd'hui que d'un homme bien inutile, mais bien sensible à votre mérite et à vos vertus républicaines ; d'un homme qui confiné à l'hôpital, en travaillant pour sa patrie, n'ambitionne d'autre place que celle que vous faites sentir, d'accorder dans votre cœur à tous les bons Citoyens qui se sont voués sans crainte à la défense de notre cause commune.

Salut et fraternité.

LOUIS STAGLIENO, *sous-*
lieutenant au 1er. bataillon de grenadiers.

testimonio oculare. Il vostro esempio e la vostra energia ispirava ai nostri soldati la grandezza d'animo di cui essi talora mancavano, e in quella notte ho veduto chiaramente che pochi uomini di coraggio bastano soli a formare lo spirito di tutta la truppa.

Io m'applaudisco altresì d'essere stato il primo a proporvi l'eloquente e coraggioso Padre Serra, affinché si trasportasse in qualità di parlamentario presso i ribelli: se la loro ostinazione ha resi inutili i buoni uffizj per di lui mezzo interposti, non ha fatto altronde che accrescere i titoli alla vostra gloria.

Voi avrete a quest'ora, o bravo Comandante, ricevuto gli elogi e i ringraziamenti di tutti i funzionarj pubblici. Dignatevi in oggi di riceverli da un' uomo affatto inutile per se stesso, ma altrettanto sensibile al vostro merito e alle vostre virtù repubblicane, da un' uomo che confinato all'ospitale nel combattere per la sua patria, non ambisce altra piazza fuor di quella che voi promettete di accordare nel vostro cuore a tutti i buoni cittadini, i quali senza timore si sono sacrificati alla difesa della nostra causa comune.

Salute e fratellanza

LUIGI STAGLIENO Sotto-Tenente
de' Granatieri nel primo Battaglione.

Fort des Tenailles, le 20 Septembre 1797.
 au Ier. de la République Ligurienne.

VA, Commandant, au Citoyen
 LOUIS STAGLIENO, Sous-Lieutenant des Grenadiers du premier Bataillon.

BRAVE CITOYEN,

J'AI reçu votre lettre avec la plus vive satisfaction, puisqu'elle m'apprend qu'un de mes plus illustres compagnons d'armes existe encore; j'avais jusqu'à ce jour ignoré votre destin. Étranger dans ces lieux, je n'ai pu rendre compte, ni connaître tous ceux, qui, comme vous, méritent d'éternels éloges: mais soyez bien convaincu que j'ai fait, en plusieurs occasions, l'éloge de votre bravoure, en témoignant toujours le regret que j'avais de ne pas savoir votre nom, pour le faire graver à la tête de ceux que j'ai dénommés dans mes écrits, et qui méritent aussi l'estime de leurs concitoyens.

Les louanges que vous me donnez ne me sont point applicables; c'est à des soldats aussi valeureux que vous que je dois mes succès; ainsi je m'empresserai toujours de vous rendre le tribut qui vous est dû. Diposez de ma personne et de mon crédit; faites imprimer ce que je vous écris, en observant au public que je suis désespéré de n'avoir pu savoir votre nom lorsque j'ai commencé à écrire. Dites-lui aussi, que je vous reconnais

Forte delle Tenaglie 20 Settembre 1797.
 anno primo della Repubblica Ligure.

VA, Commandante, al Cittadino
 LUIGI STAGLIENO Sotto-Tenente de' Granatieri nel primo Battaglione.

BRAVO CITTADINO,

Ho ricevuto la vostra lettera colla più grande soddisfazione, poichè rilevo dalla medesima che uno de' miei più illustri compagni d'armi esiste ancora; fino al dì d'oggi io era stato all'oscuro sul vostro destino. Straniero in questo paese, non ho potuto conoscere, nè render conto di tutti quelli che, come voi, si sono resi degni d'eterni elogi. Siate nulla di meno persuaso che ho parlato in molte occasioni della vostra persona sempre manifestando il mio disgusto d'ignorare il vostro nome, per farlo imprimere alla testa di coloro che ho nominati nei miei scritti, e che meritano egualmente la stima dei loro concittadini.

Le lodi che voi mi attribuite nella vostra lettera, non mi sono applicabili: so di non esser debitore de' miei successi che ai valorosi soldati vostri pari; quindi accertatevi che mi farò premura in ogni incontro di rendervi il tributo che vi appartiene. Disponete della mia persona, e del mio credito; pubblicate colle stampe quanto io vi scrivo, rimarcando al pubblico ch'io sono alla disperazione di non aver potuto sapere chi voi foste, quando ho cominciato a scrivere. Aggiungete di più ch'io vi

pour un des meilleurs guerriers; et que s'il doit exister une juste reconnaissance, vous devez, un des premiers, la mériter: c'est tout ce que je puis vous écrire, digne défenseur de votre patrie.

Salut, amitié et Fraternité.

Signé *V A.*

P. S. Présentez ma lettre à tous les Républicains; elle vous servira de diplôme pour la conduite héroïque que vous avez tenue dans les glorieuses journées des 4 et 5 septembre 1797, an Ier. de la République Ligurienne.

riconosco per uno de' miei guerrieri migliori, e che se deve esistere riconoscenza al mondo, voi siete uno di quelli che dovete meritarsela fra i primi; questo è quanto io posso scrivervi, o degno difensore della vostra patria.

Salute, amicizia e fratellanza

Sottoscritto V A'.

P. S. Presentate la mia lettera a tutti i repubblicani; questa servirà di attestato alla vostra buona condotta nelle gloriose giornate quattro e cinque settembre dell' anno primo della Repubblica Ligure.